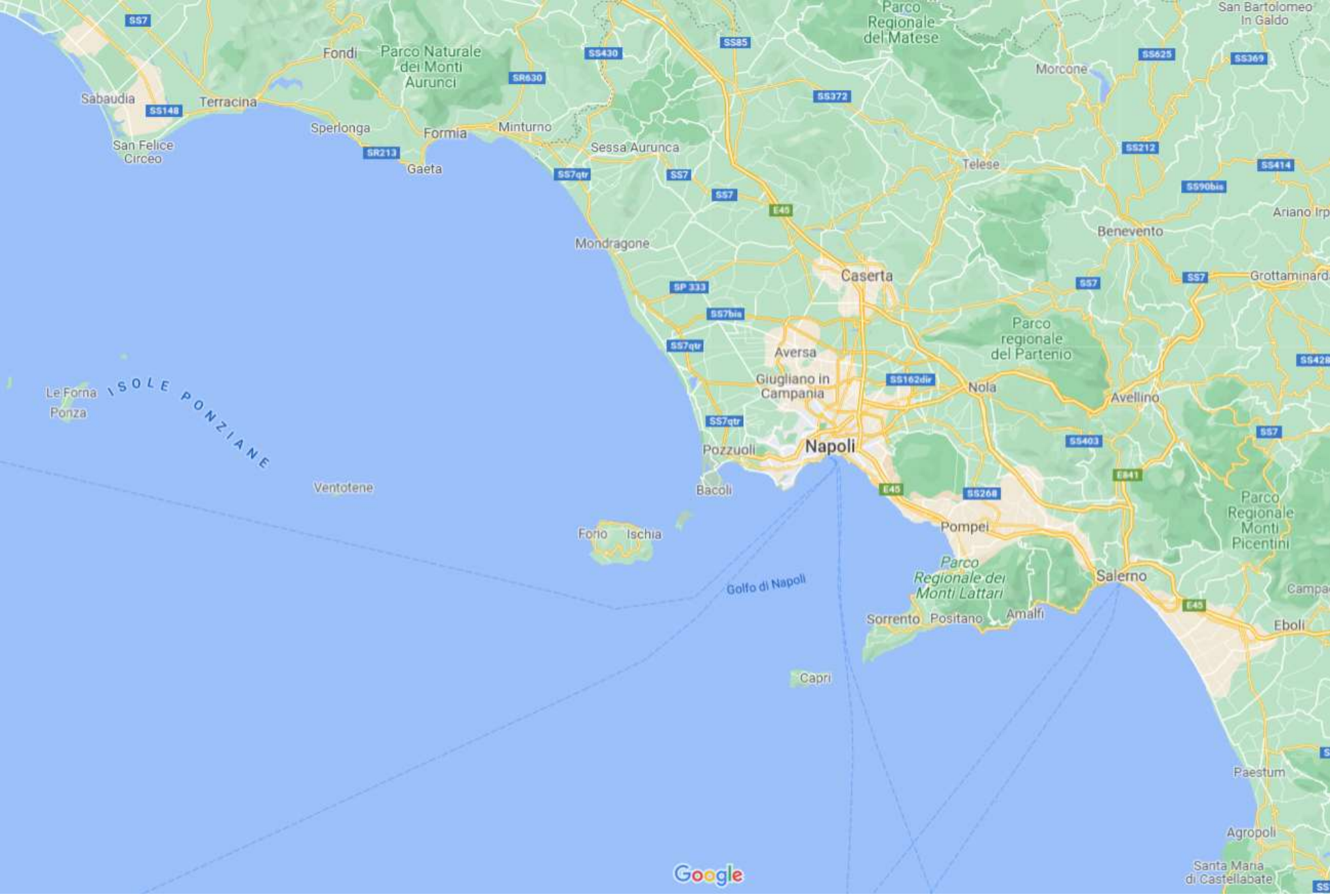
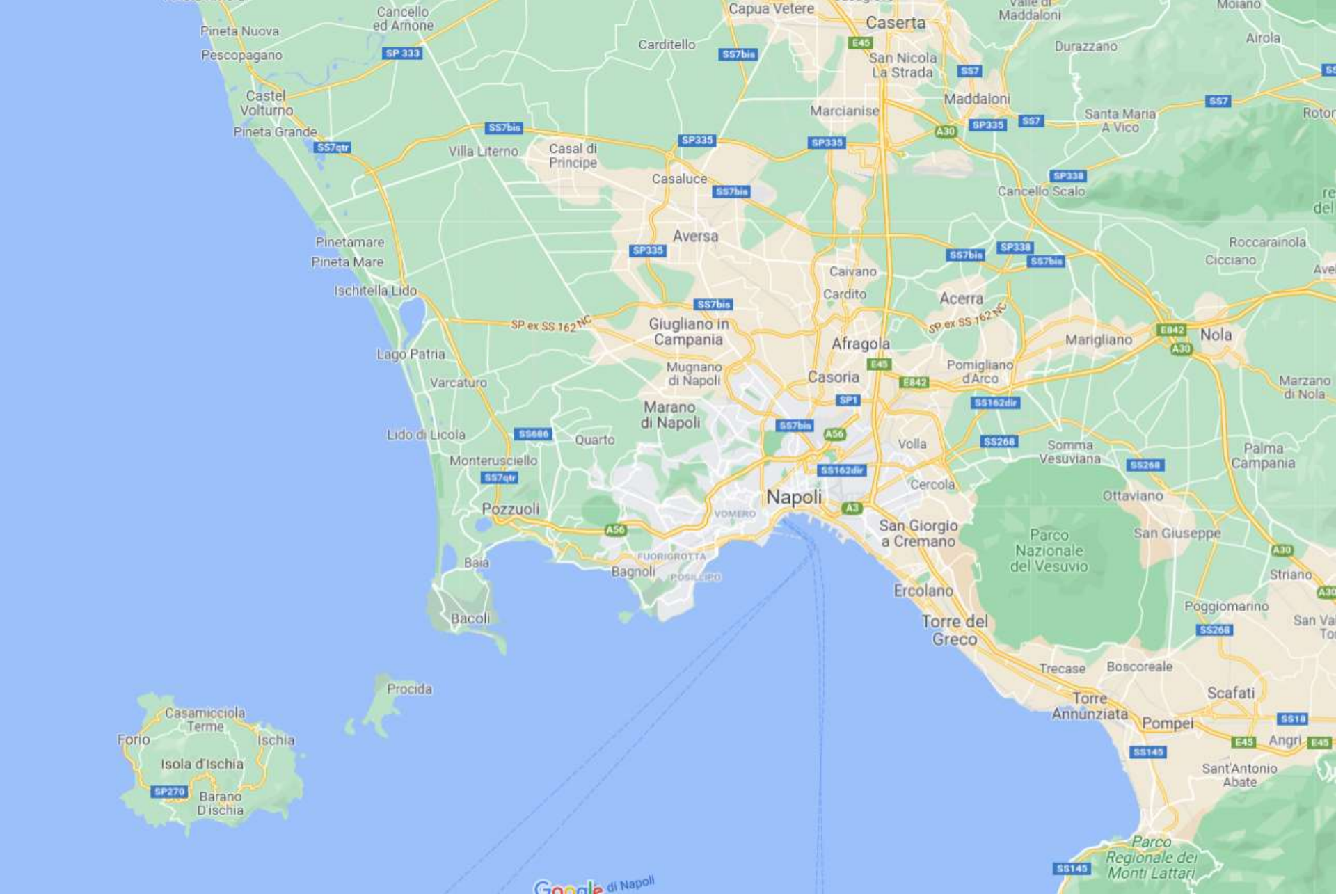
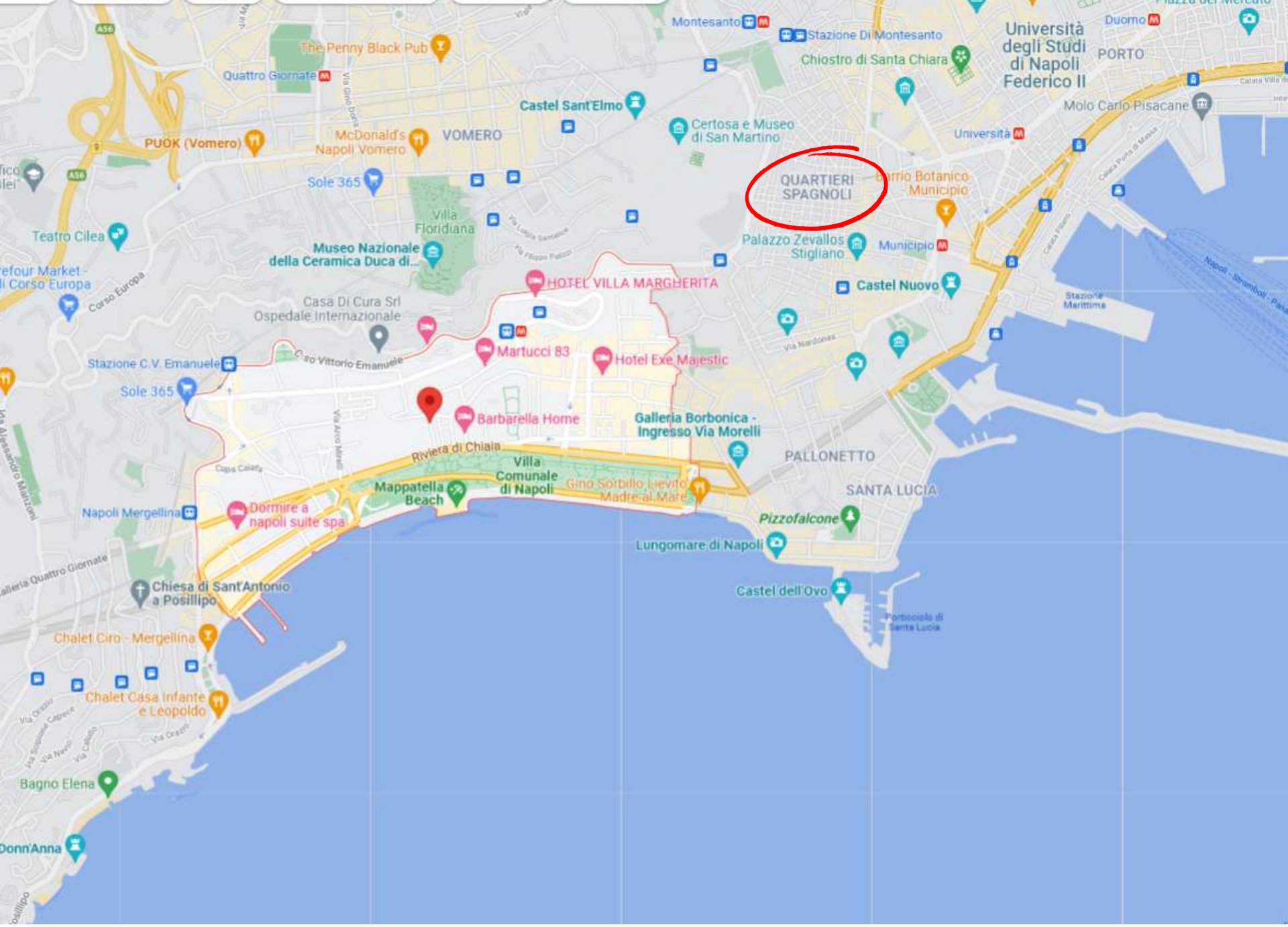
# NAPOLI

9 marzo 2025


Parco Regionale del Matese
San Bartolomeo In Galdo
Fondi
Parco Naturale dei Monti Aurunci
Morcone
Sabaudia
Terracina
Sperlonga
Formia
Minturno
Sessa Aurunca
Telese
San Felice Circeo
Gaeta
Mondragone
Benevento
Caserta
Grottaminarda
Parco regionale del Partenio
Aversa
Giugliano in Campania
Nola
Avellino
Le Forna
Ponza
ISOLE PONZIANE
Pozzuoli
Napoli
Ventotene
Bacoli
Parco Regionale Monti Picentini
Pompei
Forio
Ischia
Parco Regionale dei Monti Lattari
Salerno
Golfo di Napoli
Sorrento
Positano
Amalfi
Eboli
Capri
Paestum
Agropoli
Santa Maria di Castellabate
Google


Cancello ed Arnone
Capua Vetere
Caserta
Valle di Maddaloni
Moiano
Pineta Nuova
Pescopagano
SP 333
Carditello
SS7bis
E45
San Nicola La Strada
SS7
Durazzano
Airola
Castel Volturno
Pineta Grande
SS7qtr
SS7bis
Villa Literno
Casal di Principe
SP335
Marcianise
Maddaloni
SP335
SS7
A30
Santa Maria A Vico
SS7
Casaluce
SS7bis
SP338
Cancello Scalo
Aversa
SP335
Pinetamare
Pineta Mare
Ischitella Lido
SS7bis
SP338
SS7bis
Caivano
Cardito
Acerra
Roccarainola
Cicciano
SP ex SS 162 NC
Giugliano in Campania
SP ex SS 162 NC
Afragola
Marigliano
E842
Nola
A30
Lago Patria
Varcaturo
Mugnano di Napoli
Casoria
E45
E842
Pomigliano d'Arco
Marzano di Nola
SP1
SS162dir
Marano di Napoli
SS7bis
A56
Lido di Licola
SS686
Quarto
Volla
SS268
Somma Vesuviana
Palma Campania
Monterusciello
SS7qtr
SS162dir
SS268
Cercola
Napoli
Ottaviano
Pozzuoli
A3
VOMERO
San Giorgio a Cremano
Parco Nazionale del Vesuvio
San Giuseppe
A56
FUORIGROTTA
Baia
Bagnoli
POSILLIPO
A30
Striano
Ercolano
Poggiomarino
Bacoli
Torre del Greco
SS268
Procida
Trecase
Boscoreale
Scafati
Casamicciola Terme
Forio
Ischia
Isola d'Ischia
SP270
Barano D'ischia
Torre Annunziata
Pompei
SS18
E45
Angri
E45
SS145
Sant'Antonio Abate
Parco Regionale dei Monti Lattari
SS145
Google
di Napoli

QUARTIERI DI NAPOLI
Avvocata
Scampia
Secondigliano
Piscinola
Miano
S.Pietro a Patierno
Vicarìa
Chiaiano
S.Carlo Arena
Poggioreale
Ponticelli
Pianura
Arenella
Stella
S.Lorenzo
Zona Industriale
Barra
Soccavo
Vomero
PIEDIGROTTA
S.Giovanni a Teduccio
Bagnoli
Chiaia
Pendino
Fuorigrotta
Porto
Mercato
San Giuseppe
Posillipo
Montecalvario
San Ferdinando
Emotionally
by Sara Daniele
3 km




La zona di Chiaia

Il Vesuvio

Il Vesuvio

R
NAISSANCE
HOTELS

Il Vesuvio

Il Vesuvio

Iniziò la mattina del **4 aprile del 1906**, quando dalla bocca meridionale del vulcano iniziò a fuoriuscire una piccola colata di lava e raggiunse **il** culmine nella notte tra il 7 e l'8 aprile. La lava scorreva veloce fino a devastare il paese di Boscotrecase, mentre la nube depositò cenere e lapilli sui comuni di Ottaviano e S. Giuseppe Vesuviano.

Le lave attraversano una strada di Boscotrecase.

Iniziò la mattina del **4 aprile del 1906**, quando dalla bocca meridionale del vulcano iniziò a fuoriuscire una piccola colata di lava e raggiunse **il** culmine nella notte tra il 7 e l'8 aprile. La lava scorreva veloce fino a devastare il paese di Boscotrecase, mentre la nube depositò cenere e lapilli sui comuni di Ottaviano e S. Giuseppe Vesuviano.

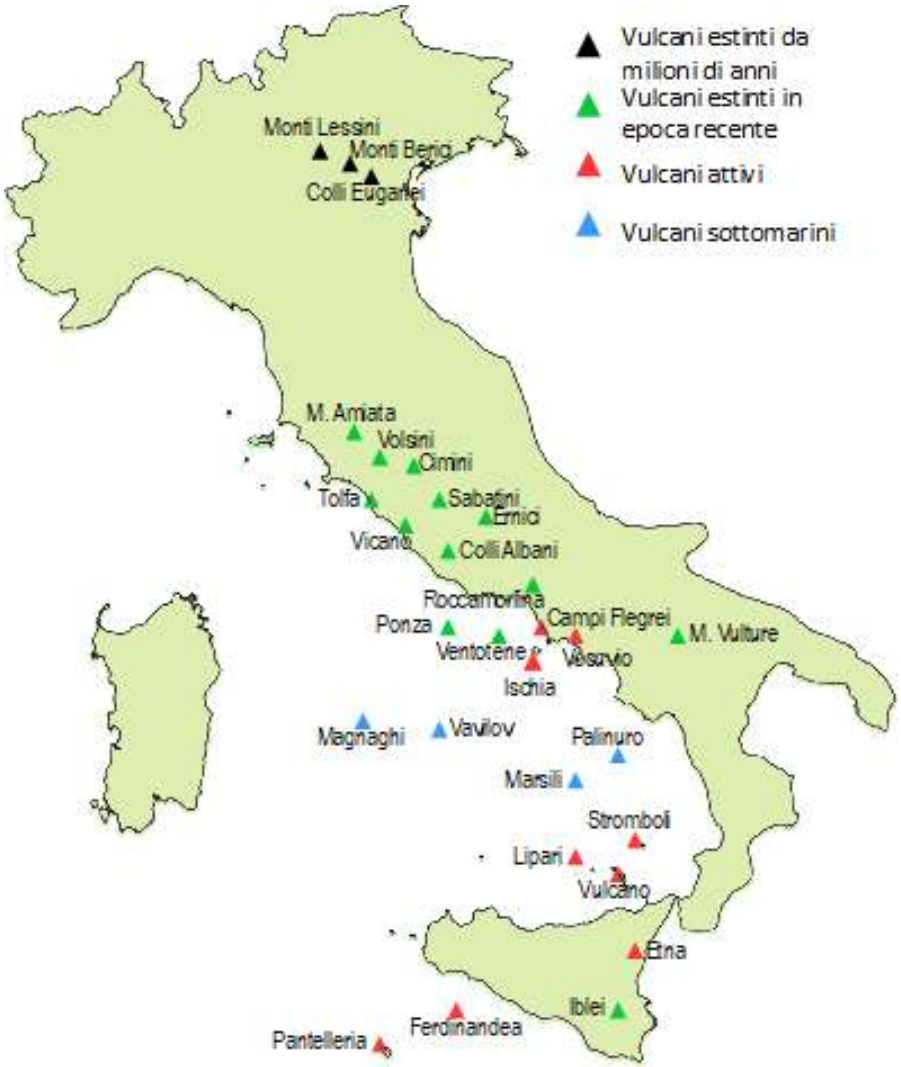
*Cadaveri estratti dalle macerie a S. Giuseppe Vesuviano*

Iniziò la mattina del **4 aprile del 1906**, quando dalla bocca meridionale del vulcano iniziò a fuoriuscire una piccola colata di lava e raggiunse **il** culmine nella notte tra il 7 e l'8 aprile. La lava scorreva veloce fino a devastare il paese di Boscotrecase, mentre la nube depositò cenere e lapilli sui comuni di Ottaviano e S. Giuseppe Vesuviano.

Il 18 marzo 1944 ci fu l'ultima eruzione del Vesuvio, che durò 7 giorni e portò distruzione nei comuni di Terzigno, Pompei, Scafati, Angri, Nocera Inferiore, Poggiomarino, Cava, San Sebastiano, Massa di Somma e Cercola. Qualche giorno più tardi la **nube eruttiva** raggiunge un'altezza di 6 km.

Il 18 marzo 1944 ci fu l'ultima eruzione del Vesuvio, che durò 7 giorni e portò distruzione nei comuni di Terzigno, Pompei, Scafati, Angri, Nocera Inferiore, Poggiomarino, Cava, San Sebastiano, Massa di Somma e Cercola. Qualche giorno più tardi la **nube eruttiva** raggiunge un'altezza di 6 km.

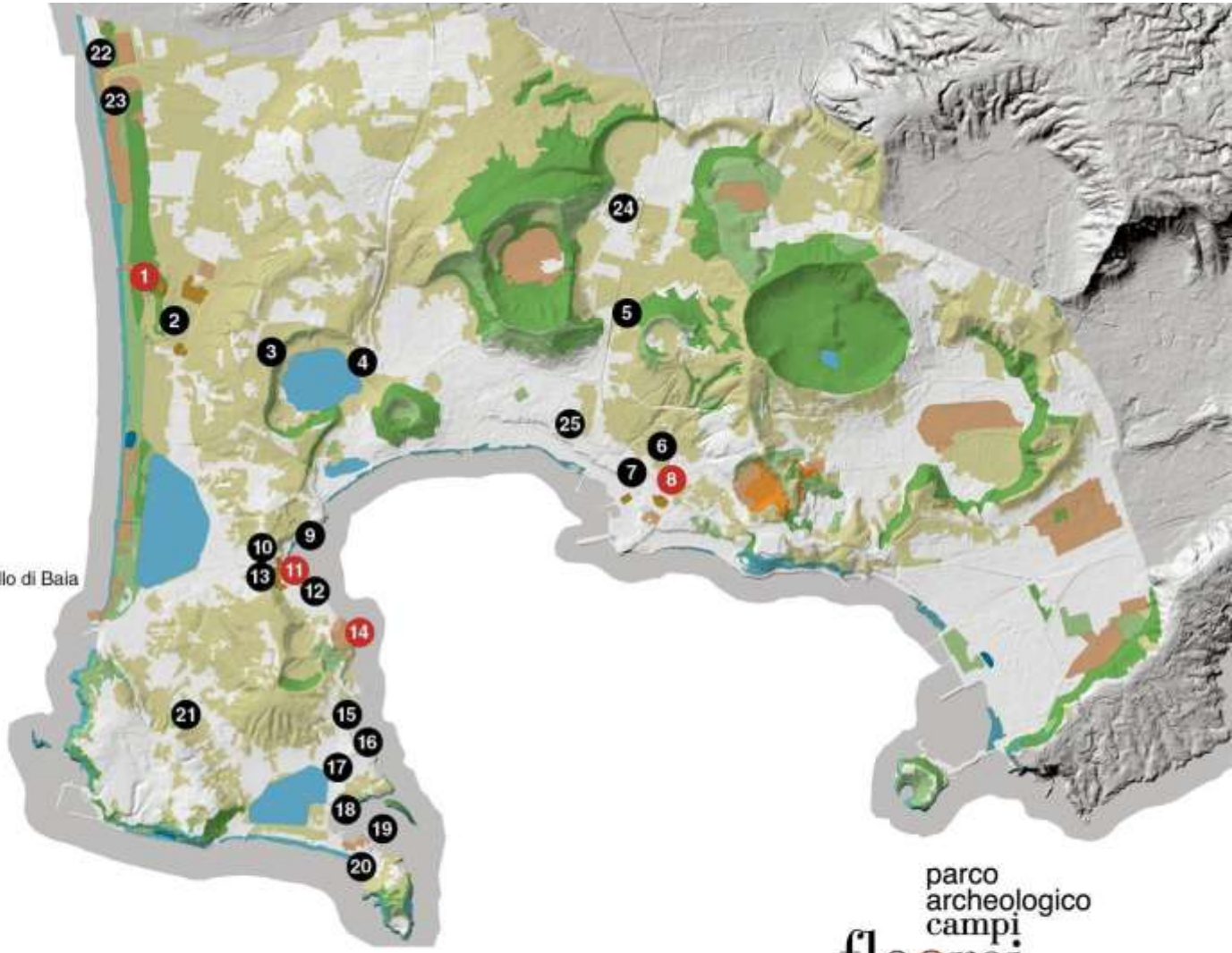
# *I CAMPI FLEGREI*




I principali coni vulcanici dell'Italia

Colli Albani
Campi Flegrei
Vesuvio
Ischia
Magnaghi
Vavilov
Palinuro
Marsili
Alcione
Lametini
Sisifo
Stromboli
Enarete
Panarea
Eolo
Lipari
Vulcano
Etna
Nerita
Terribile
Ferdinandea
Senzanome
Pantelleria

I Campi Flegrei




1. Parco Archeologico di Cuma
2. Anfiteatro di Cuma
3. Grotta di Cocceio
4. Tempio di Apollo
5. Necopoli di San Vito
6. Necropoli di Via Celle
7. Tempio di Serapide
8. Anfiteatro Flavio
9. Parco Archeologico Sommerso di Baia
10. Tempio di Diana
11. Parco Archeologico delle Terme di Baia
12. Tempio di Venere
13. Parco Monumentale di Baia
14. Museo Archeologico dei Campi Flegrei nel Castello di Baia
15. Tomba di Agrippina
16. Cento Camerelle
17. Piscina Mirabilis
18. Teatro Romano di Miseno
19. Sacello degli Augustali
20. Grotta della Dragonara
21. Necropoli di Cappella
22. Parco Archeologico di Liternum
23. Anfiteatro di Liternum
24. Ipogei del Fondo Caiazzo
25. Stadio di Antonio Pio

parco archeologico campi flegrei

www.pafleg.it

Il «super-vulcano» dei Campi Flegrei

Il «super-vulcano» dei Campi Flegrei

Il vulcano Monte Nuovo visto dal lago di Lucino, formatosi tra il 29 settembre e il 6 ottobre 1538 a seguito di un'eruzione che distrusse il villaggio medievale di Tripergole

Il lago Averno

# INDICE


- *Napoli e dintorni nel Grand Tour*
- Castelli, mura e porte
- Il Rione Sanità
- Chiese
- Palazzi
- Musei
- **Napoli sotterranea**
- Napoli archeologica
- Napoli fascista
- La mobilità napoletana
- Napoli musicale
- Cimiteri, teatrini della morte, pietas popolare e le Pezzentelle
- **Luoghi e fatti «curiosi»**
- **Alcune meraviglie nei dintorni**

# NAPOLI SOTTERRANEA

- *LA VISITA PRINCIPALE (cisterne greche, corridoio borbonico…)*
- *IL LAPIS MUSEUM – IL MUSEO DELL'ACQUA*
- *CIMITERI IPOGEI E IL CULTO DELLE ANIME PEZZENTELLE*

# LUOGHI E FATTI «CURIOSI»

- *I PATRONI DI NAPOLI*
- *SCORCI NAPOLETANI*
- *IL CIBO NAPOLETANO*
- *LA MASCHERA PULCINELLA*
- *I GESTI E LA SCENEGGIATA NAPOLETANA*
- *CARTONI ANIMATI SU NAPOLI*
- *IL PRESEPE*
- *IL MITO DI MARADONA*
- *STREET ART*
- *UNIVERSITÀ E LUOGHI DI FORMAZIONE*
- *NEGOZI*
- *ALBERGHI DEGNI DI NOTA*
- *ALTRI LUOGHI*
- *IL «FEMMINIELLO»*
- *I LUOGHI DEL CINEMA*

# ALCUNE MERAVIGLIE NEI DINTORNI

- *SOMMA VESUVIANA*
- *POZZUOLI*
- *L'UNIVERSO FERDINANDEO (CASERTA e OLTRE)*

# NAPOLI E DINTORNI NEL GRAND TOUR

Nisida, 1935. I barconi carichi di pietrame si avvicinano per iniziare i lavori per la creazione dell’istmo che eliminerà parte della pittoresca isola del Lazzaretto

La magnifica foto (dal catalogo “Immagine e città” del 1981) rappresenta l’animazione della Piedigrotta 1881 vista dall’alto di un edificio sulla piazza

Nisida, 1935. I barconi carichi di pietrame si avvicinano per iniziare i lavori per la creazione dell’istmo che eliminerà parte della pittoresca isola del Lazzaretto

Il viaggio in Italia di Goethe

“[Il Vesuvio in eruzione] è un fenomeno di natura che ha davvero qualcosa del serpente a sonagli: attira gli uomini in modo irresistibile. Si direbbe che tutt’a un tratto i tesori d’arte di Roma siano scomparsi; i forestieri interrompono i loro pellegrinaggi artistici e si precipitano a Napoli”

(Johann Wolfgang von Goethe, *Viaggio in Italia*)

*Tra 1770 e il 1780 il Vesuvio eruttò la bellezza di otto volte*

Anton Sminck van Pitloo: *Il Castel Nuovo visto da una terrazza con alle spalle il Vesuvio – dettaglio*

Anton Sminck van Pitloo: *Veduta della costa si Mergellina*

Anton Sminck van Pitloo: *Castel dell'Ovo dalla spiaggia*

Thomas Fearnley: *Vortice nel Golfo di Napoli* (1833, Olso, Nasjonalgalleriet)

Josef Rebell: *A Mergellina vicino a Napoli* (Vienna, Kunsthistorisches Museum)

Josef Rebell: *Golfo di Napoli con scene di vita popolare* (Vienna, Kunsthistorisches Museum)

Josef Rebell: *Costa di Napoli con il castello e i pescatori* (Vienna, Kunsthistorisches Museum)

Anton Sminck van Pitloo: *Napoli dalla spiaggia di Mergellina* (1829)

Pietro Fabris: *Veduta di Santa Lucia, Napoli* (1770)

Jean-Auguste Bard: *Piazza Masaniello a Napoli – dettaglio* (ca 1850, Pau, Musés des Beaux-Artes)

Thomas Jones: *La Cappella nuova fuori dalla porta di Chiaia* (1782)

Thomas Jones: *Un muro a Napoli* (1782, Londra, National Gallery)

Thomas Jones: *Case a Napoli* (1782, Cardiff, National Museum Wales)

Thomas Jones: *Case sulla scogliera a Napoli*

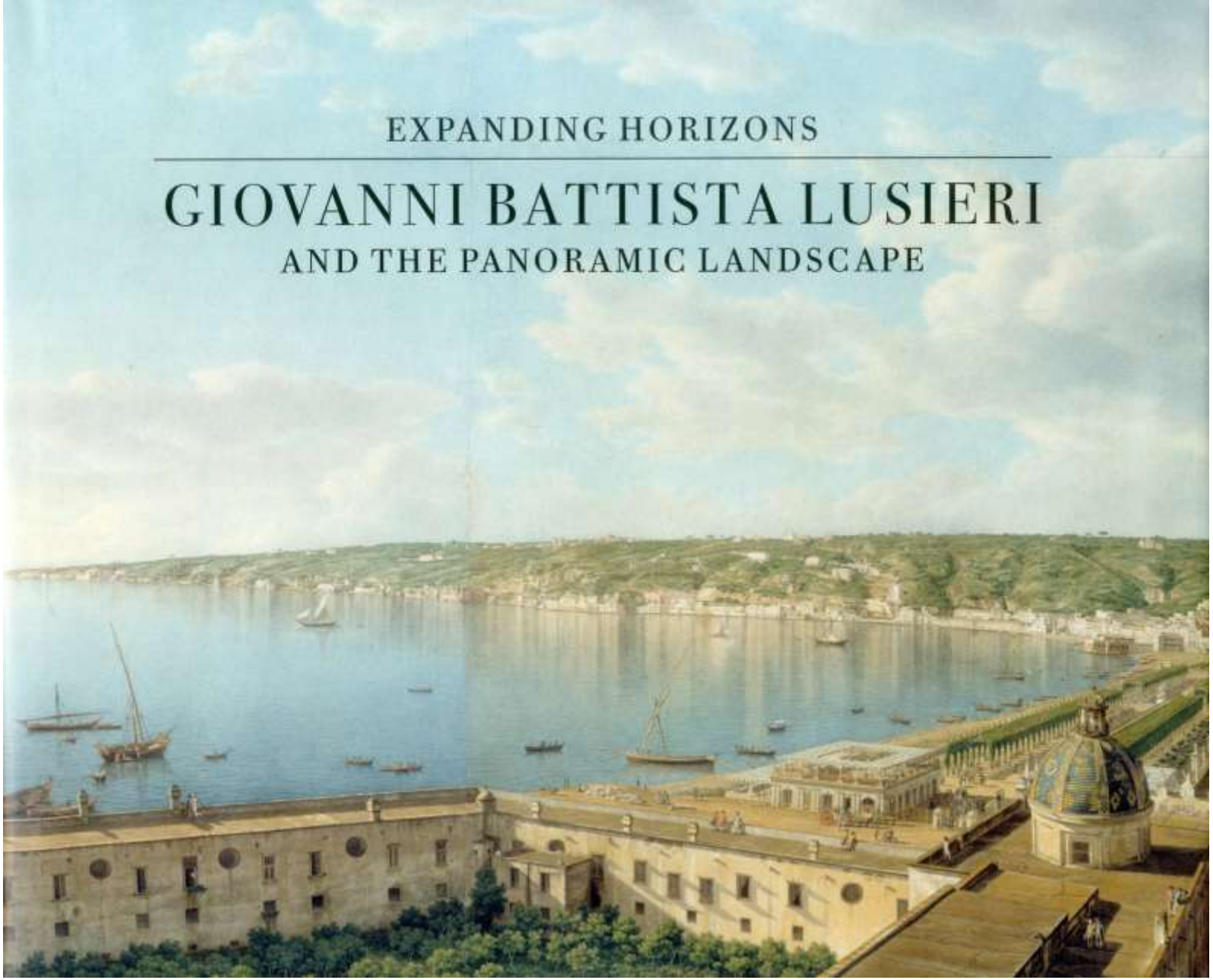
Anton Sminck van Pitloo: *La grotta di Posillipo vicino a Napoli*

Gaspar van Wittel detto Gaspare Vanvitelli: *Grotta di Posillipo*

Carl Gustav Carus: *Camera con finestra con una vista sul golfo di Napoli* (1830)

Franz Ludwig Catel: *Ritratto di Karl Friedrich Schinkel a Napoli* (1824, Berlino, Staatliche Museum)

Giovanni Battista Lusieri: *Napoli dalla casa di Sir William Hamilton a Pizzofalcone* (1791, Malibu, Getty Museum)




Giovanni Battista Lusieri: *Napoli dalla casa di Sir William Hamilton a Pizzofalcone - dettaglio* (1791, Malibu, Getty Museum)

Giovanni Battista Lusieri: *Napoli dalla casa di Sir William Hamilton a Pizzofalcone - dettaglio* (1791, Malibu, Getty Museum)

Gaspar van Wittel detto Gaspare Vanvitelli: *Veduta di Napoli con il borgo di Chiaia da Pizzofalcone* (1701, Napoli, Palazzo Colonna di Stigliano)

Gaspar van Wittel detto Gaspare Vanvitelli: *Veduta di Napoli con il borgo di Chiaia da Pizzofalcone - dettaglio* (1701, Napoli, Palazzo Colonna di Stigliano)

# *IL VESUVIO*

Charles Joseph Hullmandel: *L'Eremitaggio sul Vesuvio* (1818, Collezione privata). Per secoli nella zona fra il Vesuvio e il Somma esistette un piccolo eremo purtroppo scomparso, dipendente dal SS.Salvatore dei Camaldoli di Napoli e considerato al tempo dei grandtourists come una delle cose più caratteristiche dell'ascesa al vulcano.

Achille Etna Michallon: *Veduta della baia di Napoli con un tempio, presa da Capodimonte* (1819, Collezione privata)

Achille Etna Michallon: *Vista di Napoli dal Vesuvio*

Antonino Leto: *Vesuvio*

Consalvo Carelli: *Veduta di Napoli da Sant'Antonio a Posillipo* (1845)

Josef Rebell: *Il porto Granatello presso Portici con il Vesuvio sullo sfondo* (Vienna, Kunsthistorisches Museum)

Alexandre-Hyacinthe Dunouy: *Veduta di Napoli da Capodimonte* (1813, Napoli, Museo di Capodimonte)

August Wilhelm Julius Ahlborn*: Paesaggio con il Vesuvio*

John Robert Cozens: *Veduta del Vesuvio* (1782, New York, MET)

Giovanni Battista Lusieri: *Eruzione del Vesuvio vista da Napoli* (1792, Roma, collezione privata)

Pierre-Jacques Volaire: *Eruzione del Vesuvio dal Ponte della Maddalena* (1782, Nantes, Musée des Beaux-Arts)

Pierre-Jacques Volaire: *Eruzione del Vesuvio al chiaro di luna* (1771)

Pierre-Jacques Volaire: *Eruzione del Vesuvio* (1771, Brest, Musée des Beaux-Arts)

Michael Wutky: *Flusso di lava dal Vesuvio* (1779)

Michael Wutky: *L'eruzione del Vesuvio visto dal Golfo di Napoli* (1780, Vienna, Gemäldegalerie der Akademie der bildenden Künste)

Michael Wutky: *Eruzione del Vesuvio* (1779)

# *LA COSTIERA*

Oswald Achenbach: *La baia di Napoli da Posillipo* (1885, Collezione privata)

August Wilhelm Julius Ahlborn*: La baia di Pozzuoli vicino a Napoli* (1832, Berlino, Alte Nationalgalerie)

August Wilhelm Julius Ahlborn*: La baia di Pozzuoli vicino a Napoli – dettaglio* (1832, Berlino, Alte Nationalgalerie)

Thomas Fearnley: *Terrazza con quercia a Sorrento* (1834, Olso, Nasjonalgalleriet)

John `Warwick' Smith: *Convento vicino a Salerno* (1808, Collezione privata)

John `Warwick' Smith: *Terracina e la costa fra Roma e Napoli* (1780, Morgan Library)

Josef Rebell: *Vista della città di Vietri* (Vienna, Kunsthistorisches Museum)

Josef Rebell: *Tempesta presso l'arco di Miseno e sullo sfondo Nisida* (Vienna, Kunsthistorisches Museum)

George Loring Brown: *Vista di Amalfi, Golfo di Salerno* (1657, New York, The MET)

Thomas Fearnley: *Una terrazza ad Amalfi con il chiaro di luna* (1834)

Thomas Fearnley: *Una terrazza vicino ad Amalfi* (1833 Oslo, Nasjonalmuseet for kunst, arkitektur og design)

Thomas Fearnley: *Il pittore e un ragazzo* (1834, Oslo, Nasjonalmuseet for kunst, arkitektur og design)

# BIBLIOTECHE

Complesso dei Girolamini: la biblioteca Statale Oratoriana – sala principale

Complesso dei Girolamini: la biblioteca Statale Oratoriana – sala principale

Complesso dei Girolamini: la biblioteca Statale Oratoriana – sala Vico

Complesso dei Girolamini: la biblioteca Statale Oratoriana – sala Camino

Complesso dei Girolamini: la biblioteca Statale Oratoriana – sala Ferrara

Complesso dei Girolamini: la biblioteca Statale Oratoriana – sala Croce

Basilica di San Lorenzo Maggiore: la biblioteca

Complesso di San Domenico Maggiore: la biblioteca domenicana

Complesso di San Domenico Maggiore: la biblioteca domenicana

Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III»: Sala Rari

Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III»: l’ Archivio musicale di Lucchesi Palli (30mila volumi fra libretti d'opera, opere letterarie giapponesi, drammi, commedie e giornali)

Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III»: l’Archivio musicale di Lucchesi Palli

Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» - leggio di Maria Carolina (Napoli)

Chiesa dei Santi Severino e Sossio: l’Archivio di Stato di Napoli – sala del Capitolo

Chiesa dei Santi Severino e Sossio: l’Archivio di Stato di Napoli – refettorio

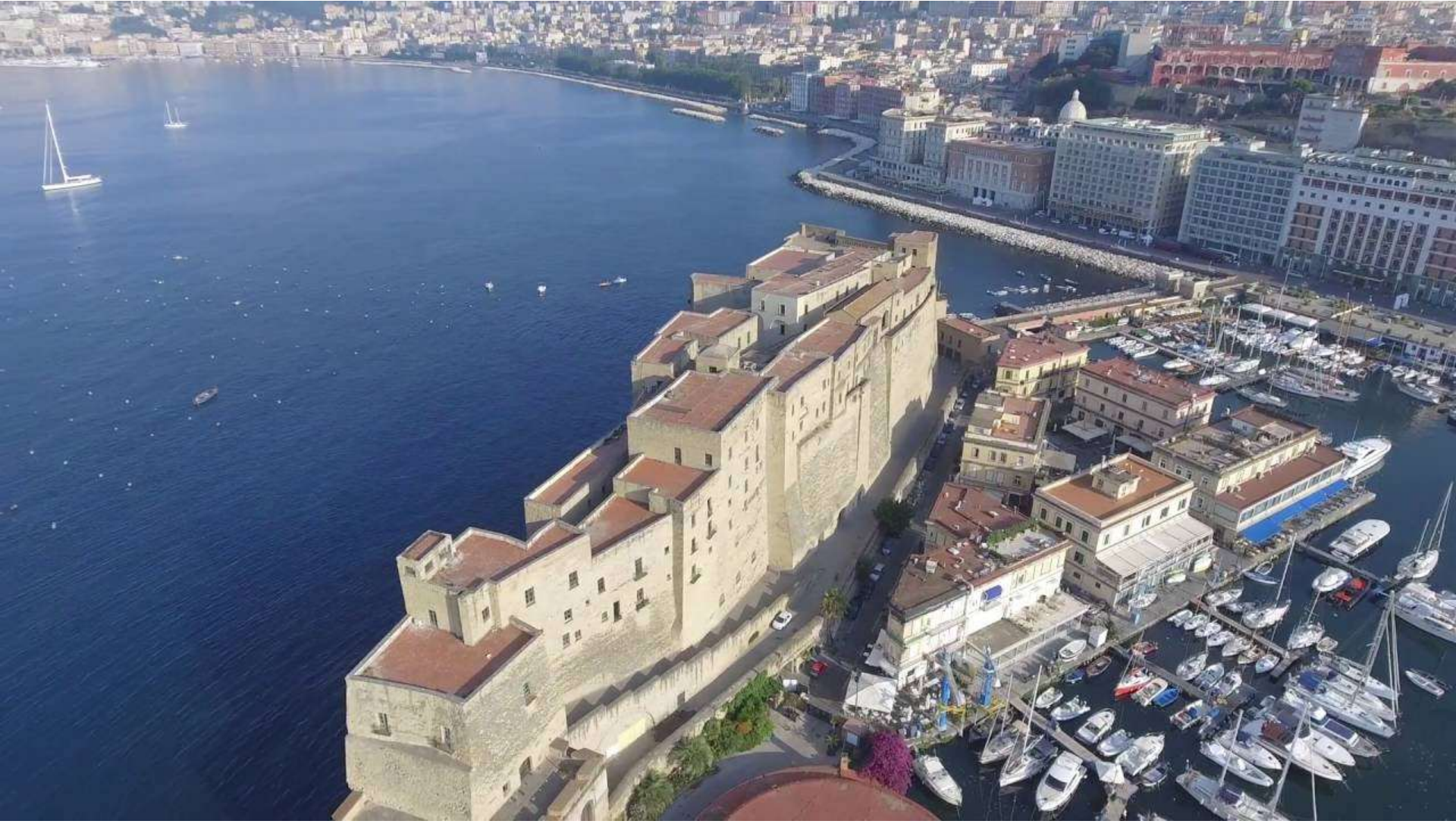
Biblioteca Monumentale del Liceo  Statale Eleonora Pimentel Fonseca (Napoli)

Biblioteca Monumentale del Liceo  Statale Eleonora Pimentel Fonseca (Napoli)

Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa": la biblioteca

# CASTELLI,
# MURA e PORTE

Castel dell’Ovo



Castel dell’Ovo

Castel dell’Ovo

Castel dell’Ovo

Castel dell’Ovo: sala delle colonne

Castel dell’Ovo: Chiesa di San Pietro

Castel dell’Ovo: Chiesa di San Salvatore

Castel dell’Ovo: Chiesa di San Salvatore

Castel dell’Ovo: Chiesa di San Salvatore

Castel dell’Ovo: Chiesa di San Salvatore

Maschio Angioino (Castel Nuovo)

Maschio Angioino (Castel Nuovo)

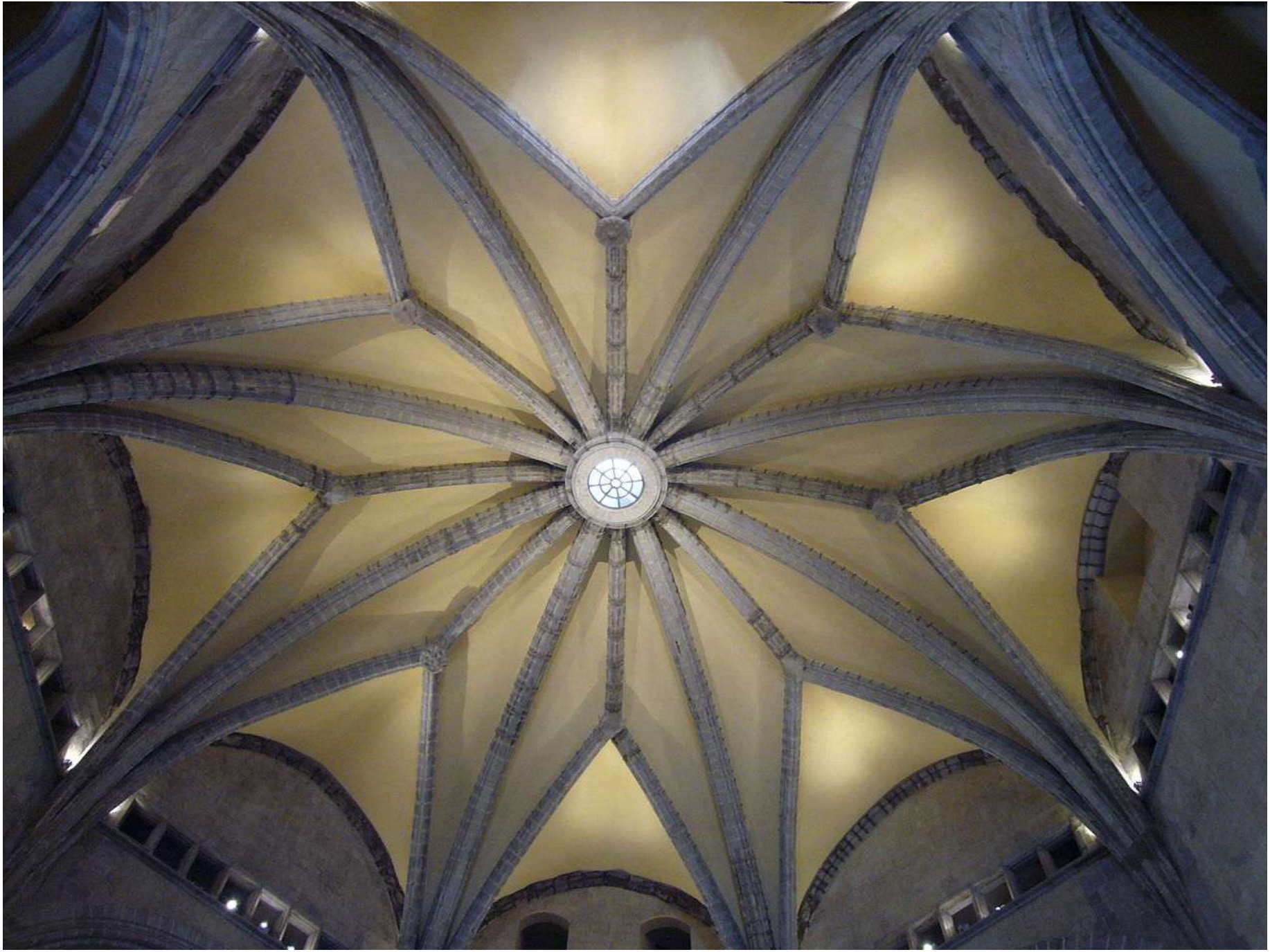
Il Maschio Angioino e il nuovo allestimento della piazza del Municipio con la fermata MM e la fontana del Nettuno

Maschio Angioino

Maschio Angioino (Castel Nuovo)

Maschio Angioino (Castel Nuovo)

Maschio Angioino (Castel Nuovo)



Maschio Angioino (Castel Nuovo): la sala dei Baroni

Maschio Angioino (Castel Nuovo): ingresso alla Cappella Palatina

Maschio Angioino (Castel Nuovo): Cappella delle anime del purgatorio

Maschio Angioino (Castel Nuovo): Cappella delle anime del purgatorio

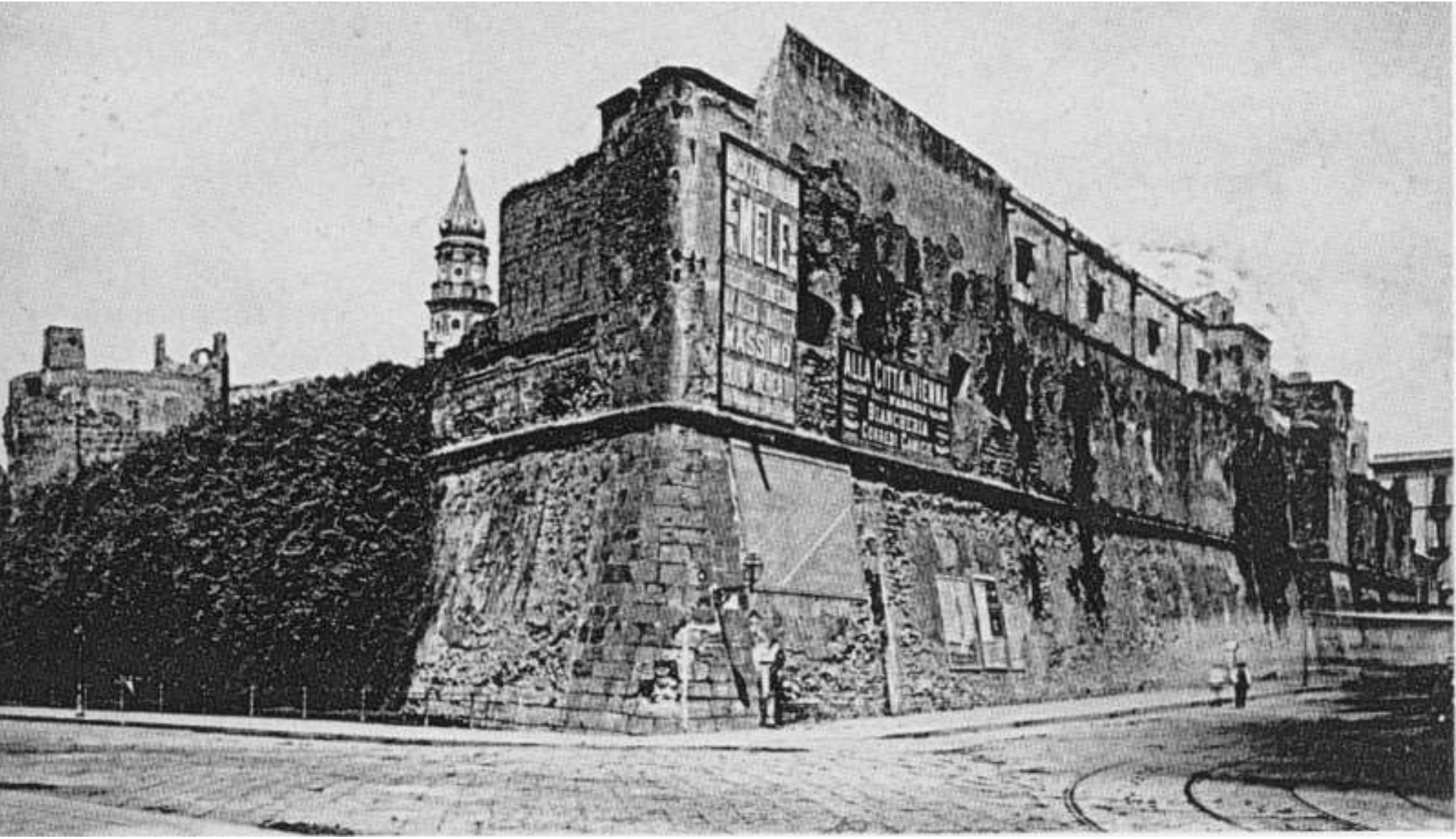
Castel Sant’Elmo

Castel Sant’Elmo

Castel Sant’Elmo

Castel Sant’Elmo

Castello del Carmine

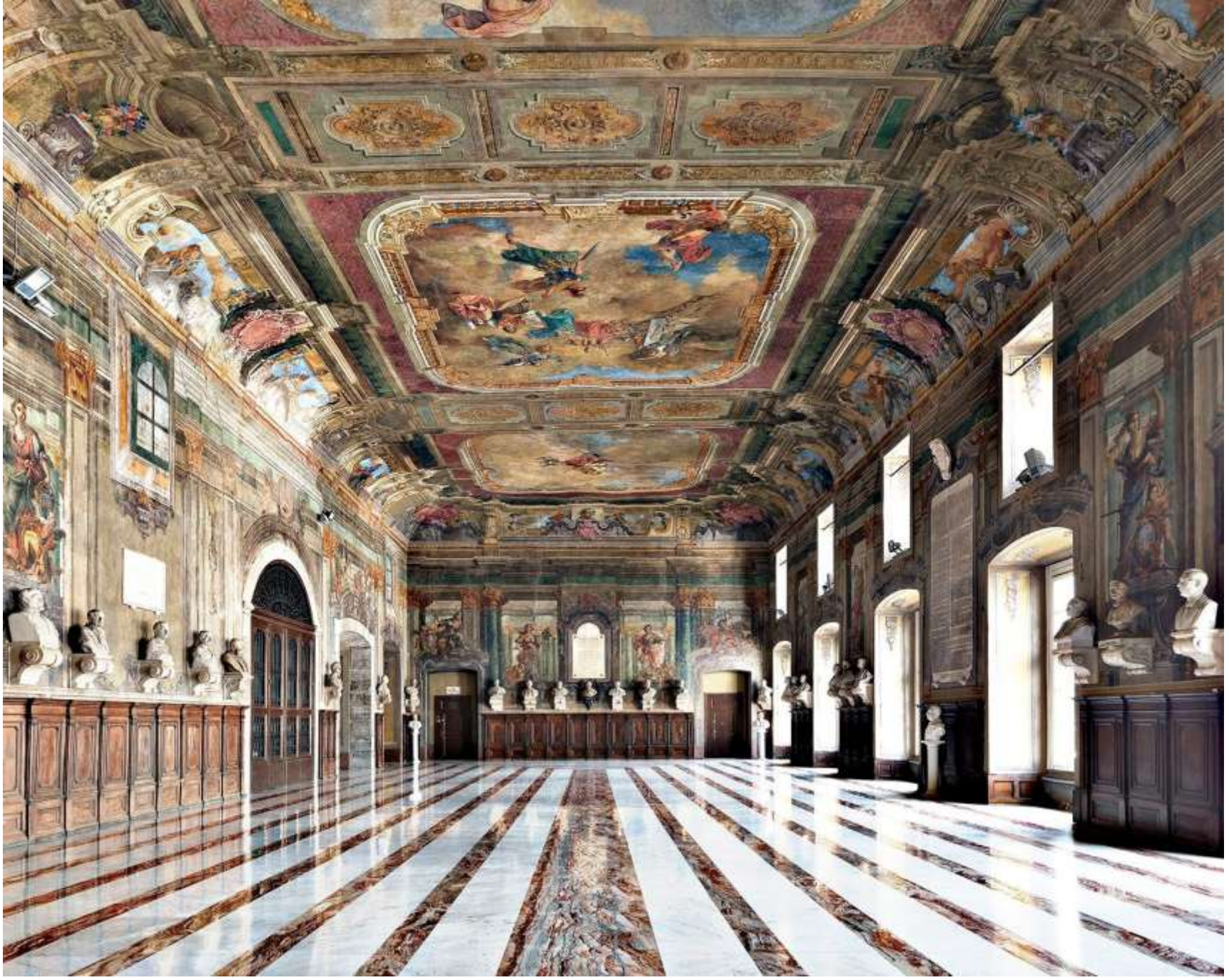


Castello del Carmine prima della distruzione

Castello del Carmine: ricostruzione 3D

Castel Capuano (attuale palazzo di giustizia)

Castel Capuano (attuale palazzo di giustizia)



Castel Capuano (attuale palazzo di giustizia)

Castel Capuano (attuale palazzo di giustizia): ricostruzione 3D

Castello di Nisida

# *MURA e PORTE*

Le mura **greche** (VI-III sec aC) → vedi Napoli archeologica

Le mura **romane** () → vedi Napoli archeologica

Le mura **bizantine** (661-763)

Le mura **ducali** (763-1137) – si riallea con il Pontefice

Le mura **normanne** (1137-1266) – gli Altavilla

Le mura **angioine** (1266-1480) – Carlo I d'Angiò

Le mura **aragonesi** (1480-1503) – Alfonso I il Magnanimo

Le mura **vicereali** (1503-1713) – Don Pedro di Toledo

L'ultima cinta muraria: "**il finanziere**" (1824) – Ferdinando I

Palazzi costruiti sulle mura aragonesi e torre a lato in via Giuseppe Leonardo Albanese

Resti delle mura e delle torri del Forte di Vigliena

Porta della Marina del Vino (Foto di Giorgio Sommer, 1834-1914)

Il muro finanziere (Voluto da Ferdinando I nel 1824) in via Miano: si interseca poi con il muro di cinta settecentesco del Medrano (lungo circa sei miglia) che circonda il parco di Capodimonte

# *PORTE*

Porta Capuana

Porta Nolana

Porta Capuana e un tratto delle mura aragonesi

La porta vicereale d’Alba

La porta vicereale dei Tornieri

La porta vicereale San Gennaro

Vado del Carmine (ex porta della Conceria) e resti delle mura ai suoi lati

# IL RIONE SANITÀ

Sophia Loren nel film *L'oro di Napoli*, girato nel Rione Sanità

Il **rione Sanità** fu edificato alla fine del XVI secolo in un vallone utilizzato sin dall'epoca greco-romana come luogo di sepoltura. In questo rione sono sorti ipogei ellenistici e catacombe paleocristiane, come quelle di San Gennaro e San Gaudioso, **stringendo una forte relazione tra uomo e morte** che si è protratta nei secoli, dimostrata dal cimitero delle Fontanelle, adoperato per ospitare le vittime della grande peste del 1656.

Nessun luogo incarna meglio **l'anima misteriosa e allo stesso tempo contraddittoria di Napoli.** Situato in una valle, ai piedi della collina di Capodimonte, nacque come luogo di sepoltura in età greco romana. Il suo sviluppo urbanistico si ebbe solo a partire dal XVII secolo, con la costruzione della Basilica di Santa Maria della Sanità, quando **il Rione divenne sede prescelta da nobili e borghesi napoletani per le proprie dimore**.

Nel XVIII secolo le sue strade diventarono il **percorso che la famiglia reale utilizzava per raggiungere la Reggia di Capodimonte dal centro della città**. Poiché il tratto era molto tortuoso, fu costruito, per volontà di Giuseppe Bonaparte, tra il 1806 e il 1807, un collegamento diretto, il Ponte della Sanità, che unisce le due importanti strade cittadine: via Santa Teresa degli Scalzi e corso Amedeo di Savoia, unite originariamente sotto il nome di Corso Napoleone. Il Ponte, però, creò non pochi disagi al quartiere: di fatto, tagliò fuori gli abitanti dalla vita della città, isolandoli e creando terreno fertile per situazioni di criminalità e degrado che hanno travolto anche i monumenti e gli edifici storici.

Dal 2000, poi, con l'arrivo del nuovo parroco della Basilica di Santa Maria della Sanità, è iniziato un processo di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico e umano del quartiere. Con l'aiuto di fondazioni, professionisti e associazioni, è stato possibile recuperare chiese ed edifici storici del quartiere creando tantissime opportunità di riscatto per i giovani. Tra le iniziative più importanti c'è il progetto "Luce al Rione Sanità", avviato nel 2021 dalla Cooperativa La Paranza e finanziato da Fondazione con il Sud e Fondazione di Comunità San Gennaro insieme con Intesa Sanpaolo, e nato con l'obiettivo di contrastare le disuguaglianze, l'inserimento lavorativo di giovani in situazione di fragilità, la rigenerazione urbana in contesti marginalizzati e la valorizzazione dei beni culturali attraverso il contributo del Terzo Settore.

## CHIESE

- Basilica di San Gennaro fuori le mura
- Chiesa del Santissimo Crocifisso ad Antesaecula
- Chiesa di Santa Maria Antesaecula
- Basilica di Santa Maria della Sanità
- Chiesa di Santa Maria della Vita
- Chiesa dell'Immacolata e San Vincenzo
- Chiesa di San Severo fuori le mura (o *San Severo alla Sanità*)
- Chiostro di Santa Maria della Sanità
- Complesso dei Cinesi
- Chiesa di Maria Santissima del Carmine

## PALAZZI e MONUMENTI

- Ospedale di San Gennaro dei Poveri
- Palazzo Andreassi
- Palazzi Cattaneo (via Sannicandro nn.27-32)
- Palazzo dello Spagnolo
- Palazzo De Clario
- Palazzo De Liguoro di Presicce
- Palazzo De Liguoro-Santoro (Salita Capodimonte n.10)
- Palazzo Di Donato
- Palazzo di Majo
- Palazzo Gaudioso di Camporeale
- Palazzo Genovino (vico Lammatari n.26)
- Palazzo Lagni (via Vergini n.55)
- Palazzo Laviano (via Sannicandro n.11)
- Palazzo Marcello
- Palazzo Moles
- Palazzo Montesilvano
- Palazzo Peschici-Maresca (via Arena della Sanità n.6)
- Palazzo Ruffo di Castelcicala (via Arena della Sanità n.21)
- Palazzo Sanfelice
- Palazzo Sersale
- Palazzo Terralavoro alla Sanità
- Palazzo Traetto

USCITA TANGENZIALE "CAPODIMONTE"
TANGENZIALE DI NAPOLI
TONDO DI CAPODIMONTE
BASILICA S. MARIA DELLA SANITA'
ASCENSORE SANITA'
P
M
PIAZZA CAVOUR
PIAZZA MUSEO NAZIONALE
VIA FORIA

Il ponte della Sanità

La Basilica di San Gennario fuori le mura (extra moenia), nata come accesso alle catacombe, è oggi una porta d'ingresso al Rione Sanità.

Con l'abbandono e la chiusura della Basilica, venne a mancare un importante punto di accesso al quartiere che, con la costruzione del Ponte della Sanità, si ritrovò praticamente isolato. La riapertura della Basilica, nel 2008, ha avuto un grande **valore simbolico**, poiché con essa è stato possibile ricollegare le Catacombe con il quartiere, legame interrotto negli anni '60 con l'apertura dell'ingresso da Capodimonte.

Percorrere il **Miglio Sacro** significa attraversare il **Rione Sanità**, dove hanno abitato i popoli a sud e ad est di Napoli, dagli africani ai cinesi, e dove un tempo passavano in carrozza papi, re e cardinali. Un luogo dove oggi le chiese non sono soltanto gallerie d'arte, ma case di accoglienza, di pace e di progettazione.

Ogni sabato, domenica e festivi, con **partenza alle 9:00** dall'ingresso delle Catacombe di Napoli, in Via Capodimonte 13 *(ingresso adiacente alla Basilica del Buon Consiglio)*.

# CHIESE

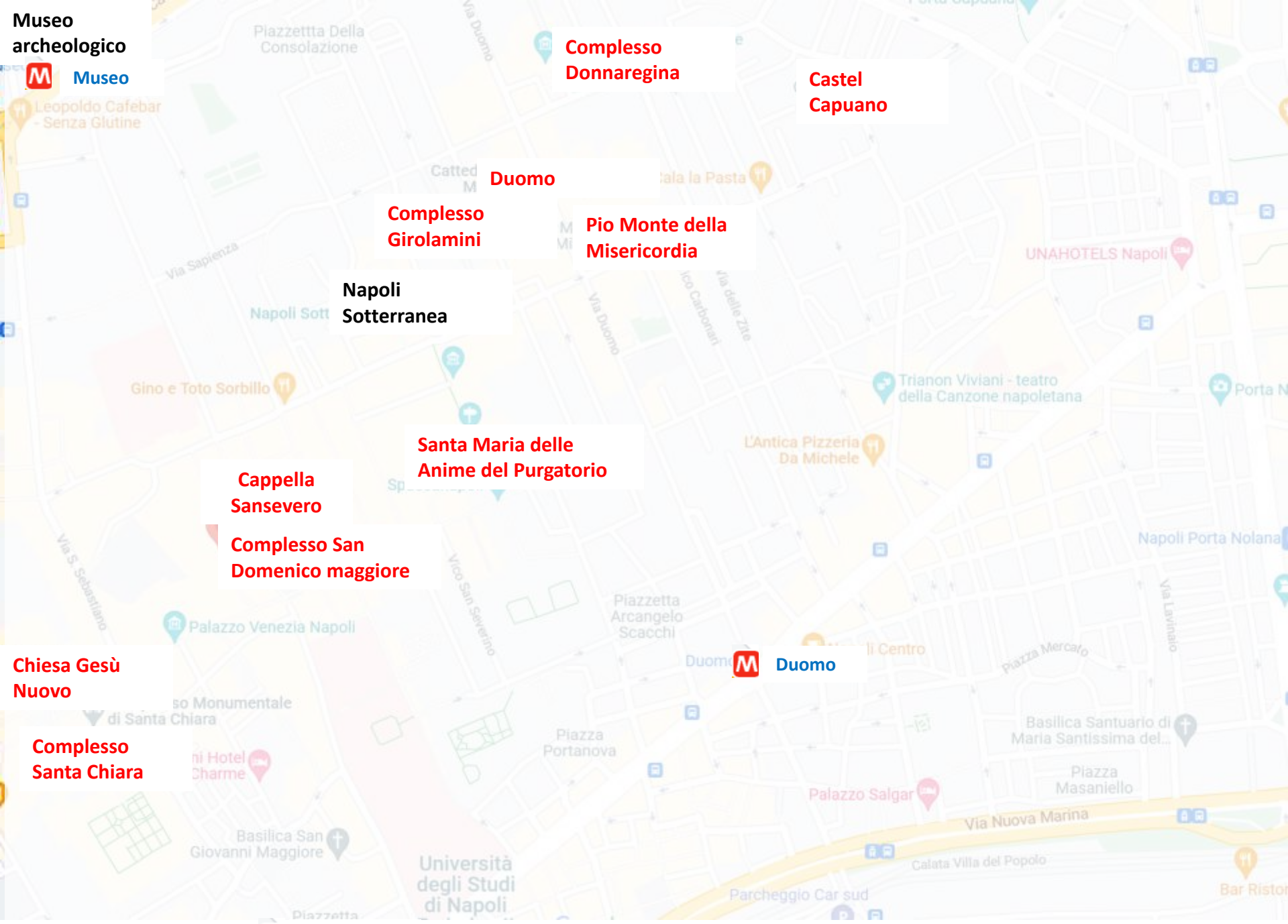
Napoli è una città ricca di chiese con **quasi un migliaio di "case di Dio"**. **Il comune di Napoli conta il maggior numero di chiese in tutta Italia**. Non c'è da meravigliarsi se questa città è chiamata la città delle **500 cupole**, che descrive quella grande quantità di monumenti religiosi

**Indice** [nascondi]


1 Storia
2 Edifici di culto nel centro storico
  2.1 Cattedrale
  2.2 Certosa
  2.3 Basiliche
  2.4 Chiese "maggiori"
  2.5 Cappelle
  2.6 Chiese nel centro storico
  2.7 Complessi religiosi
  2.8 Oratori
  2.9 Sacrestie
3 Luoghi di culto fuori dal centro storico (non esaustiva)
4 Cimiteri e Catacombe
5 Edicole sacre
6 Chiostri
7 Note
8 Bibliografia
9 Voci correlate
10 Altri progetti
11 Collegamenti esterni


## Complessi religiosi [ modifica | modifica wikitesto ]

- Abbazia di Santa Maria a Cappella Vecchia
- Casa del Salvatore
- Complesso degli Incurabili
- Complesso dei Cinesi
- Complesso del Carminiello al Mercato
- Complesso del Convitto Nazionale
- Complesso della Santissima Trinità delle Monache
- Complesso delle Pentite al borgo Sant'Antonio Abate
- Complesso di Gesù e Maria
- Complesso di San Francesco degli Scarioni
- Complesso di San Francesco delle Cappuccinelle
- Complesso di San Francesco di Paola (semidistrutto, è sopravvissuto solo il convento)
- Complesso di San Gaudioso (semidistrutto)
- Complesso di San Tommaso d'Aquino (demolito negli anni trenta)
- Complesso di Santa Lucia Vergine al Monte
- Complesso di Santa Maria dei Monti
- Complesso di Santa Maria della Consolazione
- Complesso di Santa Maria della Misericordia
- Complesso di Santa Maria delle Periclitanti
- Complesso di Santa Maria dello Splendore
- Complesso di Santa Maria di Betlemme
- Complesso di Santa Maria di Materdei
- Complesso di Santa Monica
- Complesso di Sant'Andrea delle Dame
- Complesso di Sant'Antonio delle Monache a Port'Alba
- Complesso monastico di Suor Orsola Benincasa
- Eremo dei Cappuccini
- Masseria Spinosa
- Mausoleo Schilizzi
- Monastero di Sant'Eframo Nuovo
- Monte di Pietà
- Ospedale di San Gennaro dei Poveri
- Ospizio Marino Padre Ludovico da Casoria
- Oratorio dei Nobili e Oratorio delle Dame
- Pio Monte della Misericordia
- Ritiro delle Teresiane di Torre del Greco (Materdei, salita San Raffaele)
- Ritiro Regina del Santissimo Rosario Refugium Peccatorum
- Sacro Tempio della Scorziata


Museo archeologico
Museo
Complesso Donnaregina
Castel Capuano
Duomo
Complesso Girolamini
Pio Monte della Misericordia
Napoli Sotterranea
Santa Maria delle Anime del Purgatorio
Cappella Sansevero
Complesso San Domenico maggiore
Chiesa Gesù Nuovo
Duomo
Complesso Santa Chiara
Università

rete metropolitana
e tratte ferroviarie
urbane
underground and urban railways map
aversa centro
mugnano
piscinola scampia
chiaiano
frullone
colli aminei
policlinico
rione alto
montedonzelli
medaglie d'oro
linea 1
salvator rosa
materdei
cavour
museo
quattro giornate
vanvitelli
morghen
cimarosa
fuga
montesanto
c.v.e.
montesanto
montesanto
dante
toledo
municipio porto
centrale
augusteo
palazzolo
petraio
c.so v. emanuele
c.so v. emanuele
c.so v. emanuele
chiaia
parco margherita
amedeo
formia
licola torregaveta
quarto
quarto centro
pisani
pianura
la trencia
traiano
soccavo
piave
circumflegrea
c.so v. emanuele
fuorigrotta
bagnoli
cavalleggeri aosta
pozzuoli
linea 2
linea 6
mostra
augusto
lala
mergellina
edenlandia kennedy
agnano
campi flegrei
leopardi
mergellina
torregaveta
pozzuoli
gerolomini
cappuccini
dazio
bagnoli
cumana
manzoni
p.co angelina
s. gioacchino
s. antonio
mergellina
mergellina
aversa caserta formia
frattamaggiore
casoria afragola
caserta
benevento
cancello
acerra
casalnuovo di napoli
poggioreale
centro direzionale
stazione centrale
garibaldi
gianturco
gianturco
porta nolana
duomo
università
botteghelle
volla
pomigliano nola baiano
madonnelle
argine palasport
villa visconti
barra
vesuvio de meis
sarno ottaviano
san giovanni
ponticelli
san giovanni
s. maria del pozzo
bartolo longo
pietrarsa
san giorgio
cavalli di bronzo
bellavista
portici ercolano
circumvesuviana
pompei castellammare sorrento
pompei salerno
linea 1 ANM
line 1
linea 6 ANM (temp. sospesa)
line 6
funicolari ANM
funiculars
stazione
station
stazione dell'arte
art station
stazione in costruzione
station under construction
scale mobili
escalators
nodi di interscambio
interchange nodes
linea 2 Trenitalia
line 2
Linea Piscinola - Aversa Metrocampania Nordest EAV
Piscinola - Aversa line
linea circumvesuviana EAV
circumvesuviana railway
linea circumflegrea EAV
circumflegrea railway
linea cumana EAV
cumana railway
rete ferroviaria Trenitalia
regional and national railway network
Collegamento Porto - Stazione Centrale - Aeroporto
shuttle harbor - railway station - airport
capolinea autobus
bus terminal
collegamento marittimo
boat service
parcheggio
parking
ospedale
hospital
museo
museum
castello
castle
università
university
stadio
stadium
mostra d'oltremare
fair district
ostello internazionale
youth hostel
COMUNE DI NAPOLI
anm
azienda napoletana mobilità s.p.a.

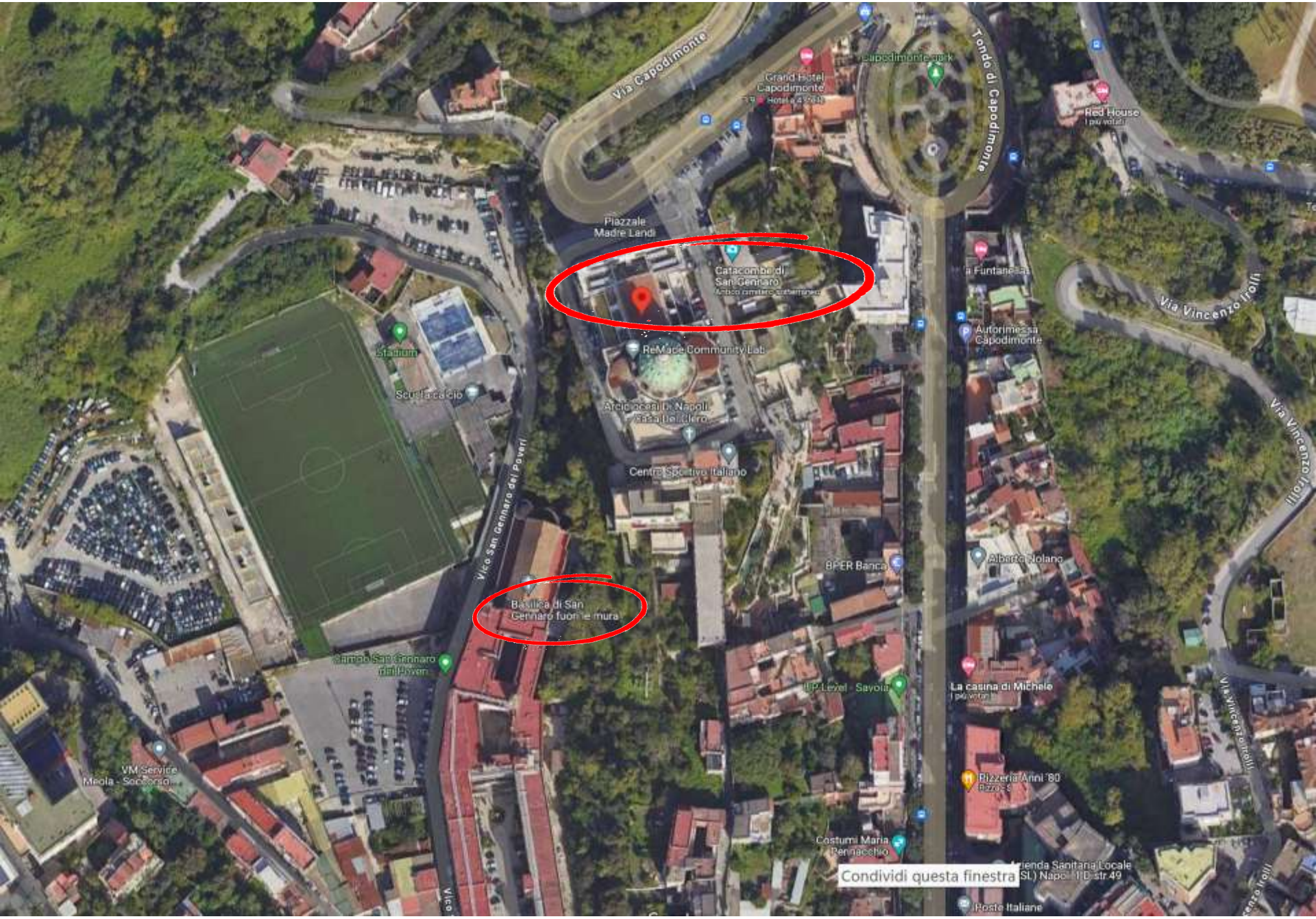
# *Basilica del CARMINE MAGGIORE*

Basilica Santuario Del Carmine Maggiore : il campanile

# *Basilica dell'INCORONATA MADRE DEL BUON CONSIGLIO*

È stata realizzata su modello della basilica di San Pietro a Roma sia negli esterni (compresa la cupola) che negli interni, tanto da essere anche conosciuta come "La piccola San Pietro«
Di fianco c'è l'ingresso delle catacombe di San Gennaro

Basilica dell’Incoronata madre del buon consiglio


Via Capodimonte
Grand Hotel Capodimonte
Tondo di Capodimonte
Red House
Piazzale Madre Landi
Catacombe di San Gennaro
Via Vincenzo Irolli
Autorimessa Capodimonte
ReMade Community Lab
Stadium
Scuola calcio
Arciciocesi di Napoli - Casa del Clero
Centro Sportivo Italiano
Vico San Gennaro dei Poveri
BPER Banca
Alberto Nolano
Basilica di San Gennaro fuori le mura
Campo San Gennaro dei Poveri
UP Level - Savoia
La casina di Michele
VM Service Meola - Soccorso
Pizzeria Anni '80
Costumi Maria Pennacchio
Condividi questa finestra
Poste Italiane

Basilica dell’Incoronata madre del buon consiglio

Basilica dell’Incoronata madre del buon consiglio

Basilica dell’Incoronata madre del buon consiglio: Cappella della Pietà

Basilica dell’Incoronata madre del buon consiglio: ingresso alle catacombe di San Gennaro

Basilica dell’Incoronata madre del buon consiglio: le ***catacombe di San Gennaro***

# *Basilica dello SPIRITO SANTO*

Basilica dello Spirito Santo: la cupola (la più alta della città)

Basilica dello Spirito Santo: la facciata

Basilica dello Spirito Santo: l’interno

Basilica dello Spirito Santo: l’Oratorio dei Bianchi allo Spirito Santo

# *Basilica di SAN FRANCESCO DI PAOLA*

Basilica di San Francesco di Paola

# *Basilica di SAN GENNARO FUORI LE MURA*

CATACOMBE DI NAPOLI
Basilica di
San Gennaro
Extra Moenia

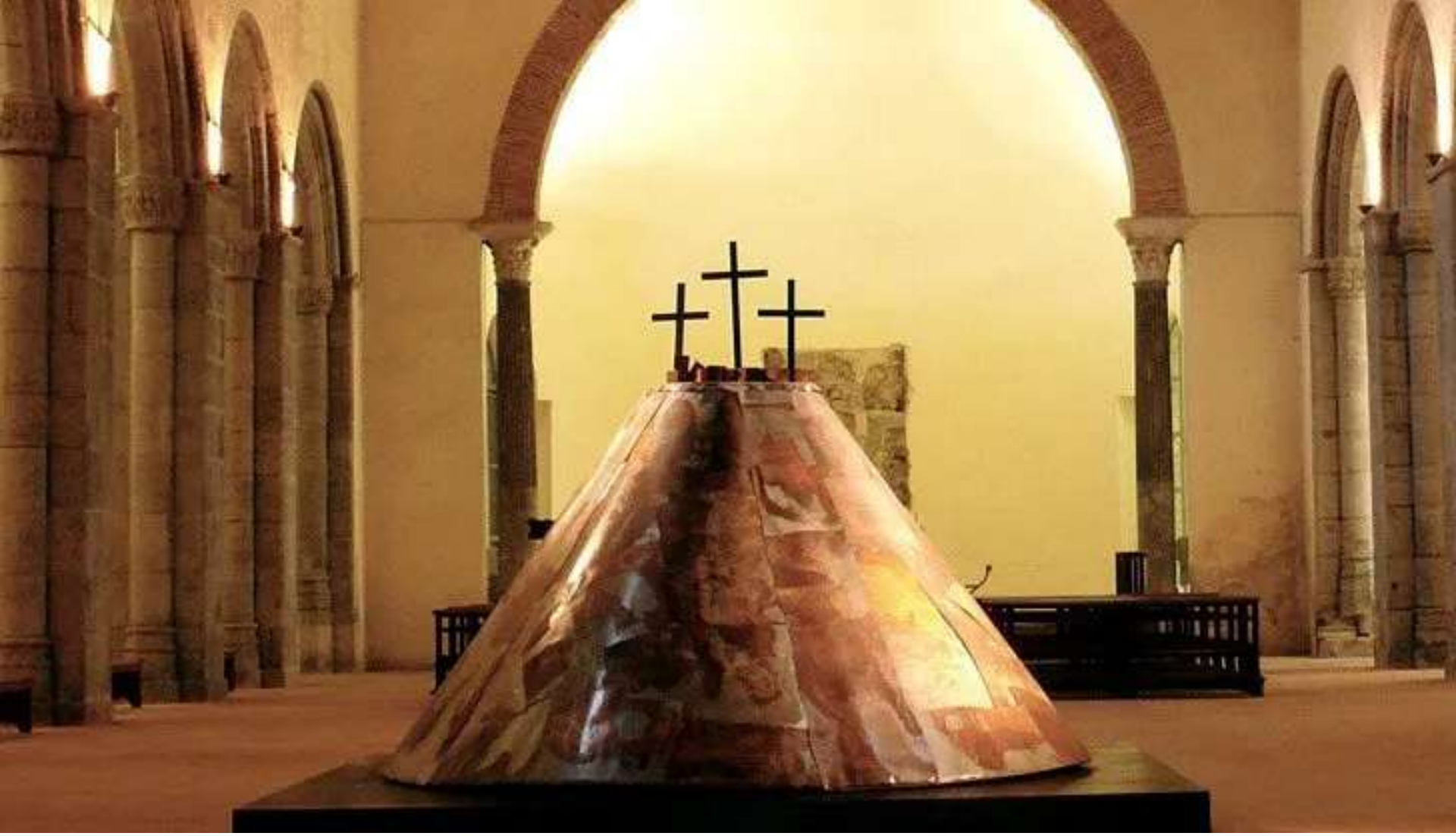
Basilica di San Gennaro fuori le mura: l’ingresso

Basilica di San Gennaro fuori le mura: la volta dell'atrio di Andrea Sabatini

Basilica di San Gennaro fuori le mura: affreschi dell'atrio di Andrea Sabatini

Basilica di San Gennaro fuori le mura: affreschi della volta dell’atrio di Andrea Sabatini – San Gennaro

Basilica di San Gennaro fuori le mura: l’interno



Basilica di San Gennaro fuori le mura: l’interno

# *Basilica di SAN GIACOMO AGLI SPAGNOLI*

Basilica di San Giacomo agli Spagnoli: monumento sepolcrale di Vicerè Don Pedro Alvarez de Toledo

# *Basilica di SAN GIOVANNI MAGGIORE*

Alfredo Buccaro Raffaele Ruggiero

**SAN GIOVANNI MAGGIORE**

**Architettura e arte alle porte della Napoli antica**

*Architecture and art at the gates of ancient Naples*

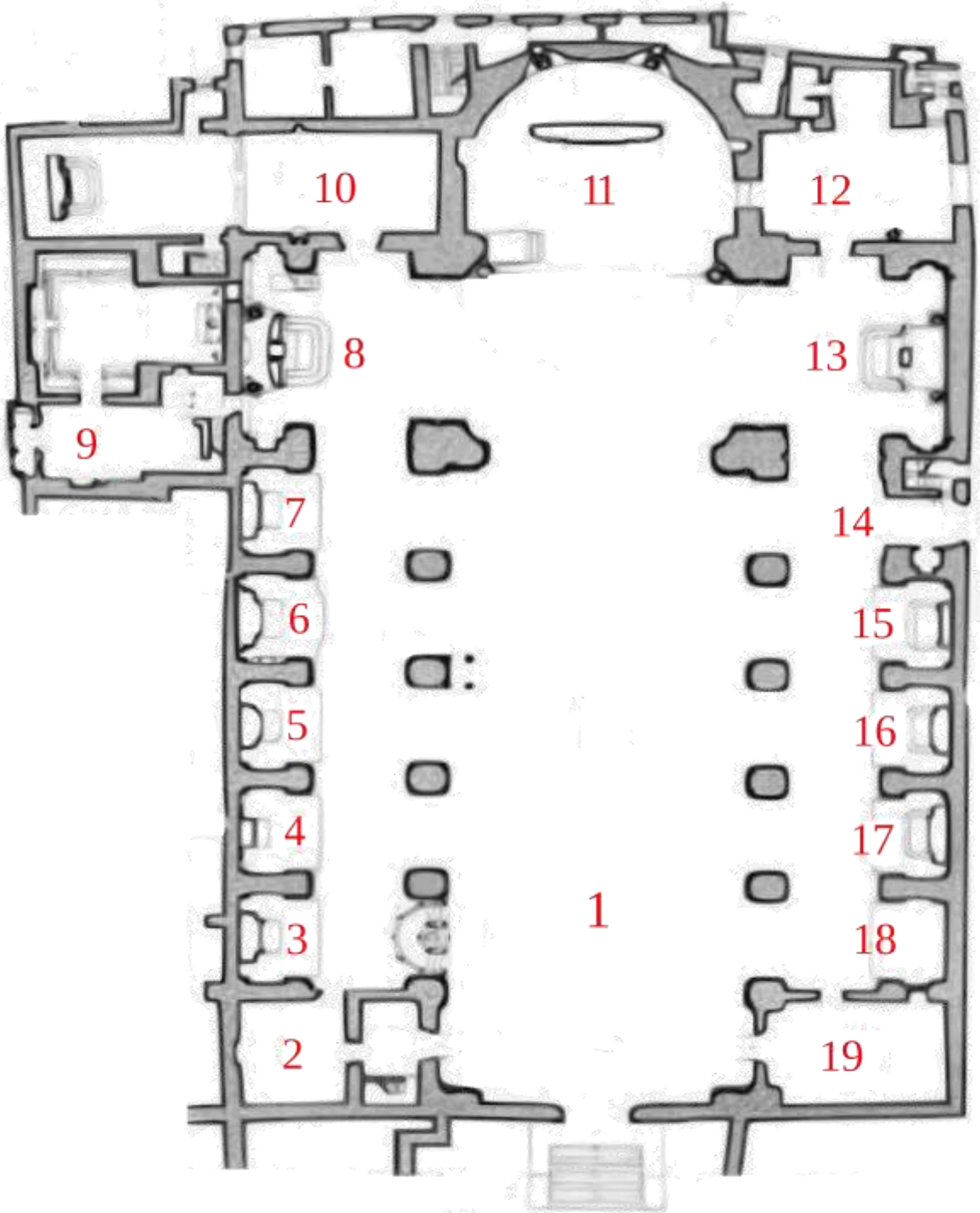
È una delle **chiese più antiche di Napoli**. Nella sua storia è stata danneggiata da molti terremoti. Nel **1970**, avvenne un altro cedimento della volta che distrusse tutta l'opera decorativa ottocentesca costringendo così la chiesa a **chiudere per 42 anni**.

Nel frattempo si avviarono importanti programmi di restauro che **portarono alla luce nel 1978 l'abside paleocristiana** al di sotto del coro ligneo seicentesco, quest'ultimo poi spostato nell'oratorio dei LXVI Sacerdoti; la chiesa si aggiunse pertanto all'elenco di quelle di Napoli che conservavano ancora una testimonianza al loro interno proveniente da tale periodo storico, quindi alla chiesa di San Giorgio Maggiore, a quella di Sant'Aniello a Caponapoli, di San Gennaro fuori le Mura e la cripta di San Gaudioso alla Sanità. (dentro la Basilica di Santa Maria della Sanità). Durante gli anni di restauro diverse opere vennero trafugate, come la doppia balaustra marmorea di Domenico Antonio Vaccaro che anticipava l'altare maggiore o come il crocifisso ligneo di stile romanico databile alla seconda metà dell'XI secolo che era nella confraternita dei LXVI Sacerdoti e che fu rubato nel 1977.

Per scongiurare ulteriori atti furtivi, diverse pitture vennero invece custodite in depositi della Soprintendenza più sicuri, come avvenne per quattro grandi tele verticali seicentesche di ignoto autore napoletano (lo *Sposalizio della Vergine*, la *Circoncisione*, il *San Tommaso* e un *Santo Vescovo*) che erano nella congrega del Santissimo Sacramento o per un'*Adorazione dei Magi* della bottega di Andrea Sabatini che era nella cappella Borgia della navata destra; altri dipinti invece furono collocati in musei della città, come accadde per lo *Sposalizio della Vergine* e per il *Gesù nella bottega di san Giuseppe* attribuiti a Diana De Rosa, che confluirono nelle raccolte del Museo diocesano di Napoli.

Nel gennaio 2012 la basilica è stata riaperta grazie anche all'intervento dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia. Dalla sua riapertura, oltre ad essere tornata luogo di culto consacrato, la basilica è spesso adoperata per ospitare eventi culturali. Nel **2020**, anniversario della sua fondazione, il tempio è stato

Basilica di San Giovanni Maggiore

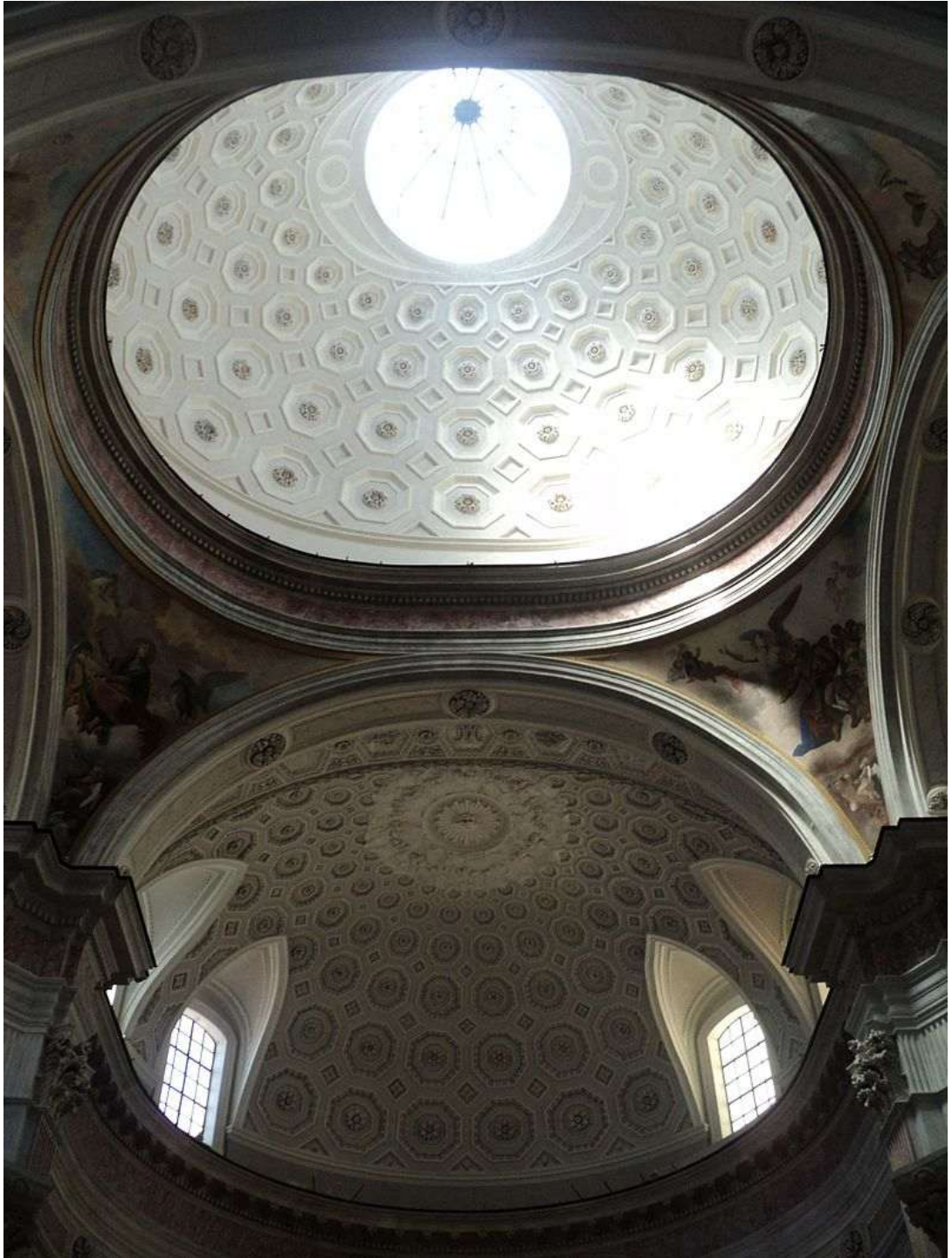



## Pianta [ modifica | modifica wikitesto ]

1. Navata
2. Sala dell'Archivio
3. Cappella di San Raffaele Arcangelo
4. Cappella dei Paleologi
5. Cappella Ravaschieri
6. Cappella di Sant'Anna
7. Cappella di Sant'Adriano
8. Cappellone del Crocifisso
9. Congrega del LXVI Sacerdoti
10. Congrega del Santissimo Sacramento
11. Altare maggiore e abside paleocristiana
12. Sacrestia nuova
13. Cappellone di Santa Lucia
14. Ingresso laterale
15. Cappella Borgia
16. Cappella del Cuore di Maria
17. Cappella del Cuore di Gesù
18. Cappella del Presepe
19. Congrega dei Cuochi

Basilica di San Giovanni Maggiore

Basilica di San Giovanni Maggiore



Basilica di San Giovanni Maggiore: la doppia cupola

Basilica di San Giovanni Maggiore: controfacciata con la *Predicazione del Battista ai discepoli* del De Vivo

Basilica di San Giovanni Maggiore: l’abside paleocristiana

Basilica di San Giovanni Maggiore: l’abside paleocristiana

Basilica di San Giovanni Maggiore: Altare maggiore con alle spalle l’abside paleocristiana rinvenuta durante i lavori del 1978

Basilica di San Giovanni Maggiore: soffitto dell’oratorio della congrega dii XLVI Sacerdoti (1647)

Basilica di San Giovanni Maggiore

Basilica di San Giovanni Maggiore: particolare dell’abside paleocristiana rinvenuta durante i lavori del 1978

Basilica di San Giovanni Maggiore: l’altare maggiore

Basilica di San Giovanni Maggiore: Cappellone del Crocifisso

Basilica di San Giovanni Maggiore: altare maggiore dell’oratorio

Basilica di San Giovanni Maggiore: Cappella di Sant’Adriano

Basilica di San Giovanni Maggiore: Cappella dei Paleologi

Basilica di San Giovanni Maggiore: Cappella dei Paleologi

Basilica di San Giovanni Maggiore: Cappella dei Paleologi

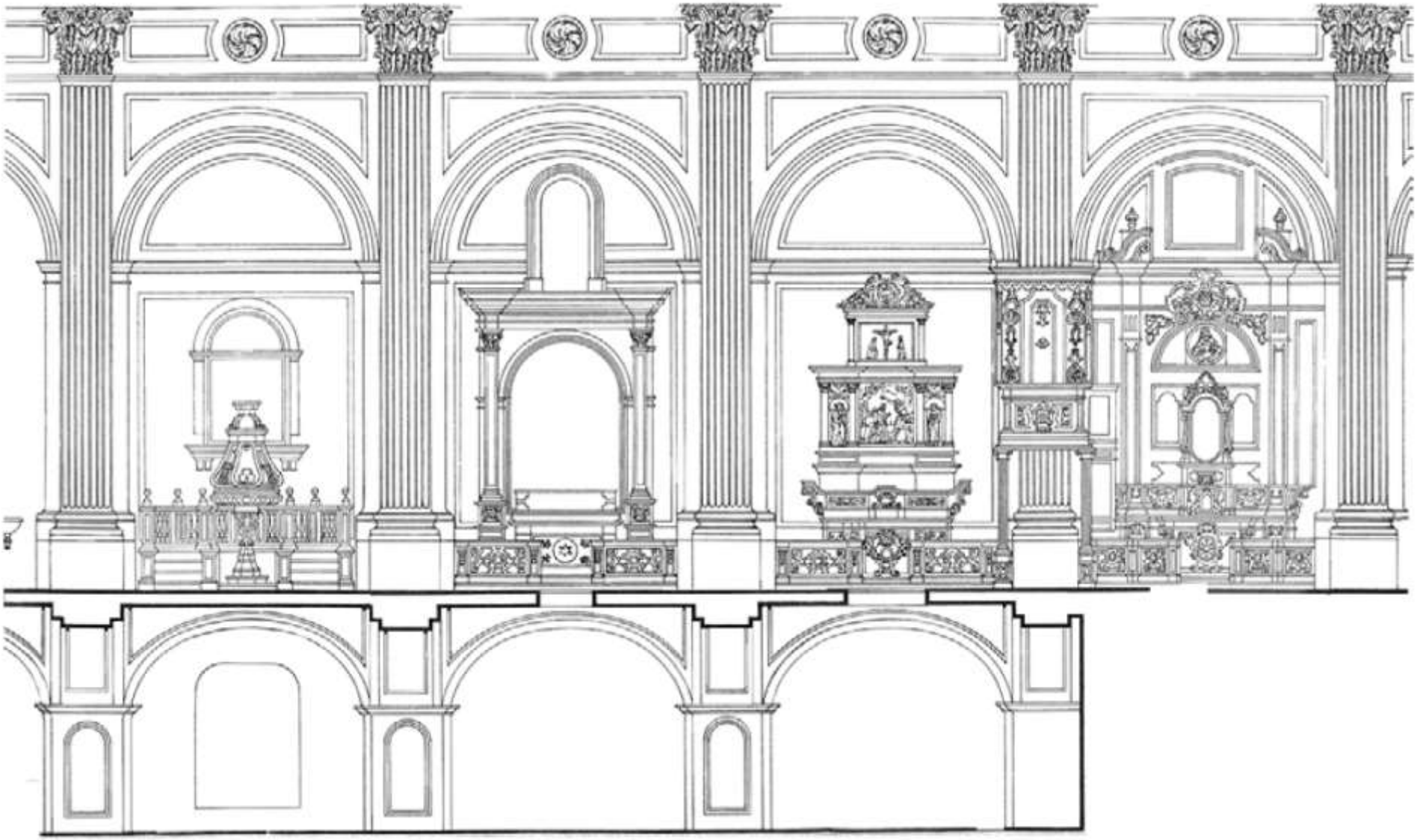
Basilica di San Giovanni Maggiore: dedica ad Ercole da parte di un colono greco, nella sagrestia di San Giovanni Maggiore

Basilica di San Giovanni Maggiore: la **lapide** che riporta il nome della Sirena Partenope – fondatrice mitologica di Napoli – e che una leggenda considera il luogo della sua sepoltura

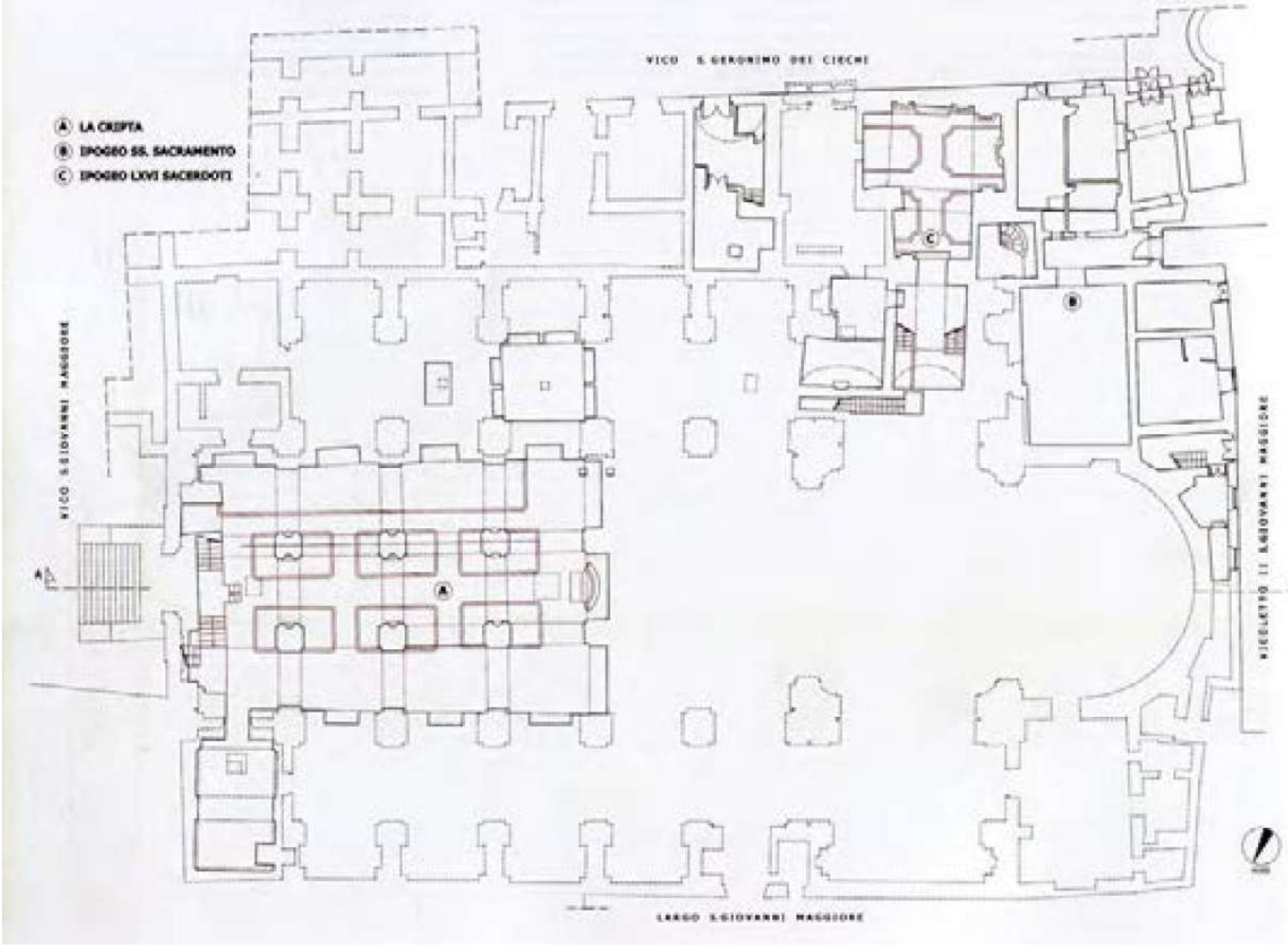
Basilica di San Giovanni Maggiore: la *dea Partenope* – statua in resina e polvere di marmo realizzata da Lello Esposito e ubicata in un armadio nella Chiesa dietro alla **lapide** che riporta il suo nome ed è considerato il luogo che custodirebbe le spoglia della mitica creatura del mare (ed è quindi un luogo di venerazione e suggestione).

Una consolidata tradizione vuole infatti che la Basilica sorga sul luogo dove avrebbe trovato sepoltura la Sirena Partenope, a cui gli antichi attribuivano la fondazione della città di Napoli

"In-Canto", la sirena Partenope di Lello Esposito trasformata in albero di Natale ed esposta nella hall dell'hotel Mediterraneo di Napoli



Basilica di San Giovanni Maggiore: sezione longitudinale – particolare con parte della navata sinistra, la Cappella del Crocifisso e la cripta seicentesca




Basilica di San Giovanni Maggiore: la pianta con evidenziate la cripta seicentesca e gli ipogei

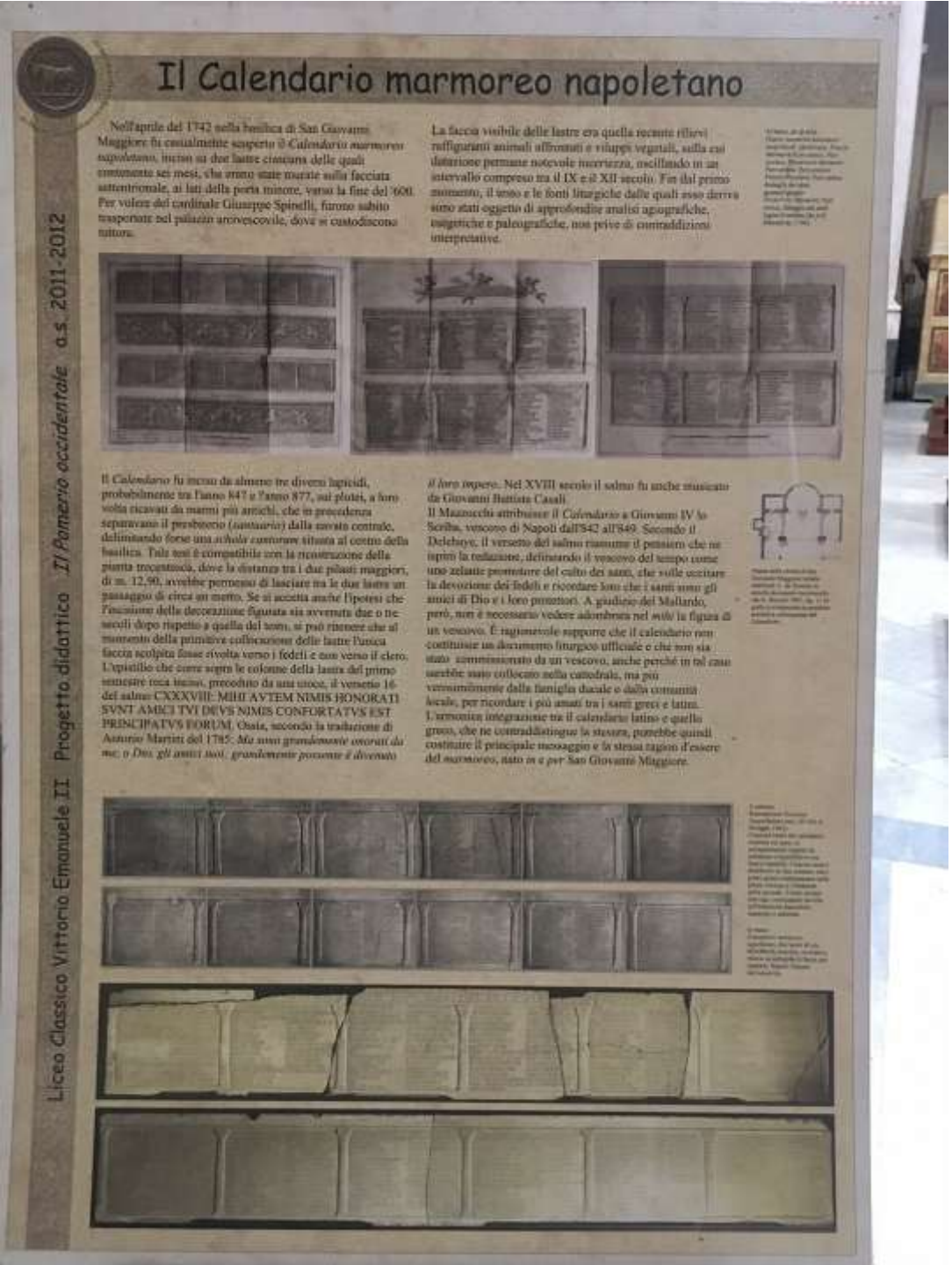
Basilica di San Giovanni Maggiore:
la cripta della Confraternita dei LXVI Sacerdoti

Basilica di San Giovanni Maggiore: la cripta seicentesca

Basilica di San Giovanni Maggiore: la cripta seicentesca

Basilica di San Giovanni Maggiore: la cripta seicentesca

Basilica di San Giovanni Maggiore: la cripta




Basilica di San Giovanni Maggiore: il calendario marmoreo napoletano

# *CAPPELLA PAPPACODA*

Cappella Pappacoda: il campanile

Cappella Pappacoda: particolare della facciata

Cappella Pappacoda: il campanile

Cappella Pappacoda: particolare del campanile

# *Basilica di SAN LORENZO MAGGIORE*

Basilica di San Lorenzo maggiore

Basilica di San Lorenzo Maggiore

Basilica di San Lorenzo Maggiore

Basilica di San Lorenzo Maggiore: Cappellone di Sant’Antonio

Basilica di San Lorenzo maggiore: abside con deambulatorio in gotico francese

Basilica di San Lorenzo Maggiore: chiostro maggiore

Basilica di San Lorenzo Maggiore: sala capitolare

Basilica di San Lorenzo Maggiore: sala Sisto V

Basilica di San Lorenzo Maggiore: museo dell’opera

Basilica di San Lorenzo Maggiore: museo dell’opera

Basilica di San Lorenzo Maggiore: la biblioteca

Basilica di San Lorenzo Maggiore: gli scavi archeologici

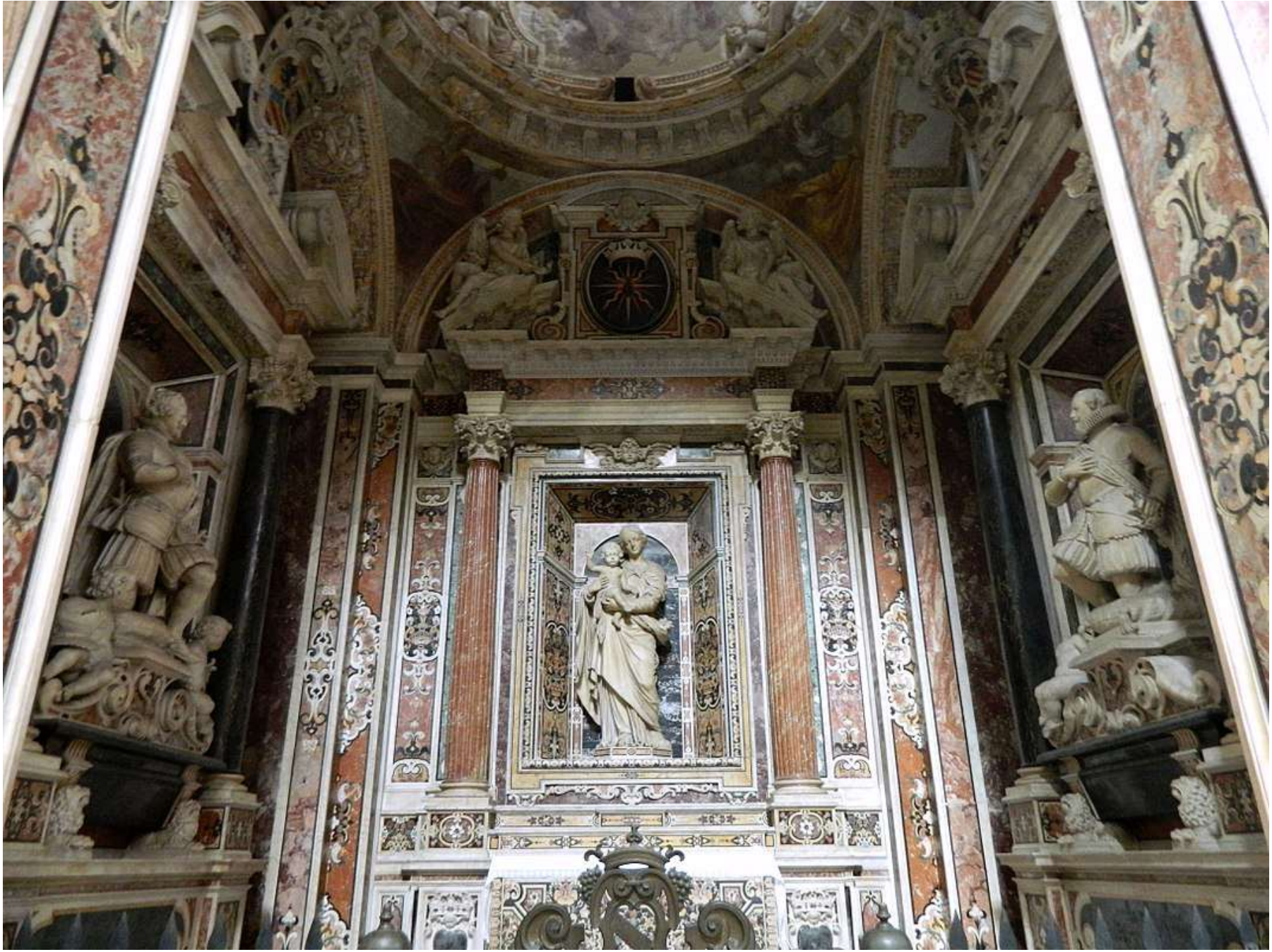
Basilica di San Lorenzo Maggiore: gli scavi archeologici

# Basilica di SAN PAOLO MAGGIORE

Basilica di San Paolo Maggiore

Basilica di San Paolo Maggiore: particolare di una colonna corinzia dell'antico tempio dei Dioscuri

Basilica di San Paolo Maggiore



Basilica di San Paolo Maggiore: Cappella Firrao

Basilica di San Paolo Maggiore: Cappella Firrao

Basilica di San Paolo Maggiore: Cappella della Purità

Basilica di San Paolo Maggiore: Sacrestia

Basilica di San Paolo Maggiore: Sacrestia

Basilica di San Paolo Maggiore: cripta o santuario di San Gaetano Thiene

Basilica di San Paolo Maggiore: cripta o santuario di San Gaetano Thiene - Feretro del Venerabile Giacomo Torno

Basilica di San Paolo Maggiore: chiesa del Santissimo Crocifisso detta la Sciabica

Basilica di San Paolo Maggiore: chiesa del Santissimo Crocifisso detta la Sciabica

***Basilica di SAN SEVERO FUORI LE MURA***
***o SAN SEVERO ALLA SANITÀ***

Chiesa di San Severo fuori le mura

Chiesa di San Severo fuori le mura

Chiesa di San Severo fuori le mura

Chiesa d**i** San Severo fuori le mura: acquasantiera

Chiesa d**i** San Severo fuori le mura: Oratorio dei Bianchi (Oratorio della Confraternita dei Bianchi di Sant'Antonio) con *San Nicola e il piccolo Basilio* di Luca Giordano

Chiesa d**i** San Severo fuori le mura: Oratorio dei Bianchi di Sant'Antonio – *Figlio velato* di Jago

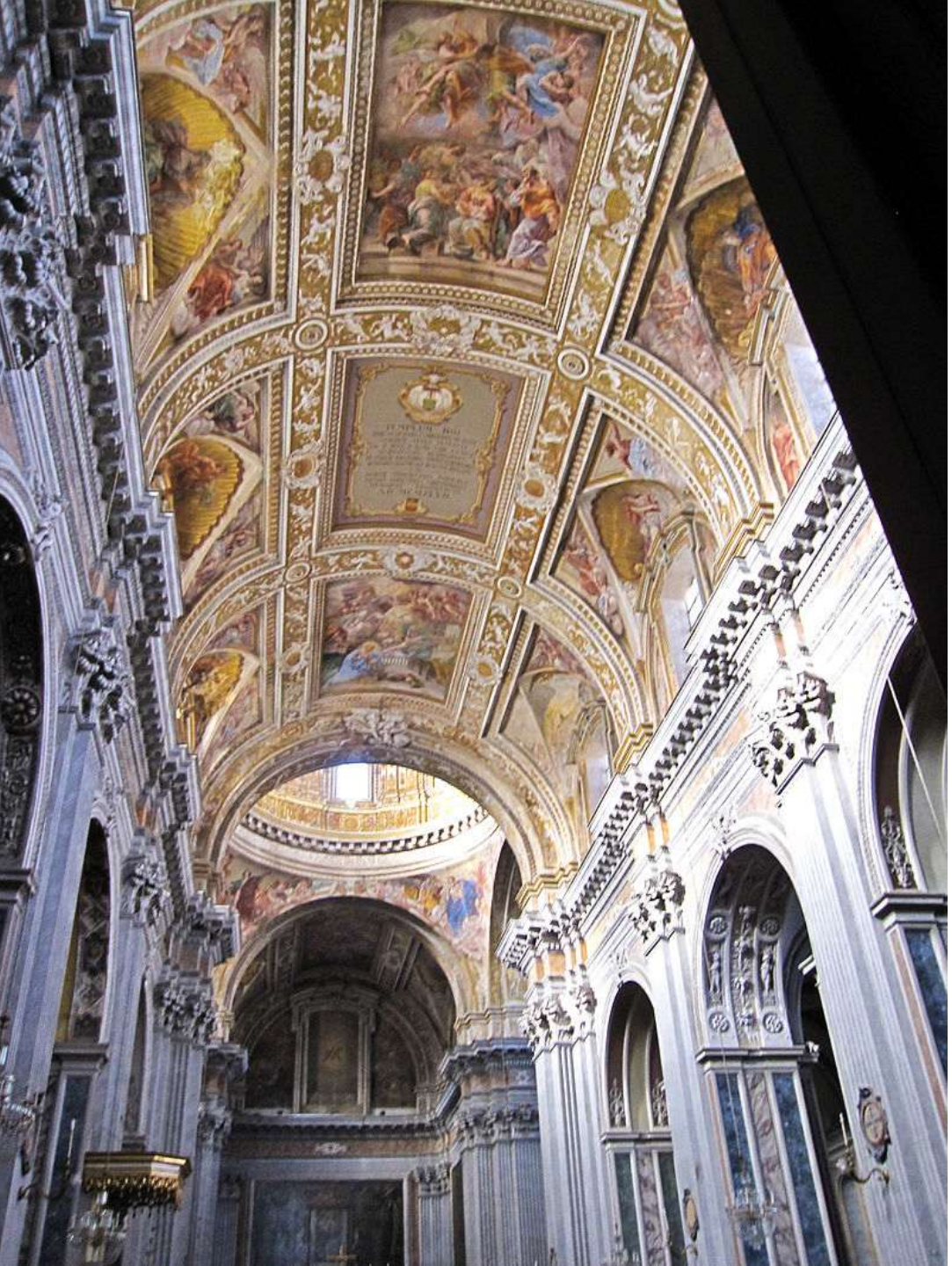
Chiesa d**i** San Severo fuori le mura: Oratorio dei Bianchi di Sant'Antonio – *Figlio velato* di Jago

Chiesa d**i** San Severo fuori le mura: Oratorio dei Bianchi di Sant'Antonio – *Figlio velato* di Jago

# Basilica di SANTA MARIA DEGLI ANGELI A PIZZOFALCONE

Basilica di Santa Maria degli Angeli a Pizzofalcone

Basilica di Santa Maria degli Angeli a Pizzofalcone



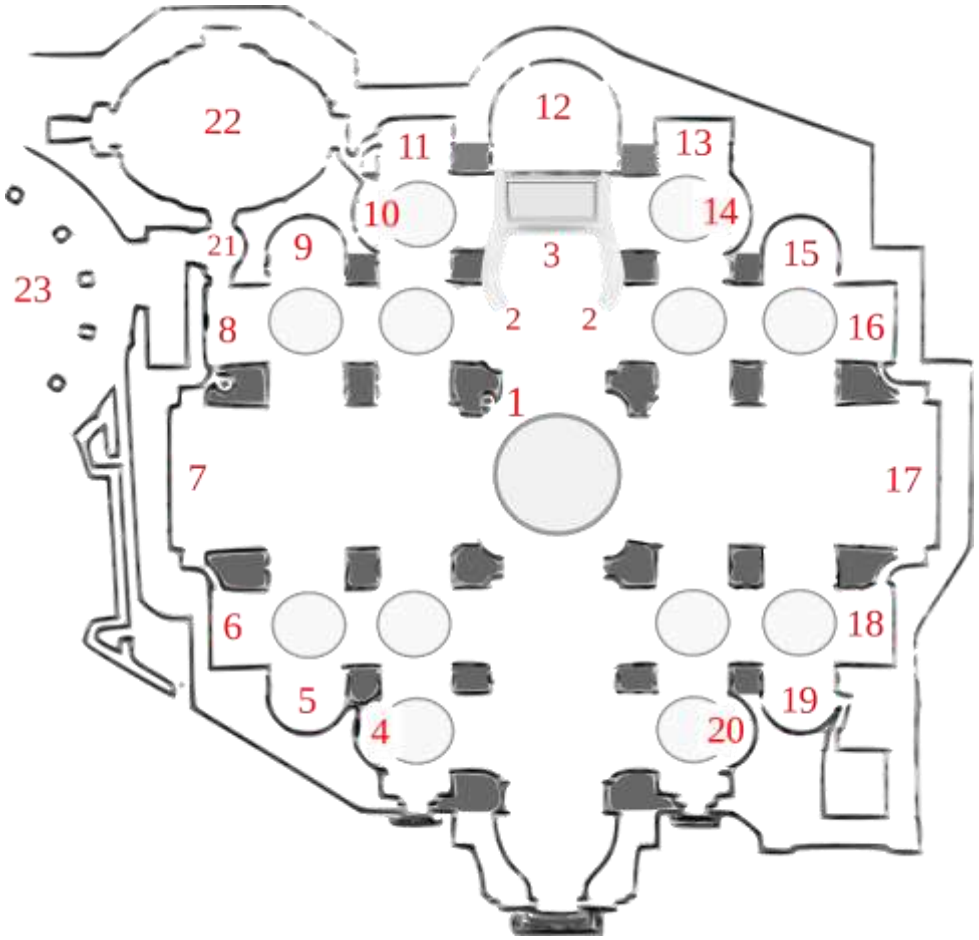
Basilica di Santa Maria degli Angeli a Pizzofalcone

Basilica di Santa Maria degli Angeli a Pizzofalcone: la cupola

# Basilica di SANTA MARIA DELLA SANITÀ

Basilica di Santa Maria della Sanità: la facciata

Basilica di Santa Maria della Sanità: *RESIS-TI-AMO* di Francisco Bosoletti (2016)




1.Pulpito di Dionisio Lazzari;
2.Scalone monumentale che porta alla zona absidale;
3.Cripta (basilica paleocristiana) e ingresso alle catacombe di San Gaudioso;
*4.San Biagio tra i santi Antonino e Raimondo da Penafort* di Agostino Beltrano;
*5.Matrimonio mistico di Santa Rosa da Lima* di Luca Giordano;
*6.Annunciazione* di Giovanni Bernardo Azzolino;
ai lati *Santa Margherita di Città di Castello* e *Santa Margherita d'Ungheria* di Gaspare Traversi;
*7.Circoncisione* di Giovan Vincenzo da Forlì;
a destra è il *San Domenico che diffonde il Rosario* di Giovanni Balducci e la *Madonna col Bambino* di anonimo;
a sinistra è la *Santa Lucia* di Girolamo De Magistro;
*8.Martiri di Nagasaki* di anonimo;
a sinistra, *San Michele Arcangelo* di anonimo;
*9.San Tommaso d'Aquino che riceve il cingolo della castità* di Pacecco De Rosa;
*10.Estasi della Maddalena* di Luca Giordano;
ai lati *Santa Marta* e *San Lazzaro* di Francesco Solimena;
11.Crocifisso ligneo;
12.Presbiterio;
*13.Madonna del Buon Consiglio* di ignoto ottocentesco;
*14.Gloria di san Pio V, Alberto Magno e santi* di Luca Giordano;
*15.Santa Caterina da Siena riceve le stimmate* di Andrea Vaccaro;
*16.Nozze mistiche di Santa Caterina d'Alessandria* di Andrea Vaccaro;
*17.Polittico del Rosario* di Giovanni Bernardo Azzolino;
*18.Predica di San Vincenzo Ferrer* di Luca Giordano;
ai lati due ovali con *Miracoli di san Vincenzo* di Vincenzo Siola;
all'esterno, sulla colonna di destra, affresco staccato della *Madonna dell Sanità* del V-VI secolo;
*19.Martirio di San Pietro da Verona* di Giovanni Balducci;
*20.Santi Nicola, Ceslao e Luigi Bertrando* di Luca Giordano;
a sinistra, *San Lazzaro* di anonimo e *Madonna addolorata* di Francesco Solimena;
21.Antisacrestia;
22.Sacrestia;
23.Chiostro ellittico.

Basilica di Santa Maria della Sanità: la cupola

Basilica di Santa Maria della Sanità: l’interno

Basilica di Santa Maria della Sanità: Cappella della Madonna del Rosario

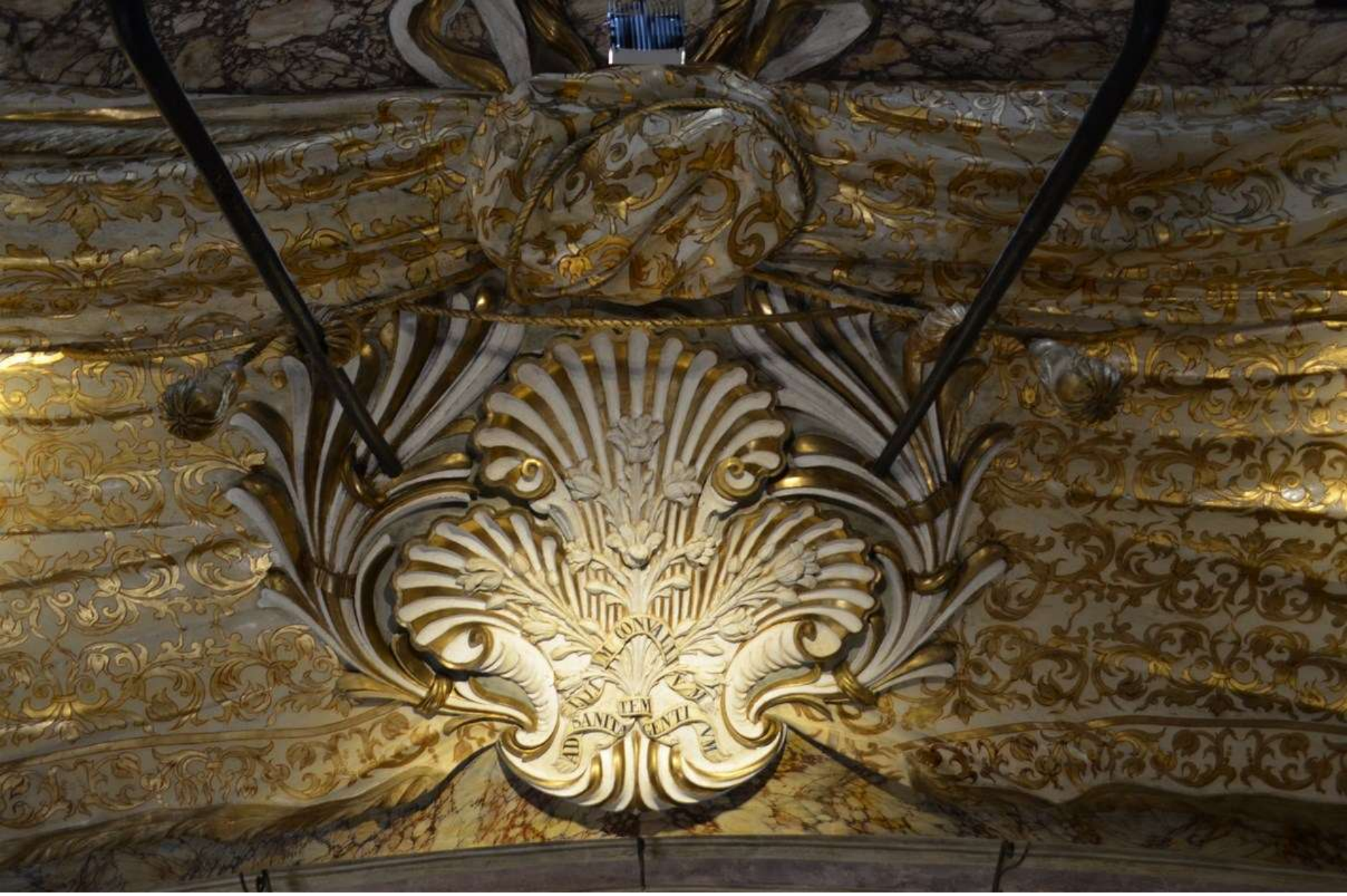
Basilica di Santa Maria della Sanità: Cappella di San Giacinto con *Vergine con  San Giacinto, S.Rosa da Lima e Sant'Agnese di* Luca Giordano

Basilica di Santa Maria della Sanità: scarabattole con statue di santi

Basilica di Santa Maria della Sanità: l’interno con l’accesso alla Cappella di San Gaudioso

Basilica di Santa Maria della Sanità: la Cappella di San Gaudioso (un tempo chiesa) oggi ingresso alle Catacombe di San Gaudioso

Basilica di Santa Maria della Sanità: Cappella di San Gaudioso con la settecentesca pavimentazione in maioliche



Basilica di Santa Maria della Sanità: Cappella di San Gaudioso con un particolare del drappo in stucco

Basilica di Santa Maria della Sanità: Cappella di San Gaudioso con la *Madonna della Sanità* (V-VI sec), probabilmente la più antica raffigurazione mariana di Napoli.

Basilica di Santa Maria della Sanità: Cappella di San Gaudioso con *Madonna col Bambino e Santi* (IX sec)

Basilica di Santa Maria della Sanità : le ***Catacombe di San Gaudioso***

Basilica di Santa Maria della Sanità : il chiostro ellittico

Basilica di Santa Maria della Sanità : il chiostro ellittico

Basilica di Santa Maria della Sanità : il chiostro ellittico con le *Storie dell'Ordine Domenicano* di Giovanni Battista di Pino (1624)

Basilica di Santa Maria della Sanità : il chiostro ellittico con le *Storie dell'Ordine Domenicano* di Giovanni Battista di Pino (1624)

Basilica di Santa Maria della Sanità: interno con accesso all’ipogeo

# *Cappella SANSEVERO*

Cappella Sansevero

Cappella Sansevero

Cappella Sansevero: l’Altare Maggiore di Francesco Celebrano e Paolo Persico (XVIII sec)

Cappella Sansevero: l’Altare Maggiore di Francesco Celebrano e Paolo Persico (XVIII sec)

Cappella Sansevero: il soffitto (1590)

Cappella Sansevero e il Cristo Velato

Cappella Sansevero e il Cristo Velato

Cappella Sansevero: Giuseppe Sanmartino, *il Cristo Velato* (1753)

Cappella Sansevero: Giuseppe Sanmartino, *il Cristo Velato* (1753)

Cappella Sansevero: Giuseppe Sanmartino, *il Cristo Velato* (1753)

Cappella Sansevero: Francesco Queirolo, *Disinganno* (1754)

Il "Disinganno", scultura commissionata da Raimondo di Sangro e realizzata da Francesco Queirolo nel 1754, si trova nella Cappella Sansevero a Napoli. Considerata un capolavoro del barocco napoletano, è un esempio straordinario di virtuosismo scultoreo, definita da Giangiuseppe Origlia come "l'ultima pruova ardita" della scultura in marmo. L'opera, magistralmente scolpita, presenta un uomo che, assistito da un putto, si libera da una rete, simbolo delle catene dell'ignoranza e del male. La realizzazione anatomica del soggetto principale è impressionante, mentre la rete, scolpita con leggerezza nel marmo, sembra quasi trasparente e sfida le leggi della materia.

Questo elemento ha reso il "Disinganno" celebre, suscitando ammirazione tra viaggiatori sette-ottocenteschi. La delicatezza della rete è tale che Queirolo dovette personalmente rifinire la scultura, poiché gli artigiani specializzati rifiutavano di toccarla per paura di danneggiarla. La rete rappresenta una trappola che imbriglia e distrae, mentre l'ansia del soggetto riflette il suo desiderio di liberazione. L'opera è dedicata al padre di Raimondo, Antonio, noto per una vita avventurosa e disordinata, che tornò a Napoli in cerca di redenzione.

Il contrasto tra luce e ombra, evidenziato da un bassorilievo con la scritta "Qui non vident videant" (quelli che non vedono vedranno), allude alle iniziazioni massoniche, dove l'iniziando, bendato, scopre la verità. Un altro bassorilievo rappresenta Gesù che restituisce la vista a un cieco, con una dedica che esalta le virtù e le colpe del padre, sottolineando come l'umanità non possa mostrare grandi virtù senza affrontare i propri vizi.

Il "Disinganno" continua a stimolare la riflessione contemporanea, ponendo interrogativi sui legami tra materia e spirito, verità e illusioni. La rete simboleggia infatti le dipendenze moderne, che limitano la libertà individuale e compromettono salute e relazioni. Queste catene, che possono derivare da sostanze, comportamenti o tecnologie, creano una falsa illusioni di controllo mentre si precipita nella dipendenza stessa. Per liberarsene, è fondamentale riconoscere il problema e cercare aiuto, affrontando il vuoto interiore che alimenta tali legami.

In sintesi, la scultura rappresenta la liberazione dell'anima dai vincoli terreni, un tema centrale nella filosofia della Cappella Sansevero. Essa simboleggia l'umanità in ricerca della verità, mentre l'angelo rappresenta la grazia divina che illumina il percorso umano. La rete, quindi, non è solo una meraviglia tecnica, ma una potente metafora delle illusioni dalla quale l'anima deve liberarsi, invitando alla riflessione sulle schiavitù moderne e alla ricerca di un intervento divino per liberare da relazioni oppressive e difficoltà quotidiane. (Alessio Ginella Artesenso Fucile, RAI cultura – arte)

Cappella Sansevero: la sacrestia – le macchine anatomiche

Cappella Sansevero: la sacrestia

Cappella Sansevero: le macchine anatomiche del te dal medico palermitano Giuseppe Salerno (XVIII sec)

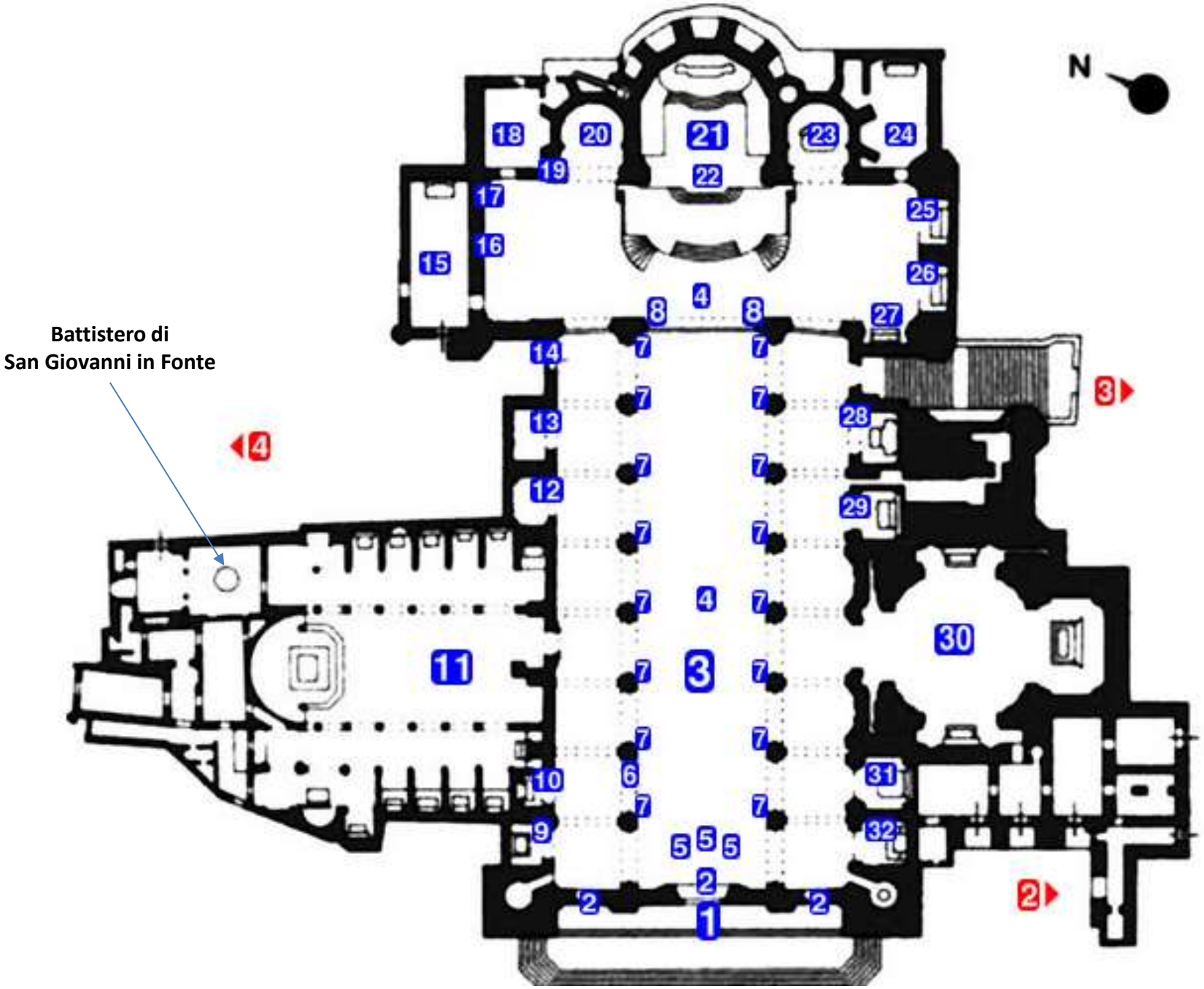
Cappella Sansevero: le macchine anatomiche del te dal medico palermitano Giuseppe Salerno (XVIII sec)

# *Cattedrale di SANTA MARIA ASSUNTA o Duomo di Napoli*

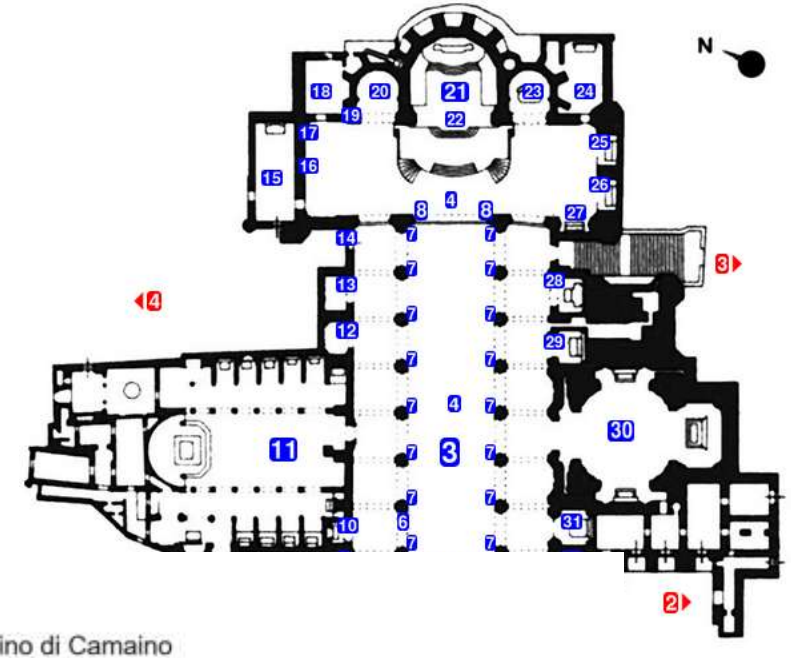
Duomo di Napoli: la facciata

Duomo di Napoli: il timpano del portale di Tino di Camaino e Baboccio da Piperno

Duomo di Napoli: la cupola e la cappella di san Gennaro a destra visti dalla piazza Sisto Riario Sforza

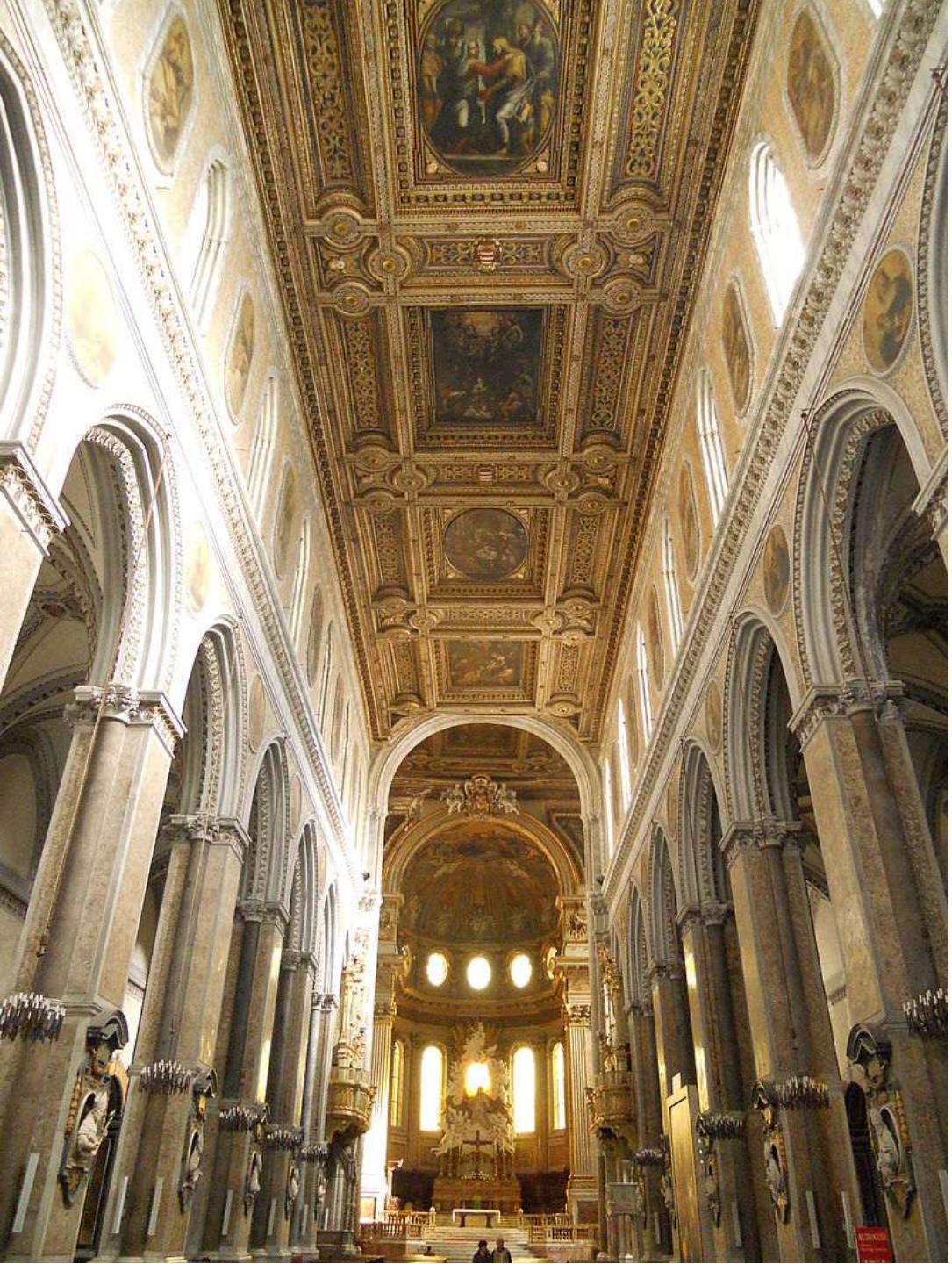



Duomo di Napoli: pianta

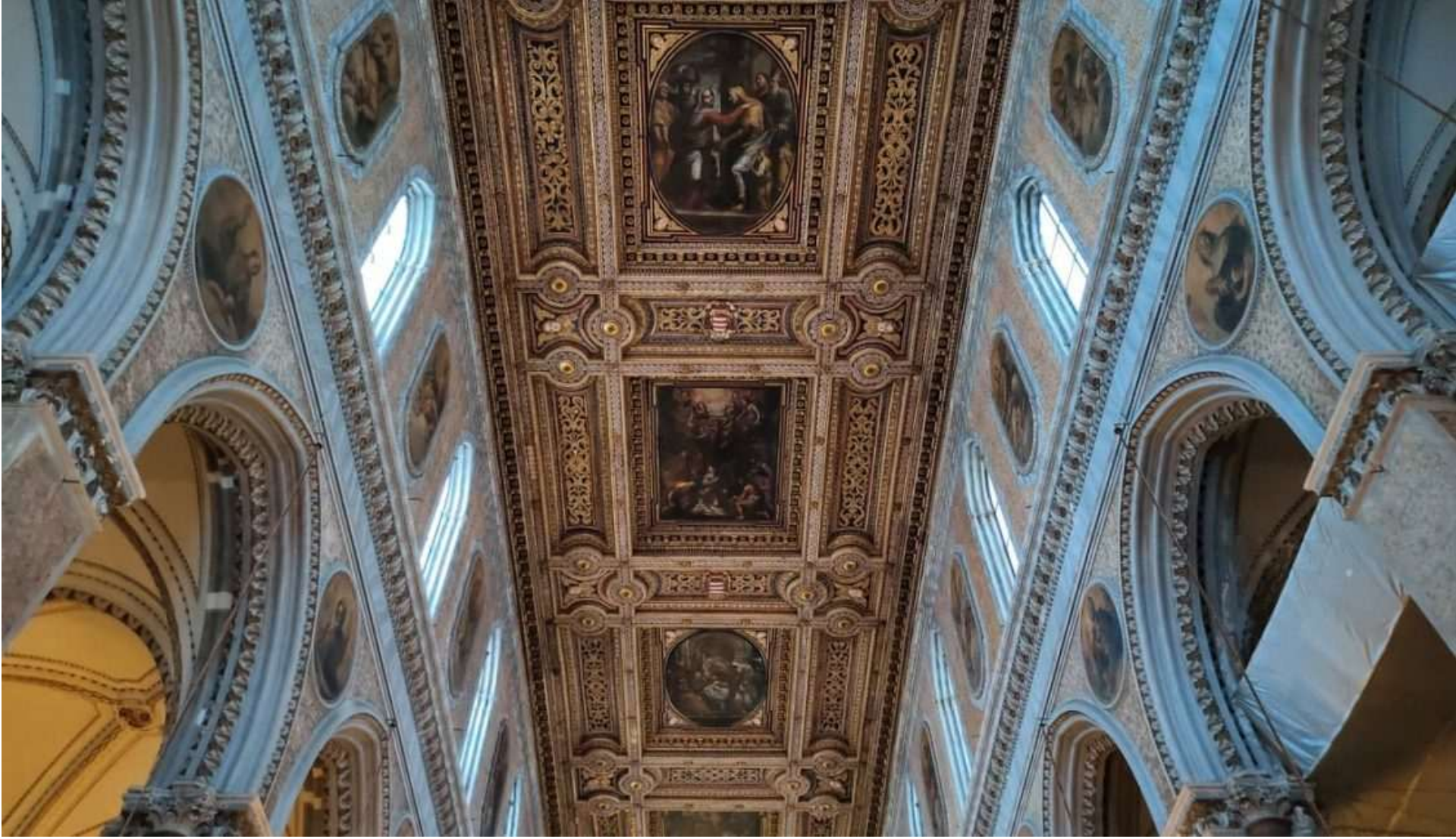



1. Facciata
2. Portali d'ingresso di Baboccio da Piperno e Tino di Camaino
3. Interno
4. Volta a cassettoni e dipinti seicenteschi - ▾ Dipinti e tondi di Luca Giordano
5. Controfacciata - Sepolcri di *Carlo I*, *Carlo Martello* e *Clemenza d'Asburgo*
6. Acquasantiera
7. *Busti dei vescovi di Napoli* (XVII-XVIII secolo)
8. Organi del duomo - ▾ *Baldacchino gotico* (sx) e *Pulpito* di Annibale Caccavello (dx)
9. *Cappella Filomarino*
10. Cappella di San Teodoro
11. Basilica di Santa Restituta
12. Cappella Brancaccio
13. *Cappella di Santa Maria Maddalena*
14. Scavi archeologici del duomo
15. Sacrestia (Cappella di San Ludovico)
16. *Cenotafio di Innocenzo XII* di Domenico Guidi
17. *Cenotafio di Innocenzo IV* di Tommaso Malvito
18. Cappella di San Lorenzo (San Paolo de Humbertis)
19. *Altare Loffredo* di Bartolomeo e Pietro Ghetti
20. Cappella del Salvatore Vetere e Sant'Atanasio I (Cappella Galeota o del Santissimo Sacramento)
21. Abside
22. Cappella del Succorpo
23. Cappella di Sant'Aspreno
24. Cappella Capece Minutolo
25. Cappella dell'Assunta
26. Cappella dell'Annunziata
27. Cappella della Maddalena
28. Cappella dei Santi Tiburzio e Susanna
29. Cappella delle reliquie
30. Reale cappella del Tesoro di san Gennaro
31. Cappella del Crocefisso
32. Cappella di San Nicola

1. Via Duomo
2. Museo del Tesoro di san Gennaro
3. Piazza Sisto Riario Sforza e Obelisco di San Gennaro
4. Palazzo arcivescovile

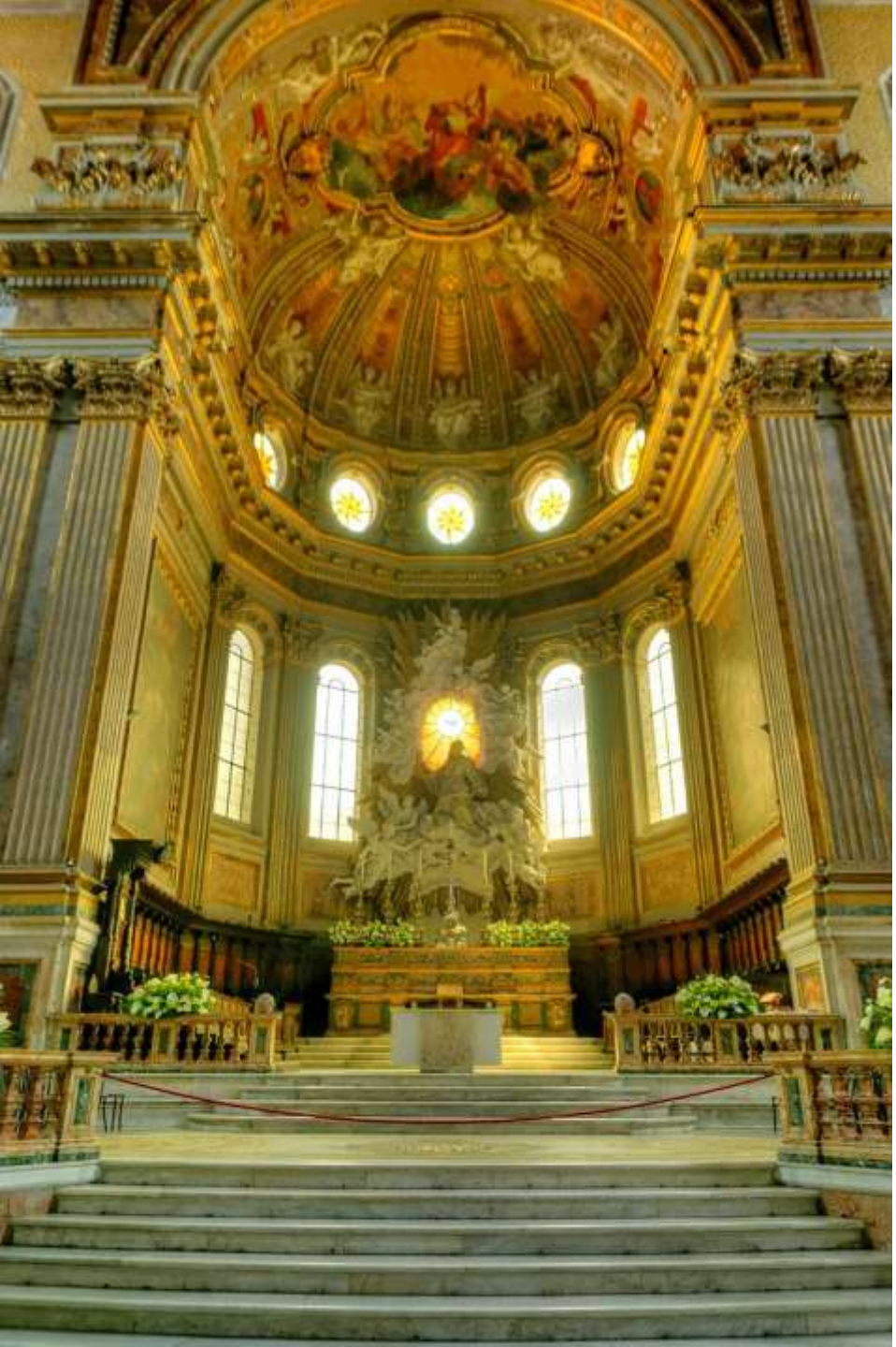


Duomo di Napoli: interno



Duomo di Napoli: soffitto

Duomo di Napoli: le navate



Duomo di Napoli: la parte absidale

Duomo di Napoli: Cappella Brancaccio su progetto di Giovanni Antonio Dosio. Di Pietro Bernini sono le sculture di *San Pietro* e *San Paolo* poste ai lati dell'ingresso marmoreo, mentre di Girolamo D'Auria sono l'*Annunciazione* in mezzorilievo e il *Padre eterno* collocati sul timpano. La pala d'altare sul *Battesimo di Gesù* è invece del manierista Francesco Curia

Duomo di Napoli: Cappella degli illustrissimi: Lello da Orvieto, *Albero di Jesse (*1315)

Duomo di Napoli: *affresco di San Michele, San Pietro e San Domenico* nella Cappella di Santa Maria Maddalena (1320)

Duomo di Napoli: Perugino, *Assunzione della Madonna con il cardinale Oliviero Carafa orante* (1506)

Duomo di Napoli: *Il crocifisso romanico franco-iberico*

Duomo di Napoli: la Basilica di Santa Restituta

Duomo di Napoli: la Basilica di Santa Restituta

Duomo di Napoli: la Basilica di Santa Restituta

Duomo di Napoli: la Basilica di Santa Restituta

Duomo di Napoli: la Basilica di Santa Restituta – *Madonna in trono col Bambino fra i santi Gennaro e Restituta* di Lello da Orvieto (1322)

Duomo di Napoli: la Basilica di Santa Restituta – sarcofago romano riadattato a monumento funebre nel XIV secolo

Duomo di Napoli: la Basilica di Santa Restituta – il soffitto

Duomo di Napoli la Basilica di Santa Restituta – Battistero di San Giovanni in Fonte

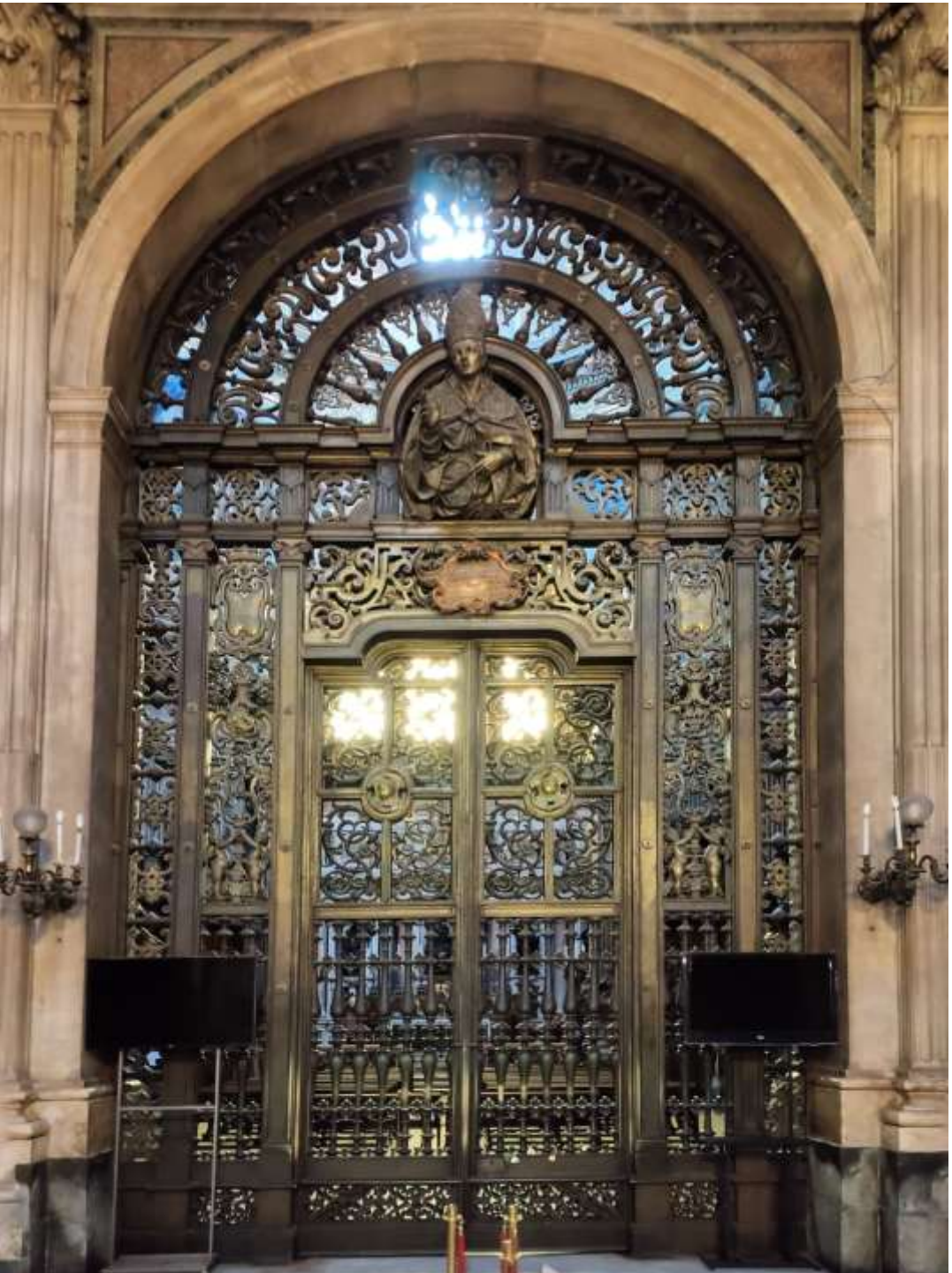
Duomo di Napoli: la Basilica di Santa Restituta – la vasca battesimale del Battistero di San Giovanni in Fonte

Duomo di Napoli: la Basilica di Santa Restituta – un capitello del Battistero di San Giovanni in Fonte

Duomo di Napoli: la Basilica di Santa Restituta – la volta del Battistero di San Giovanni in Fonte

Duomo di Napoli – la Basilica di Santa Restituta – un angelo della volta del Battistero di San Giovanni in Fonte

Duomo di Napoli: la Basilica di Santa Restituta – la volta del Battistero di San Giovanni in Fonte



Duomo di Napoli: *cancello di ottone in onore di San Gennaro* per l'accesso alla Capella del tesoro. Le aste verticali, se percosse, emettono una nota. Il cancello è infatti un enorme xilofono che può essere suonato

Duomo di Napoli: la  Reale cappella del Tesoro di San Gennaro – affreschi di Lanfranco e Domenichino

Duomo di Napoli: la  Reale cappella del Tesoro di San Gennaro – pennacchi di Domenichino e cupola di Lanfranco (1631-43)

Duomo di Napoli: la Reale cappella del Tesoro di san Gennaro – altare con il paliotto d’argento

Duomo di Napoli: la Reale cappella del Tesoro di san Gennaro – altare con il paliotto d’argento

Duomo di Napoli: la Reale cappella del Tesoro di san Gennaro – altare con il paliotto d’argento (il cardinal Alessandro Carafa che riporta a Napoli le reliquie di San Gennaro)

Duomo di Napoli: la Reale cappella del Tesoro di san Gennaro – gli affreschi del Lanfranco e Domenichino

Duomo di Napoli: la Reale cappella del Tesoro di San Gennaro – la cupola del Lanfranco e Domenichino

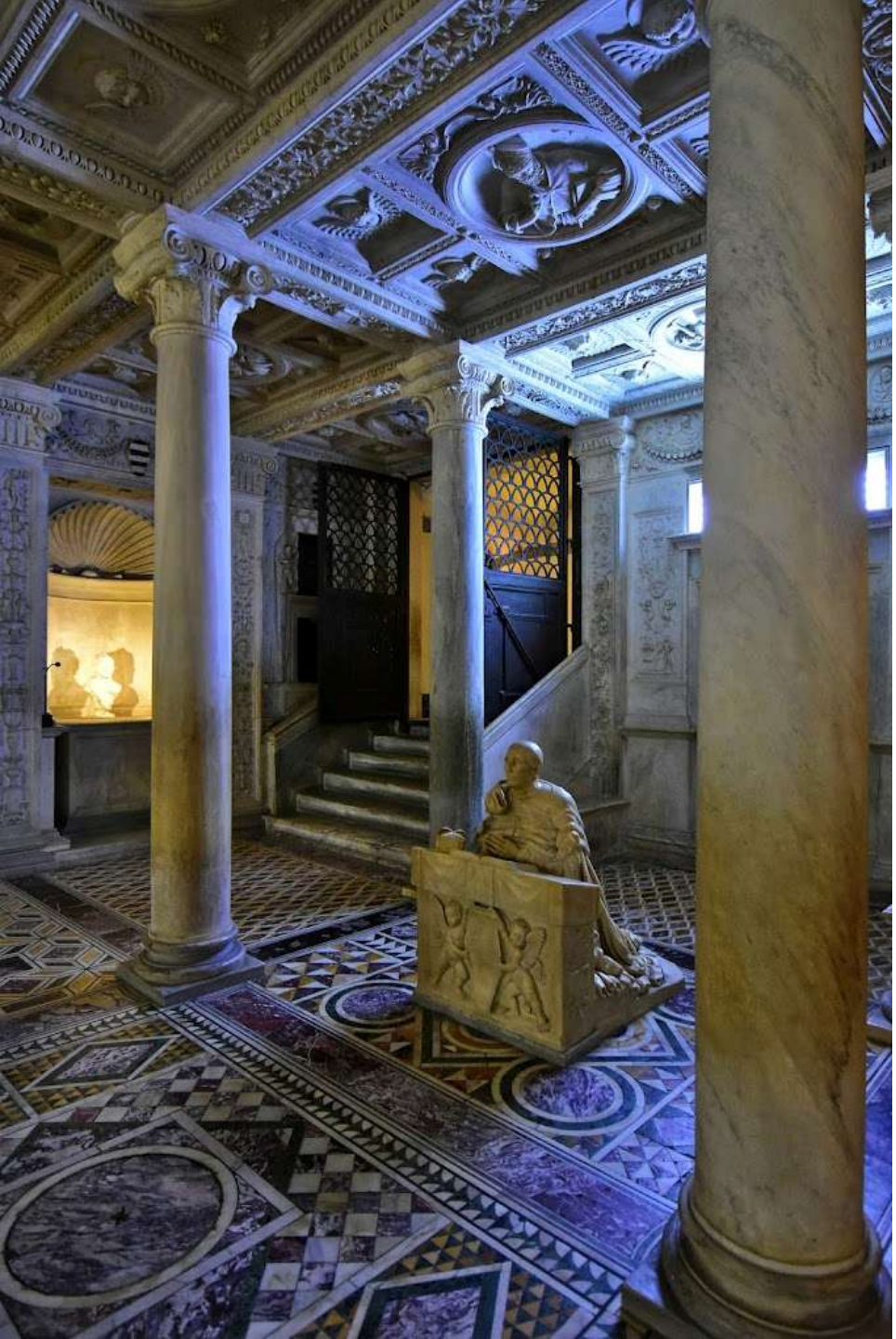
Il cardinale Crescenzio Sepe durante il rito dello scioglimento del sangue di san Gennaro

La cappella del Succorpo – detta anche confessione di San Gennaro o cappella Carafa – venne eretta in stile rinascimentale per volontà del cardinale Oliviero Carafa nel 1497 che, proprio in quell'anno, riportò in città le reliquie di san Gennaro, dall'831 e fino ad allora nascoste nel santuario di Montevergine ad Avellino dove lo stesso Oliviero era cardinale commendatario. I lavori alla cappella furono terminati nel 1506. Il progetto, abbastanza complesso per via del posizionamento della stessa cappella sotto la grande abside della chiesa, è stato attribuito da alcuni studiosi al Bramante, in buoni rapporti col Carafa e registrato in città in quell'anno su invito dello stesso cardinale, mentre altri lo attribuiscono allo scultore Tommaso Malvito, che forse si occupò dei lavori conclusivi dell'opera.

La cappella fu restaurata sul finire dell'Ottocento da un membro della famiglia Carafa, la quale ancora oggi ne detiene la proprietà

Duomo: La cappella del Succorpo: accesso alla

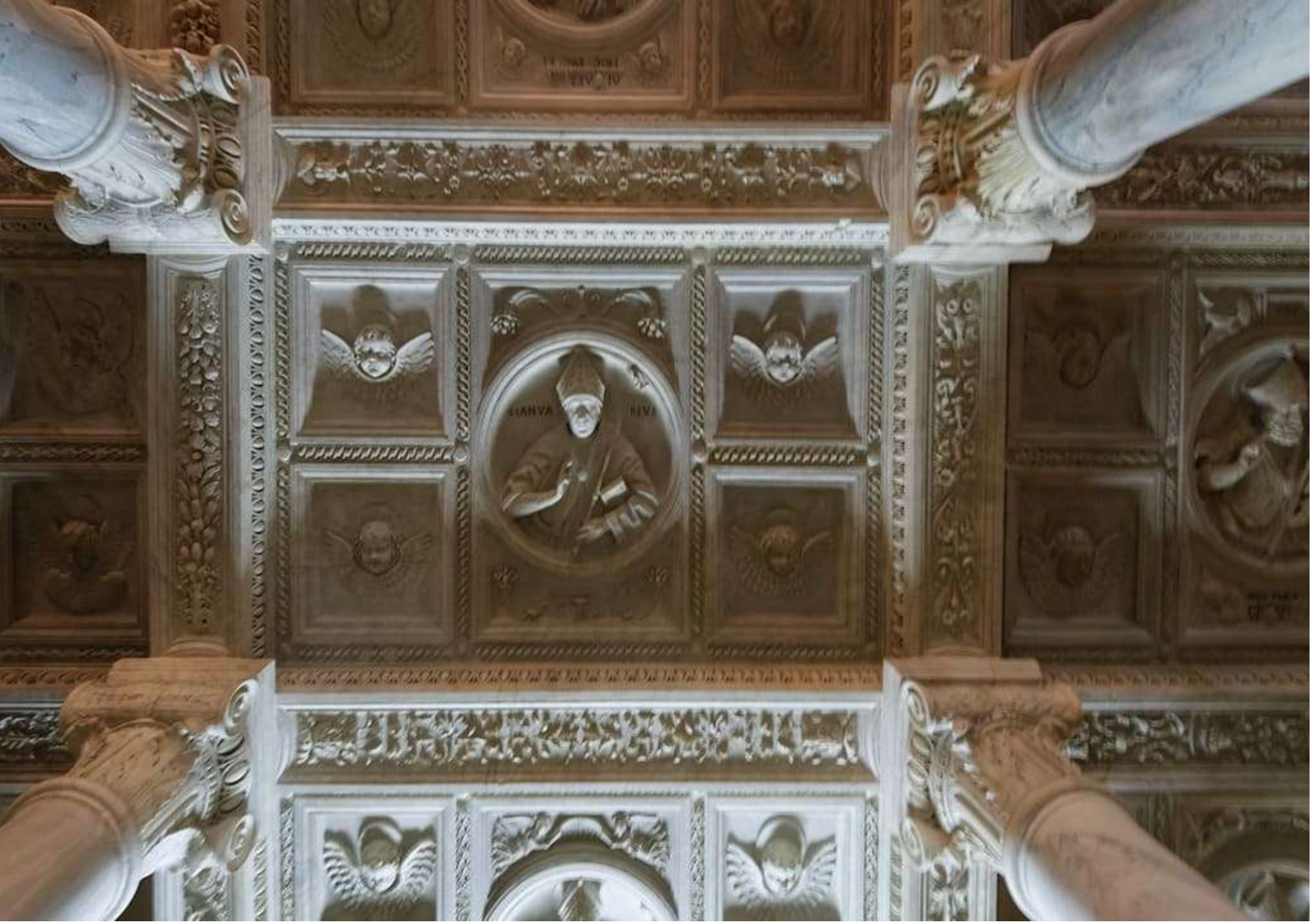
Duomo: La cappella del Succorpo: accesso alla cripta



Duomo: La cappella del Succorpo – Oliviero Carafa inginocchiato in preghiera di uno scultore romano anonimo (un tempo attribuita a Giovan Tommaso Malvito)

Duomo di Napoli: la Cappella del Succorpo o Cappella Carafa o cripta di San Gennaro:

Duomo di Napoli: la Cappella del Succorpo o Cappella Carafa o cripta di San Gennaro:

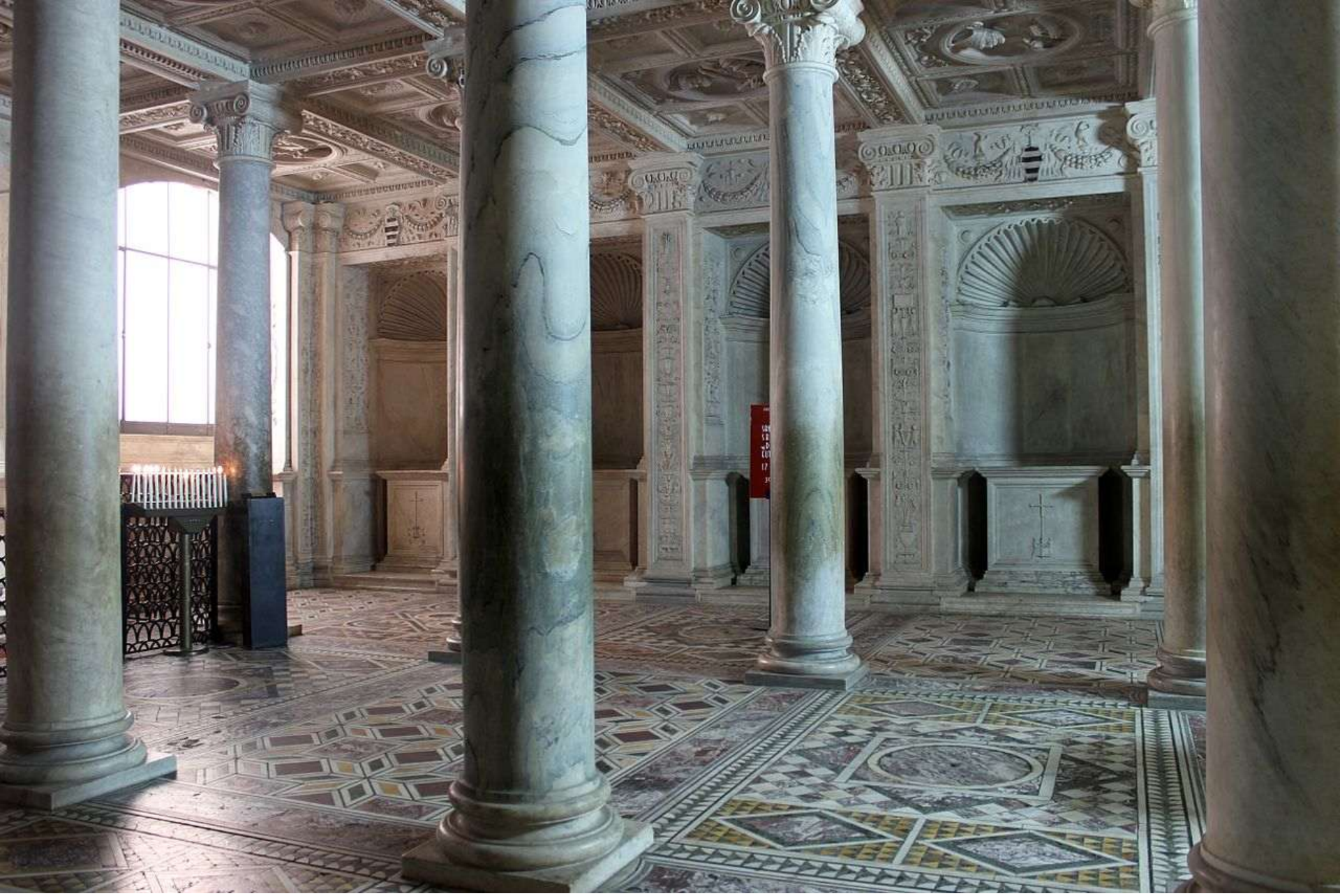


Duomo di Napoli: la Cappella del Succorpo o Cappella Carafa o cripta di San Gennaro – il soffitto

Duomo: La cappella del Succorpo – Oliviero Carafa inginocchiato in preghiera di uno scultore romano anonimo (un tempo attribuita a Giovan Tommaso Malvito)

Duomo: La cappella del Succorpo – Oliviero Carafa inginocchiato in preghiera di uno scultore romano anonimo (un tempo attribuita a Giovan Tommaso Malvito)

Duomo: La cappella del Succorpo – Oliviero Carafa inginocchiato in preghiera di uno scultore romano anonimo (un tempo attribuita a Giovan



Duomo: La cappella del Succorpo

Duomo: La cappella del Succorpo – il soffitto a cassettoni di  Giovan Tommaso

Duomo: La cappella del Succorpo – un cassettone del soffitto di  Giovan Tommaso Malvito)

Duomo di Napoli: la Cappella del Succorpo o Cappella Carafa o cripta di San Gennaro – l'antica olla di terracotta contenente i resti del corpo del Megalomartire San Gennaro

Duomo di Napoli: la Cappella del Succorpo o Cappella Carafa o cripta di San Gennaro – l'antica olla di terracotta contenente i resti del corpo del Megalomartire San Gennaro

Duomo di Napoli: la Cappella del Succorpo o Cappella Carafa o cripta di San Gennaro – l'antica olla di terracotta contenente i resti del corpo del Megalomartire San Gennaro

Duomo di Napoli: la Cappella delle Reliquie

Duomo di Napoli: Cappella delle Reliquie

Duomo di Napoli: Cappella delle Reliquie – la preziosa reliquia della CORONA DI SPINE di N.S.G.C., donata a Carlo I d'Angiò dal fratello San Luigi, re di Francia

# *Museo del TESORO DI SAN GENNARO*

Duomo di Napoli: il museo del tesoro di San Gennaro

Duomo di Napoli: il tesoro di San Gennaro

Duomo di Napoli: il tesoro di San Gennaro – la mitra gemmata di San Gennaro. Realizzata nel 1713 dall'orafo Matteo Treglia, vi sono incastonate in tutto 3.694 pietre preziose (3.328 diamanti a rappresentare la durezza della fede, 168 rubini a rappresentare il sangue del santo e 198 smeraldi a rappresentare la conoscenza), per un peso complessivo di 18 kg.

Duomo di Napoli: il museo del tesoro di San Gennaro – la collana di San Gennaro. Realizzata tra il 1679 ed il 1929 (circa 250 anni) dall'aggiunta al gioiello originale, realizzato dall'orafo Michele Dato, di pietre preziose e gioielli fatti dono in questi secoli da sovrani, papi, nobili e gente comune. Tra i donatori più notabili si possono annoverare Carlo III di Borbone, Maria Amalia di Sassonia, Maria Carolina d'Asburgo, Francesco I d'Austria, Giuseppe Bonaparte, Maria Cristina di Savoia e Vittorio Emanuele II di Savoia. L'ultimo dono fu un anello dato nel 1929 da Maria José, ultima regina d'Italia.

Duomo di Napoli: il tesoro di San Gennaro

Duomo di Napoli: il tesoro di San Gennaro

Duomo di Napoli: il tesoro di San Gennaro

Duomo di Napoli: il tesoro di San Gennaro – la croce episcopale

Duomo di Napoli: il tesoro di San Gennaro

Duomo di Napoli: il tesoro di San Gennaro

Duomo di Napoli: il tesoro di San Gennaro

Duomo di Napoli: il tesoro di San Gennaro

Duomo di Napoli: il tesoro di San Gennaro

Duomo di Napoli: il tesoro di San Gennaro

# *Certosa di SAN MARTINO*

Certosa di San Martino vista dall’alto

Certosa di San Martino vista dal castello di Sant’Elmo

Certosa di San Martino e dietro il castello di Sant’Elmo

Certosa di San Martino: la vista della città e del golfo

Certosa di San Martino: la vista della città e del golfo

Certosa di San Martino: i giardini pensili

Certosa di San Martino: la vigna gestita dalla Comunità Rurale Urbana

Certosa di San Martino: il chiostro grande del Dosio

Certosa di San Martino: il chiostro grande del Dosio con, a sinistra, il Cimitero dei Monaci di Cosimo Fanzago

Certosa di San Martino: il chiostro

Certosa di San Martino: dettaglio del Cimitero dei Monaci di Cosimo Fanzago

Certosa di San Martino: il  Vestibolo del Quarto del Priore può essere annoverato tra le espressioni più alte del Settecento Napoletano per il suo raffinato rivestimento decorativo: le turcherie sulle volte, le riggiole maiolicate del pavimento, le originarie quadrature ad affresco sulle pareti.

Certosa di San Martino: il  Vestibolo del Quarto del Priore

Certosa di San Martino: la Loggia del Priore

Certosa di San Martino: il Vesuvio visto dalla Loggia del Priore

Certosa di San Martino: ingresso del Museo sulla destra e la Chiesa delle donne di fronte

Certosa di San Martino: ingresso della Chiesa

Certosa di San Martino: l’interno

Certosa di San Martino: Ciclo pittorico di Giovanni Lanfranco sulla volta trecentesca

Certosa di San Martino: cappella di Sant’Ugo – affreschi del Corenzio

Certosa di San Martino: l’interno

Certosa di San Martino: l’interno

Certosa di San Martino: lo spettacolare pavimento della Chiesa è stato progettato dal bergamasco Cosimo Fanzago (1591-1678) e dal certosino Bonaventura Presti (1664-65), e costituisce oggi un esempio eccezionale dell'arte dell'intaglio e della commissione dei marmi.

Cappella del Tesoro della Certosa di San Martino: intarsio a forma di grata nel pavimento

Cappella del Tesoro della Certosa di San Martino: intarsio a forma di grata nel pavimento

Certosa di San Martino: cappella di San Gennaro

Certosa di San Martino: l'*Ultima cena* della Bottega di Paolo Veronese (1589)

Certosa di San Martino: *Comunione degli apostoli di* Jusepe de Ribera (1651)

Certosa di San Martino: *Adorazione dei pastori di* Guido Reni (1642)

Certosa di San Martino: Coro dei Conversi

Certosa di San Martino: Coro dei Conversi

Certosa di San Martino: Coro dei Conversi

Certosa di San Martino: sagrestia

Certosa di San Martino: sagrestia

Certosa di San Martino: sagrestia

Certosa di San Martino: sagrestia

Certosa di San Martino: sagrestia

Certosa di San Martino: sagrestia

Certosa di San Martino: sagrestia

Museo della Certosa di San Martino: il parlatorio

Museo della Certosa di San Martino: il parlatorio

Certosa di San Martino: il Tesoro nuovo

Certosa di San Martino: il Tesoro nuovo – la *Deposizione di Cristo* di Jusepe de Ribera (1626)

Certosa di San Martino: il Tesoro nuovo – Frans Vervloet : La cappella del Tesoro

Certosa di San Martino: il Refettorio con *Le nozze di Cana* di Nicola Malinconico

Certosa di San Martino: La Spezieria

Museo della Certosa di San Martino: carrozza

Museo della Certosa di San Martino: presepe

Museo della Certosa di San Martino: la Vergine puerpera (1325**,** arte angioina) La Madonna che ha appena partorito

Museo della Certosa di San Martino: la Vergine puerpera (1325**,** arte angioina) La Madonna che ha appena partorito

Museo della Certosa di San Martino: presepe Cuciniello (1879), composto da 900 pezzi

Museo della Certosa di San Martino: presepe Cuciniello (1879), composto da 900 pezzi

Certosa di San Martino: i sotterranei gotici (fondamenta trecentesche della Certosa)

Certosa di San Martino: i sotterranei gotici (fondamenta trecentesche della Certosa)

# *Chiesa dei Santi MARCELLINO E FESTO*

Chiesa dei Santi Marcellino e Festo: la cupola di Giovan Giacomo Di Conforto

Chiesa dei Santi Marcellino e Festo: la cupola di Giovan Giacomo Di Conforto

Chiesa dei Santi Marcellino e Festo: interno verso la controfacciata

Chiesa dei Santi Marcellino e Festo: la cupola affrescata da Belisario Corenzio (1640)

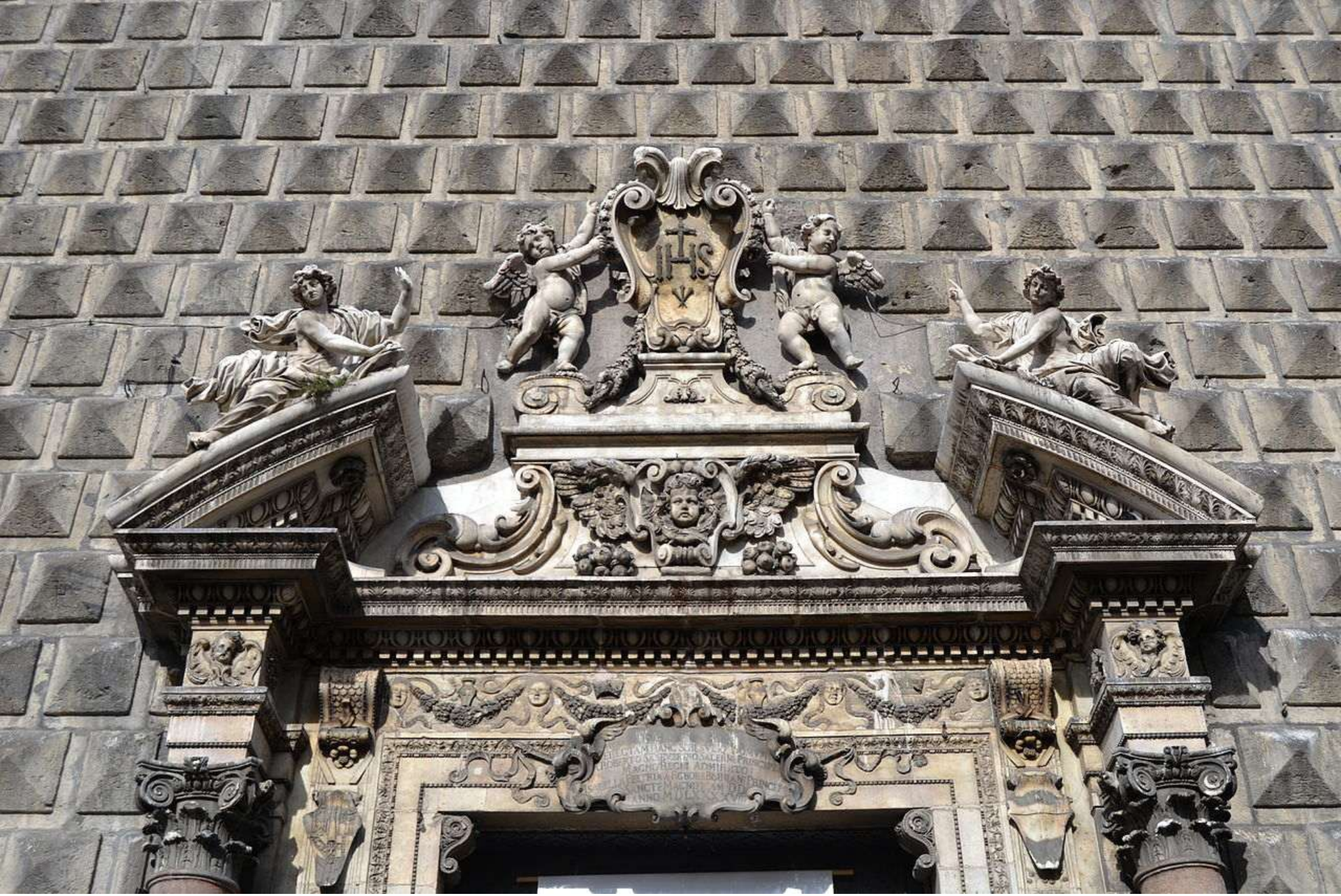
Chiesa dei Santi Marcellino e Festo: la volta della navata

Chiesa dei Santi Marcellino e Festo: l’altare maggiore

Chiesa dei Santi Marcellino e Festo: organo e cappelle laterali

# *Chiesa del GESÙ NUOVO o della SANTA TRINITÀ MAGGIORE*

Chiesa del Gesù Nuovo




Chiesa del Gesù Nuovo: il portale dopo le aggiunte barocche

Chiesa del Gesù Nuovo: l’interno

Chiesa del Gesù Nuovo: il presbiterio

Chiesa del Gesù Nuovo: il nuovo presbiterio

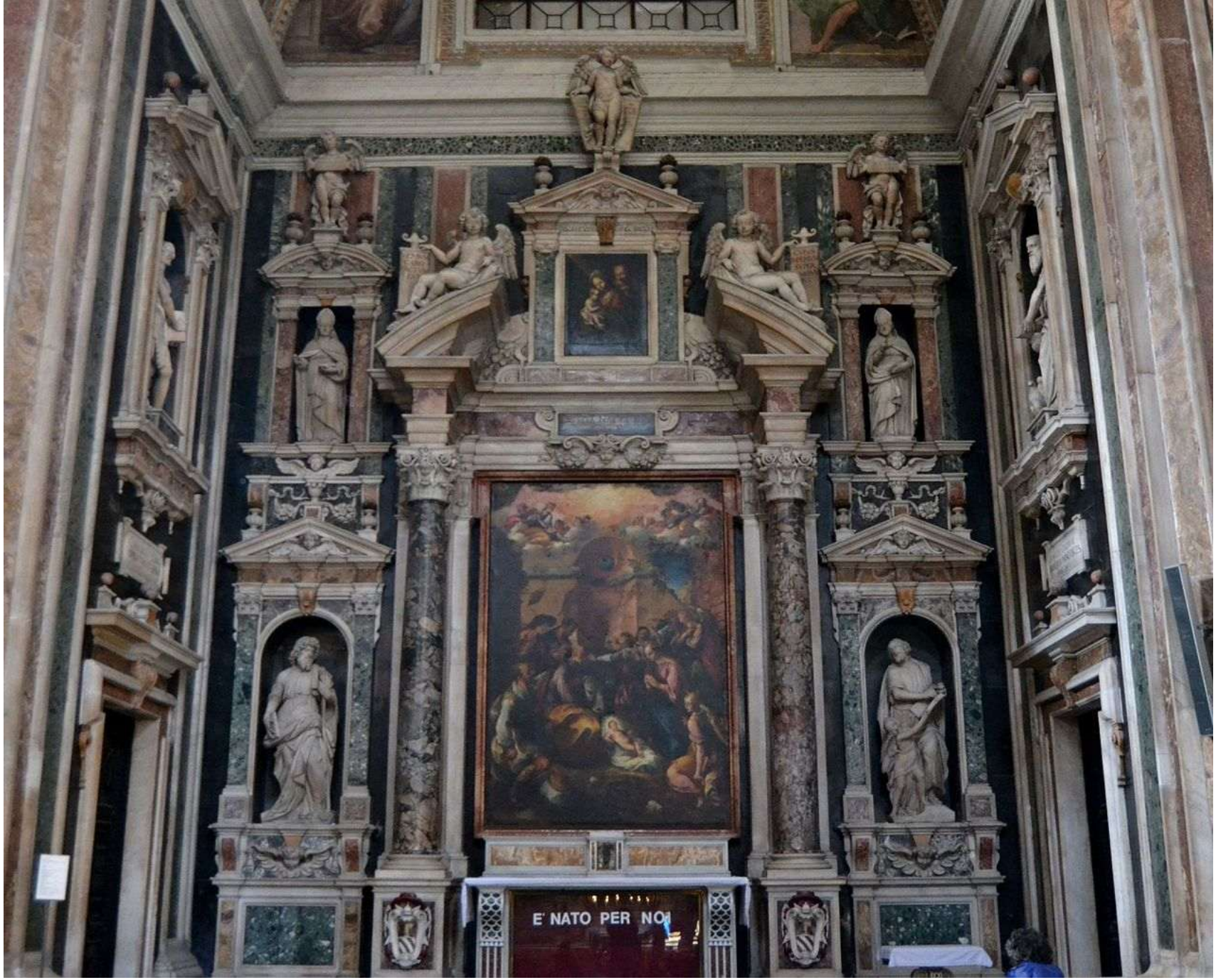
Chiesa del Gesù Nuovo: il nuovo presbiterio

Chiesa del Gesù Nuovo: la cupola

Chiesa del Gesù Nuovo: gli affreschi del soffitto

Chiesa del Gesù Nuovo: Francesco Solimena, *Cacciata di Eliodoro dal Tempio*

Chiesa del Gesù Nuovo: Cappellone di sant'Ignazio di Loyola




Chiesa del Gesù Nuovo: Francesco Solimena, *Cacciata di Eliodoro dal Tempio*

Chiesa del Gesù Nuovo: custodia di reliquie (lipsanoteca)

# *Chiesa dell'IMMACOLATA A VITO*

Chiesa dell’immacolata a Vico: la facciata

Chiesa dell’immacolata a Vico: l’interno

# *Chiesa della PIETÀ AI TURCHINI*

Chiesa della Pieta ai Turchini

Chiesa della Pieta ai Turchini: interno

Chiesa della Pieta ai Turchini: *Invenzione della Croce* di Luca Giordano (1665)

Chiesa della Pieta ai Turchini: L'*Angelo Custode* di Filippo Vitale (1620)

Chiesa della Pieta ai Turchini: il rito dell’incendio dei nodi (il 28 gennaio). I “nodi” simboleggiano, nell’iconografia della tela, le difficoltà da sciogliere e prendono forma nei fazzoletti di carta annodati e deposti in chiesa, sui quali i fedeli scrivono le loro preghiere

Chiesa della Pieta ai Turchini: il rito dell’incendio dei nodi

Chiesa della Pieta ai Turchini: il rito dell’incendio dei nodi

Chiesa della Pieta ai Turchini: nell'estate del 2018 il parroco ha esposto al culto la *Vergine Maria che scioglie i nodi*, opera settecentesca custodita nella collegiata di San Pietro ad Augusta, in Germania.

# *Chiesa di SAN BIAGIO MAGGIORE*

Chiesa di San Biagio Maggiore

Chiesa di San Biagio Maggiore: pavimento in maiolica del ‘700

Chiesa di San Biagio Maggiore: altare policromo

***Chiesa di SAN DOMENICO A BARRA***
***detta anche Santa Maria alla Sanità***

Chiesa di San Domenico a Barra: la facciata

Chiesa di San Domenico a Barra: le suore adoratrici e la messa in latino

Chiesa di San Domenico a Barra: interno con accesso all’ipogeo

Chiesa di San Domenico a Barra: Catacombe di San Gaudioso – scolatoi

Chiesa di San Domenico a Barra: ipogeo con le terresante

Chiesa di San Domenico a Barra: ipogeo con le terresante

Chiesa di San Domenico a Barra: ipogeo con diverse tombe

Chiesa di San Domenico a Barra: ipogeo con la tomba del pittore e architetto Francesco Solimena, membro della confraternita del Santissimo Rosario.

# *Chiesa di SAN DOMENICO SORIANO*

Chiesa di San Domenico Soriano

# *Chiesa di SAN FERDINANDO*

Chiesa di San Ferdinando o degli artisti

Chiesa di San Ferdinando o degli artisti

Chiesa di San Ferdinando o degli artisti

Chiesa di San Ferdinando o degli artisti

# *Chiesa di SAN GIORGIO MAGGIORE*

Chiesa di San Giorgio Maggiore: la facciata

Chiesa di San Giorgio Maggiore: la facciata

Chiesa di San Giorgio Maggiore: abside della antica chiesa paleocristiana, poi ingresso della chiesa barocca

Chiesa di San Giorgio Maggiore: particolare dell’abside della antica chiesa paleocristiana

Chiesa di San Giorgio Maggiore: capitello corinzio dell’abside della antica chiesa paleocristiana

Chiesa di San Giorgio Maggiore: la navata di destra

Chiesa di San Giorgio Maggiore: la tela di Alessio D’Elia può essere spostata per mostrare il dipinto *San Giorgio che uccide il drago* di Aniello Falcone

Chiesa di San Giorgio Maggiore: la tela di Alessio D'Elia può essere spostata per mostrare il dipinto *San Giorgio che uccide il drago* di Aniello Falcone

# *Chiesa di SAN GREGORIO ARMENO*

Via San Gregorio Armeno, la via dei Presepi

Chiesa di San Gregorio Armeno

Chiesa di San Gregorio Armeno

Chiesa di San Gregorio Armeno

Chiesa di San Gregorio Armeno: Cappella di San Gregorio Armeno

Chiesa di San Gregorio Armeno: ingresso del monastero

Chiesa di San Gregorio Armeno: ingresso del monastero

Chiesa di San Gregorio Armeno: ingresso del monastero

Chiesa di San Gregorio Armeno: ingresso del monastero

Chiesa di San Gregorio Armeno: il convento

Chiesa di San Gregorio Armeno: il chiostro

Chiesa di San Gregorio Armeno: il chiostro

Chiesa di San Gregorio Armeno: il chiostro

Chiesa di San Gregorio Armeno: il monastero – Cappella della Madonna dell'Idra affacciata sul chiostro

Chiesa di San Gregorio Armeno: il monastero – Cappella della Madonna dell'Idra affacciata sul chiostro

# *Chiesa di SAN NICOLA AL NILO*

Chiesa di San Nicola al Nilo

# *Chiesa di SAN NICOLA ALLA CARITÀ*

San Nicola alla Carità

# *Chiesa di SAN PIETRO A MAJELLA*

Chiesa di San Pietro a Majella

Chiesa di San Pietro a Majella

Chiesa di San Pietro a Majella

Chiesa di San Pietro a Majella

Chiesa di San Pietro a Majella

Chiesa di San Pietro a Majella

Chiesa di San Pietro a Majella

Chiesa di San Pietro a Majella: chiostro con la sede del Conservatorio

Chiesa di San Pietro a Majella: chiostro con la sede del Conservatorio

# *Chiesa di SANT'AGNELLO MAGGIORE o SANT'ANIELLO A CAPONAPOLI*

Chiesa di Sant’Agnello Maggiore: ingresso principale

Chiesa di Sant’Agnello Maggiore: ingresso principale

Chiesa d**i** Sant’Agnello Maggiore: ingresso principale

Chiesa di Sant’Agnello Maggiore: l’interno

Chiesa di Sant'Agnello Maggiore: l'interno

Chiesa di Sant’Agnello Maggiore: l’altare maggiore di Girolamo Santacroce

Chiesa d**i** Sant’Agnello Maggiore: il crocifisso miracoloso

Chiesa di Sant’Agnello Maggiore: il crocifisso miracoloso

Chiesa di Sant’Agnello Maggiore: le mura greche dell’antica Neapolis

Chiesa d**i** Sant’Agnello Maggiore: i resti delle antiche mura greche di Neapolis

# *Chiesa di SANT'AGOSTINO ALLA ZECCA*

Tra le più importanti di Napoli è stata danneggiata dal terremoto dell'Irpinia ed è ancora chiusa per restauro

Chiesa di Sant’Agostino alla Zecca

Chiesa di Sant’Agostino alla Zecca

Chiesa di Sant’Agostino alla Zecca: il campanile

Chiesa di Sant’Agostino alla Zecca

Chiesa di Sant’Agostino alla Zecca

Chiesa d**i** Sant’Agostino alla Zecca: i lavori di restauro

Chiesa d**i** Sant’Agostino alla Zecca: chiostro

# *Chiesa di SANT'ANGELO AL NILO o Capella Brancaccio*

Chiesa di Sant’Angelo al Nilo o Cappella Brancaccio

Chiesa di Sant’Angelo al Nilo o Cappella Brancaccio

Chiesa di Sant’Angelo al Nilo o Cappella Brancaccio

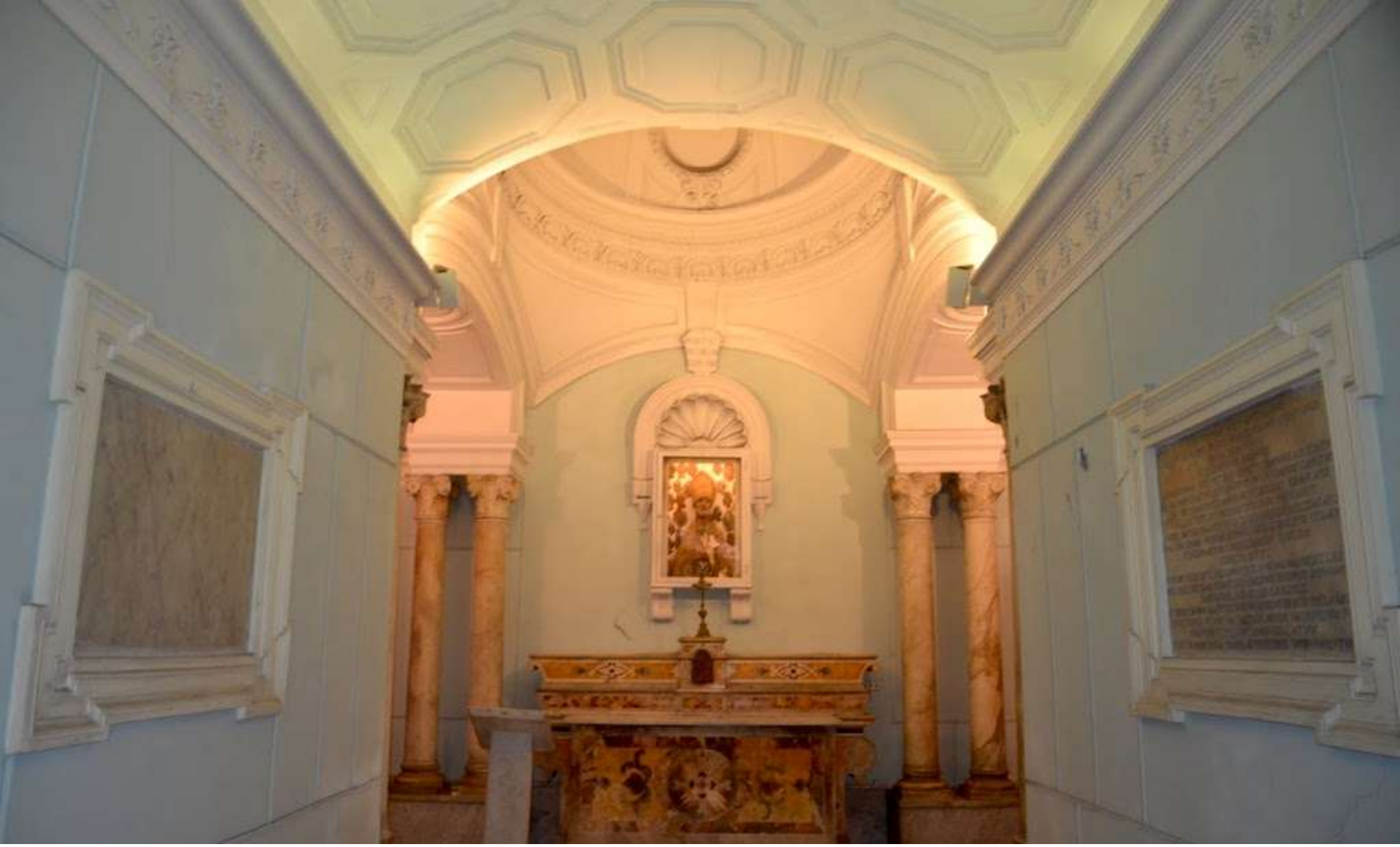
Chiesa di Sant'Angelo al Nilo o Cappella: *Il sepolcro del cardinale Rainaldo Brancaccio* (1426-1428) realizzato da Donatello e Michelozzo

# *Chiesa di SANT'ANNA di PALAZZO*

Chiesa di Sant’Anna di Palazzo

# *Chiesa di SANT'ASPRENO AL PORTO*

Chiesa d**i** Sant’Aspreno al porto



Chiesa d**i** Sant’Aspreno al porto

Chiesa di Sant’Aspreno al porto

Chiesa d**i** Sant’Aspreno al porto: **ipogeo**, parte di un complesso termale romano d’epoca imperiale, dove è conservato un altare rupestre.

# *Chiesa di SANT'ASPRENO DEI CROCIFERI*

È il laboratorio partenopeo dello scultore Jago

Chiesa di Sant’Aspreno dei Crociferi

Chiesa di Sant’Aspreno dei Crociferi

Chiesa di Sant’Aspreno dei Crociferi

# *Chiesa di SANT'ELIGIO MAGGIORE*

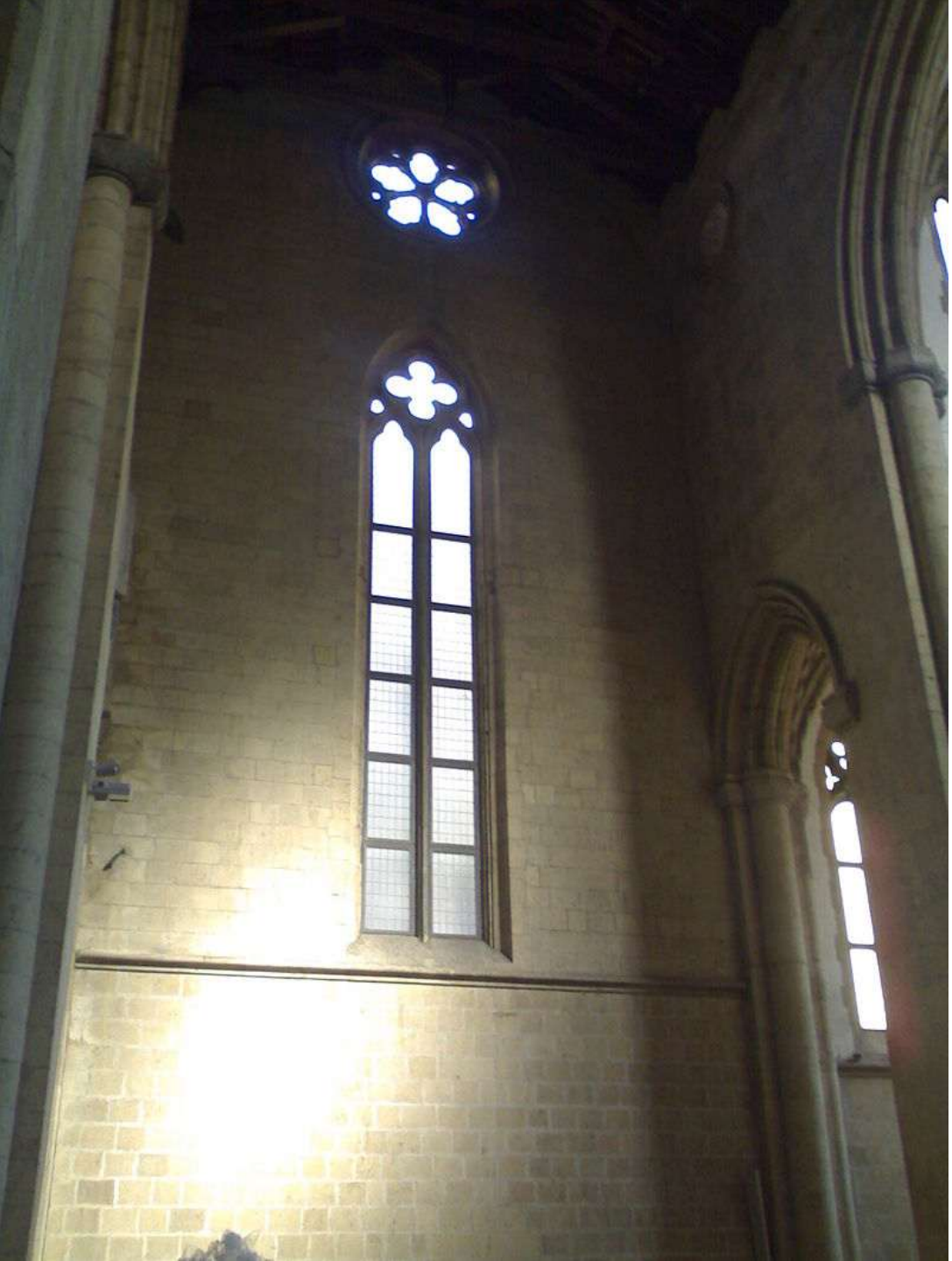
Chiesa di Sant’Eligio Maggiore

Chiesa di Sant’Eligio Maggiore: l’arco

Chiesa d**i** Sant’Eligio Maggiore: l’arco e il portale

Chiesa di Sant’Eligio Maggiore

Chiesa di Sant’Eligio Maggiore: le volte a crociera



Chiesa d**i** Sant’Eligio Maggiore: un finestrone

# *Chiesa di SANTA CATERINA a FORMIELLO*

Chiesa di Santa Caterina a Formiello

# *Chiesa di SANTA LUCIELLA ai LIBRAI*

Chiesa di Santa Luciella ai Librai

Chiesa di Santa Luciella ai Librai: ingresso principale

Chiesa di Santa Luciella ai Librai: interno

Chiesa di Santa Luciella ai Librai: interno

Chiesa d**i** Santa Luciella ai Librai: interno

Chiesa d**i** Santa Luciella ai Librai : la cripta e il cimitero sotterraneo

# *Chiesa di SANTA MARIA dei PIGNATELLI*

Chiesa di Santa Maria dei Pignatelli

Chiesa di Santa Maria dei Pignatelli

Chiesa di Santa Maria dei Pignatelli

# Chiesa di SANTA MARIA del ROSARIO

Chiesa di Santa Maria del Rosario

# *Chiesa di SANTA MARIA dell'AIUTO*

Chiesa di Santa Maria dell’Aiuto

Chiesa di Santa Maria dell’Aiuto

# *Chiesa di SANTA MARIA della CARITÀ*

Chiesa di Santa Maria della Carità

# *Chiesa di SANTA MARIA della COLONNA*

Chiesa di Santa Maria della Colonna

Chiesa di Santa Maria della Colonna

# *Chiesa di SANTA MARIA della CONSOLAZIONE*

Chiesa di Santa Maria della Consolazione

# *Chiesa di SANTA MARIA della PIETÀ dei TURCHINI*

Chiesa di Santa Maria della Pietà dei Turchini

Chiesa di Santa Maria della Pietà dei Turchini

Chiesa di Santa Maria della Pietà dei Turchini: la cupola

Chiesa di Santa Maria della Pietà dei Turchini: la molto venerata *Madonna che scioglie i nodi*

Chiesa di Santa Maria della Pietà dei Turchini: la molto venerata *Madonna che scioglie i nodi*

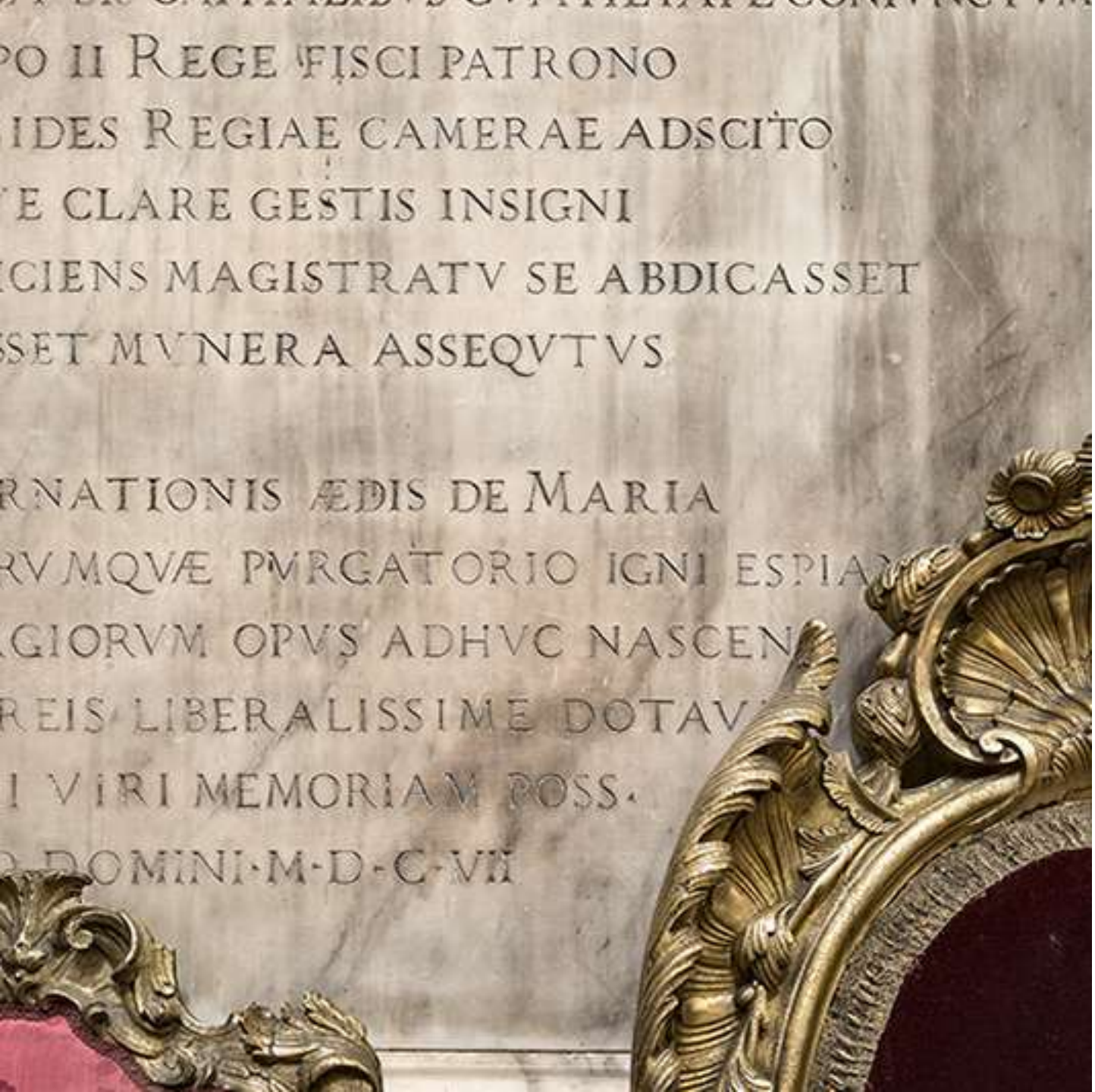
Chiesa di Santa Maria della Pietà dei Turchini: il conservatorio (uno dei 4 di Napoli)

# *Chiesa di SANTA MARIA della SAPIENZA*

Chiesa di Santa Maria della Sapienza

# *Chiesa di SANTA MARIA delle ANIME del PURGATORIO ad ARCO*

Chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco




Chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco

Chiesa d**i** Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco: i teschi davanti alla chiesa

Chiesa d**i** Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco: i teschi davanti alla chiesa

Chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco

Chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco

Chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco

Chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco: la sacrestia

NAPOLI SOTTERRANEA

Chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco: ipogeo con il cimitero

# Chiesa di SANTA MARIA di CARAVAGGIO

Chiesa di Santa Maria di Caravaggio

# Chiesa di SANTA MARIA di COSTANTINOPOLI

Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli

# Chiesa di SANTA MARIA di MONTEVERGINELLA

Chiesa di Santa Maria di Monteverginella

# Chiesa di SANTA MARIA DONNALBINA

Chiesa di Santa Maria Donnalbina

Chiesa di Santa Maria Donnalbina

Chiesa di Santa Maria Donnalbina

# Chiesa di SANTA MARIA DONNAROMITA

Chiesa di Santa Maria Donnaromita

Chiesa di Santa Maria Donnaromita: il portale

Chiesa di Santa Maria Donnaromita

# Chiesa di SANTA MARIA EGIZIACA a Forcella

Chiesa di Santa Maria Egiziaca a Forcella

Chiesa di Santa Maria Egiziaca a Forcella

Chiesa di Santa Maria Egiziaca a Forcella

# Chiesa di SANTA MARIA EGIZIACA a Pizzofalcone

Chiesa di Santa Maria Egiziaca a Pizzofalcone, Napoli (Campania)

Chiesa di Santa Maria Egiziaca a Pizzofalcone, Napoli (Campania)

Chiesa di Santa Maria Egiziaca a Pizzofalcone, Napoli: balaustra (Campania)

Chiesa di Santa Maria Egiziaca a Pizzofalcone, Napoli: gli stemmi dei Caracciolo di Oppido e dei Confalone (Campania)

# *Chiesa di SANTA MARIA INCORONATA*

*È l'unico edificio del **XIV secolo** rimasto a Napoli*

La chiesa è posta a circa **tre metri sotto il livello stradale**, a seguito della costruzione dei fossati e della mura di cinta del Castel nuovo; pertanto l'accesso è permesso tramite due scale.

Nella metà del XIV secolo, con molta probabilità nel 1352, Giovanna I di Napoli, per ricordare la sua incoronazione e quella del suo secondo marito, Luigi di Taranto, dispose la **costruzione** dellaa chiesa.

In questa chiesa era custodita la **reliquia della spina**, e cioè di una spina attribuita alla corona di Cristo, donata dalla regina Giovanna I, che a sua volta l'aveva ricevuta in dono dal re Carlo V di Francia ed ospitata precedentemente nella Sainte-Chapelle di Parigi.
Per questo motivo nella chiesa aveva luogo il culto della reliquia della spina della croce di Cristo, devozione partita dal momento della costruzione della chiesa e perdurata almeno fino al 1463, anno in cui si hanno le ultime notizie certe delle reliquia, quando la certosa di San Martino chiese la sua restituzione dopo averla data in prestito al decano di Aversa. L'importanza di tale reliquia era tale che il 3 marzo 1370 papa Gregorio IX concesse l'indulgenza a tutti i pellegrini che nei giorni del venerdì santo e della Pentecoste si sarebbero recati in pellegrinaggio alla chiesa; tuttavia l'obiettivo principale di Giovanna I, dotando la chiesa di una simile reliquia, era quello di donare lustro e potere sia a lei che a suo marito Luigi

Chiesa di Santa Maria Incoronata

Chiesa di Santa Maria Incoronata

Chiesa di Santa Maria Incoronata

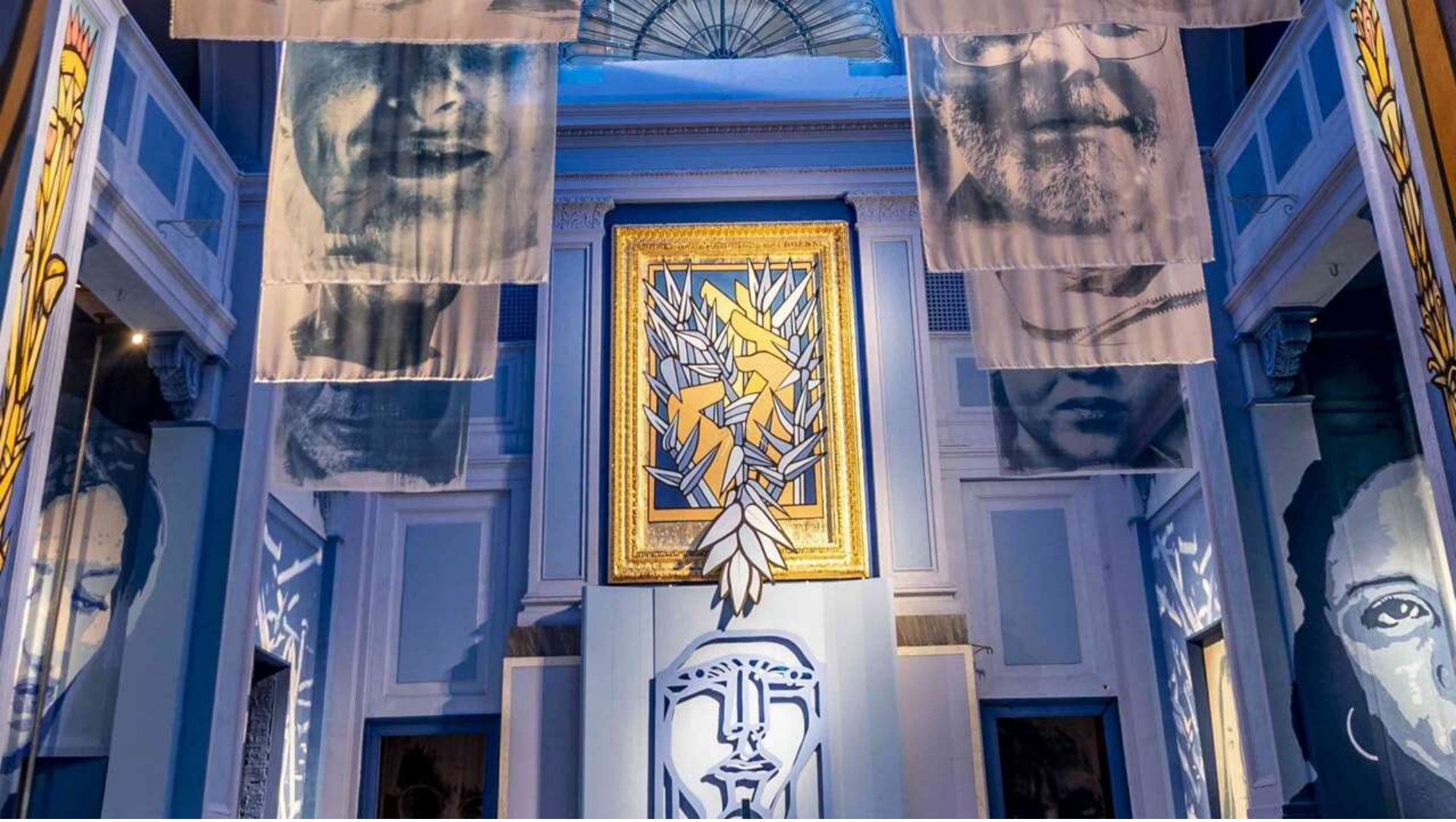
Chiesa di Santa Maria Incoronata

Chiesa di Santa Maria Incoronata

Chiesa di Santa Maria Incoronata: la volta con gli affreschi di Roberto d'Oderisio

Chiesa di Santa Maria Incoronata: *San Ladislao che si reca in chiesa per essere incoronato*

# *Chiesa di SANTA MARIA MADDALENA AI CRISTALLINI*



Chiesa di Santa Maria Maddalena ai Cristallini

Chiesa di Santa Maria Maddalena ai Cristallini

# *Chiesa di SANTA MARIA MAGGIORE alla PIETRASANTA*

Chiesa di Santa Maria Maggiore a Pietrasanta: la facciata

Chiesa di Santa Maria alla Pietrasanta

Chiesa di Santa Maria Maggiore a Pietrasanta: il campanile romanico

Chiesa di Santa Maria Maggiore a Pietrasanta: il campanile romanico

Chiesa di Santa Maria Maggiore a Pietrasanta: il campanile romanico

Chiesa di Santa Maria Maggiore a Pietrasanta: il campanile romanico

Chiesa di Santa Maria alla Pietrasanta: transetto destro

Chiesa di Santa Maria alla Pietrasanta: pavimentazione in maiolica del settecento di Giuseppe Massa

Chiesa di Santa Maria alla Pietrasanta: la cupola

Chiesa di Santa Maria alla Pietrasanta con davanti la chiesa del Cappuccio alla Pietrasanta e la Cappella dei Pontano

Chiesa di Santa Maria Maggiore a Pietrasanta: Cappella del SS. Salvatore dell'arciconfraternita del Cappuccio alla Pietrasanta

Chiesa di Santa Maria Maggiore a Pietrasanta: Cappella del SS. Salvatore dell'arciconfraternita del Cappuccio alla Pietrasanta

Chiesa di Santa Maria Maggiore a Pietrasanta: Cappella dei Pontano

Chiesa di Santa Maria Maggiore a Pietrasanta: Cappella dei Pontano

Chiesa di Santa Maria Maggiore a Pietrasanta: Cappella dei Pontano

Chiesa di Santa Maria Maggiore a Pietrasanta:
Cappella dei Pontano – il pavimento

Chiesa di Santa Maria Maggiore a Pietrasanta: il Lapis Museum – Museo dell’acqua

# *Chiesa di SANTA MARIA REGINA COELI*

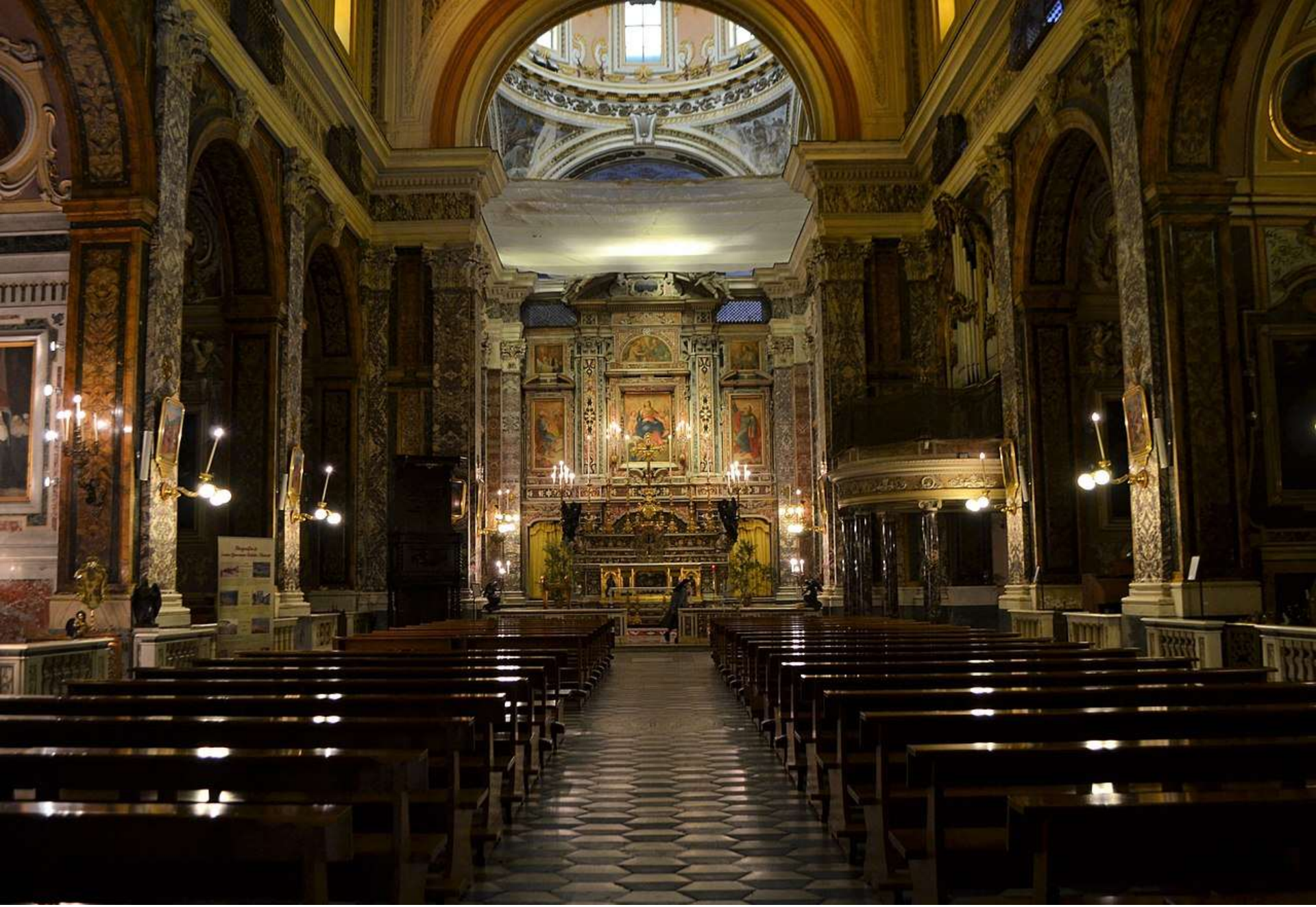
Chiesa di Santa Maria Regina Coeli

Chiesa di Santa Maria Regina Coeli: soffitto affrescato del pronao della chiesa

Chiesa di Santa Maria Regina Coeli: il campanile su via Pisanelli

Chiesa di Santa Maria Regina Coeli: il chiostro

Chiesa di Santa Maria Regina Coeli: il chiostro



Chiesa di Santa Maria Regina Coeli

Chiesa di Santa Maria Regina Coeli: il soffitto

Chiesa di Santa Maria Regina Coeli: il refettorio

# *Chiesa di SANTA MARTA*

Attualmente la chiesa è denominata San Vitale  in Santa Marta ed è sede dall'Arciconfraternita degli albergatori di cui la Santa ne è protettrice

Chiesa di Santa Marta

Chiesa di Santa Marta

Chiesa di Santa Marta: mostra dei presepi

Chiesa di Santa Marta_ la mostra dei presepi napoletani

# *Chiesa di SANTA TERESA a CHIAIA*

Chiesa di Santa Teresa a Chiaia

# *Chiesa dei SANTI FILIPPO E GIACOMO*

Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo. La chiesa custodisce la storia dell'arte della seta a Napoli

Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo: la facciata

Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo: interno

Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo: un dettaglio del vecchio pavimento

Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo: il soffitto

Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo: l’antica sacrestia del complesso dell’Arte della Seta

Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo: lo stemma della corporazione nell’antica sacrestia del complesso dell’Arte della Seta

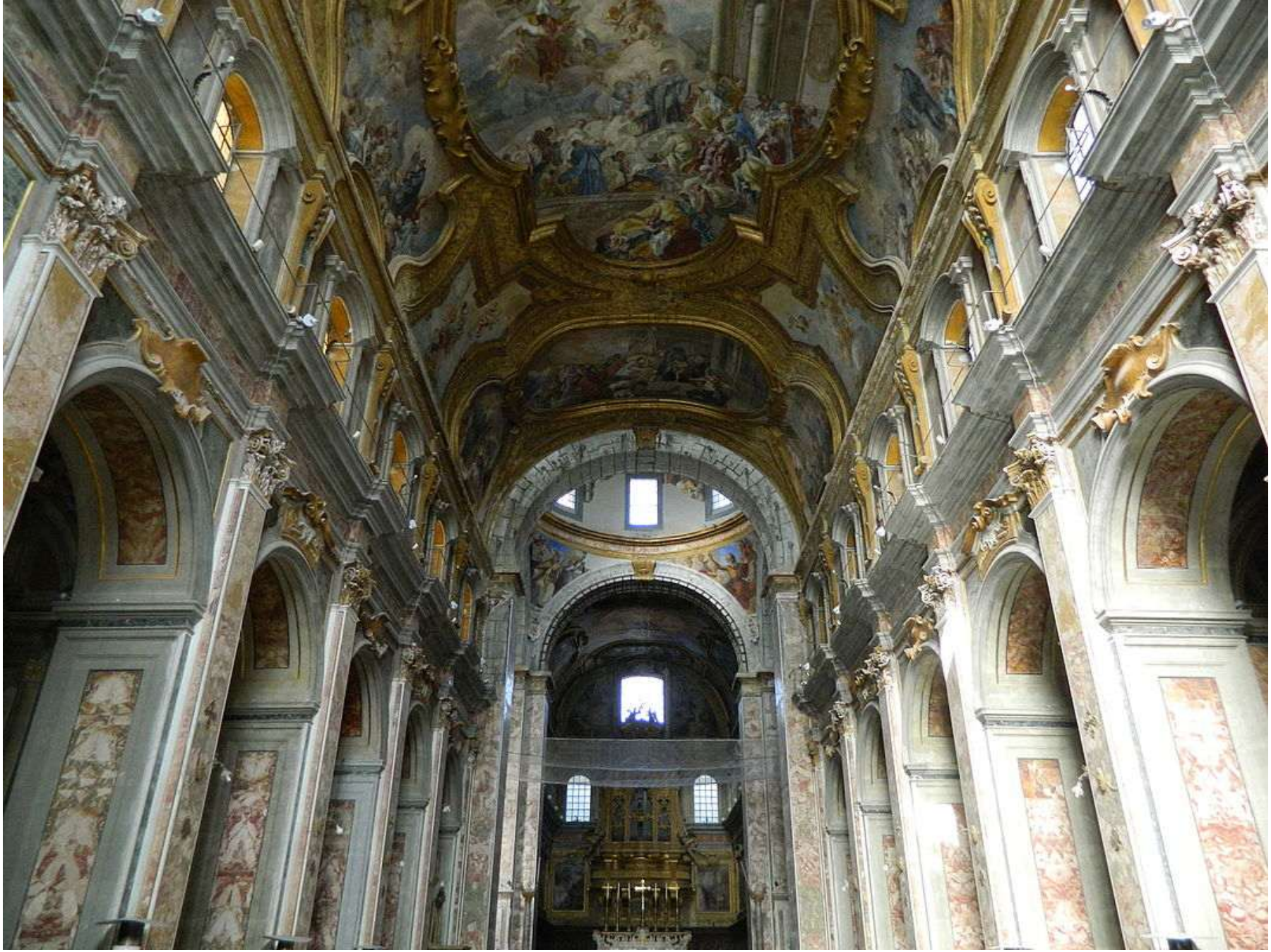
Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo: il vecchio altare maggiore nell’antica sacrestia del complesso dell’Arte della Seta

Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo: la cripta dell’Arte della Seta, luogo di sepoltura dei maestri e dei lavoranti della seta

Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo: l’area archeologica

# Chiesa dei SANTI SEVERINO E SOSSIO

Chiesa dei Santi Severino e Sossio



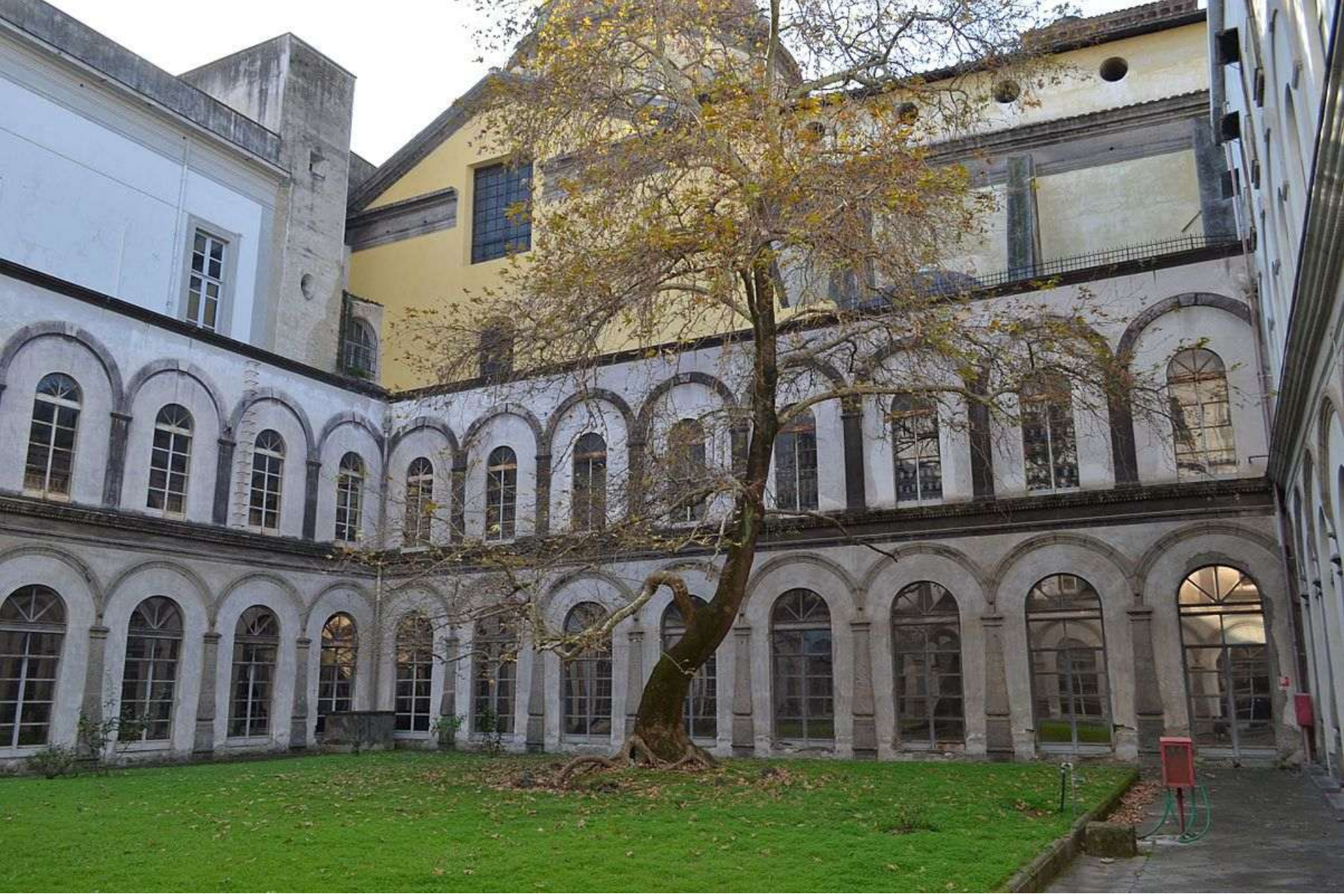
Chiesa dei Santi Severino e Sossio

Chiesa dei Santi Severino e Sossio: Cappella Sanseverino

Chiesa dei Santi Severino e Sossio: Cappella Medici di Gragnano

Chiesa dei Santi Severino e Sossio: Cappella Medici di Gragnano

Chiesa dei Santi Severino e Sossio: Sacrestia di Onofrio De Lione



Chiesa dei Santi Severino e Sossio: chiostro del platano (albero centenario)

Chiesa dei Santi Severino e Sossio: chiostro del platano con le storie della vita di san Benedetto, di Antonio Solario (1515 circa)

Chiesa dei Santi Severino e Sossio: chiostro grande

Chiesa dei Santi Severino e Sossio: chiostro del noviziato

Chiesa dei Santi Severino e Sossio: l’Archivio di Stato di Napoli – sala del Capitolo

Chiesa dei Santi Severino e Sossio: l’Archivio di Stato di Napoli – refettorio

# *Chiesa della SANTISSIMA TRINITÀ ALLA CESAREA*

Chiesa della Santissima Trinità alla Cesarea

# *Chiesa dei SANTISSIMI APOSTOLI*

Chiesa dei Santissimi Apostoli

Chiesa dei Santissimi Apostoli: il campanile

Chiesa dei Santissimi Apostoli

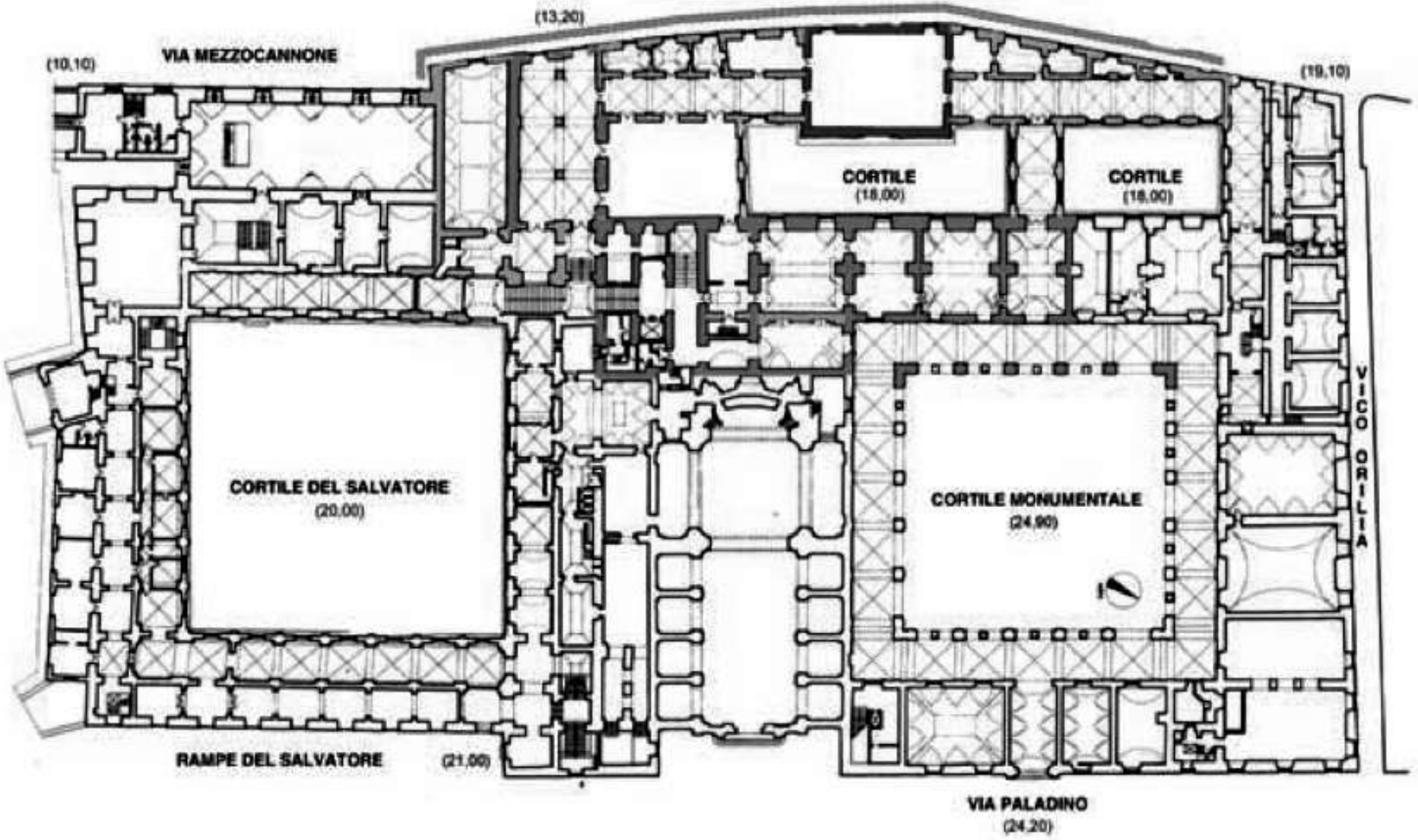
Chiesa dei Santissimi Apostoli: la cupola

Chiesa dei Santissimi Apostoli: l’ Altare Filomarino iniziato da Borromini nel 1638

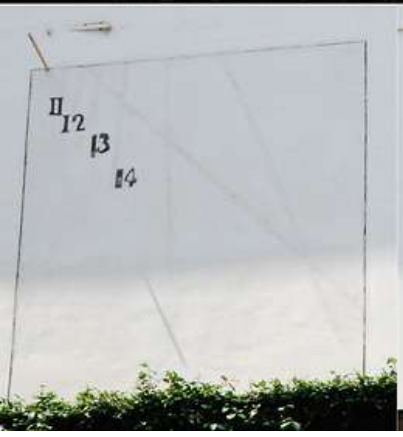
# *Complesso CASA DEL SALVATORE*

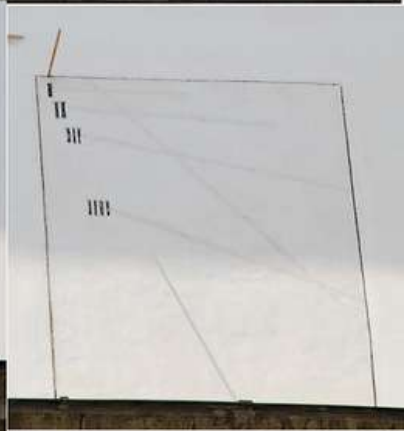
ex Collegio Massimo dei Gesuiti

Complesso Casa del salvatore: il portale di ingresso da Via Marcellino




Complesso Casa del salvatore: la pianta



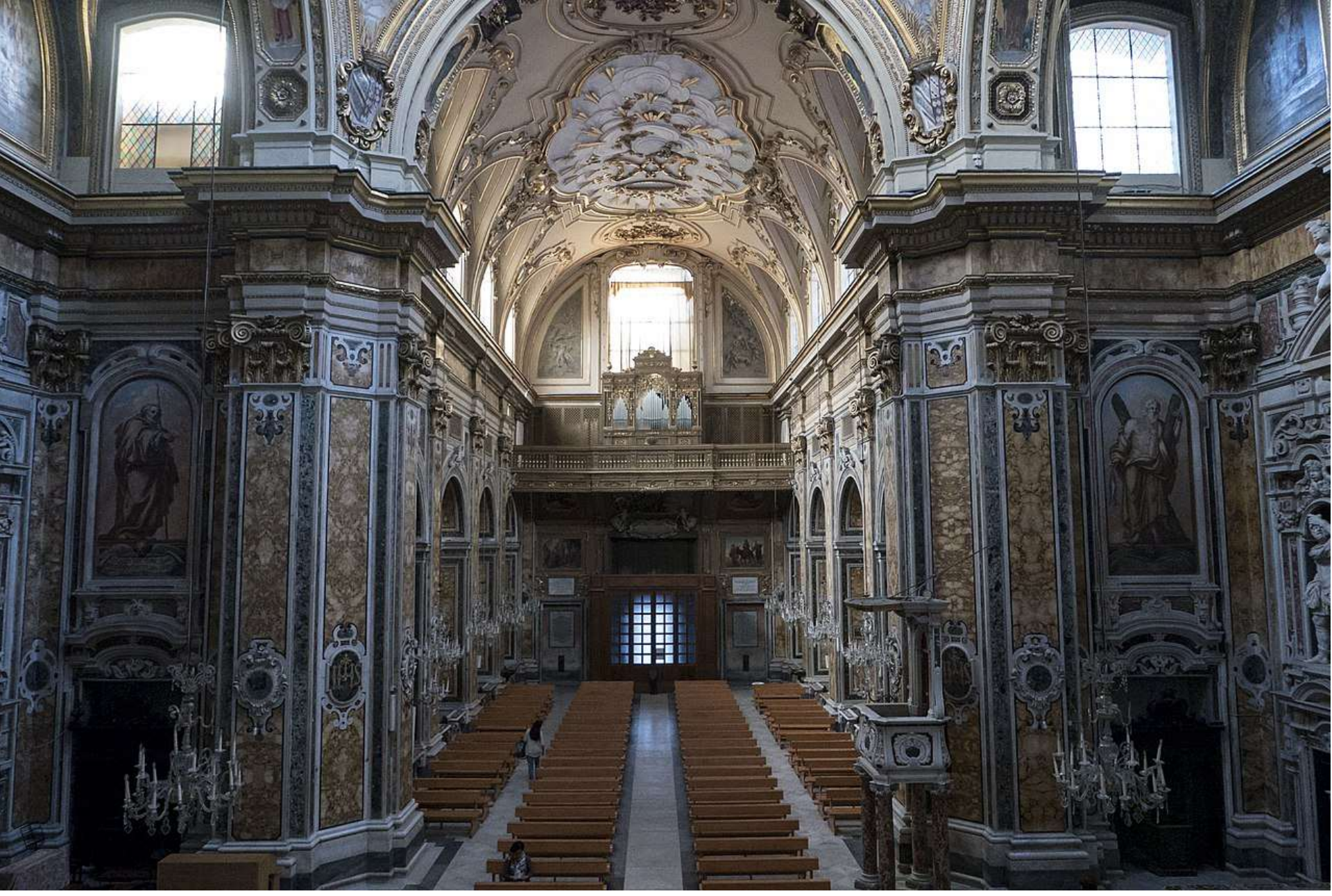


Complesso Casa del salvatore: i quadranti solari nel cortile del Salvatore

Complesso Casa del salvatore: chiostro monumentale

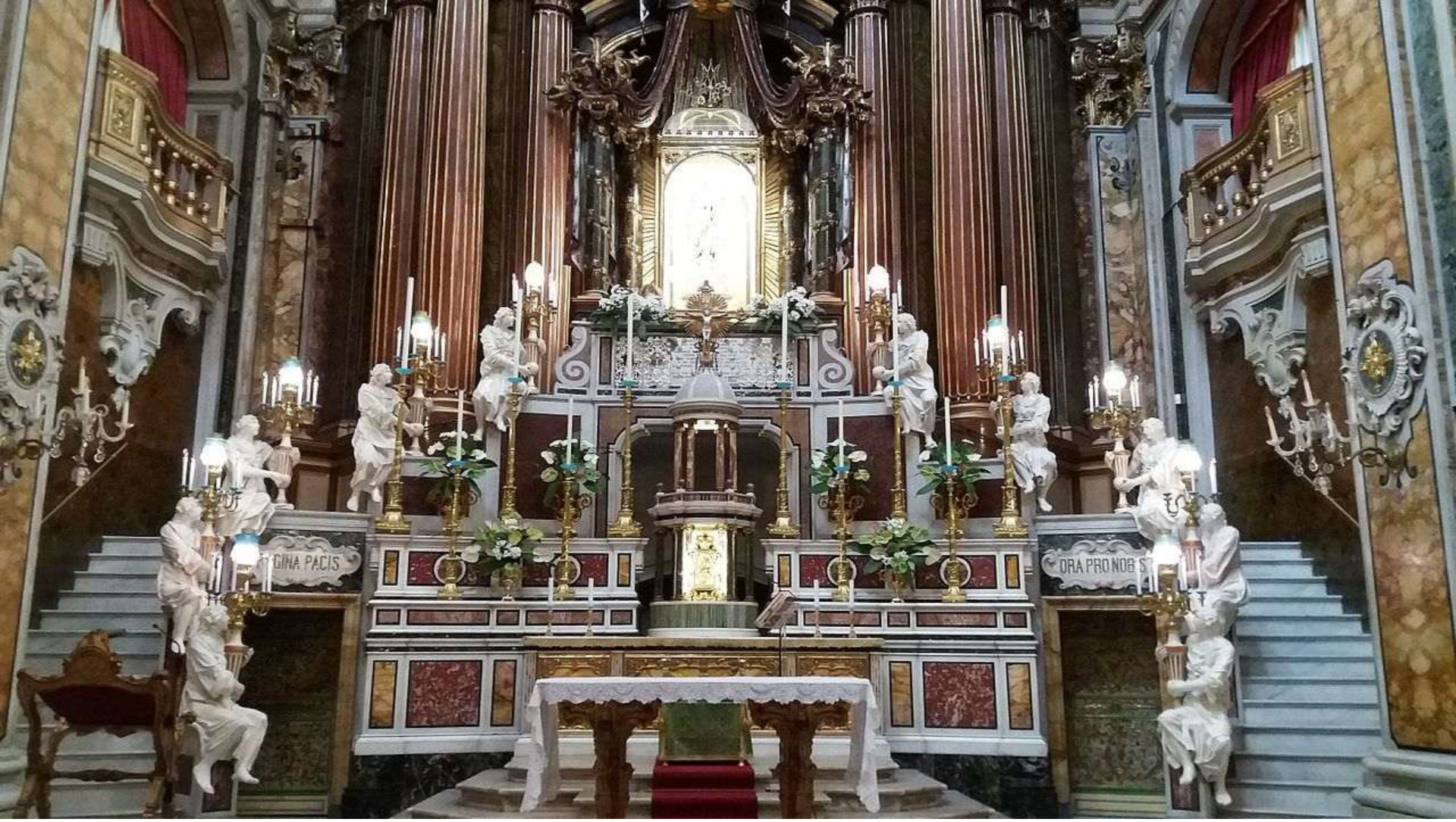
Complesso Casa del salvatore: portico del chiostro monumentale

Complesso Casa del salvatore: Basilica santuario del Gesù Vecchio dell’Immacolata di Don Placido



Complesso Casa del salvatore: Basilica santuario del Gesù Vecchio dell'Immacolata di Don Placido

Complesso Casa del salvatore: Basilica santuario del Gesù Vecchio dell'Immacolata di Don Placido



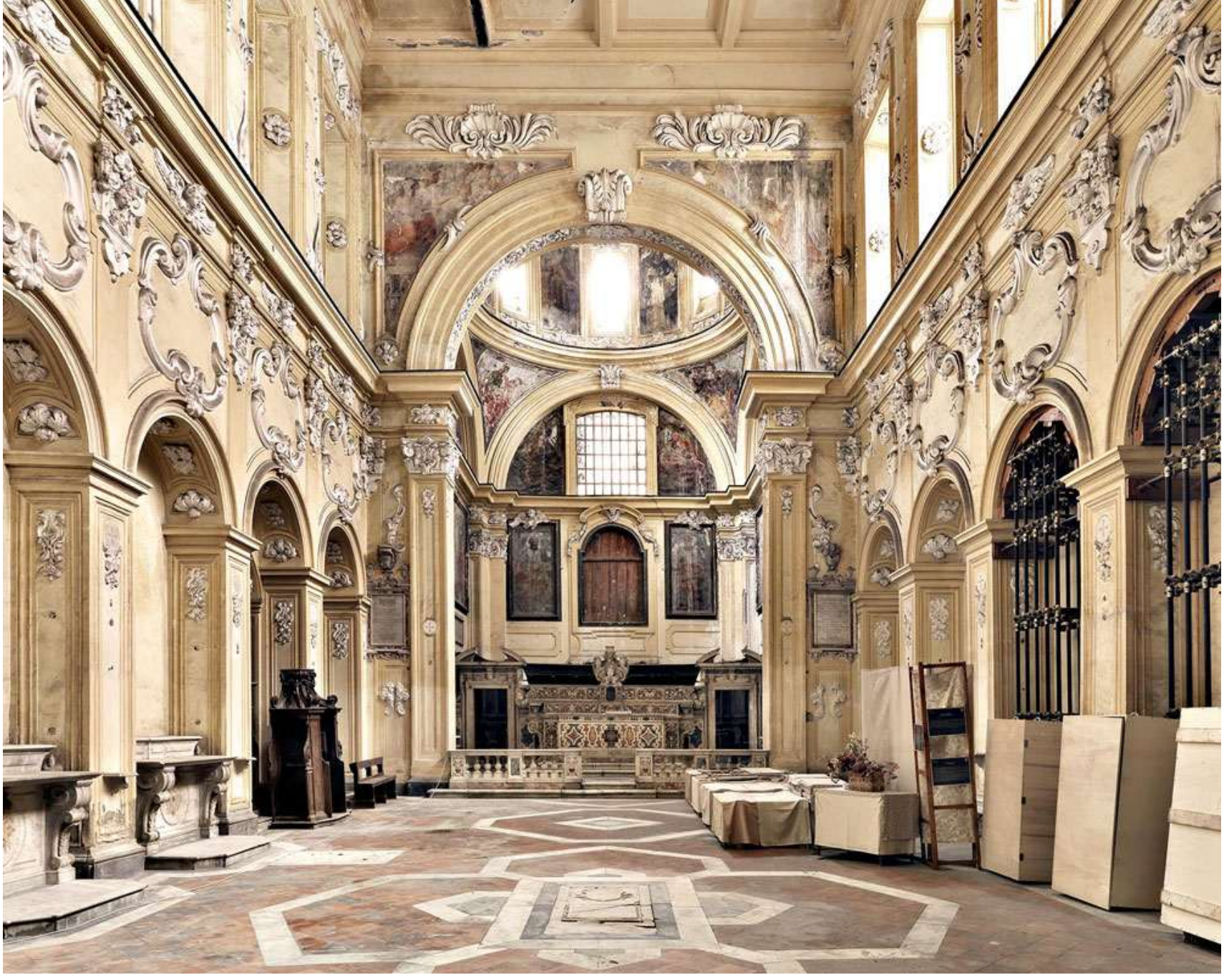

Complesso Casa del salvatore: Basilica santuario del Gesù Vecchio dell'Immacolata di Don Placido

***Complesso degli INCURABILI***

Complesso degli Incurabili: la Farmacia storica e la chiesa di Santa Maria del Popolo

Complesso degli Incurabili: la Farmacia storica e la chiesa di Santa Maria del Popolo

Complesso degli Incurabili: la chiesa di Santa Maria del Popolo



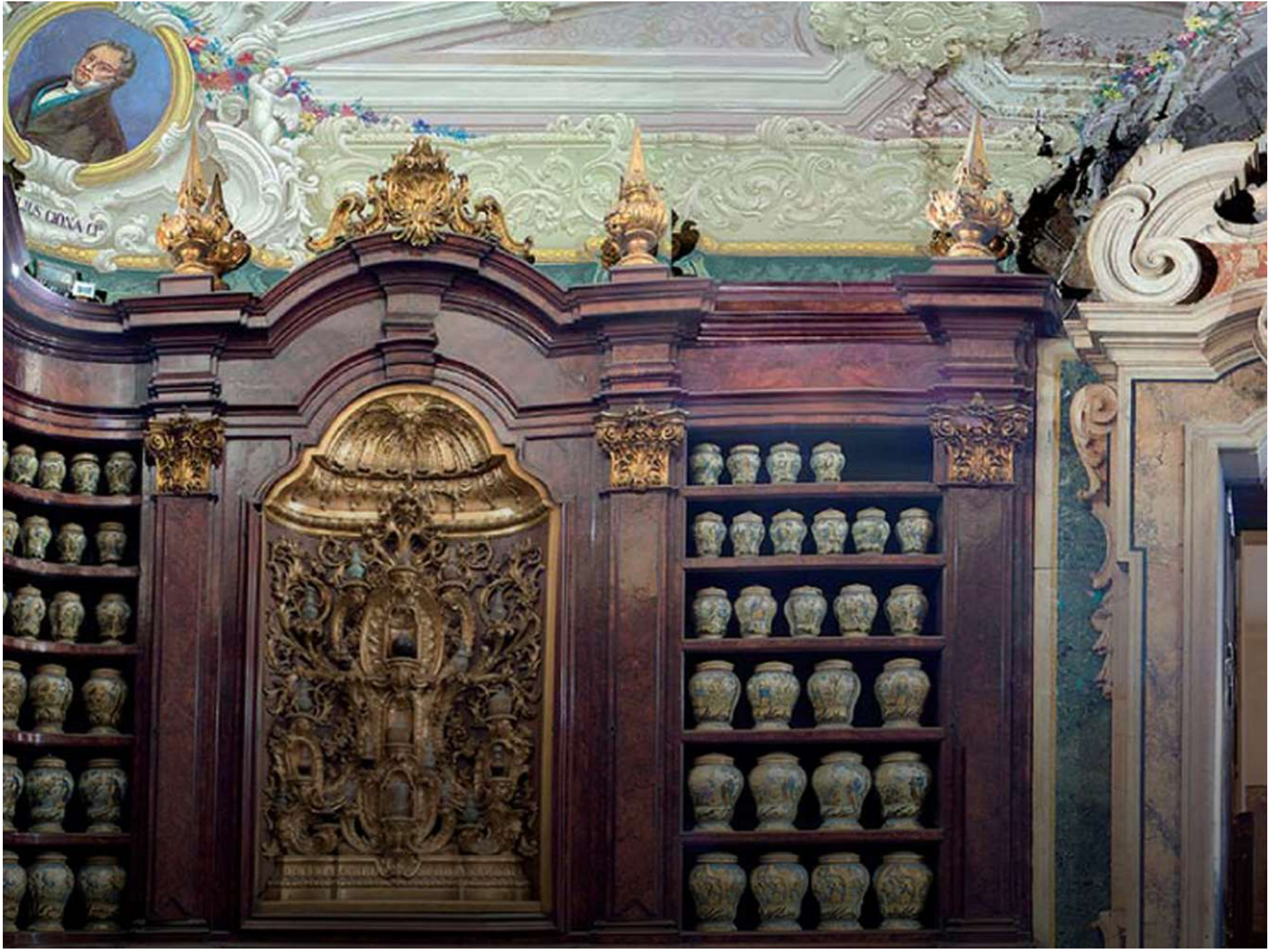
Complesso degli Incurabili: la chiesa di Santa Maria del Popolo

Complesso degli Incurabili: la farmacia

Complesso degli Incurabili: la farmacia

Complesso degli Incurabili: la farmacia

Complesso degli Incurabili: la farmacia



Complesso degli Incurabili: la farmacia

*La principale eredità dei Bianchi, oltre i tesori d'arte, è lo sterminato elenco di nomi, dati e dettagli personali relativi ad artigiani, commercianti, speziali, medici, studenti, soldati (questi ultimi scelti spesso con l'atroce sistema della "decima"): 4.000 tra uomini e donne in 4 secoli condannati a morte per ragioni talora ignote: sugli elenchi alla voce reato c'è scritto "imprecisato".*

Complesso degli Incurabili: l'oratorio della congrega dei Bianchi della Giustizia

Complesso degli Incurabili: l’oratorio della congrega dei Bianchi della Giustizia: la cappella dei Giustiziati

Complesso degli Incurabili: l’oratorio della congrega dei Bianchi della Giustizia – la sagrestia

Complesso degli Incurabili: l’oratorio della congrega dei Bianchi della Giustizia – la sagrestia

Complesso degli Incurabili: l’oratorio della congrega dei Bianchi della Giustizia – la sagrestia

Complesso degli Incurabili: l’oratorio della congrega dei Bianchi della Giustizia – la sagrestia

Complesso degli Incurabili: l’oratorio della congrega dei Bianchi della Giustizia – la ceroplastica seicentesca detta la «scandalosa» con gli effetti della sifilide (a futura memoria delle giovani per non intraprendere quel mestiere)

Complesso degli Incurabili: Santa Maria delle Grazie a Caponapoli

Complesso degli Incurabili: il chiostro di Santa Maria delle Grazie a Caponapoli

Complesso degli Incurabili: il chiostro di Santa Maria delle Grazie a Caponapoli

Complesso degli Incurabili: il chiostro di Santa Maria delle Grazie a Caponapoli

# *Complesso del PIO MONTE DELLA MISERICORDIA*

Complesso del Pio Monte della Misericordia: il palazzo con l’ingresso della chiesa

Complesso del Pio Monte della Misericordia: il palazzo

Complesso del Pio Monte della Misericordia: il palazzo

Complesso del Pio Monte della Misericordia: la chiesa

Complesso del Pio Monte della Misericordia: la chiesa

Complesso del Pio Monte della Misericordia: le *Sette opere di Misericordia* di Caravaggio nella chiesa, 1607

# *Complesso dell'ANNUNZIATA*

Complesso dell’Annunziata

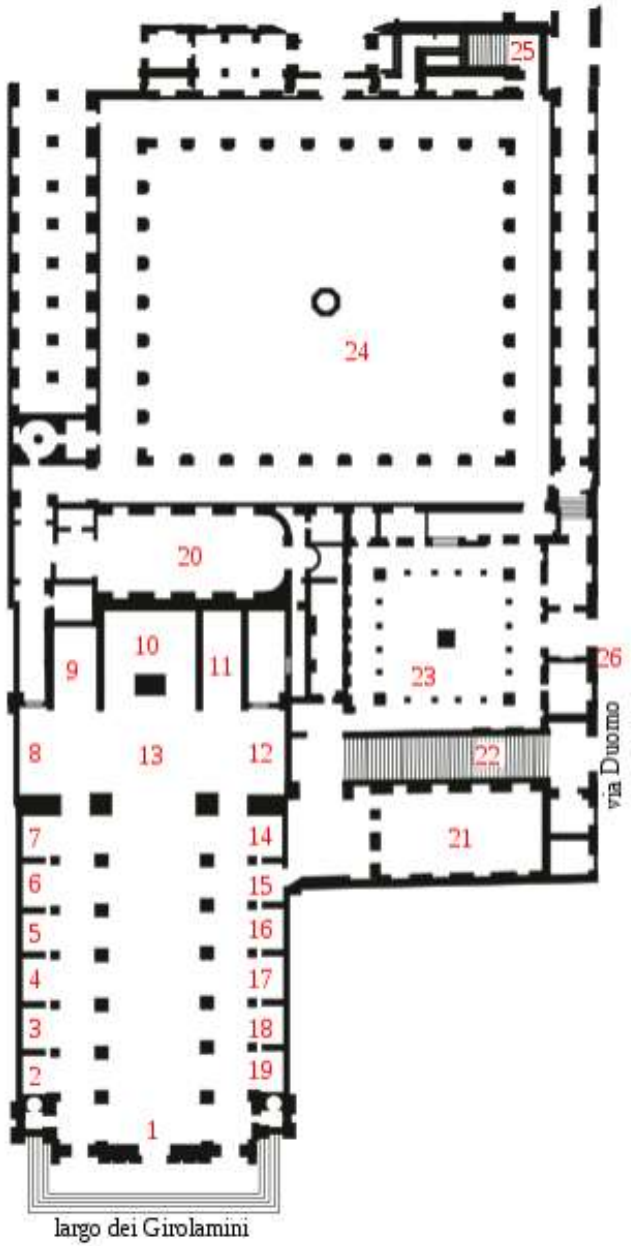
Complesso dell’Annunziata

Complesso dell’Annunziata: la chiesa sotterranea

# *Complesso dei GIROLAMINI*

**Pianta** [ modifica | modifica wikitesto ]

1. Chiesa dei Girolamini
2. Cappella di San Giorgio e San Pantaleone
3. Cappella di Santa Maria della Neve e Sant'Anna
4. Cappella di San Carlo Borromeo
5. Cappella di Sant'Agnese
6. Cappella di San Francesco d'Assisi
7. Cappella di San Francesco di Sales
8. Transetto sinistro - cappellone della Natività
9. Cappella di San Filippo Neri
10. Presbiterio
11. Cappella dell'Immacolata
12. Transetto destro - cappellone dei Santi Martiri
13. Crociera
14. Cappella di Santa Maria Maddalena dei Pazzi
15. Passaggetto
16. Cappella dell'Epifania
17. Cappella di San Girolamo
18. Cappella di San Giuseppe
19. Cappella di Sant'Alessio
20. Sacrestia
21. Oratorio dell'Assunta
22. Scalone d'ingresso al convento (da via Duomo)
23. Chiostro piccolo
24. Chiostro degli aranci
25. Scale per i piani superiori:
    - Quadreria dei Girolamini
    - Biblioteca dei Girolamini
26. Facciata di palazzo Seripando (su via Duomo)




Complesso dei Girolamini: la pianta

Complesso dei Girolamini: il complesso monumentale

Complesso dei Girolamini: l’orologio e la cupola

Complesso dei Girolamini: un graffito di Bansky

Complesso dei Girolamini: la chiesa

Complesso dei Girolamini: la chiesa

Complesso dei Girolamini: la chiesa

Complesso dei Girolamini: la chiesa

Complesso dei Girolamini: la chiesa

Complesso dei Girolamini: la sacrestia

Complesso dei Girolamini: la sacrestia – il soffitto

Complesso dei Girolamini: la sacrestia

Complesso dei Girolamini: l’Oratorio della congregazione dei Mercanti (Oratorio dell’Assunta)

Complesso dei Girolamini: Oratorio della congregazione dei Dottori

Complesso dei Girolamini: Oratorio della congregazione della Purificazione

Complesso dei Girolamini: la Cappella dei Dottori

Complesso dei Girolamini: il chiostro grande

Complesso dei Girolamini: il chiostro piccolo

Complesso dei Girolamini: la biblioteca Statale Oratoriana – sala principale

Complesso dei Girolamini: la biblioteca Statale Oratoriana – sala Vico

Complesso dei Girolamini: scalone di ingressi al convento

Complesso dei Girolamini: il convento con la quadreria

Complesso dei Girolamini: il convento con la quadreria

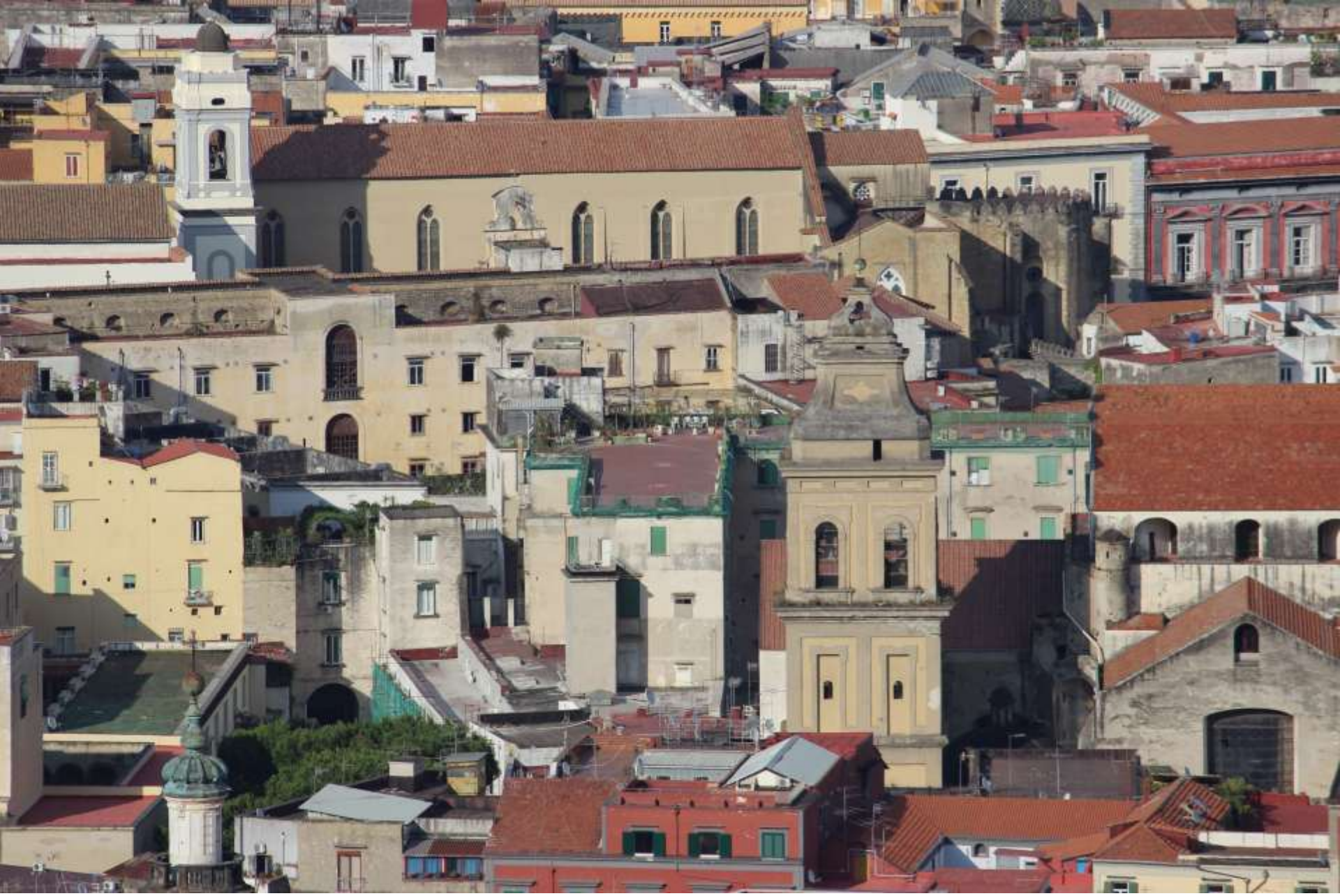
Complesso dei Girolamini: il convento con la quadreria – *Pietà con putto piangente* di Giuseppe Sanmartino

Complesso dei Girolamini: il convento con la quadreria – *Pietà* di Giuseppe Sanmartino

# *Complesso di SAN DOMENICO MAGGIORE*

Chiesa di San Domenico Maggiore (1324)

La guglia di San Domenico Maggiore

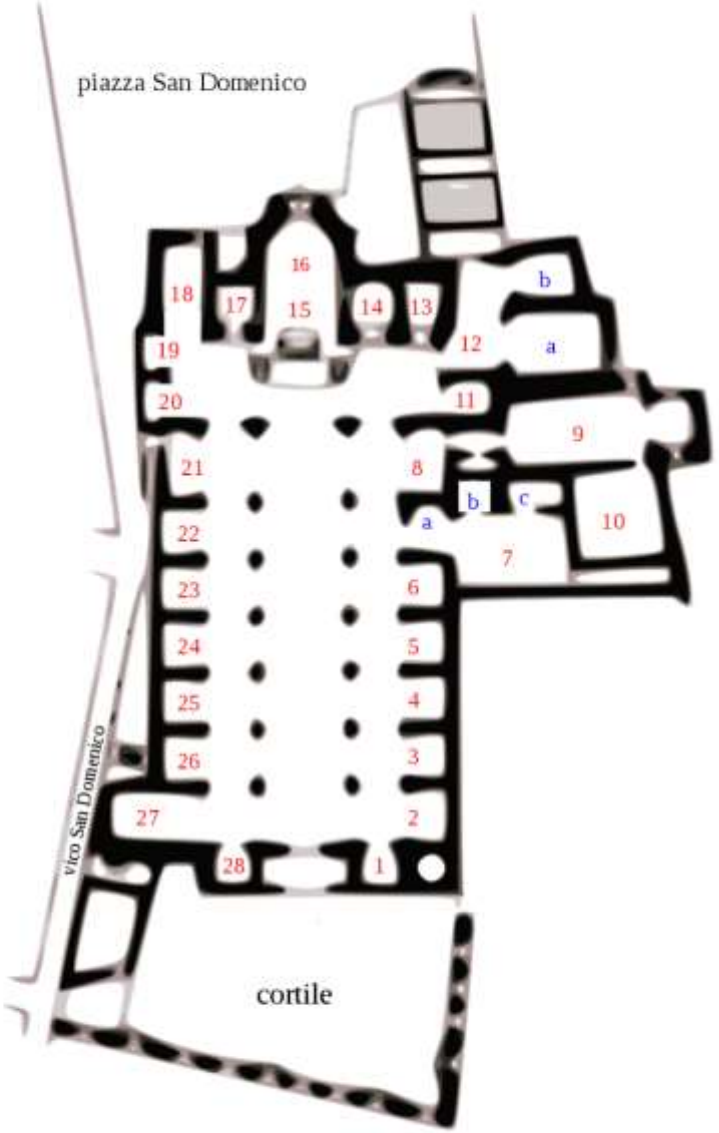


Chiesa di San Domenico Maggiore (1324)

Chiesa di San Domenico Maggiore: facciata del cortile (1324)

## Pianta [ modifica | modifica wikitesto ]

1. Cappella Carafa di Santa Severina (o di San Martino)
2. Cappella Brancaccio
3. Cappella degli affreschi o Brancaccio
4. Cappella Capece
5. Cappella di Sant'Antonio Abate
6. Cappella di Santa Caterina da Siena
7. Cappellone del Crocifisso (o Carafa)
    a) Cappella Villani
    b) Cappella di Santa Rosa (o del Doce)
    c) Cappella della Natività (o Carafa di Ruvo)
8. Cappella d'Aquino
9. Sacrestia
10. Sala del Tesoro
11. Cappella di San Giacinto
12. *ex*-chiesa di San Michele Arcangelo a Morfisa
    a) Cappella di San Domenico
    b) Cappella Petrucci
13. Cappella dell'Angelo Custode
14. Cappella Carafa della Stadera (o di San Domenico Soriano)
15. Abside
16. Cappella Guevara di Bovino (sottostante l'abside)
17. Cappella Carafa di Montorio (o del Rosario)
18. Cappella di Santo Stefano o dell'Immacolata
19. Cappella Blanch o di San Vincenzo
20. Cappella Spinelli (già Carafa)
21. Cappella della Madonna della Neve
22. Cappella di Santa Caterina d'Alessandria
23. Cappella Carafa della Spina (o di San Bartolomeo)
24. Cappella di San Nicola
25. Cappella di San Giovanni Battista
26. Cappella Carafa della Stadera (o di San Giovanni Evangelista)
27. Cappella della Madonna o di Zi' Andrea
28. Cappella Muscettola o di San Giuseppe



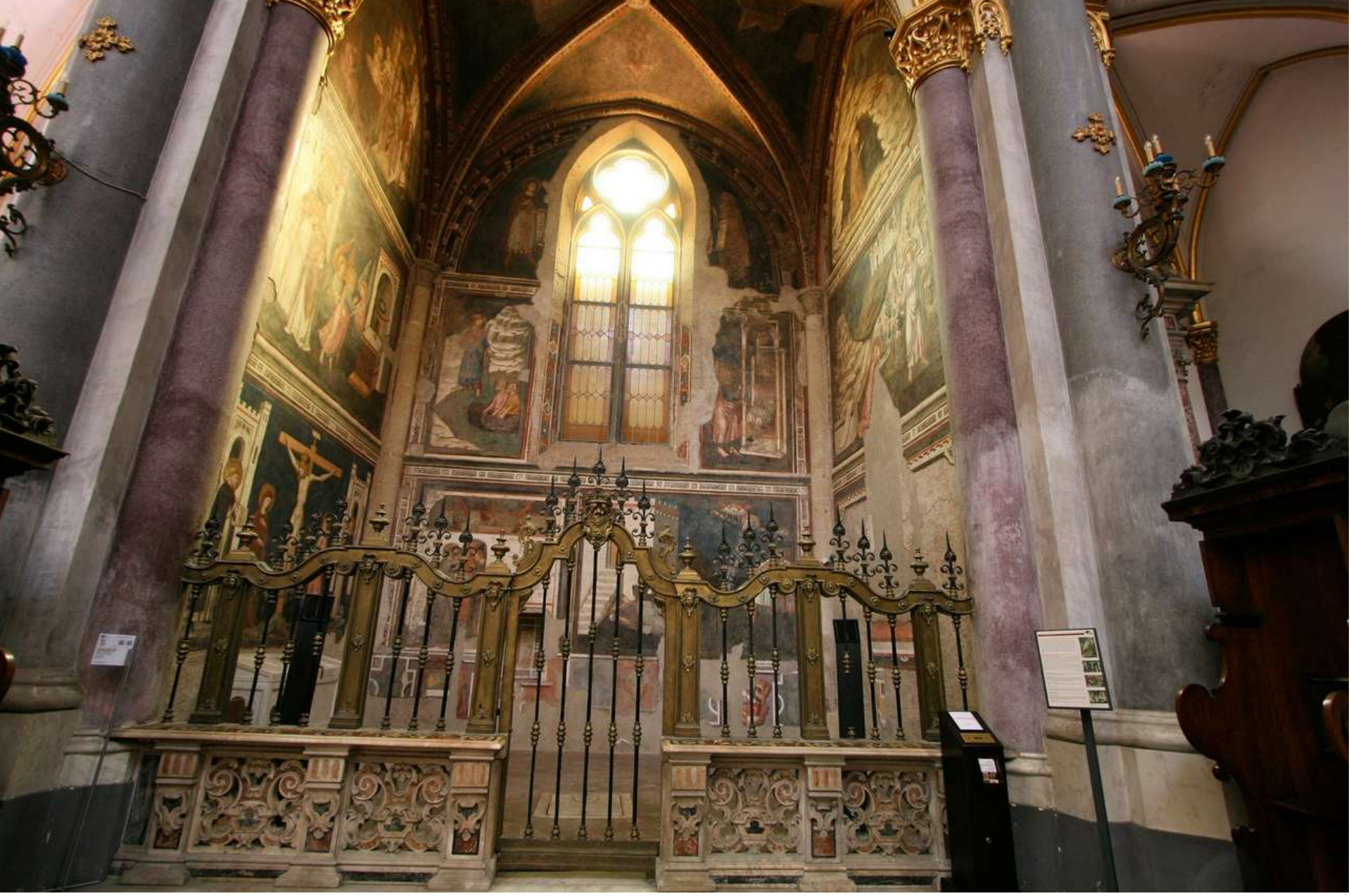

Chiesa di San Domenico Maggiore: la pianta (1324)

Chiesa di San Domenico Maggiore: l’interno

Chiesa di San Domenico Maggiore: l’interno

Chiesa di San Domenico Maggiore: l’interno

Chiesa di San Domenico Maggiore: il transetto



Chiesa di San Domenico Maggiore: cappella degli affreschi o cappella Brancaccio affrescata da Pietro Cavallini (1308). Sono gli unici affreschi rimasti del periodo angioino coevo alla fondazione della chiesa

Chiesa di San Domenico Maggiore: cappella degli affreschi o cappella Brancaccio affrescata da Pietro Cavallini (1308). Sono gli unici affreschi rimasti del periodo angioino coevo alla fondazione della chiesa

Chiesa di San Domenico Maggiore: cappella degli affreschi o cappella Brancaccio affrescata da Pietro Cavallini – la crocefissione (1308)

Complesso di San Domenico Maggiore: Cappella di Zi’ Andrea

Complesso di San Domenico Maggiore: Cappellone del Crocifisso

Complesso di San Domenico Maggiore: il chiostro delle statue

Complesso di San Domenico Maggiore: il chiostro di San Tommaso

Complesso di San Domenico Maggiore: il convento

Complesso di San Domenico Maggiore: il convento

Complesso di San Domenico Maggiore: il convento

Complesso di San Domenico Maggiore: ingresso monumentalizzato della cella di San Tommaso d’Aquino

MUSEODOMA San Domenico Maggiore

FON Friends of Naples

# Le opere di San Tommaso d'Aquino

**Le opere di san Tommaso d'Aquino** sono straordinarie per quantità e qualità. È stato calcolato che egli scrisse qualcosa come **otto milioni e mezzo di parole** in soli ventidue anni di attività accademica. Sembra avesse la capacità di dettare contemporaneamente articoli diversi a tre segretari diversi.

Le sue opere brillano per semplicità e profondità. Si narra che **papa Giovanni XXII** al momento della sua canonizzazione a chi gli chiedeva quanti miracoli avesse compiuto san Tommaso rispose: **"tanti miracoli quanti articoli"**.

La sua opera spazia per quasi tutto lo scibile umano del suo tempo e rappresenta una sorta di **enciclopedia del pensiero umano e cristiano**, in molti aspetti ancora attuale. Si va dalle **questioni teologiche** più alte – ad esempio: "Dio è numeroso?" – a quelle meno alte – "Dio può far sì che una donna non più vergine torni ad esserlo?". Da questioni squisitamente **filosofiche**, tra l'altro ancora attuali – ad esempio: "è lo stesso il senso del verbo "esiste" nella frase "la cecità esiste" e nella frase "Pietro esiste?" – a questioni **mediche e psicologiche** - ad esempio: "i bagni sono un buon rimedio contro la depressione?" – fino questioni **di etica della finanza** – "è lecito l'acquisto o la vendita a credito, ossia quella che oggi chiameremmo "speculazione" finanziaria?".

San Tommaso ha scritto dodici commenti alle opere di Aristotele, nove commenti biblici, otto questioni disputate, tre sintesi teologiche o somme, due commenti alle opere di Boezio, due commenti ad opere neoplatoniche, cinque opere polemiche, cinque trattati, diciotto lettere e pareri, cinque fra opere liturgiche, prediche e preghiere. La sua opera più nota è la **Somma di Teologia**, che sembra una cattedrale medievale, dove tutto parte da Dio e a Lui ritorna. La prima parte, infatti, tratta di **Dio**, la seconda parte dell'**uomo nel suo ritorno a Dio**, cioè del fine della vita umana e dei mezzi necessari a raggiungerlo; la terza parte tratta di **Cristo e dei sacramenti come mezzi verso la vita eterna**. Bellissime sono le questioni sul fine ultimo della vita umana, cioè **la felicità**, modernissime quelle sulle **virtù**, profonde e a tratti persino divertenti quelle sui **vizi**.

È importante sottolineare **due aspetti metodologici della sua opera** che oggi sono andati perduti: a quel tempo non si scriveva con l'intento di essere originali a tutti i costi ma semplicemente per **trasmettere agli studenti il sapere comune**. Questo era particolarmente vero per san Tommaso. Durante la sua prima lezione universitaria, infatti, egli chiese a Dio la grazia di essere come il letto di un fiume, il cui unico, umile, scopo è quello di portare a valle - cioè agli studenti - l'acqua delle montagne, ossia il sapere dei grandi del passato. Non è un caso, dunque, che San Tommaso sia considerato ancora oggi **il santo protettore degli studenti**.

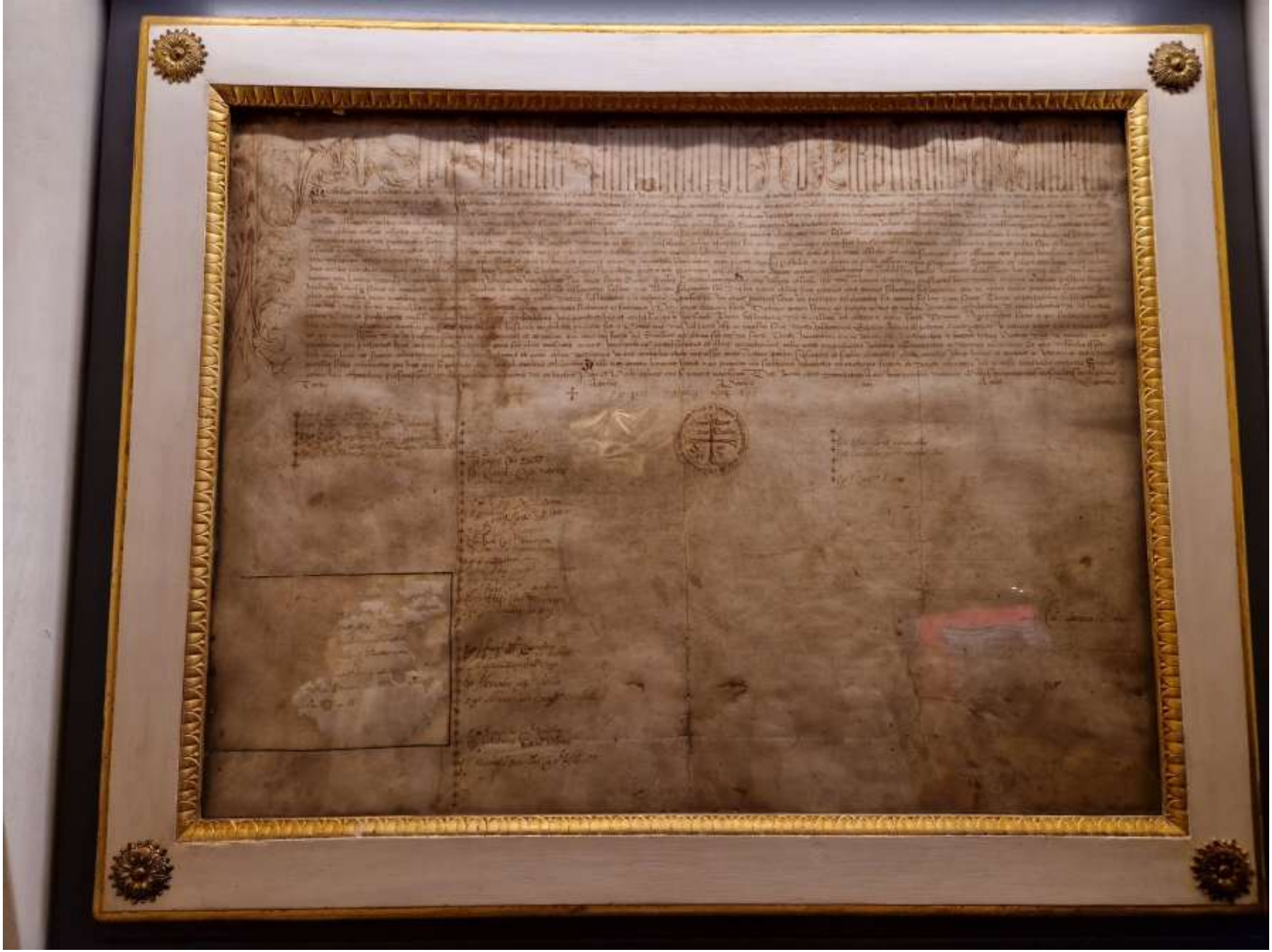
Il secondo aspetto è questo: gli scritti di san Tommaso non sono nati per un'esigenza personale di scrivere ma per **rispondere a esplicite richieste altrui**. Egli scriveva per gli altri non per sé stesso. Vi è infatti, secondo Tommaso, una **carità corporale**, che lenisce le miserie del corpo, ma vi è anche una non meno importante **carità intellettuale**, che lenisce una miseria umana gravissima: l'ignoranza. Illuminare le tenebre umane dell'ignoranza è stato dunque lo scopo di tutta la sua esistenza. Per questo motivo la frase che meglio riassume l'intenzione profonda di tutta la sua opera è la seguente: **"Come è meglio illuminare che non semplicemente brillare, così è meglio comunicare agli altri ciò che si è contemplato che non contemplare soltanto"** (Sum. Theol., IIa IIae, q. 188, a. 6, c.).

Complesso di San Domenico Maggiore: la cella di San Tommaso d'Aquino con la *Crocefissione* duecentesca nota per aver parlato a san Tommaso

Complesso di San Domenico Maggiore: la cella di San Tommaso d’Aquino

Complesso di San Domenico Maggiore: la cella di San Tommaso d’Aquino

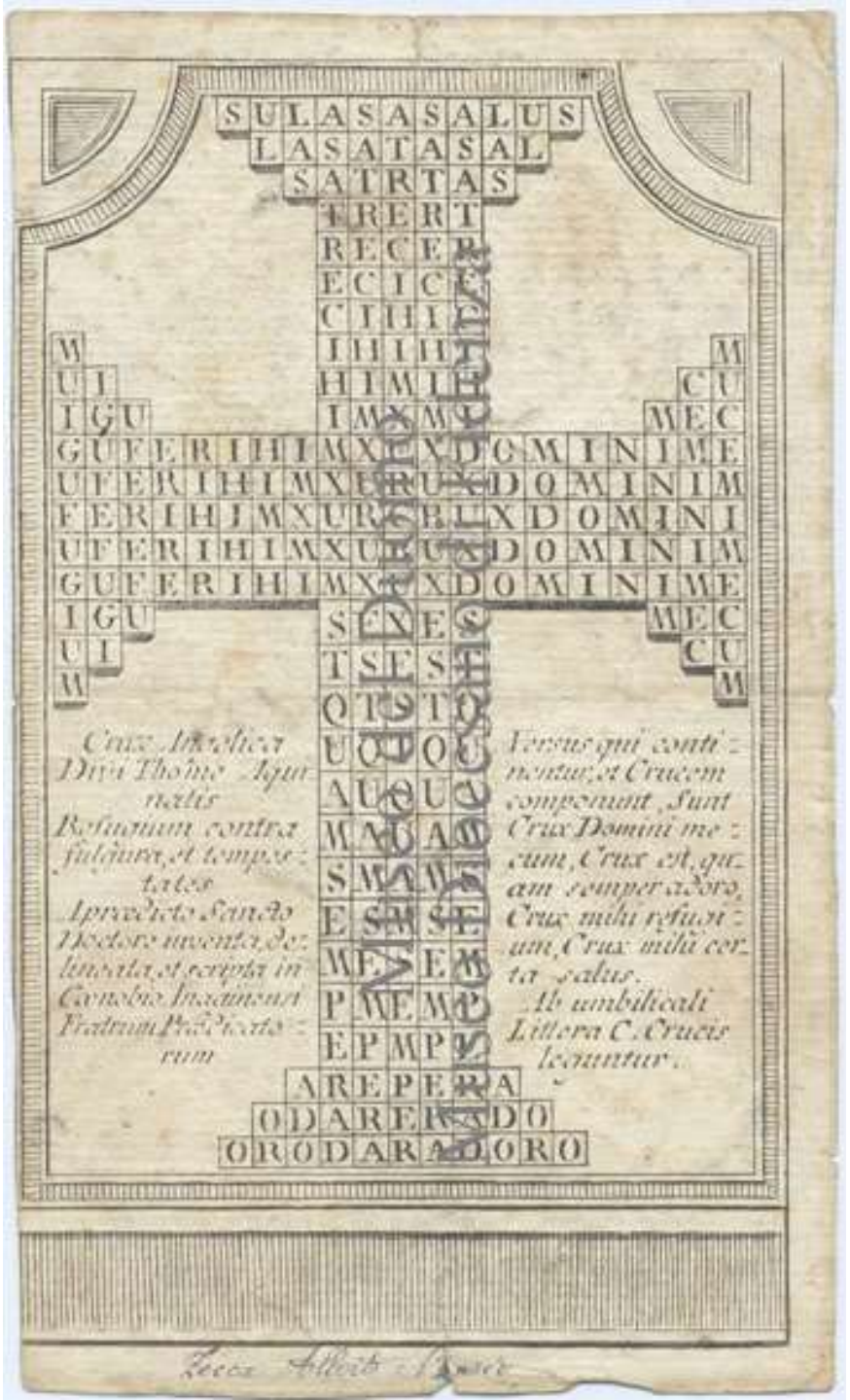
Complesso di San Domenico Maggiore: la cella di San Tommaso d'Aquino – reliquie del santo



Complesso di San Domenico Maggiore: la cella di San Tommaso d’Aquino

Complesso di San Domenico Maggiore: la biblioteca domenicana

Complesso di San Domenico Maggiore: la biblioteca domenicana – la Croce di S.Tommaso d'Aquino (XVII-XVIII sec) e, al centro, la Crux Angelica (XVIII sec)




La stampa riproduce la croce disegnata dal Dottore della Chiesa su una parete del convento domenicano di S. Giacomo d'Anagni, che comprende in modo enigmatico i versi del Carmine della Santa Croce di Venanzio Fortunato: "*Crux mihi certa salus* – la croce mia sicura salvezza, / *Crux est quam sempre adoro* – è la croce che sempre adoro, / *Crux mihi refugium* – la croce è il mio rifugio, / *Crux Domini mecum* – la croce del Signore è con me". Ai fianchi del braccio inferiore due serie di versi latini che spiegano la funzione taumaturgica. (Museo del duomo di Fidenza

Complesso di San Domenico Maggiore: sala del capitolo (circa 1680)

Complesso di San Domenico Maggiore: il refettorio maggiore, che poteva acccogliere oltre cento frati. Nella parete di fondo una prospettiva ad affresco di Arcangelo Guglielmelli, 1675

Complesso di San Domenico Maggiore: sala degli arredi sacri

Complesso di San Domenico Maggiore: la sacrestia con le arche Aragonesi

Complesso di San Domenico Maggiore: la sacrestia con le reliquie e i vestiti

Complesso di San Domenico Maggiore: la sacrestia con le reliquie e i vestiti

Complesso di San Domenico Maggiore: la sacrestia con le reliquie e i vestiti

Complesso di San Domenico Maggiore: la sacrestia con le reliquie e i vestiti

Complesso di San Domenico Maggiore: la sacrestia con le reliquie e i vestiti

Complesso di San Domenico Maggiore: la sacrestia con le reliquie e i vestiti

Complesso di San Domenico Maggiore: la sacrestia con le reliquie e i vestiti

Complesso di San Domenico Maggiore: la sacrestia con le reliquie e i vestiti

Complesso di San Domenico Maggiore: la sacrestia con le reliquie e i vestiti

Complesso di San Domenico Maggiore: la sacrestia con le reliquie e i vestiti

Complesso di San Domenico Maggiore: la sacrestia con le arche Aragonesi

Complesso di San Domenico Maggiore: la sacrestia con le arche Aragonesi

Complesso di San Domenico Maggiore: la sacrestia con le arche Aragonesi

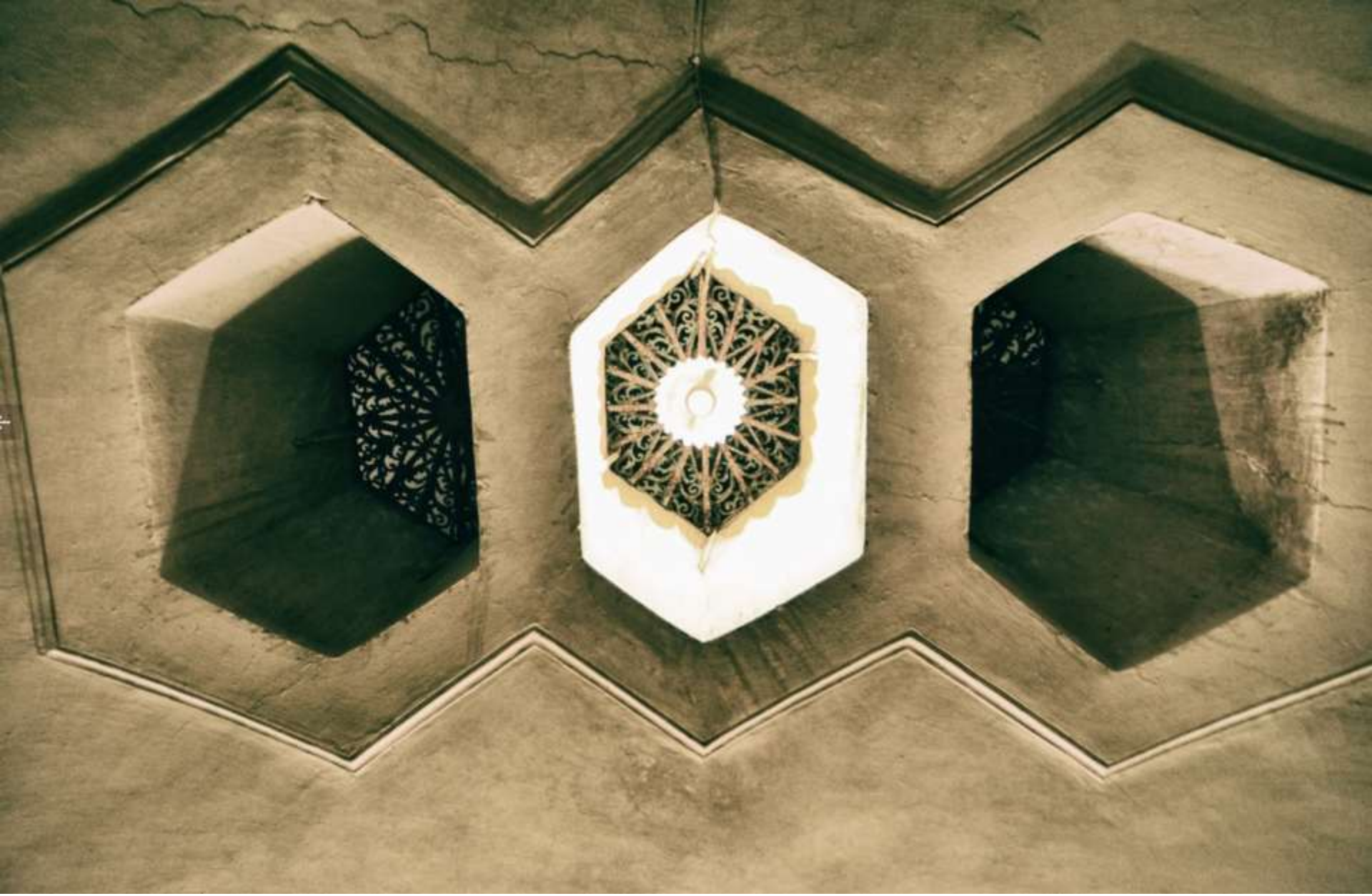
Complesso di San Domenico Maggiore: la sacrestia con le arche Aragonesi

Complesso di San Domenico Maggiore: la macchina barocca delle Quarantore, 1676

Complesso di San Domenico Maggiore: la cripta dei Carafa di Roccella

Complesso di San Domenico Maggiore: la cripta dei Carafa di Roccella

Complesso di San Domenico Maggiore: la cripta dei Carafa di Roccella



Complesso di San Domenico Maggiore: la cripta dei Carafa di Roccella

# La cripta dei Carafa di Roccella e la terra santa dei Frati Predicatori

**aperta in esclusiva**
**tutti i weekend di Novembre**

MUSEODOMA
San Domenico Maggiore

## VISITE GUIDATE

*1, 2 e 3 Novembre ore 11.00*

***4 Novembre ore 17.00***

*Ogni sabato di Novembre ore 11.00*

***Ogni domenica di Novembre ore 17.00***

*La visita esclusiva è disponibile anche in settimana su prenotazione per gruppi di minimo 10 partecipanti*


Museo Doma. San Domenico Maggiore Napoli

museodoma San Domenico Maggiore Napoli

domanapoli@gmail.com

3338638997

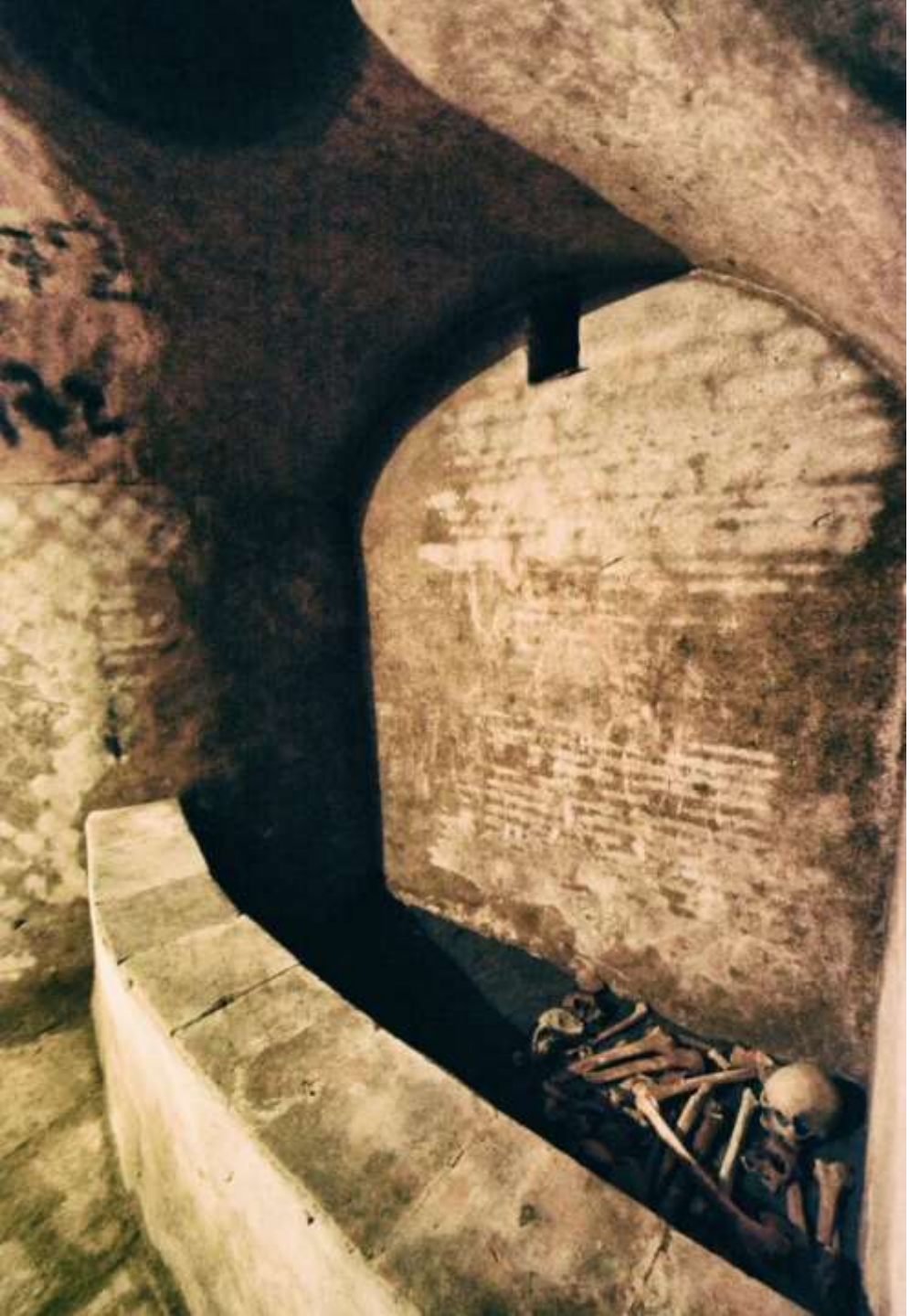
*Museo DOMA - San Domenico Maggiore, Piazza San Domenico Maggiore 8a - Napoli*

Complesso di San Domenico Maggiore: l’area della terrasanta dei Domenicani di fronte alla cripta dei Carafa

Complesso di San Domenico Maggiore: l’area della terrasanta dei Domenicani di fronte alla cripta dei Carafa

Complesso di San Domenico Maggiore: l’area della terrasanta dei Domenicani di fronte alla cripta dei Carafa

Complesso di San Domenico Maggiore: l’area della terrasanta dei Domenicani di fronte alla cripta dei Carafa



Complesso di San Domenico Maggiore: l’area della terrasanta dei Domenicani di fronte alla cripta dei Carafa

Complesso di San Domenico Maggiore: un teschio nell’area della terrasanta dei Domenicani di fronte alla cripta dei Carafa

# *Complesso di SAN SEVERO AL PENDINO*

Via Duomo

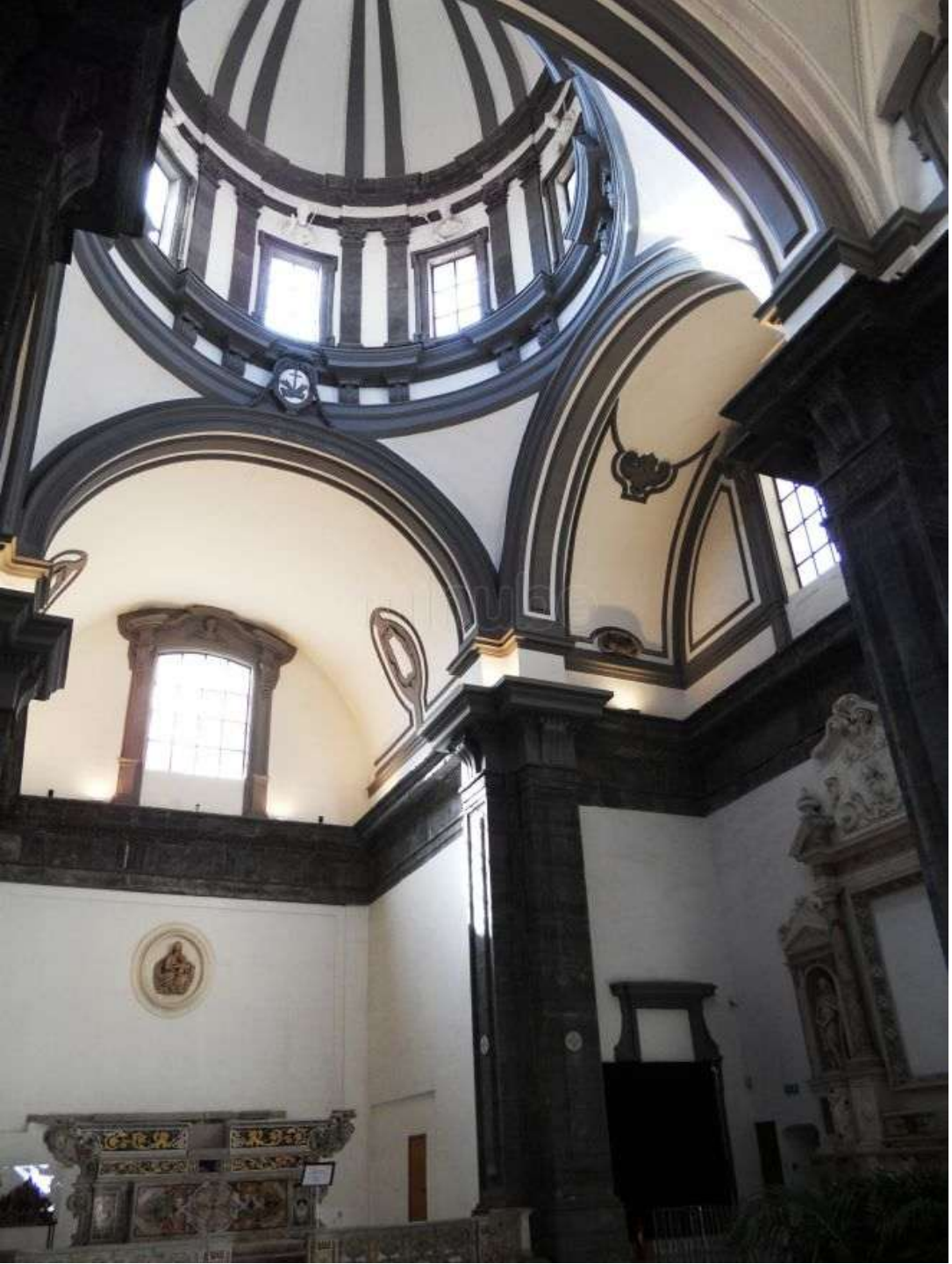
Chiesa di San Severo al Pendino: la facciata neorinascimentale di fine Ottocento

Il complesso di San Severo al Pendino

Chiesa di San Severo al Pendino: interno

Chiesa di San Severo al Pendino: il portale d’ingresso

Chiesa di San Severo al Pendino: interno



Chiesa di San Severo al Pendino: tiburio e cupola tardocinquecenteschi

Chiesa di San Severo al Pendino: la cupola tardocinquecentesca

Chiesa di San Severo al Pendino: *Monumento sepolcrale a Giovanni Alfonso Bisvallo* di Gerolamo D'Auria (1617)

Chiesa di San Severo al Pendino: la sacrestia

# 5 opere di Caterina de Julianis

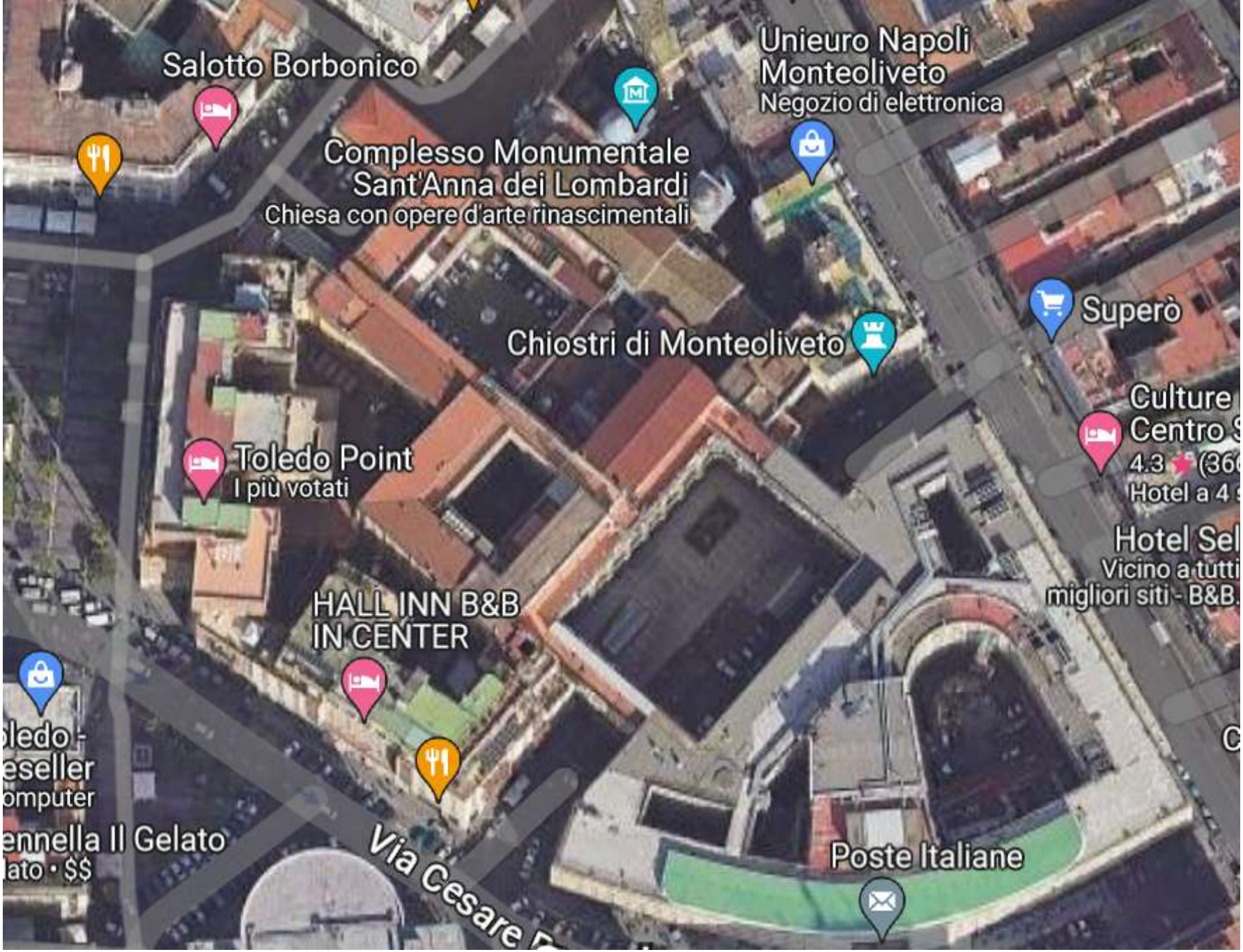
Chiesa di San Severo al Pendino: la sacrestia

Complesso di San Severo al Pendino: la cripta con gli scolatoi (o «putridarium») per la decomposizione dei corpi dei religiosi deceduti

Chiesa di San Severo al Pendino: la mostra annuale sull’arte presepiale

# *Complesso di SANT'ANNA DEI LOMBARDI*

Conosciuta anche con il nome di *Chiesa di Monte Oliveto*, è una delle più rilevanti testimonianze del Rinascimento toscano a Napoli




Complesso di Sant'Anna dei Lombardi: la facciata

Piazza Monteoliveto con la fontana di Re Carlo II

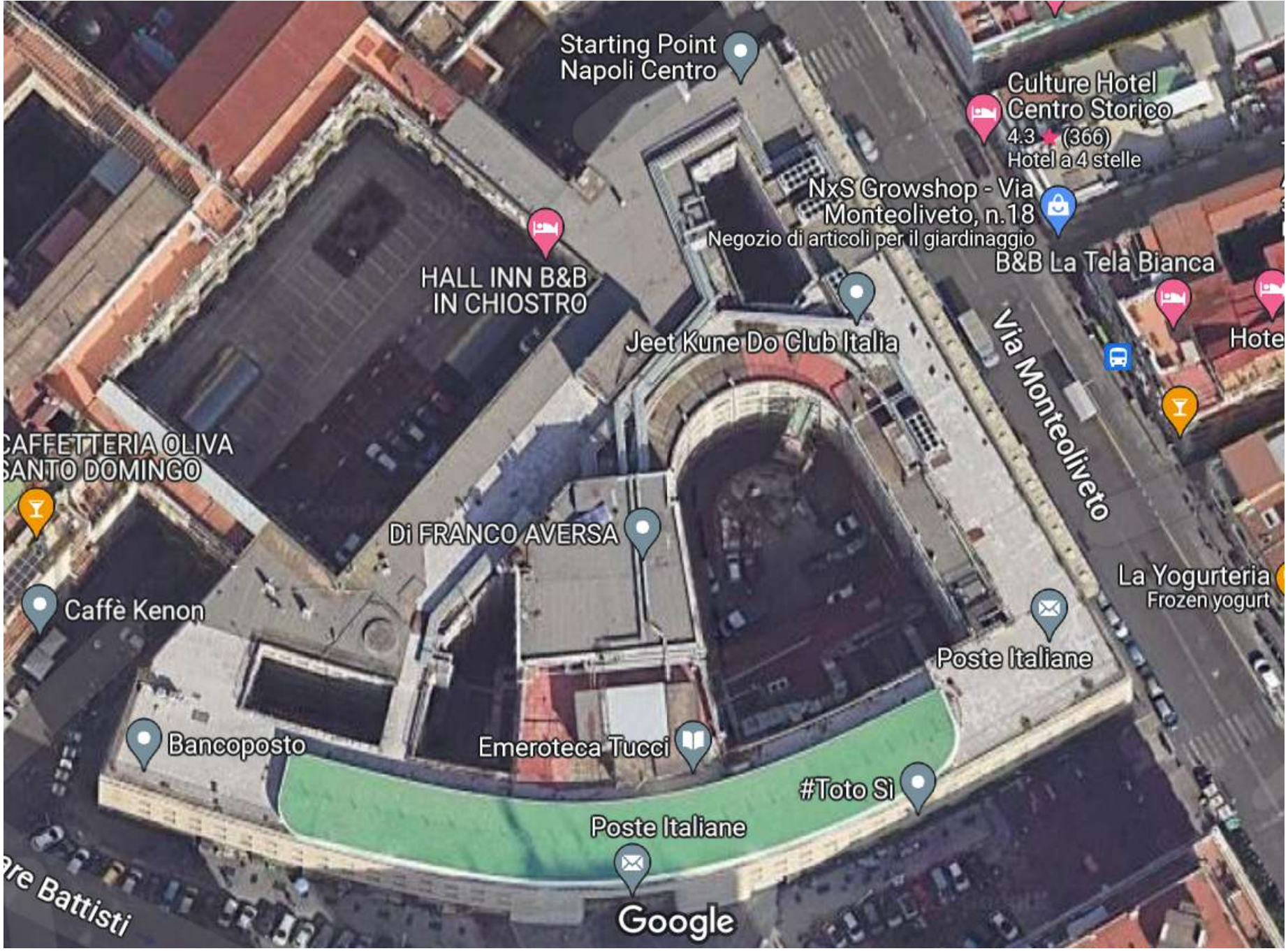
Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: Piazza Monteoliveto con la fontana di Re Carlo II; a sinistra la facciata di ingresso del complesso

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: la facciata di ingresso del complesso

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: la facciata di ingresso del complesso

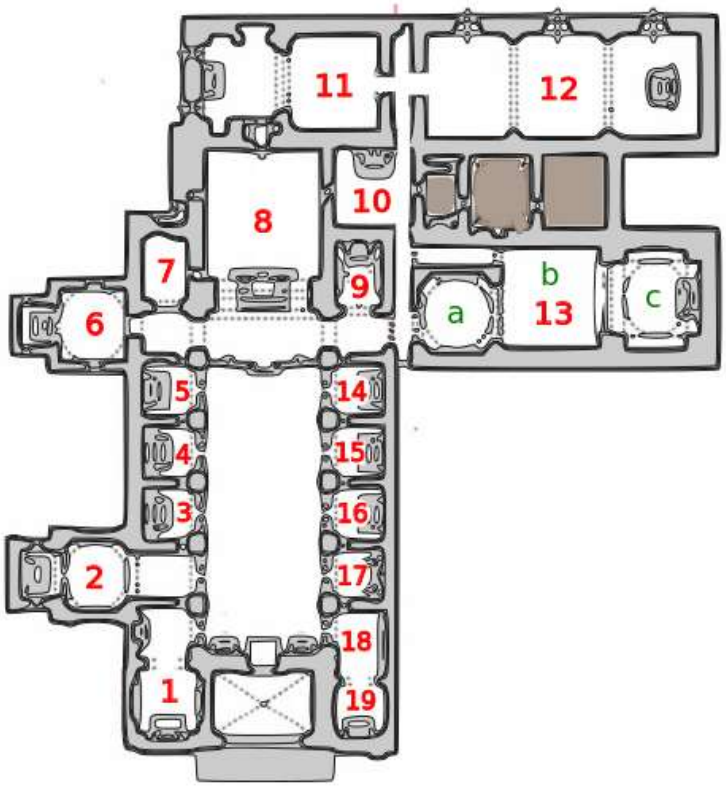
Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: Cappella d’Avalos

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: l’ingresso da Via del Chiostro di fianco alle Poste




Complesso di Sant'Anna dei Lombardi: l'ingresso da Via del Chiostro di fianco alle Poste

1. Cappella Piccolomini
2. Cappella d'Avalos
3. Cappella dei Santi Mauro e Placido
4. Cappella Porcinari
5. Cappella di San Giovanni Battista
6. Cappella Tolosa
7. Cappella Savarese
8. Abside
9. Cappella Orefice
10. Cappella dell'Assunta
11. Sacrestia Nuova
12. Sacrestia del Vasari (o Sacrestia Vecchia)
13. Oratorio del Santo Sacramento
    - a) Cappella Fiodo
    - b) Cappella Origlia
    - c) Cappella del Compianto
14. Cappella di San Cristoforo
15. Cappella Scala
16. Cappella di Sant'Antonio da Padova
17. Cappella di Santa Francesca Romana
18. Cappella Mastrogiudice
19. Cappella Correale




Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: la pianta

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: l’interno

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: l’abside

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: l’organo

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: la Cappella d’Avalos con la *Madonna col Bambino e i santi Benedetto e Tommaso d'Aquino* di Fabrizio Santafede (1606)

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: la Cappella di Sant’Antonio da Padova

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: Cappella Correale – l’altare con l’Annunciazione di Benedetto da Maiano

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: cappella

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: cappella

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: cappella

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi:

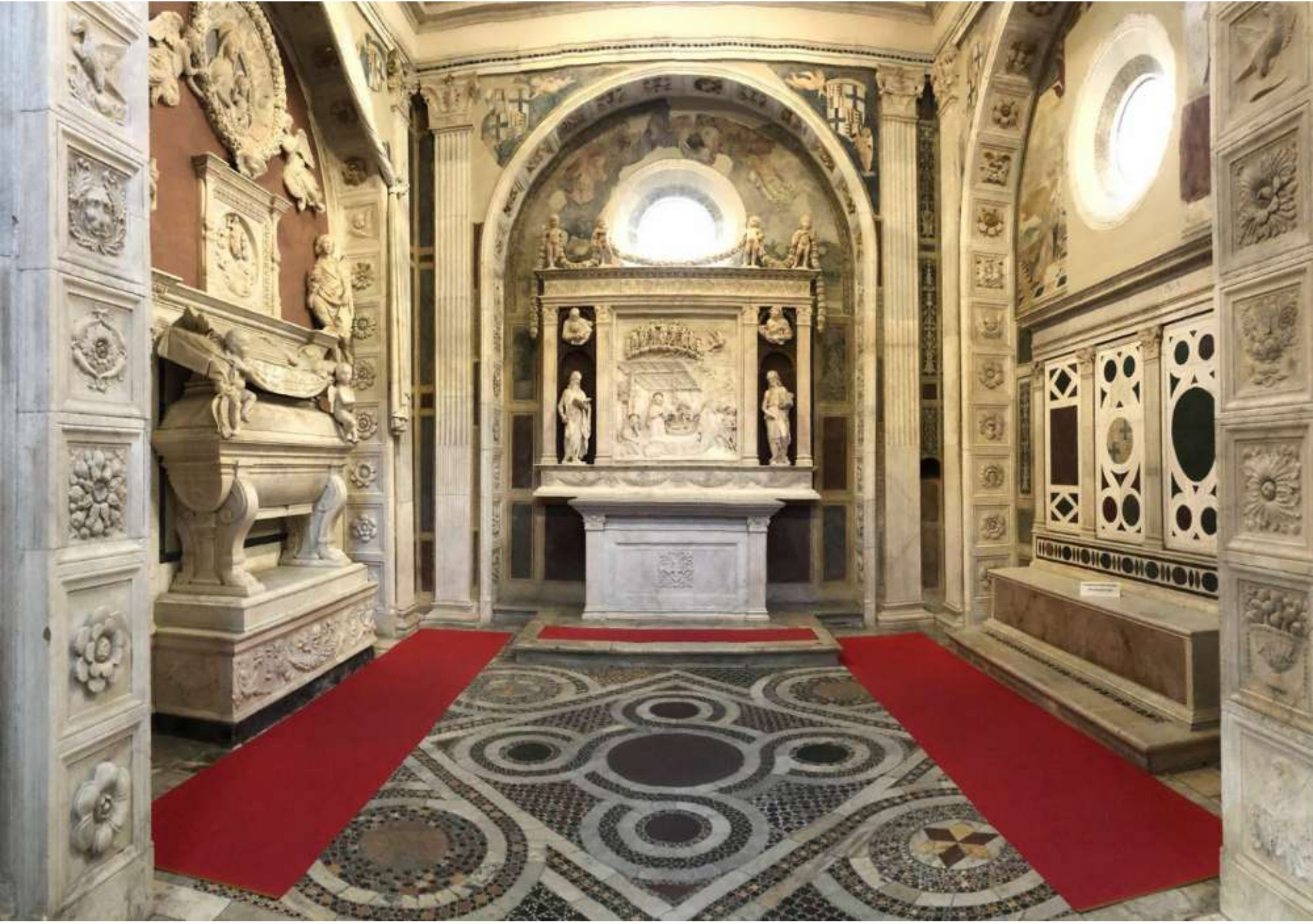
*Cappella Piccolomini*

La *cappella Piccolomini* rappresenta l'esempio più significativo della cultura figurativa dell'ultimo Quattrocento toscano in terra partenopea. Venne riproposto in questa occasione lo schema della cappella del Cardinale del Portogallo nella chiesa fiorentina di San Miniato al Monte, caratterizzato da un armonioso intrecciarsi di scultura, architettura, pittura, terracotta invetriata e mosaico.

La cappella venne costruita in un arco temporale che va dal 1475 al 1490 con il trasferimento delle spoglie di Maria d'Aragona, figlia di Ferdinando I di Napoli. La committenza spetta tuttavia al marito Antonio Piccolomini (morto nel 1493), i cui negoziati con gli scultori Antonio Rossellino e Benedetto da Maiano per la costruzione e la decorazione della cappella furono portati avanti dalla famiglia toscana degli Strozzi, che aveva a Napoli una filiale della loro banca attraverso cui si effettuavano i pagamenti agli artisti.

La cappella è concepita come una struttura a sé stante dalla chiesa, messa in comunicazione con la navata da un grande arco a lacunari sul cui lato interno alla cappella sono posti agli angoli alti due stemmi della famiglia Piccolomini.

Rispetto al modello fiorentino, la cappella Piccolomini si differenzia per un più marcato ed esuberante ricorso ad elementi decorativi, in linea con il gusto della corte aragonese.



Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: la cappella Piccolomini

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: la cappella Piccolomini – il mosaico cosmatesco

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: la cappella Piccolomini – il monumento funebre a Maria d'Aragona.

*La Madonna col Bambino fu* iniziata da Antonio Rossellino intorno al 1475 ed ultimata da Benedetto da Maiano.

Complesso di Sant'Anna dei Lombardi: la cappella Piccolomini – l'altare marmoreo opera di Antonio Rossellino (1475) con l'Adorazione dei pastori e, ai lati, le sculture di *San Giacomo* e *San Giovanni* e più in alto due tondi con figure di *profeti*.

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: la cappella Piccolomini – seggio e affresco dell'Annunciazione databile al XV sec.

# *Oratorio del Santo Sacramento*

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: Oratorio del Santo Sacramento

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: Oratorio del Santo Sacramento ???

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: Oratorio del Santo Sacramento ???

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: Oratorio del Santo Sacramento – monumento funebre

Complesso di Sant'Anna dei Lombardi: Oratorio del Santo Sacramento – monumento funebre

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: Oratorio del Santo Sacramento – monumento funebre di Antonio D'Alessandro di Giovan Tommaso Malvito (1491)

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: Oratorio del Santo Sacramento – monumento funebre di Antonio D'Alessandro – dettaglio – di Giovan Tommaso Malvito (1491)

Complesso di Sant'Anna dei Lombardi: Oratorio del Santo Sacramento – monumento funebre di Maddalena Riccio – dettaglio – di Giovan Tommaso Malvito (1491)

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: Oratorio del Santo Sacramento – *Compianto sul Cristo morto* in terracotta di Guido Mazzoni (1492)

Complesso di Sant'Anna dei Lombardi: Oratorio del Santo Sacramento – *Compianto sul Cristo morto* in terracotta di Guido Mazzoni (1492)

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: Oratorio del Santo Sacramento – *Compianto sul Cristo morto* in terracotta di Guido Mazzoni (1492)

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: Oratorio del Santo Sacramento – *Compianto sul Cristo morto* in terracotta di Guido Mazzoni (1492)

*Sacrestie*

Complesso di Sant'Anna dei Lombardi: la Sacrestia vecchia (ex refettorio) affrescata dal Vasari

Complesso di Sant'Anna dei Lombardi: la Sacrestia vecchia (ex refettorio) affrescata dal Vasari

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: la Sacrestia vecchia (ex refettorio) affrescata dal Vasari

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: la Sacrestia vecchia (ex refettorio) affrescata dal Vasari

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: la Sacrestia nuova

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: la Sacrestia nuova

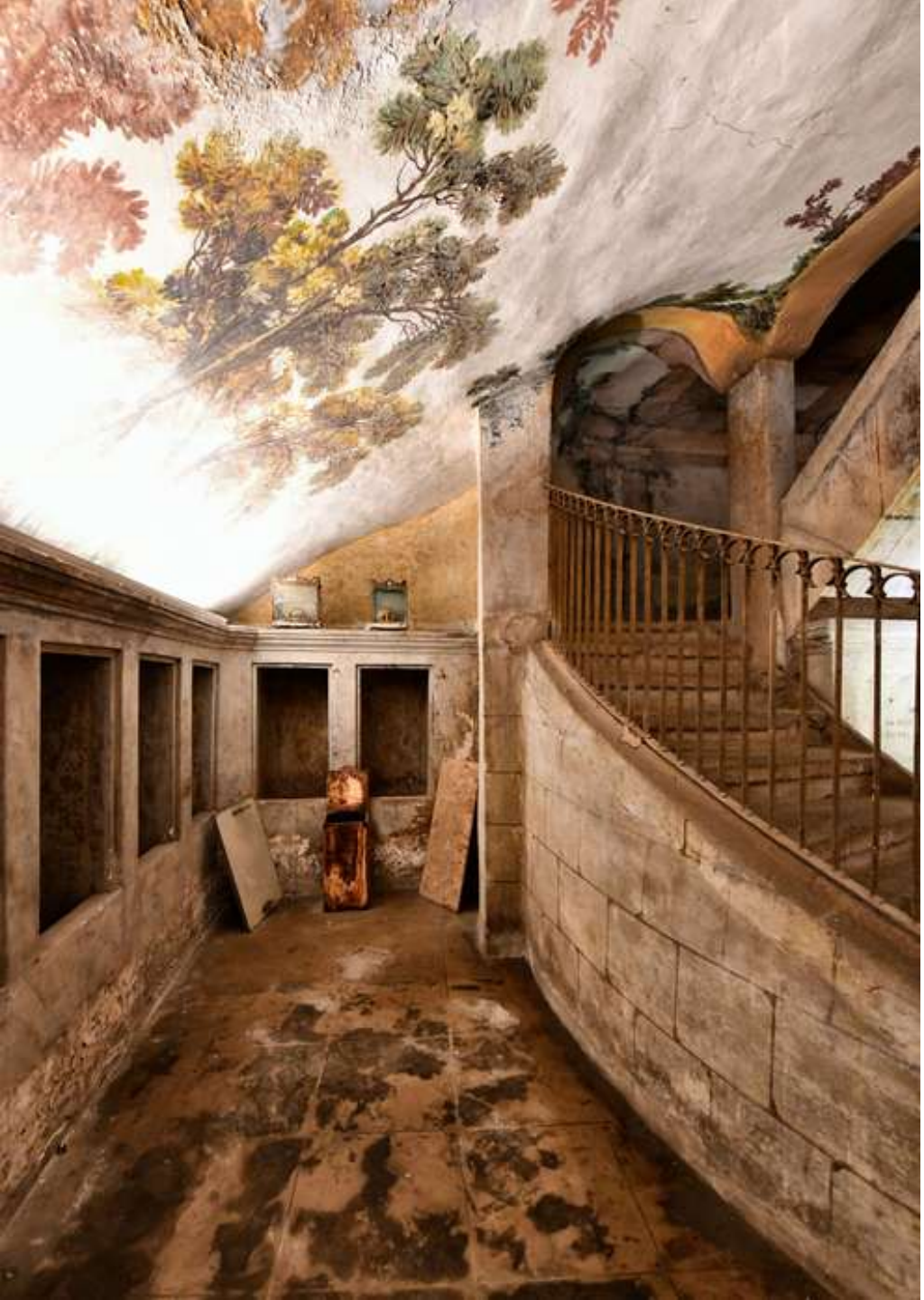
*Cripta degli Abati*

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: l’accesso all’ipogeo detto Cripta degli Abati

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: l’ipogeo detto Cripta degli Abati

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: l’ipogeo detto Cripta degli Abati

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: l’ipogeo detto Cripta degli Abati



Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: l’ipogeo detto Cripta degli Abati

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: l’ipogeo detto Cripta degli Abati

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: l’ipogeo detto Cripta degli Abati

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: l’ipogeo detto Cripta degli Abati

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: l’ipogeo detto Cripta degli Abati

# *Complesso di SANT'EFRAMO VECCHIO*

Complesso di Sant’Eframo Vecchio

Complesso di Sant’Eframo Vecchio

Complesso di Sant’Eframo Vecchio

Complesso di Sant’Eframo Vecchio

Complesso di
Sant’Eframo Vecchio

Complesso di Sant’Eframo Vecchio: l’altare con i Santi Efebo, Fortunato e Massimo

Complesso di Sant’Eframo Vecchio: il convento

Complesso di Sant’Eframo Vecchio: il convento

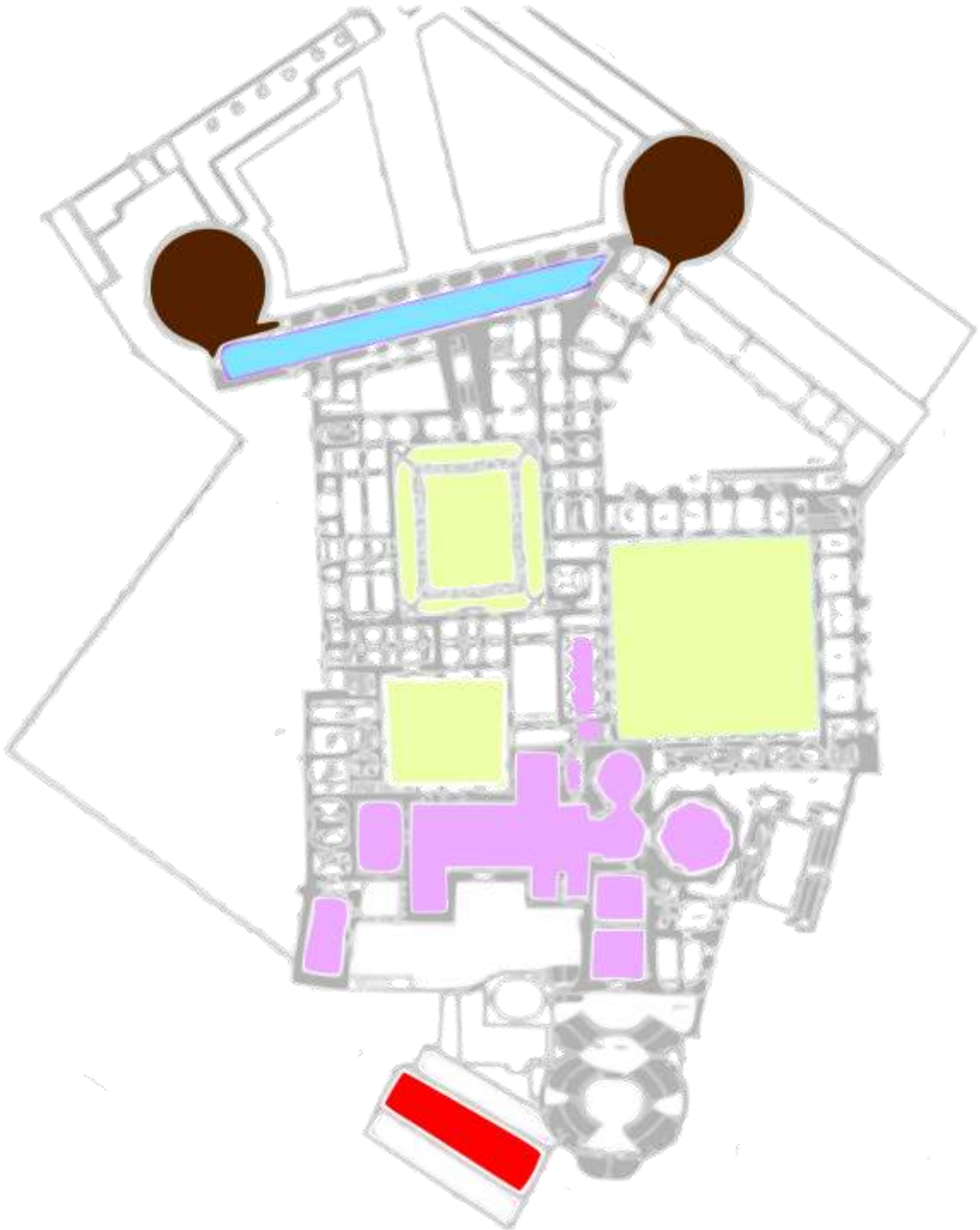
Complesso di Sant’Eframo Vecchio: le ***catacombe di Sant’Efebo***

# *Complesso di SAN GIOVANNI A CARBONARA*

Via Macedonia

Complesso di San Giovanni a Carbonara

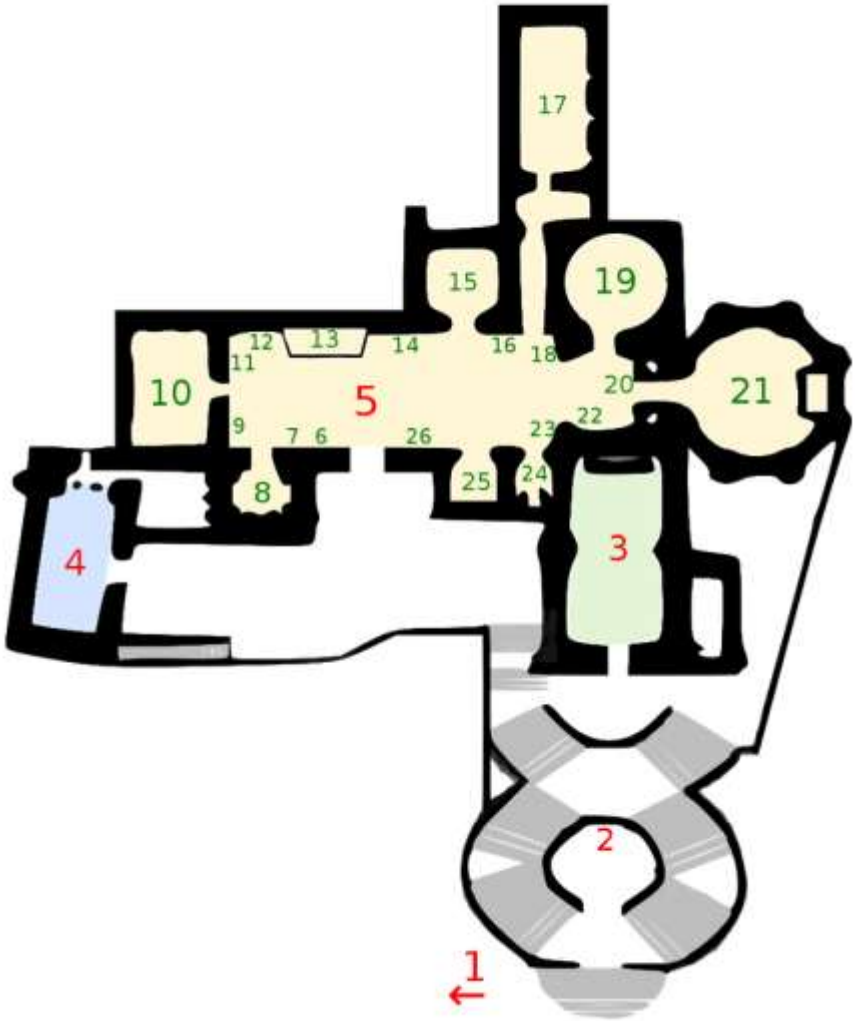
Complesso di San Giovanni a Carbonara



Pianta dell'*ex*-complesso conventuale agostiniano:
- Chiesa della Pietatella a Carbonara
- Chiesa di San Giovanni a Carbonara
- Chiostri di San Giovanni a Carbonara
- *ex*-Caserma Garibaldi
- *ex*-Torri aragonesi

## Pianta [ modifica | modifica wikitesto ]

1. Chiesa della Pietatella a Carbonara
2. Chiesa della Consolazione a Carbonara
3. Cappella di Santa Monica
4. Cappella Seripando
5. Chiesa di San Giovanni a Carbonara
6. Tavola dell'*Annunciazione*
7. *Lastra tombale di Antonio Galeazzo d'Itri*
8. Cappella d'Eboli di Castropignano
9. *Altare della Purificazione*
10. Cappella Somma
11. *Altare del Carmine*
12. *Lastra tombale di Angelillo Manco* e affresco su *San Nicola Tolentino*
13. *Altare Miroballo*
14. Altare marmoreo con la *Madonna del Rosario*
15. Cappella Recco (o del Presepe)
16. *Altare delle Grazie*
17. Sacrestia
18. Scultura di *San Giovanni Battista*
19. Cappella Caracciolo di Vico
20. *Monumento funebre a Ladislao di Durazzo*
21. Cappella Caracciolo del Sole
22. Tavola della *Crocifissione*, Giorgio Vasari
23. Scultura di *Sant'Agostino*
24. Cappella del Crocifisso
25. Cappella Argento
26. *Altare Recco*



Complesso di San Giovanni a Carbonara

Complesso di San Giovanni a Carbonara

Complesso di San Giovanni a Carbonara

Complesso di San Giovanni a Carbonara

Complesso di San Giovanni a Carbonara: la Cappella di Somma

Complesso di San Giovanni a Carbonara: la Cappella di Somma

Complesso di San Giovanni a Carbonara

Complesso di San Giovanni a Carbonara

Complesso di San Giovanna a Carbonara:
Chiesa della Pietatella

# *Complesso di SANT'ANTONIO DELLE MONACHE A PORT'ALBA*

Complesso di Sant'Antonio delle Monache a Port'Alba

Complesso di Sant'Antonio delle Monache a Port'Alba

Complesso di Sant'Antonio delle Monache a Port'Alba: il chiostro

Complesso di Sant'Antonio delle Monache a Port'Alba: un altare

Complesso di Sant'Antonio delle Monache a Port'Alba: il chiostro

# *Complesso di SANTA CHIARA*

Complesso di Santa Chiara

Complesso di Santa Chiara: la basilica

Complesso di Santa Chiara: la basilica

Complesso di Santa Chiara: la zona presbiteriale della basilica con al centro il *sepolcro di Roberto d'Angiò* dei fratelli Bertini

Complesso di Santa Chiara: la basilica – la cappella di San Francesco

Complesso di Santa Chiara: la basilica – sepolcro di Antonio Penna

Complesso di Santa Chiara: il chiostro

Complesso di Santa Chiara. Il chiostro

Complesso di Santa Chiara: il chiostro

Complesso di Santa Chiara: il chiostro

Complesso di Santa Chiara: il chiostro

Complesso di Santa Chiara: il chiostro

Complesso di Santa Chiara: il vestibolo

Complesso di Santa Chiara: portale d’accesso al coro delle clarisse

Complesso di Santa Chiara: il coro delle clarisse

Complesso di Santa Chiara: il coro delle clarisse

Complesso di Santa Chiara: il coro delle clarisse

Complesso di Santa Chiara: vestibolo maiolicato

Complesso di Santa Chiara: sala Maria Cristina di Savoia

Complesso di Santa Chiara: il convento – le cucine

Complesso di Santa Chiara: il vestibolo maiolicato

Complesso di Santa Chiara: il vestibolo maiolicato

Complesso di Santa Chiara: il convento – il presepe settecentesco

Complesso di Santa Chiara: il museo - reliquiari

Complesso di Santa Chiara: il museo – reliquiario

Complesso di Santa Chiara: il museo – reliquiari

Complesso di Santa Chiara: il museo – pianete

Complesso di Santa Chiara: gli scavi archeologici

Complesso di Santa Chiara: gli scavi archeologici

# *Complesso di SANTA LUCIA*
# *VERGINE AL MONTE*

Santa Lucia Vergine al Monte

Santa Lucia Vergine al Monte: la cupola

# *Complesso di SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA*

Complesso di Santa Maria della Misericordia: la facciata

Complesso di Santa Maria della Misericordia: la facciata

# *Complesso di SANTA MARIA DI GERUSALEMME*

Complesso di Santa Maria di Gerusalemme: le mura che circondano il complesso

Complesso di Santa Maria di Gerusalemme: la scalinata di accesso

Complesso di Santa Maria di Gerusalemme: il monastero di clausura delle Clarisse o delle Trentatrè

Complesso di Santa Maria di Gerusalemme: il monastero di clausura delle Clarisse  o delle Trentatrè

Complesso di Santa Maria di Gerusalemme: il monastero di clausura delle Clarisse o delle Trentatrè

Complesso di Santa Maria di Gerusalemme: il monastero di clausura delle Clarisse o delle Trentatrè

Complesso di Santa Maria di Gerusalemme: il monastero di clausura delle Clarisse o delle Trentatrè

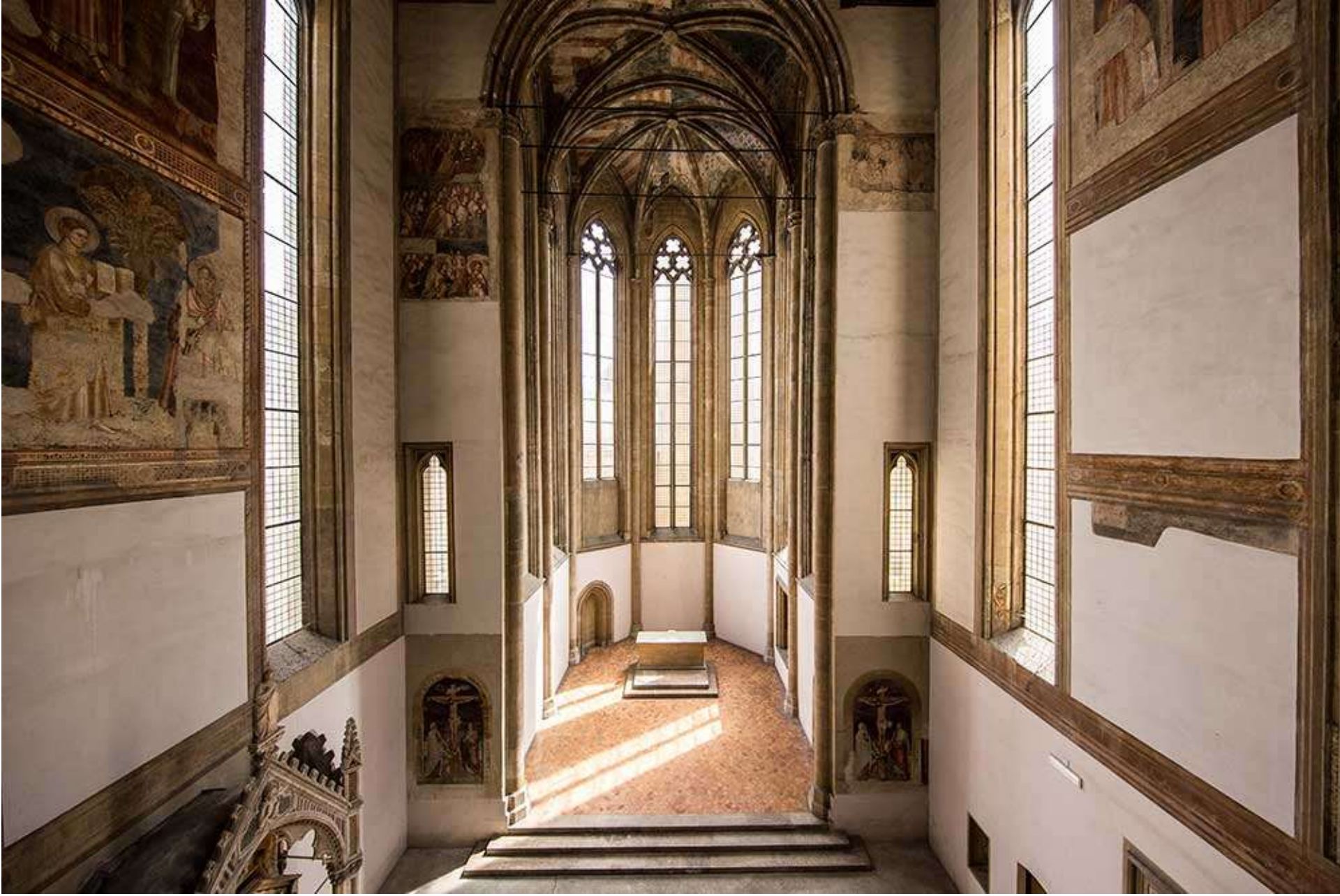
Complesso di Santa Maria di Gerusalemme: il monastero di clausura delle Clarisse o delle Trentatrè

Complesso di Santa Maria di Gerusalemme: il monastero di clausura delle Clarisse o delle Trentatrè

Complesso di Santa Maria di Gerusalemme: il monastero di clausura delle Clarisse o delle Trentatrè

Complesso di Santa Maria di Gerusalemme: il monastero di clausura delle Clarisse o delle Trentatrè

# *Complesso di SANTA MARIA DONNAREGINA*



Complesso di Santa Maria Donnaregina: abside della chiesa di Donnaregina vecchia

Complesso di Santa Maria Donnaregina: abside della chiesa di Donnaregina vecchia

Complesso di Santa Maria Donnaregina: il chiostro della chiesa di Donnaregina vecchia

Complesso di Santa Maria Donnaregina: il chiostro della chiesa di Donnaregina vecchia

Complesso di Santa Maria Donnaregina: il chiostro della chiesa di Donnaregina vecchia

Complesso di Santa Maria Donnaregina: abside della chiesa di Donnaregina vecchia

Complesso di Santa Maria Donnaregina: la chiesa di Donnaregina vecchia

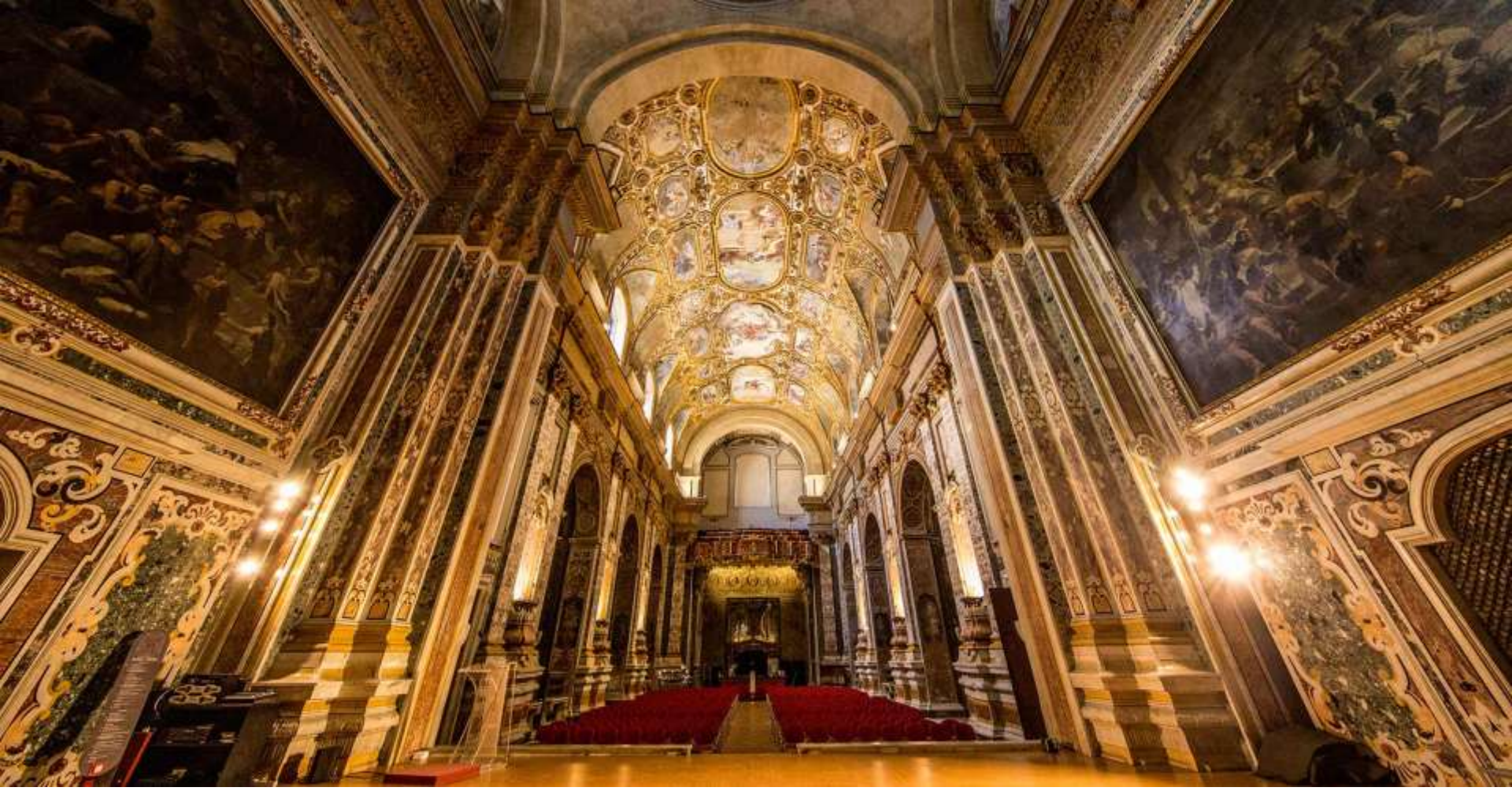
Complesso di Santa Maria Donnaregina: la chiesa di Donnaregina vecchia

Complesso di Santa Maria Donnaregina: il sepolcro di Maria d’Ungheria di Tino di Camaino nella chiesa di Donnaregina vecchia, 1324

Complesso di Santa Maria Donnaregina: il coro delle monache di Donnaregina vecchia

Complesso di Santa Maria Donnaregina: il soffitto del coro delle monache di Donnaregina vecchia

Complesso di Santa Maria Donnaregina: il coro delle monache di Donnaregina vecchia



Complesso di Santa Maria Donnaregina: la chiesa di Donnaregina nuova

Complesso di Santa Maria Donnaregina: la chiesa di Donnaregina nuova

Complesso di Santa Maria Donnaregina: stucchi dorati nella chiesa di Donnaregina nuova

Complesso di Santa Maria Donnaregina: il soffitto affrescato della chiesa di Donnaregina nuova

Complesso di Santa Maria Donnaregina: il Museo Diocesano

# *Complesso della SANTISSIMA TRINITÀ DELLE MONACHE*

È uno dei più vasti complessi abbaziali di Napoli: esso comprende anche la monumentale chiesa della Santissima Trinità delle Monache. È locato nel centro antico della città. È stato trasformato nel (ora ex) Ospedale militare

Complesso della Santissima Trinità delle Monache

Complesso della Santissima Trinità delle Monache

Complesso della Santissima Trinità delle Monache

Complesso della Santissima Trinità delle Monache

Complesso della Santissima Trinità delle Monache: il chiostro

Complesso della Santissima Trinità delle Monache: analisi dello stato di degrado della chiesa

# *Complesso di SANTA MARIA LA NOVA*

Chiesa di Santa Maria la Nova

Chiesa di Santa Maria la Nova

Chiesa di Santa Maria la Nova

Chiesa di Santa Maria la Nova: il chiostro maggiore

Chiesa di Santa Maria la Nova: il chiostro maggiore

Chiesa di Santa Maria la Nova: il chiostro piccolo

Chiesa di Santa Maria la Nova: il chiostro piccolo

Chiesa di Santa Maria la Nova: il chiostro piccolo

Chiesa di Santa Maria la Nova: il chiostro piccolo

Chiesa di Santa Maria la Nova: il chiostro piccolo

Chiesa di Santa Maria la Nova: il chiostro piccolo

Chiesa di Santa Maria la Nova: il chiostro piccolo

Chiesa di Santa Maria la Nova: il chiostro piccolo

Chiesa di Santa Maria la Nova: il chiostro piccolo – la tomba della famiglia Ferrillo; per alcune è la tomba di Vlad Hagyak III, conosciuto come Dracula

Chiesa di Santa Maria la Nova: il chiostro piccolo – la tomba della famiglia Ferrillo; per alcune è la tomba di Vlad Hagyak III, conosciuto come Dracula

Chiesa di Santa Maria la Nova: il chiostro piccolo

Chiesa di Santa Maria la Nova: il refettorio

Chiesa di Santa Maria la Nova: la sacrestia

Chiesa di Santa Maria la Nova: la sacrestia – parte di un presepe antico

Chiesa di Santa Maria la Nova: la sacrestia

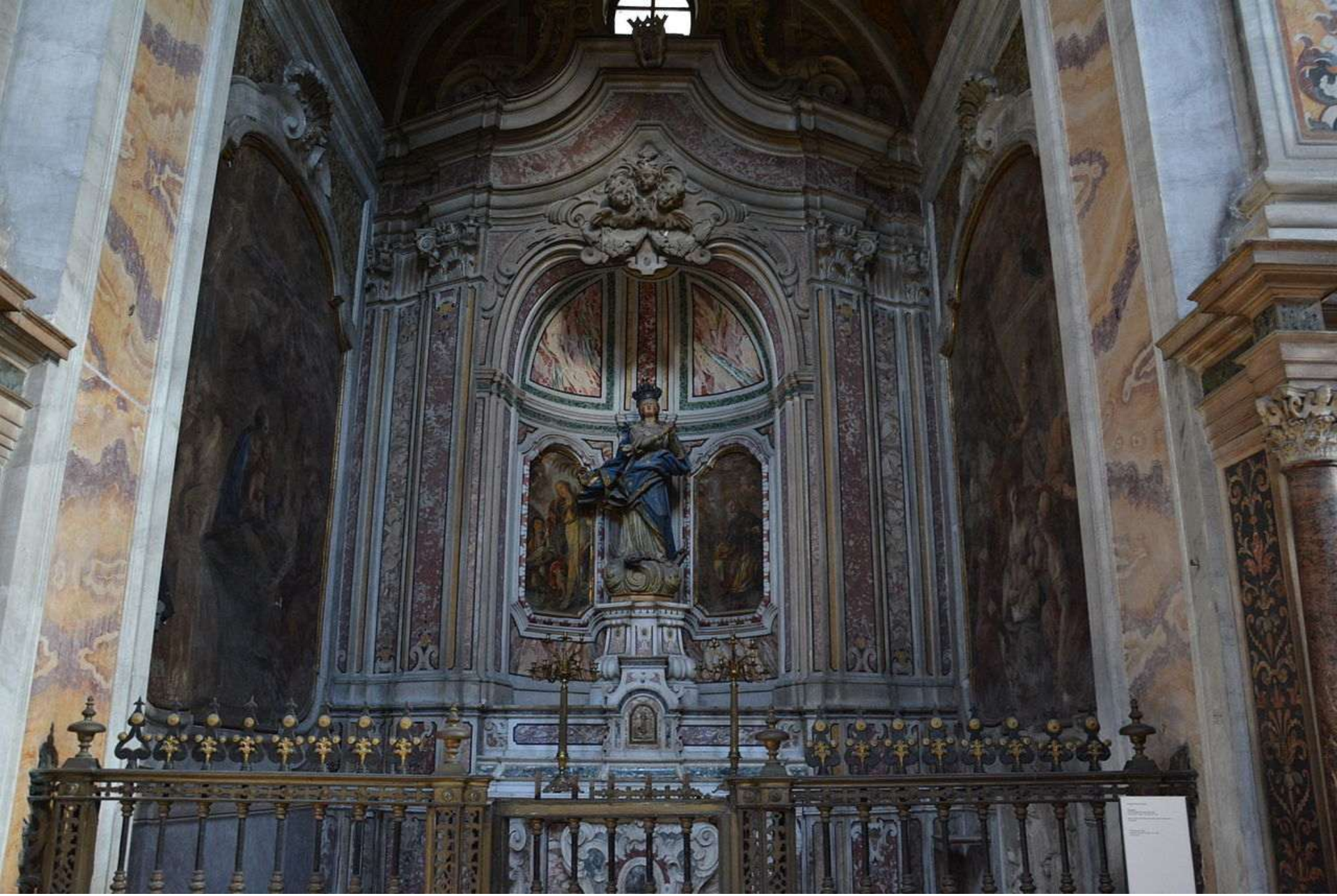
Chiesa di Santa Maria la Nova: il refettorio

Chiesa di Santa Maria la Nova

Chiesa di Santa Maria la Nova

Chiesa di Santa Maria la Nova: la cupola

Chiesa di Santa Maria la Nova: l’Altare maggiore



Chiesa di Santa Maria la Nova: la Cappella Venata d’Aquino

Chiesa di Santa Maria la Nova: il sepolcro di Aloisio Severino nella cappella Sanseverino

Chiesa di Santa Maria la Nova: il la Cappella Turbolo

Chiesa di Santa Maria la Nova: la Cappella Parisio

Chiesa di Santa Maria la Nova: il Cappellone di San Giacomo della Marca

Chiesa di Santa Maria la Nova

Chiesa di Santa Maria la Nova

Chiesa di Santa Maria la Nova: alcune reliquie

Chiesa di Santa Maria la Nova

Chiesa di Santa Maria la Nova: l’organo

Chiesa di Santa Maria la Nova: cappella di Sant'Eustachio – retablo ligneo con *Annunciazione, Natività, Visione di Sant'Eustachio, Miracolo del Santo e Santi Francesco e Sebastiano* di Giovanni Merliani (1488-1558)

# La Nova

## IV CAPPELLA - S. EUSTACHIO

La Cappella appartiene alla famiglia **d'Afflitto**, ai quali si accompagnano anche i **de Corde**, imparentati tra loro.

- Giovanni MERLIANI (1488-1558), retabolo ligneo con *Annunciazione*, *Natività*, *Visione di Sant'Eustachio*, *Miracolo del Santo* e *Santi Francesco* e *Sebastiano*.

Nella volta:
- Giovan Battista BENASCHI (1636-1688), affreschi con *Storie dei Santi Paolo e Ludovico*.

**IV altarino - S. Francesco di Paola (a sinistra):**
- Pietro NEGRONI (1503-1565), *San Francesco di Paola*.

## 4th CHAPEL - SAINT EUSTACE

# *Complesso VINCENZIANO o Casa della Missione dei Padri Vincenziani*

Complesso Vincenziano: la chiesa progettata da Vanvitelli

Complesso Vincenziano: la chiesa progettata da Vanvitelli – la cupola

Complesso Vincenziano: La Cappella vanvitelliana delle Reliquie

Complesso Vincenziano: la terza ampolla con il sangue di San Gennaro

Complesso Vincenziano: la terza ampolla con il sangue di San Gennaro

# *Pio Monte della MISERICORDIA*

Piazza Riario Sforza

Pio Monte della Misericordia (1602)

Pio Monte della Misericordia: la chiesa (1602)

Pio Monte della Misericordia: la cupola (1602)

Pio Monte della Misericordia: *Le Sette opere di Misericordia* di Caravaggio (1607)

Pio Monte della Misericordia: *Deposizione di Cristo* di Luca Giordano (1671)

# *Monastero dei SANTI TERESA E GIUSEPPE AI PONTI ROSSI*

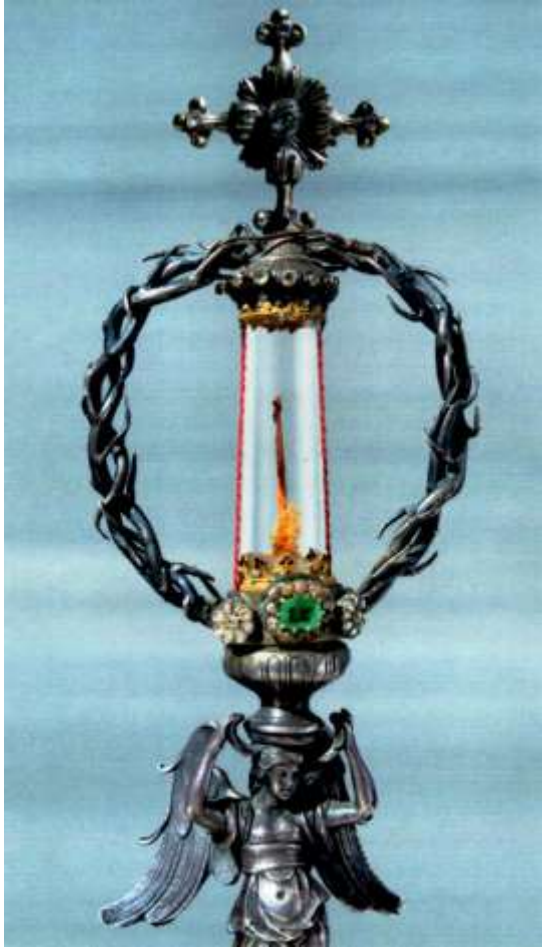
*Sede delle Carmelitane scalza di Napoli*

Monastero dei Santi Teresa e Giuseppe ai Ponti Rossi

Monastero dei Santi Teresa e Giuseppe ai Ponti Rossi

Monastero dei Santi Teresa e Giuseppe ai Ponti Rossi: le reliquie di Santa Teresa

Monastero dei Santi Teresa e Giuseppe ai Ponti Rossi: le reliquie di Santa Teresa



La **Reliquia della Sacra Spina di Nostro Signore Gesù Cristo** venne donata alle Carmelitane da una benefattrice, sicura che le monache l'avrebbero custodita e venerata. La Sacra Spina però mancava di autentica e non poteva essere esposta alla venerazione pubblica.

Le monache vennero a conoscenza di eventi miracolosi avvenuti alle altre Spine, presenti in Italia, quando il 25 marzo coincideva con il Venerdì Santo. Le carmelitane speravano anche loro in un segno che avrebbe manifestato l'autenticità della Sacra Spina e il Signore non deluse le loro attese.

Il Venerdì Santo dell'anno 1932, Suor Maria Giuseppina si recò in coro per pregare e prestare culto alla Santa Reliquia; notò che una nuvoletta bianca si era formata, alla base della Spina e sentì nel suo cuore queste parole: "Fiorirà all'ora della morte del Signore".

Durante il giorno le monache si alternano per tenere sott'osservazione la Spina, ma nulla cambia. Alle 14.00 Suor Giuseppina viene assalita da un'improvvisa crisi cardiaca, si chiama d'urgenza il medico, che accorre per prestarle soccorso. È il medico stesso a chiedere notizie sulla Sacra Spina. Sono le 16.00, una suora si reca in coro e subito ritorna con la Reliquia in mano: grande la sorpresa! "Guardate, guardate, ***la Spina è fiorita!***". La base della Reliquia presenta ora una piccola fluorescenza, inoltre rosseggia per due gocce di sangue ed è rinverdita. Si sono verificati tutti e tre gli eventi prodigiosi.
La commissione di medici e teologi, guidati da Mons. Alfano riconoscerà la straordinarietà di quest'evento. L'autentica si era perduta ma il Padrone della Spina ne ha inviata una eccezionale e non smarribile, perché dopo 90 anni dal miracolo questi segni sono ancora visibili.

# VILLE e PALAZZI

# *I PALAZZI REALI*

Reggia di Capodimonte

Reggia di Capodimonte: il salone delle feste

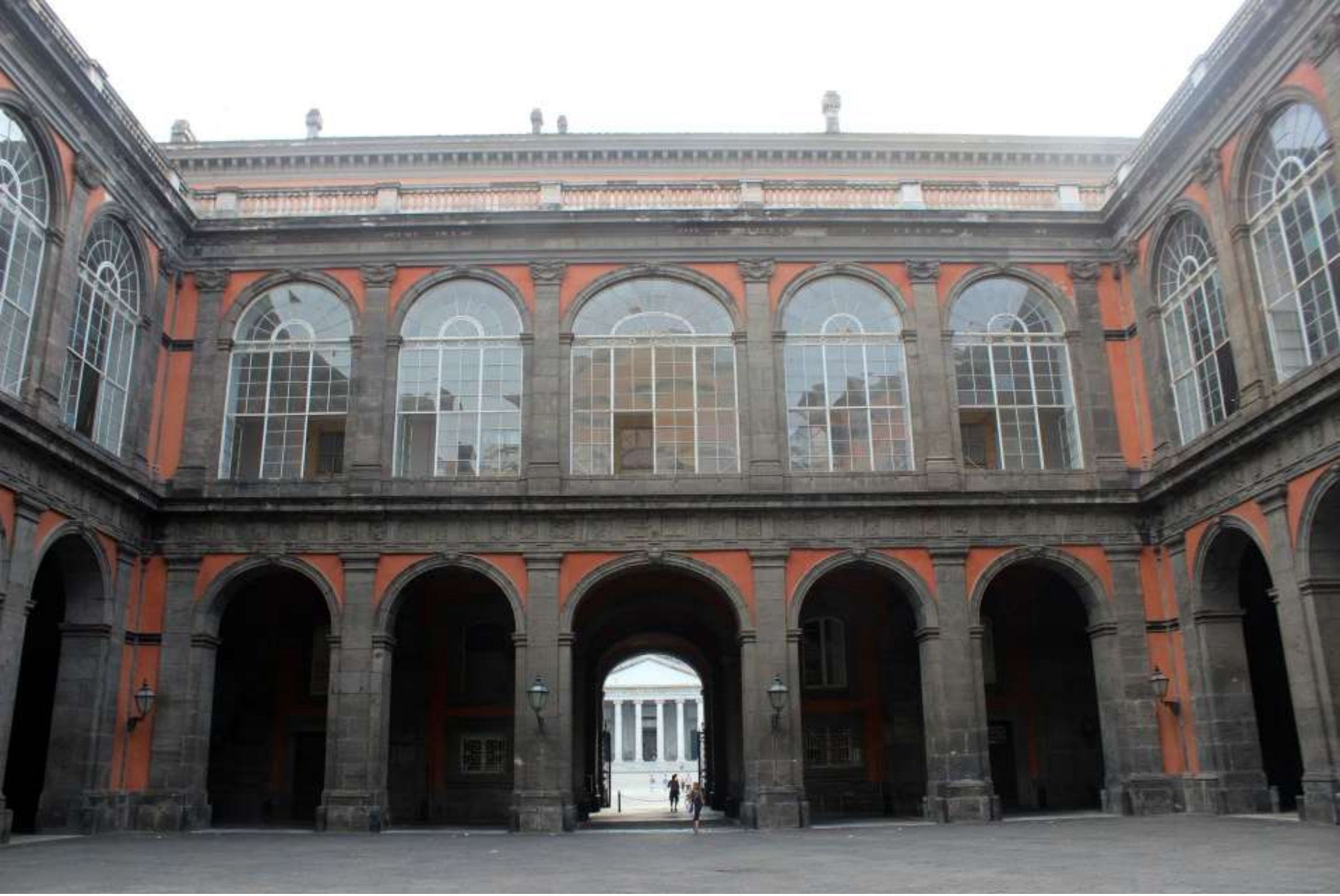
Reggia di Capodimonte: il salottino di porcellana

Reggia di Capodimonte: il parco

Palazzo Reale

Palazzo Reale: ingresso principale

Palazzo Reale: facciata lungo via Acton con i giardini pensili



Palazzo Reale: il cortile d’onore

Palazzo Reale: lo scalone d’onore

Palazzo Reale: la sala II o prima Anticamera

Palazzo Reale: la sala V o terza Anticamera

Palazzo Reale: il teatro San Carlo

Palazzo Reale: il teatrino di corte

Palazzo Reale: la Cappella Palatina

Palazzo Reale: ‘altare della Cappella Palatina di Dionisio Lazzari

I resti dell’atrio del **Casino Reale**, poi hotel Hassler in via Chiatamone

# GIARDINI E CORTILI

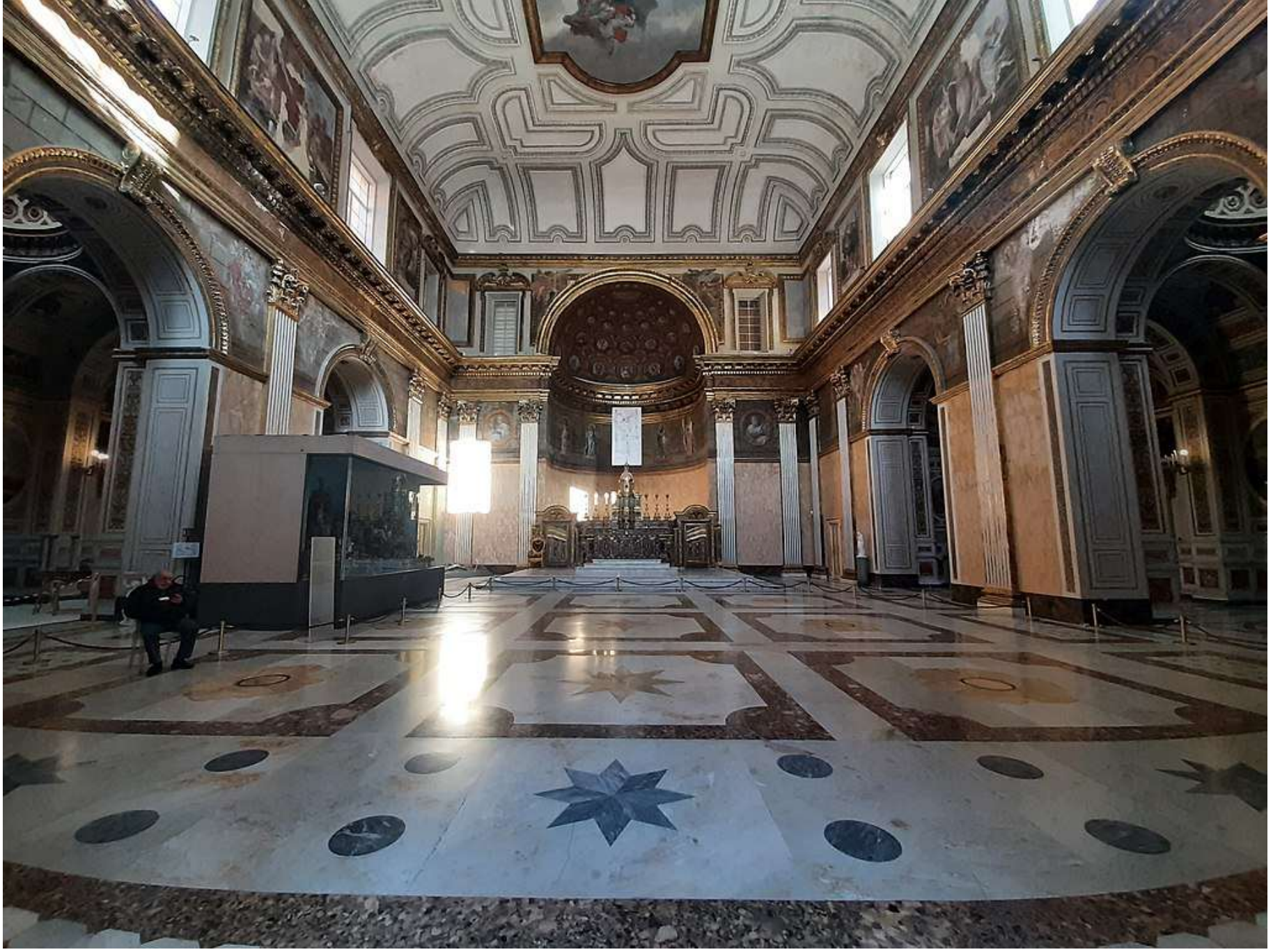
GIARDINO ROMANTICO

GIARDINO ITALIA

GIARDINO PENSILE

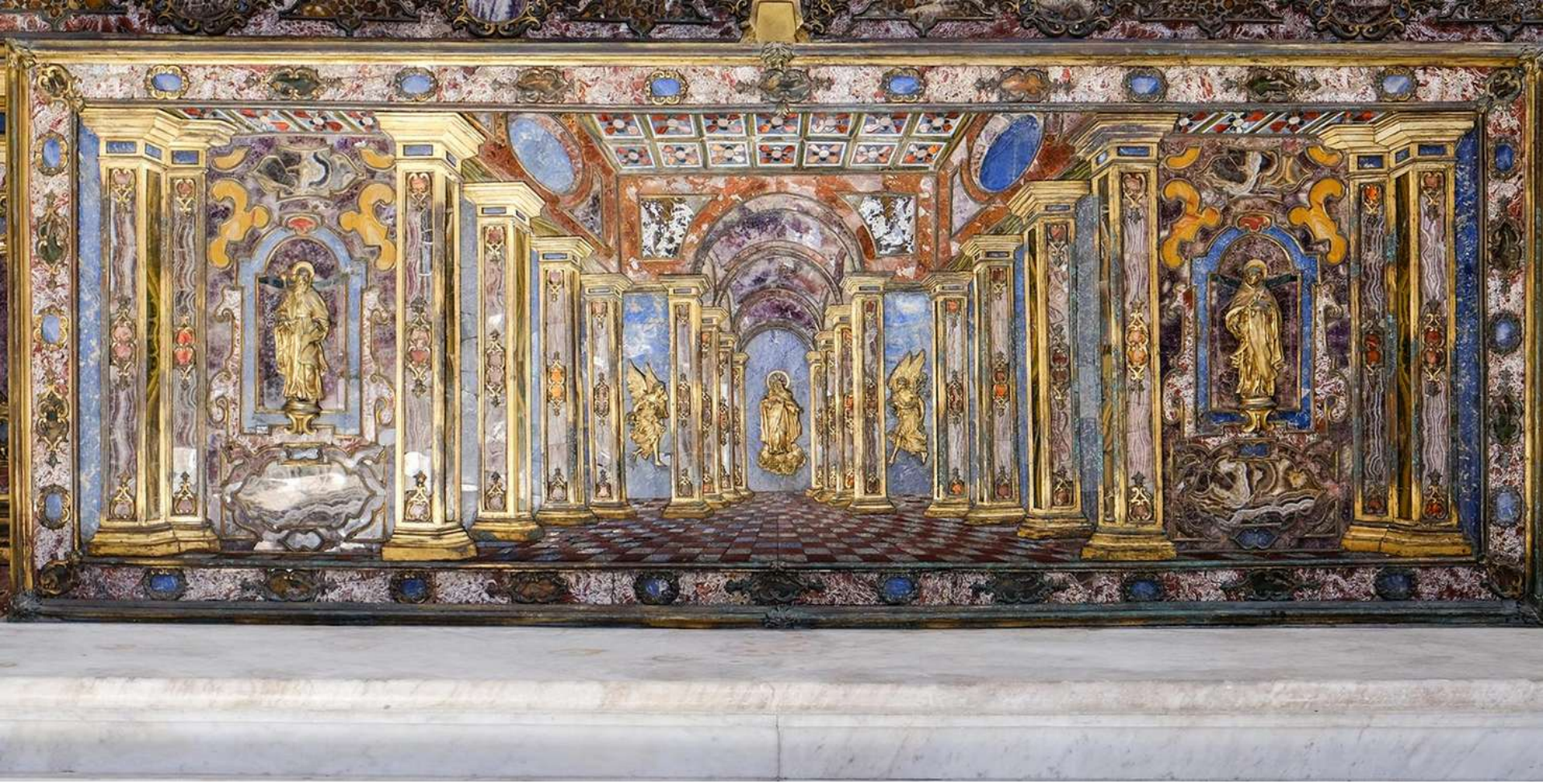
Palazzo Reale: Giardini

Palazzo Reale: scalone d’onore



Palazzo Reale: Cappella reale o palatina

Palazzo Reale: Cappella reale o palatina – l’altare di Dioniso Lazzari (1674)



Palazzo Reale: Cappella reale o palatina – l’altare di Dioniso Lazzari (1674)

Palazzo Reale: Cappella reale o palatina – l’altare di Dioniso Lazzari

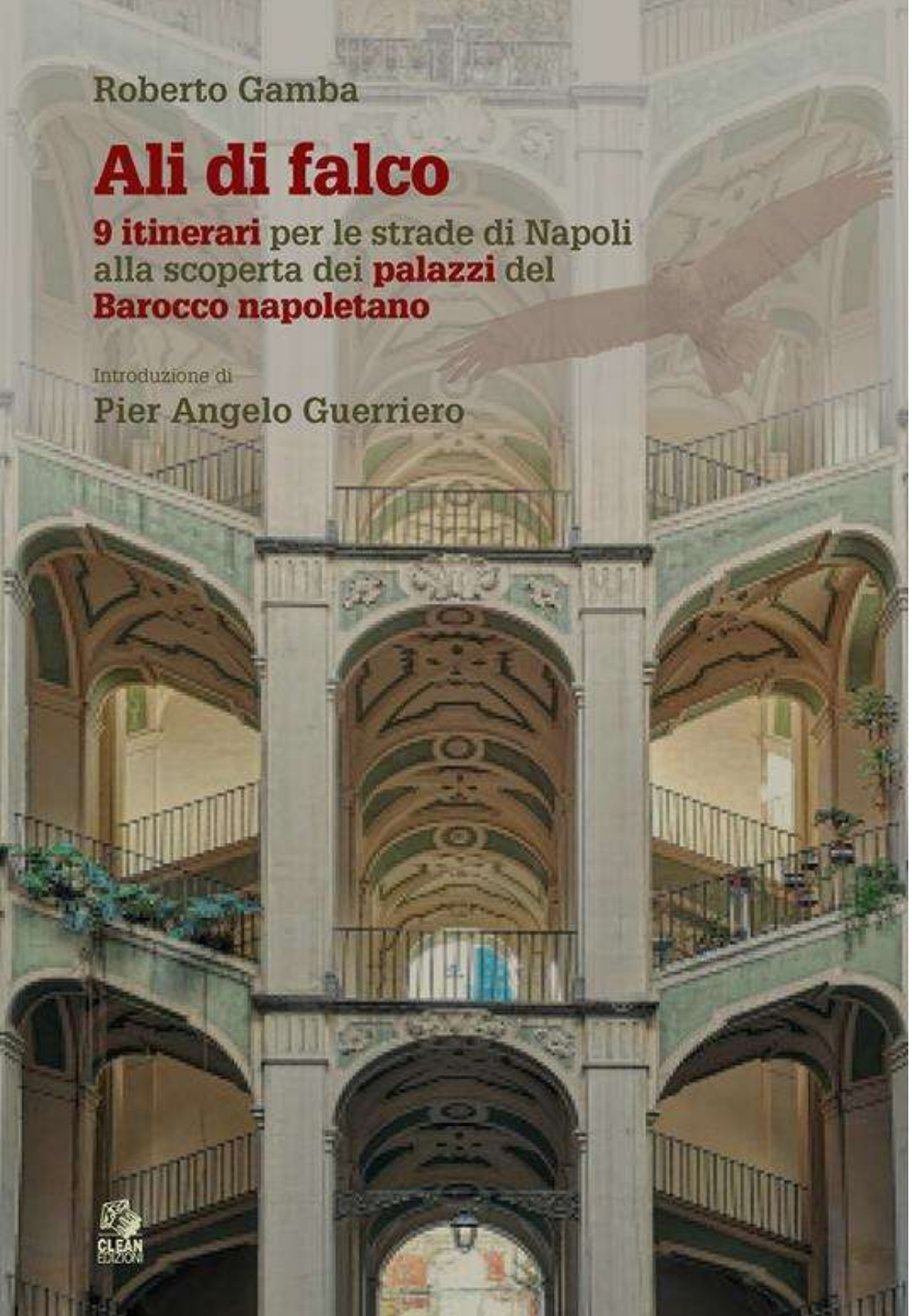
Palazzo Reale: Cappella reale o palatina

Palazzo Reale: Galleria del Genovese. Collegamento tra il Palazzo Reale e il Teatro di San realizzato dall’architetto Gaetano Genovese

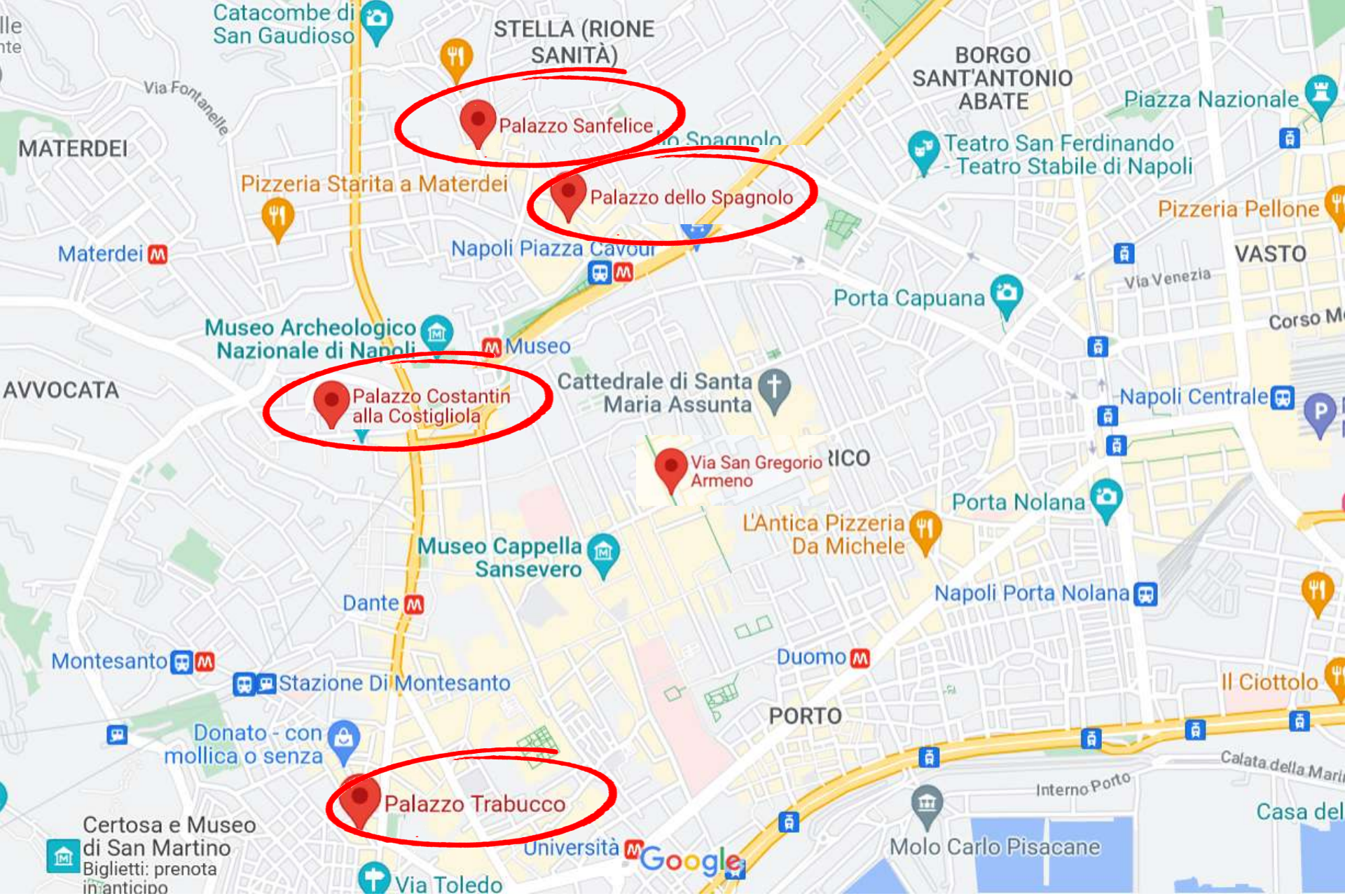
Palazzo Reale: Galleria del Genovese. Collegamento tra il Palazzo Reale e il Teatro di San realizzato dall’architetto Gaetano Genovese

Palazzo Reale: Galleria del Tempo

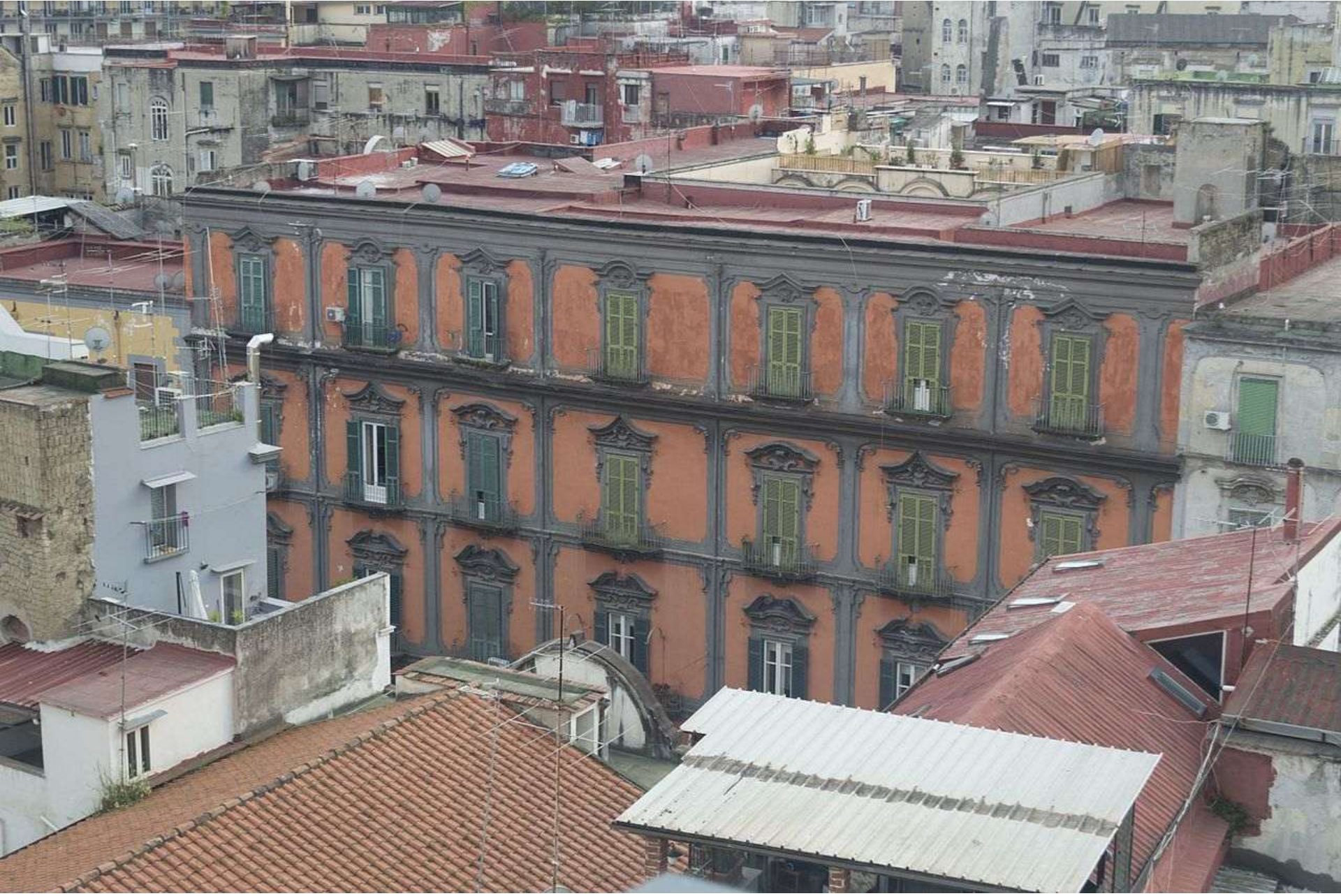
# *I PALAZZI «ALI DI FALCO»*




**Ali di falco**, con questo termine sono stati denominati i più originali e rappresentativi corpi scale, caratteristici dei palazzi del Barocco napoletano. Le ali del falco, lunghe e appuntite, permettono a questi animali di raggiungere in volo una grande velocità e di calarsi in picchiata anche a più di 350 chilometri all'ora. Possiamo considerare la disposizione aperta delle loro ali un modello ispiratore per gli architetti napoletani




I palazzi con le scale ad «ali di falco» a Napoli (Campania)



Palazzo dello Spagnolo (Rione Sanità)

Palazzo dello Spagnolo (Rione Sanità)

Palazzo dello Spagnolo (Rione Sanità): la tipica scala ad «ali di falco»

Palazzo Sanfelice: la tipica scala ad «ali di falco»

Palazzo Sanfelice: la tipica scala ad «ali di falco»

Palazzo Sanfelice: la tipica scala ad «ali di falco»

Palazzo Costantino alla Costigliola

Palazzo Costantino alla Costigliola: la tipica scala ad «ali di falco»

Palazzo Trabucco: la tipica scala ad «ali di falco»

Palazzo Miradois

Palazzo Miradois

# *PALAZZI e VILLE di POSILLIPO*

**Villa d’Abro** a Posillipo

Palazzo di **Donna Anna** a Posillipo

Palazzo di **Donna Anna** a Posillipo

Palazzo di **Donna Anna** a Posillipo

Villa **Doria D’Angri** a Posillipo

# *GLI ALTRI PALAZZI*

Palazzo **Cassano Ayerbo D'Aragona** in Salita San Raffaele

Palazzo **Cassano Ayerbo D'Aragona** in Salita San Raffaele

La chiesa dell’Addolorata a Palazzo **Cassano Ayerbo D‘Aragona** in Salita San Raffaele

Palazzo **Cassano Ayerbo D‘Aragona** in Salita San Raffaele

Palazzo **de Liguoro di Presicce** in via Arena della Sanità 12 (rione Sanità)

Palazzo **de Liguoro poi Santoro** a Capodimonte in via salita Capodimonte 8/10 (rione Sanità): la scala scavata nel tufo

Palazzo **dello Schiantarelli** a Napoli (Campania)

Palazzo **di Sangro di Casacalenda**

Palazzo **di Sangro di Casacalenda: il cortile**

Palazzo **Firrao**

Palazzo **Mannajuolo**: uno dei più bei palazzi liberty di Napoli

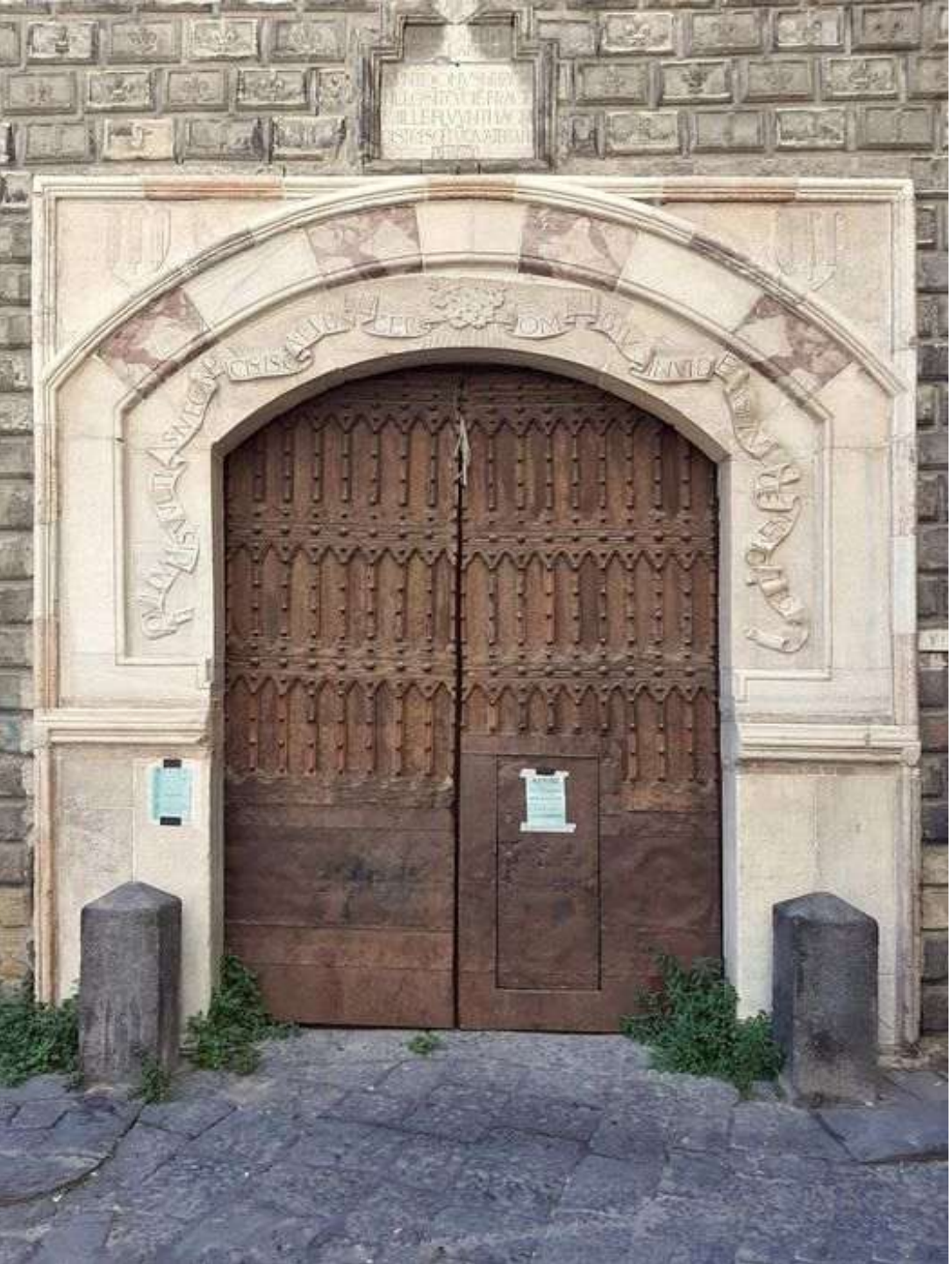
Palazzo **Mannajuolo**: la scala liberty

Palazzo **Mannajuolo**: la scala liberty (nel film «Napoli Velata» di Opzetek)

Palazzo **Marigliano**. Un Gioiello del Rinascimento Napoletano

Palazzo **Marigliano**. Un Gioiello del Rinascimento Napoletano

Palazzo **Marigliano**. Un Gioiello del Rinascimento Napoletano



Palazzo **Penne** (1406) con il bel portale ad arco ribassato catalano, tipico del periodo angioino-durazzesco

Palazzo **Petrucci-Del Balzo** (circa 1320): il il cortile con la loggia quattrocentesca e, in basso, gli archi catalani ribassati

Palazzo **Pinelli** a Napoli (Campania)

Palazzo **Ricca**, sede della Fondazione Banco di Napoli

Palazzo **Ricca**, sede della Fondazione Banco di Napoli

Palazzo **Ricca**, sede della Fondazione Banco di Napoli

Palazzo **Ricca**, sede della Fondazione Banco di Napoli: l'Archivio storico

Palazzo **Ricca**, sede della Fondazione Banco di Napoli: l'Archivio storico

Palazzo **Ricca**, sede della Fondazione Banco di Napoli: l'Archivio storico

Palazzo **Saluzzo di Corigliano**

Palazzo **Saluzzo di Corigliano**: un ambiente oggi adibito a biblioteca

Palazzo **Saluzzo di Corigliano**: il cabinet

Palazzo **Serra di Cassano** a Pizzofalcone

Palazzo **Venezia**. Per 400 anni quattrocento anni sede dell'ambasciata veneziana a Napoli

Palazzo **Venezia**

Palazzo **Venezia**: la casina «pompeiana» e il giardino pensile

Palazzo **Venezia**: la casina «pompeiana» e il giardino pensile

# *LE VILLE*

Villa **Casazza** su via dei Ponti Rossi a Capodimonte

Villa **Casazza** su via dei Ponti Rossi a Capodimonte

# MUSEI

# *Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN)*

Il Palazzo degli Studi sede del Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Il Palazzo degli Studi sede del Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Elisabetta Farnese – in spagnolo *Isabel de Farnesio* (Parma 1692 – Aranjuez 1766) nata principessa di Parma e Piacenza (ultima dei Farnese), fu regina consorte di Spagna, come moglie di Filippo V (appena rimasto vedovo di Maria Luisa di Savoia). Influenzò notevolmente la politica del regno. noltre, per parte della bisavola paterna Margherita de' Medici, Elisabetta era anche l'erede legittima dei Medici, Granduchi di Toscana, privi di prole maschile.

Suo figlio Carlo fu Re di Napoli dal **1731** al **1735** e poi divenne Re di Spagna con il nome di Carlo III.

Il *Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN)* – ubicato nel Palazzo degli Studi – ospita la collezione Farnese dei Borbone, ereditata da Carlo III di Borbone da sua madre Elisabetta Farnese. Inizialmente era divisa tra Roma e Parma e, successivamente, Vanvitelli ne propose il trasferimento a Napoli, operazione che richiese alcuni anni. La funzione del Museo è quella di conservare la tradizione delle collezioni reali e di collegare il Museo alla storia del territorio d'appartenenza.

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli

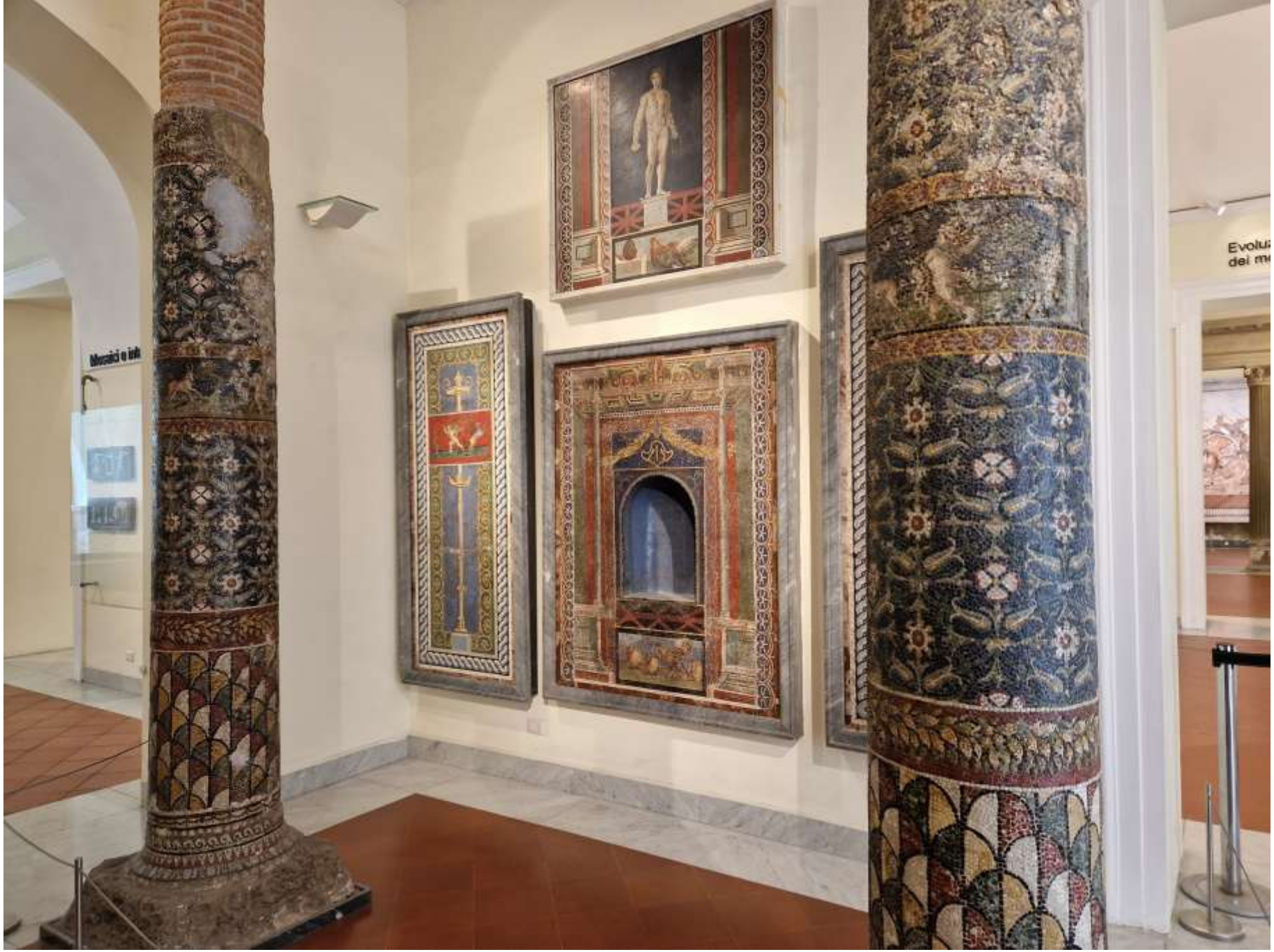
Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: il salone della Meridiana

# *POMPEI ed ERCOLANO*

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: ***La battaglia tra Dario e Alessandro*** dalla Casa del Fauno a Pompei.

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: ***La Festone con Maschere teatrali, foglie e frutta*** dalla Casa del Fauno a Pompei.

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: ***Colonna*** dalla Casa delle Colonne a mosaico a Pompei.

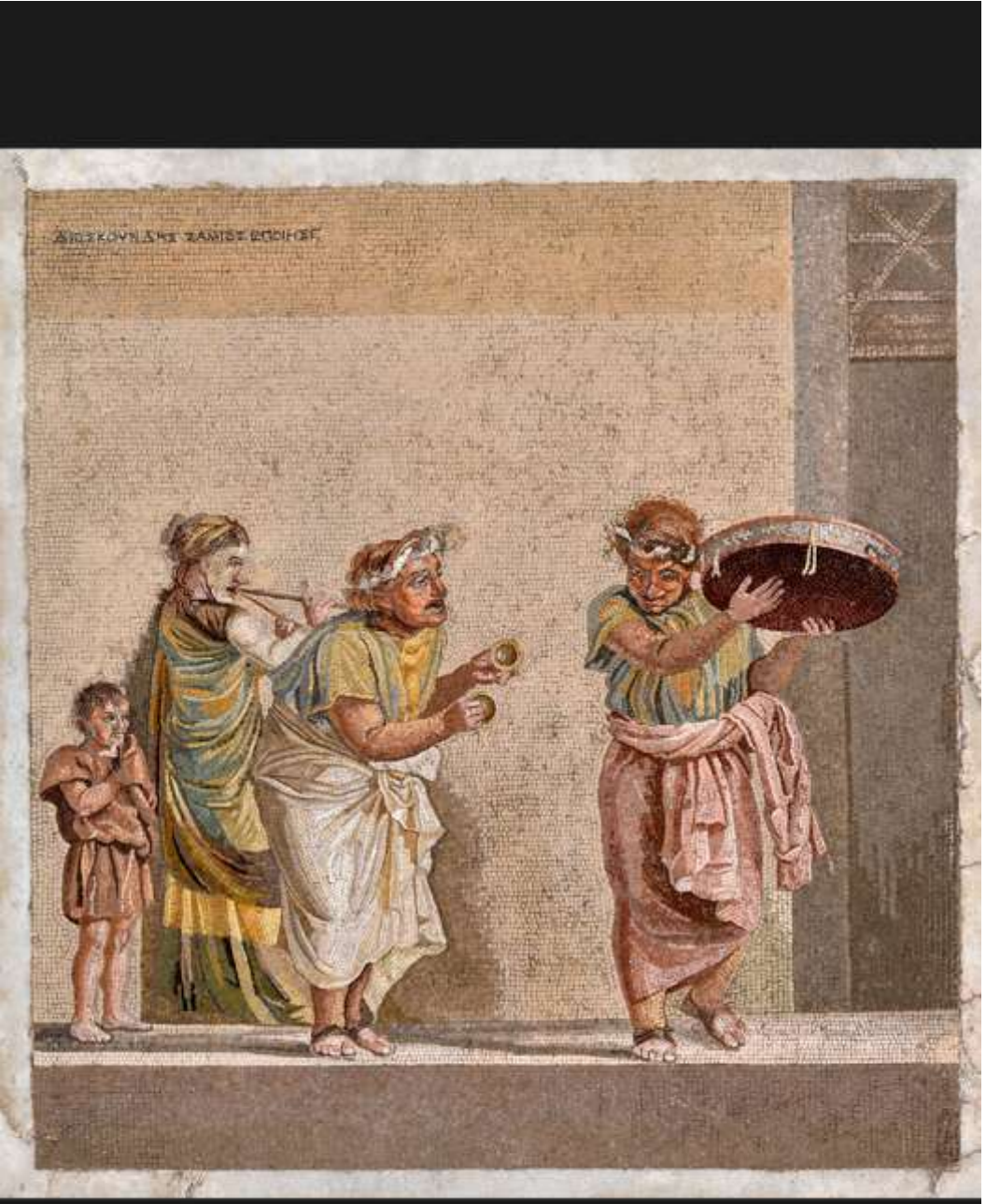


Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: ***Colonna*** dalla Casa delle Colonne a mosaico a Pompei.

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: ***Nicchia di ninfeo*** dalla Casa dello Scheletro ad Ercolano.

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: ***Marina con pesci*** dalla Casa del Fauno a Pompei.

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: ***Consultazione della fattucchiera*** dalla Villa c.d. di Cicerone a Pompei.



Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: ***I musici ambulanti*** dalla Villa c.d. di Cicerone a Pompei.

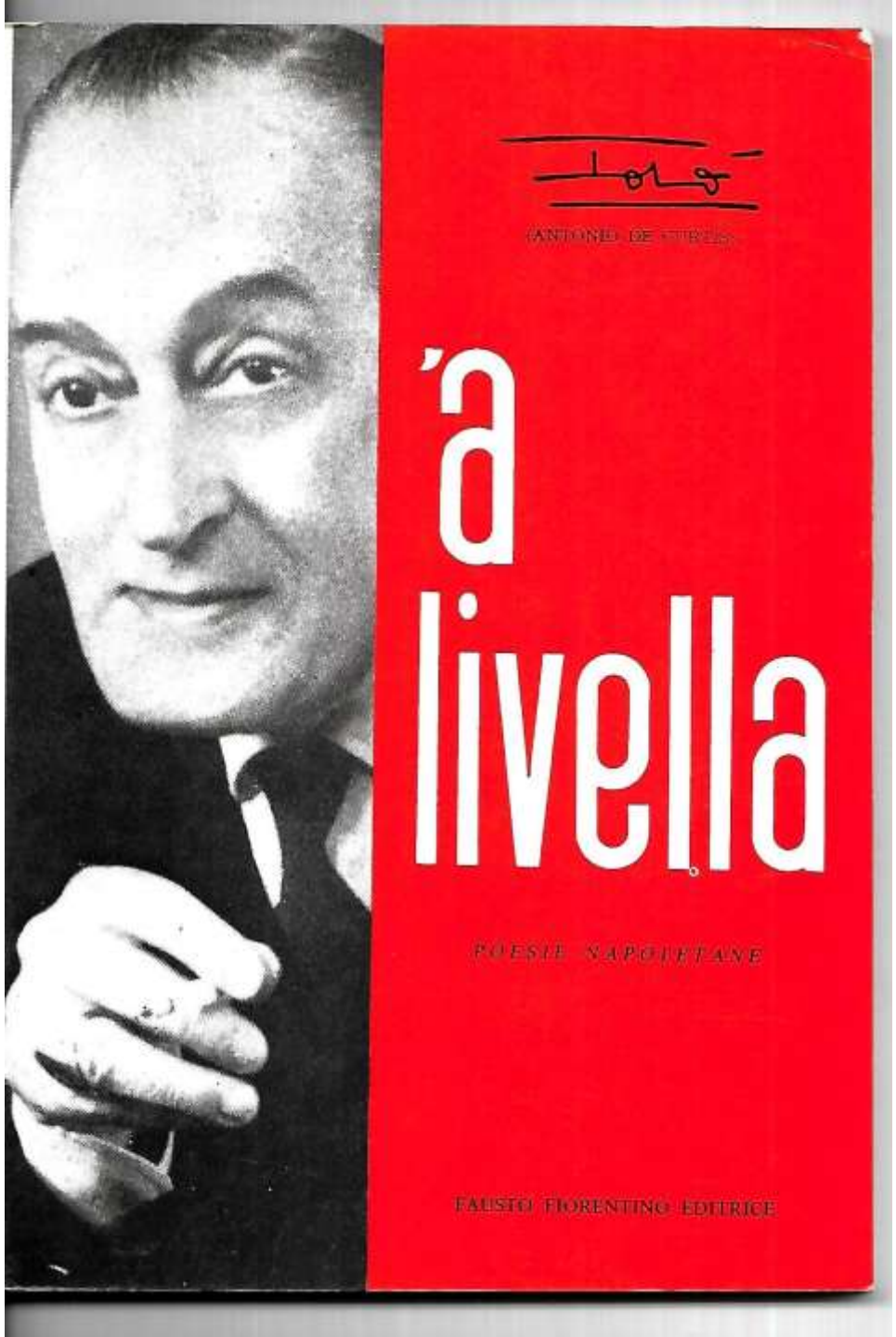
Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli:
***Ritratto femminile*** da Pompei.

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: ***Memento Mori,*** emblema in II stile che decorava il pavimento di una casa-bottega di Pompei.

Il mosaico richiama l'anima leggera che si sprigiona dopo la morte (la farfalla) e ricorda sia che la vita è una ruota (ora a me domani e te) sia che la morte livella tutto.

Infatti, legati ai bracci della livella, in un perfetto equilibrio, vi sono, al braccio sinistro, uno scettro e un mantello di porpora, ovvero le insegne del potere e della ricchezza; mentre al braccio destro, un bastone da mendicante ed una
bisaccia, simboli della miseria.

Da questo mosaico Totò si ispiro per la celebre poesia «'a livella».




Antonio De Curtis (in arte Totò) scrisse questa poesia nel 1964, ambientandola in un cimitero, il 2 novembre, ricorrenza liturgica cattolica di commemorazione dei defunti, facendo dialogare, piuttosto vivacemente, due anime trapassate: quella di un Marchese, signore di Rovigo e di Belluno, e quella di un miserabile popolano, un netturbino (Esposito Gennaro). Al dialogo tra le due anime assiste un malcapitato, che si è recato a far visita alla tomba di suo zio Vincenzo, e che resta sbadatamente chiuso nel cimitero, vedendo sopraggiungere verso di lui le anime dei due trapassati

La poesia è composta da versi endecasillabi a rima alternata, per un totale di 104 versi, suddivisi in 26 quartine. Il titolo della poesia fa riferimento a un attrezzo di lavoro dei muratori, la "**livella**", appunto, che serve per verificare la pendenza di una superficie, rispetto a un piano orizzontale di riferimento

Ogn'anno, il due novembre, c'è l'usanza
per i defunti andare al Cimitero.
Ognuno ll'adda fà chesta crianza;
ognuno adda tené chistu penziero.

Ogn'anno, puntualmente, in questo giorno,
di questa triste e mesta ricorrenza,
anch'io ci vado, e con dei fiori adorno
il loculo marmoreo 'e zi' Vicenza.

St'anno m'è capitato 'navventura...
dopo di aver compiuto il triste omaggio.
Madonna! si ce penzo, e che paura!,
ma po' facette un'anema e curaggio.

'O fatto è chisto, statemi a sentire:
s'avvicinava ll'ora d'à chiusura:
io, tomo tomo, stavo per uscire
buttando un occhio a qualche sepoltura.

"Qui dorme in pace il nobile marchese
signore di Rovigo e di Belluno
ardimentoso eroe di mille imprese
morto l'11 maggio del'31"

'O stemma cu 'a curona 'ncoppa a tutto...
...sotto 'na croce fatta 'e lampadine;
tre mazze 'e rose cu 'na lista 'e lutto:
cannele, cannelotte e sei lumine.

Proprio azzeccata 'a tomba 'e stu signore
nce stava 'n 'ata tomba piccerella,
abbandunata, senza manco un fiore;
pe' segno, sulamente 'na crucella.

E ncoppa 'a croce appena se leggeva:
"Esposito Gennaro - netturbino":
guardannola, che ppena me faceva
stu muorto senza manco nu lumino!

Questa è la vita! 'ncapo a me penzavo...
chi ha avuto tanto e chi nun ave niente!
Stu povero maronna s'aspettava
ca pur all'atu munno era pezzente?

Mentre fantasticavo stu penziero,
s'era ggià fatta quase mezanotte,
e i'rimanette 'nchiuso priggiuniero,
muorto 'e paura...nnanze 'e cannelotte.

Tutto a 'nu tratto, che veco 'a luntano?
Ddoje ombre avvicenarse 'a parte mia...
Penzaje: stu fatto a me mme pare strano...
Stongo scetato...dormo, o è fantasia?

Ate che fantasia; era 'o Marchese:
c'o' tubbo, 'a caramella e c'o' pastrano;
chill'ato apriesso a isso un brutto arnese;
tutto fetente e cu 'nascopa mmano.

E chillo certamente è don Gennaro...
'omuorto puveriello...'o scupatore.
'Int 'a stu fatto i' nun ce veco chiaro:
so' muorte e se ritirano a chest'ora?...

Putevano sta' 'a me quase 'nu palmo,
quanno 'o Marchese se fermaje 'e botto,
s'avota e tomo tomo..calmo calmo,
dicette a don Gennaro: "Giovanotto!

Vorrei saper da voi, vile carogna,
con quale ardire e come avete osato
di farvi seppellir, per mia vergogna,
accanto a me che sono blasonato!

La casta è casta e va, sì, rispettata,
ma Voi perdeste il senso e la misura;
la Vostra salma andava, sì, inumata;
ma seppellita nella spazzatura!

Ancora oltre sopportar non posso
la Vostra vicinanza puzzolente,
fa d'uopo, quindi, che cerchiate un fosso
tra i vostri pari, tra la vostra gente".

"Signor Marchese, nun è colpa mia,
i' nun v'avesse fatto chistu tuorto;
mia moglie è stata a ffa' sta fesseria,
i' che putevo fa' si ero muorto?

Si fosse vivo ve farrei cuntento,
pigliasse 'a casciulella cu 'e qquatt'osse
e proprio mo, obbj'...'nd'a stu mumento
mme ne trasesse dinto a n'ata fossa".

"E cosa aspetti, oh turpe malcreato,
che l'ira mia raggiunga l'eccedenza?
Se io non fossi stato un titolato
avrei già dato piglio alla violenza!"

"Famme vedé... -piglia sta violenza...
'A verità,Marché, mme so' scucciato
'e te senti; e si perdo 'a pacienza,
mme scordo ca so' muorto e so mazzate!...

Ma chi te cride d'essere...nu ddio?
Ccà dinto,'o vvuo capi, ca simmo eguale?...
...Muorto si'tu e muorto so' pur'io;
ognuno comme a 'na'ato è tale e quale".

"Lurido porco!...Come ti permetti
paragonarti a me ch'ebbi natali
illustri, nobilissimi e perfetti,
da fare invidia a Principi Reali?".

"Tu qua' Natale...Pasca e Ppifania!!!
T"o vvuo' mettere 'ncapo...'int'a cervella
che staje malato ancora e' fantasia?...
'A morte 'o ssaje ched"e?...è una livella.

'Nu rre, 'nu maggistrato, 'nu grand'ommo,
trasenno stu canciello ha fatt'o punto
c'ha perzo tutto, 'a vita e pure 'o nomme:
t'hè fatto o nun t'è fatt chistu cunto?

Perciò, stamme a ssenti...nun fa"o restivo,
suppuorteme vicino-che te 'mporta?
Sti ppagliacciate 'e ffanno sulo 'e vive:
nuje simmo serie...appartenimmo à mo

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli:
***Cave canem*** da Pompei.

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: ***Bacco e Il monte Somma*** (la punta più bassa del Vesuvio) dalla Casa del Centenario di Pompei

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: ***Le tre Grazie***

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: ***Venere***

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: ***decorazioni a rosso pompeiano***

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: ***decorazioni a rosso pompeiano***

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: ricostruzione del tempio di Iside

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli:

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: Venere (intarsio marmoreo su sfondo di ardesia) dalla Casa di Volusio a Pompei

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: ***Statua di Iside***

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: ***Statua di Iside*** → le incredibili velature

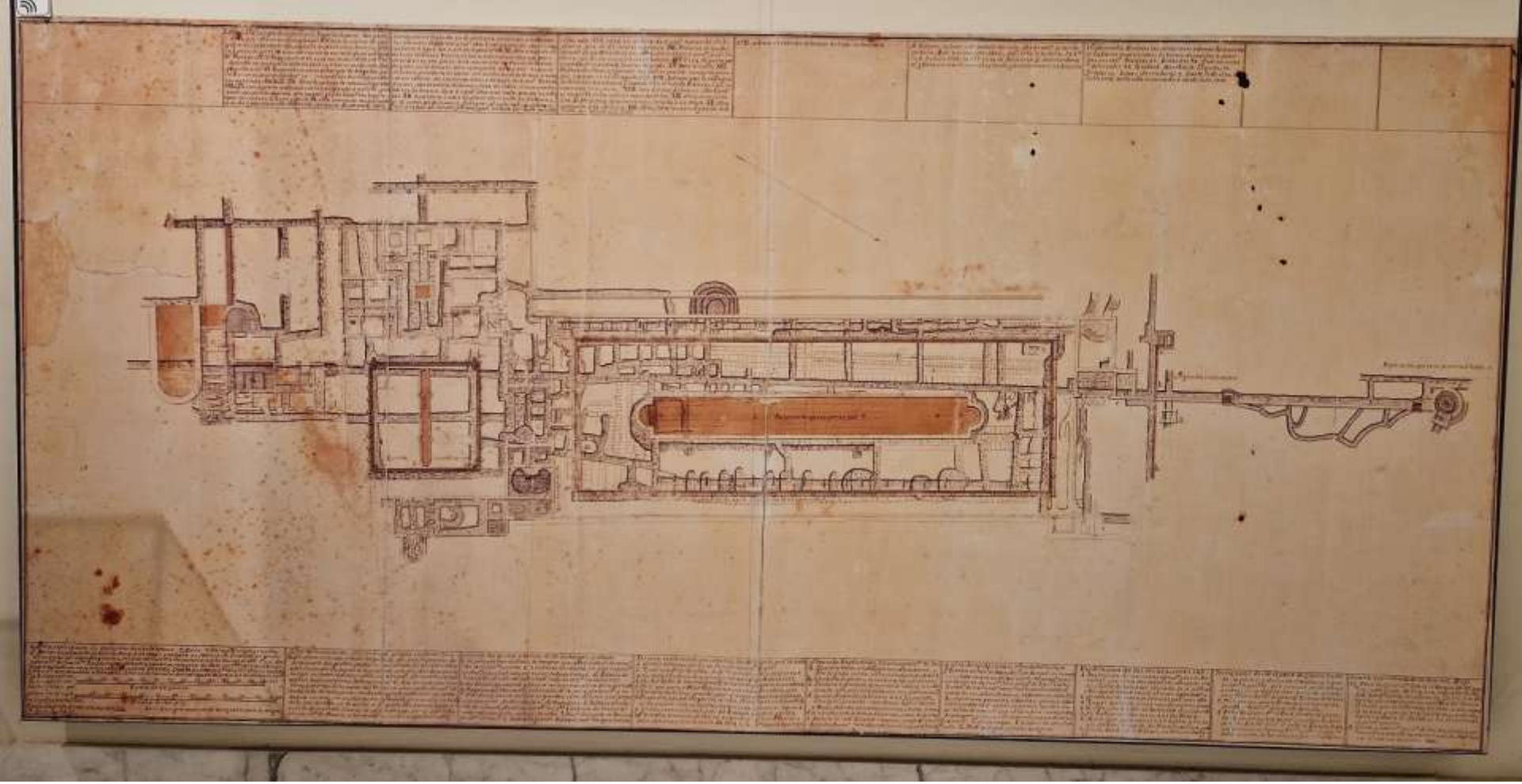
Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: *un letto* da Pompei.

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: *tavolino rotondo intarsiato su pavimento intarsiato*.

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli:

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: *gambe di tavolo*

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: *un letto* da Pompei.



Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: mappa della casa dei

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: doccioni

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli:

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli:

# *LA COLLEZIONE FARNESE*

Il **complesso di sculture raccolto a Roma dalla famiglia Farnese** costituisce una delle più imponenti testimonianze dell'interesse e dell'apprezzamento dell'antico nel XVI secolo.

Il patrimonio di marmi antichi fu arricchito per oltre un secolo mediante scavi (nelle Terme di Caracalla, nel Foro Romano, sul Palatino), acquisti (le sculture della famiglia del Bufalo, della casa Sassi), talvolta sequestri di singole sculture (i Daci della famiglia Colonna) o l'acquisizione per via ereditaria di una intera raccolta (quella di Margherita d'Austria, vedova di Alessandro de Medici, sposa in seconde nozze di Ottavio Farnese; quelle di Fulvio Orsini).

Questo complesso di sculture costituiva l'arredo delle varie residenze di Roma e di Parma. Pervenuto in possesso di Carlo III di Borbone re di Napoli, figlio di Elisabetta, ultima discendente della casata Farnese, rimase sostanzialmente intatto sino alla fine del XVIII secolo quando il nucleo più importante, quello romano, fu trasferito a Napoli per volontà del figlio di Carlo III di Borbone, Ferdinando IV divenuto, poi, Ferdinando I re delle due Sicilie. Qui le sculture furono collocate, insieme ai reperti degli scavi vesuviani, nel nuovo museo che si andava formando nel Palazzo degli Studi, ora Museo archeologico nazionale di Napoli.

Prima del trasferimento a Napoli molte di queste, già ampiamente integrate da artisti attivi presso la famiglia Farnese quali Guglielmo della Porta, Giovanni Battista de Bianchi, Giuseppe Canart, furono sottoposte ad un nuovo intervento di restauro da Carlo Albacini, che modificò le precedenti integrazioni secondo il gusto del nuovo stile neoclassico. Giunte a destinazione, le sculture furono, in qualche caso, nuovamente restaurate da artisti attivi in ambiente napoletano, quali Antonio Maria Brunelli e Andrea Calì.

La collezione Farnese viene per la prima volta riunita ed esposta nella sua integrità ricomponendo i diversi nuclei di sculture che erano dislocati nelle varie residenze romane, così da riproporre i nessi tematici ed ideali che avevano governato la loro prima associazione. Vengono anche presentati i risultati delle fortunate campagne di scavo promosse, in più occasioni, dai membri del casato nelle Terme di Caracalla, nel Foro Romano e sul Palatino.

Nel 1517 il cardinale Alessandro Farnese (1468-1549), il futuro pontefice Paolo III, dette avvio alla costruzione di una imponente residenza progettata da Antonio da Sangallo nel più puro stile rinascimentale. L'edificio era ubicato a Roma in Campo dei Fiori. Mentre era ancora in costruzione, il palazzo fu abitato dal figlio del pontefice Pier Luigi duca di Castro. Suo figlio Ranuccio (1530-1565), detto il cardinale San- t'Angelo vi si stabilì nel 1544, mentre il fratello maggiore il cardinale Alessandro (1520-1589) abitava il vicino palazzo della Cancelleria.

Dopo la morte di Paolo III nel 1549 i lavori furono sospesi per poi riprendere nel 1555, per volontà del cardinale Ranuccio. La direzione del cantiere abbandonato da Michelangelo fu affidata al Vignola.

L'architetto era affiancato dallo scultore e restauratore Guglielmo della Porta in quanto l'integrazione delle statue antiche e la loro collocazione rientravano nell'arredo del palazzo. In realtà, ancora negli anni Trenta del Cinquecento nessuna fonte ricorda la presenza di antichità a Palazzo Farnese. La collezione di sculture cominciò a formarsi solo più tardi, dopo l'elevazione al soglio pontificio di Paolo III nel 1534.

Gli esordi da collezionista di Paolo III si datano al 1541 con la confisca ad Ascanio Colonna dei due Daci prigionieri (inv. 6116, 6122), cui fanno seguito i fortunati ritrovamenti delle terme di Caracalla, durante i lavori di cava per la fabbrica di S. Pietro. Finché il pontefice fu in vita la residenza familiare si arricchì di antichità sottratte alle collezioni pontificie. Nel 1536 vi furono trasportate le grandi basi con iscrizioni (inv. 2608, 2609, 2610) ritrovate alle pendici del Campidoglio (1547- 1549); nel 1537 la collezione del cardinale Cesi; a partire dal 1545 le sculture rinvenute nelle terme di Caracalla. Altri cospicui contributi alla raccolta di marmi antichi furono recati dai nipoti del pontefice, i cardinali Alessandro e Ranuccio e da Ottavio (1524-1586), duca di Parma e Piacenza consorte di Margherita d'Austria, figlia naturale del- l'imperatore Carlo V e vedova di Alessandro dei Medici.

La serie delle sculture colossali che costituiva l'arredo del cortile del palazzo rendeva immediatamente manifesta la dimensione politica della famiglia. Tra queste spiccavano le due statue di Flora ed i due "Gladiatori", oltre alle due celebri statue di Ercole rinvenute nelle Terme di Caracalla.

**ACQUISTI DI ANTICHITÀ**

Tra la fine degli anni trenta e la metà degli anni quaranta del XVI secolo l'influenza politica dei Farnese, unita all’abilità nell'operare all'interno del complesso mondo del collezionismo romano di antichità, determinò l'acquisto. di preziosi esemplari statuari e di importanti nuclei di raccolte più antiche.

Nel 1537 il fratello del defunto cardinale Cesi donò un gruppo di sculture. Tra il 1540 e il 1541 furono confiscate ai Colonna due statue di Daci prigionieri (inv. 6116, 6122).

Nel 1546 i due fratelli Fabio e Decidio Sassi vendettero al duca Ottavio i pezzi migliori della loro collezione, esposti nella dimora di via del Governo Vecchio, dove, tra il 1532 e il 1536 furono illustrati in un noto disegno del taccuino romano del pittore olandese Maarteen van Heemskerck. Tra le sculture figuravano due immagini di Apollo citaredo, l'una seduta in porfido, la cd. "Roma triumphans" (inv. 6281), e l'altra stante in basalto (inv. 6262). Entrambe erano note già dall'inizio del Cinquecento grazie ai repertori di disegni e stampe dall'antico realizzati da artisti italiani e stranieri in visita a Roma.

Nel 1547 furono inclusi nell'arredo di Palazzo cinque statue, tra cui l'Oceano disteso (inv. 5977), di proprietà di Bernardino Fabio.

Nel 1562 il cardinale Ranuccio acquistò dall'antiquario Alessandro Corvini una collezione di medaglie, bronzi e marmi antichi, tra cui il rilievo con "iniziazione di Ercole" (inv. 6679). Nello stesso anno il cardinale Alessandro si assicurava un gruppo di sculture appartenenti ad una delle più celebri collezioni romane del XVI secolo, quella di Paolo del Bufalo.

Non ben documentato è infine il passaggio di antichità da un altrettanto rinomata collezione, quella del cardinale Rodolfo Pio da Carpi, dispersa dopo la sua morte nel 1564. Tra le sculture confluite nella collezione Farnese vi è il rilievo "con scena di commedia" (inv. 6687).

**LE TERME DI CARACALLA. LE SCULTURE**

Tra il 1545 e il 1546 si colloca **l'episodio cruciale che maggiormente incise sull'assetto della collezione e sulle sue sorti future**. Dallo scavo aperto per volere di Paolo III alle Terme di Caracalla, note allora col nome di "Antoniana", allo scopo di recuperare materiali per la costruzione del palazzo cittadino, furono **dissotterrate eccezionali sculture**. La fama di queste, parte dell'arredo statuario del gigantesco edificio antico, da questo momento, si sarebbe legata indissolubilmente al no- me del casato farnesiano.

Tra la moltitudine di marmi recuperati spiccavano due statue colossali di Ercole, una delle quali firmata dallo scultore Glykon (inv. 6001), altri due colossi raffiguranti immagini eroiche e soprattutto il gruppo rappresentante la punizione di Dirce sulle balze del Citerone, la "montagna di marmo" poi universalmente nota come Toro Farnese (inv. 6002), opera unica e mai vista nelle collezioni romane prima di allora.

Tranne questa ultima, singolarmente destinata a non trovare una posizione definita all'interno della collezione, tutte le sculture di grandi dimensioni furono esposte, con precisi intenti di celebrazione dinastica, sotto le arcate del cortile del Palazzo Farnese e accostate a due ulteriori statue colossali di diversa, e ancora sconosciuta provenienza, la Flora maggiore (inv.6409) e la Flora minore (inv. 5978), nonché al "Lare" già collocato a Villa Madama (inv. 5975).

Dell'arredo delle Terme facevano parte anche statue in marmo bigio, come la Nike (inv. s.n.) e la Menade, ora nel Museo Archeologico Regionale di Palermo e una coppia di colossali tazze per fontana in porfido, una delle quali, meglio conservata è esposta nel cortile del Museo.

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: la collezione Farnese – Il ***Supplizio di Dirce***, più conosciuto come ***Toro Farnese***. Copia romana di un celebre gruppo scultoreo ellenistico, è la più grande scultura singola mai recuperata dall'antichità

La collezione Farnese: il ***Toro Farnese*** – dettaglio

La collezione Farnese: il ***Toro Farnese*** – dettaglio

La collezione Farnese: il ***Toro Farnese*** – dettaglio

Il ***Toro Farnese*** – dettaglio

**LE TERME DI CARACALLA. STORIA DEGLI SCAVI**

I primi scavi di cui si abbia notizia furono quelli eseguiti sotto il pontificato di Sisto IV (1471-1484). In tale occasione fu rinvenuta una delle due vasche in granito, ora in piazza Farnese, e un gruppo marmoreo, perduto, raffigurante - forse - Scilla e i compagni di Ulisse.

Nel 1545 Paolo III Farnese promosse nuovi scavi "nell'Antoniana", spinto dalla necessità di reperire i materiali da costruzione per il Palazzo in Campo de' Fiori e forse anche dal desiderio di acquisire altre sculture per la nascente collezione di antichità. Le scoperte superarono ogni aspettativa e tutte le sculture rinvenute in questa occasione, portate a Palazzo, costituirono per oltre due secoli motivo di ammira- zione e di meraviglia per i visitatori.

Quando la collezione fu trasferita a Napoli, parte degli oggetti, tra cui alcuni di quelli provenienti dalle Terme, rimasero a Palazzo Farnese e finirono poi, dopo complesse vicende, in vari musei italiani e stranieri. Una simile dispersione toccò in sorte alle sculture ed ai frammenti colossali rinvenuti durante gli scavi eseguiti nel corso dell'800.

**LA GALLERIA DEGLI IMPERATORI**

Come ogni collezione rinascimentale di sculture antiche anche quella Farnese annoverava un ciclo di ritratti che doveva rappresentare la storia di Roma attraverso le immagini dei suoi protagonisti. In gran parte essi erano esposti nella Sala degli Imperatori appositamente allestita a Palazzo, altri erano invece sistemati nella Sala dei Filosofi.

La serie di ritratti antichi andò arricchendosi seguendo gli interessi che andavano affermandosi nel Cinquecento fra gli esperti di antiquaria finalizzati in primo luogo a raccogliere i ritratti dei dodici Cesari svetoniani che illustravano la prima età imperiale, nonché quelli di alcune grandi personalità della storia repubblicana quali Bruto instauratore della repubblica e Bruto il cesaricida, Giulio Cesare e Pompeo Magno per citare solo i soggetti più richiesti.

Nella ricerca di questi ritratti intervenivano due ordini di problemi: la conoscenza iconografica dei personaggi in questione, che abitualmente si fondava sulle testimonianze numismatiche ma che non di rado era frutto di identificazioni approssimative o fantasiose, e l'effetti- va disponibilità sul mercato di ritratti molto richiesti. Entrano talora in gioco i 'falsi', termine con cui oggi definiamo spesso le copie moderne entrate nelle collezioni sottintendendone uno smercio fraudo- lento ma la cui non-antichità doveva essere nota agli acquirenti più spesso di quanto crediamo; talvolta ci si imbatteva invece nelle pseudo identificazioni, per le quali è esemplare il caso della cd. 'Agrippina seduta' (inv. 6029). Un'ulteriore soluzione all'eventuale penuria di re- pliche era costituita dalle rilavorazioni eseguite su ritratti antichi per assimilarli ad iconografie già accreditate: caso esemplare di questa prassi è il 'Lucio Bruto' (inv. 6178), un ritratto di età traianea rilavora- to su modello del celeberrimo 'Bruto' capitolino, un bronzo appartenuto alla collezione del cardinale Rodofo Pio da Carpi, a sua volta identificato con Bruto attraverso una serie di coincidenze antiquarie che oggi sappiamo essere state del tutto arbitrarie.

Altrettanto ricercati sono i gruppi 'a tema', organizzati intorno agli ideali politico-filosofici di equità, giustizia, buon governo rappresentati in particolar modo dagli imperatori di cui erano diventate simboliche queste qualità, Adriano e Marco Aurelio.

Era ugualmente molto apprezzato il ritratto dell'imperatore Caracalla per il ruolo contrapposto di exemplum negativo: giunto al potere assoluto dopo aver ucciso il fratello Geta con cui aveva ereditato il trono dal padre Settimio Severo perseverò in ogni genere di crudeltà fino alla morte precoce e violenta. Nella collezione Farnese si conservavano due copie dello stesso tipo ritrattistico.

La collezione Farnese: gli ***imperatori***

La collezione Farnese: ***busto di Caracalla***

La collezione Farnese: ***busto di Vespasiano***

La collezione Farnese: ***busto di Lucio Giunio Bruto*** (busto moderno)

La collezione Farnese: ***ritratti di ignote*** (busti non pertinenti)

La collezione Farnese: ***ritratti di ignote***

La collezione Farnese: ***piccolo donario pergameno*** (copia romana)

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: La collezione Farnese

La collezione Farnese: ***Artemide Efesia***

La collezione Farnese:
***Artemide Efesia***

La collezione Farnese: ***Antinoo***

La collezione Farnese: ***Apollo citaredo seduto sulla roccia***

La collezione Farnese: la ***Tazza farnese – fronte***. È un piatto da libagione (*phiale*) di epoca ellenistica eseguito probabilmente ad Alessandria d'Egitto tra il III e il I secolo aC. Fabbricato in agata sardonica, è il più grande vaso in pietra dura lavorata a rilievo (cammeo) del mondo antico che ci sia arrivato.

La collezione Farnese: la ***Tazza farnese – recto***

La collezione Farnese: la ***Tazza farnese – dettaglio***

La collezione Farnese: la ***Tazza farnese – dettaglio***

La collezione Farnese: la ***Tazza farnese – dettaglio***

La collezione Farnese: la ***Tazza farnese – dettaglio***

Mohammed al-Khayyam, *Tazza Farnese* (inizio del Quattrocento; inchiostro su carta; Berlino, Staatsbibliothek)

La collezione Farnese: i ***cammei***

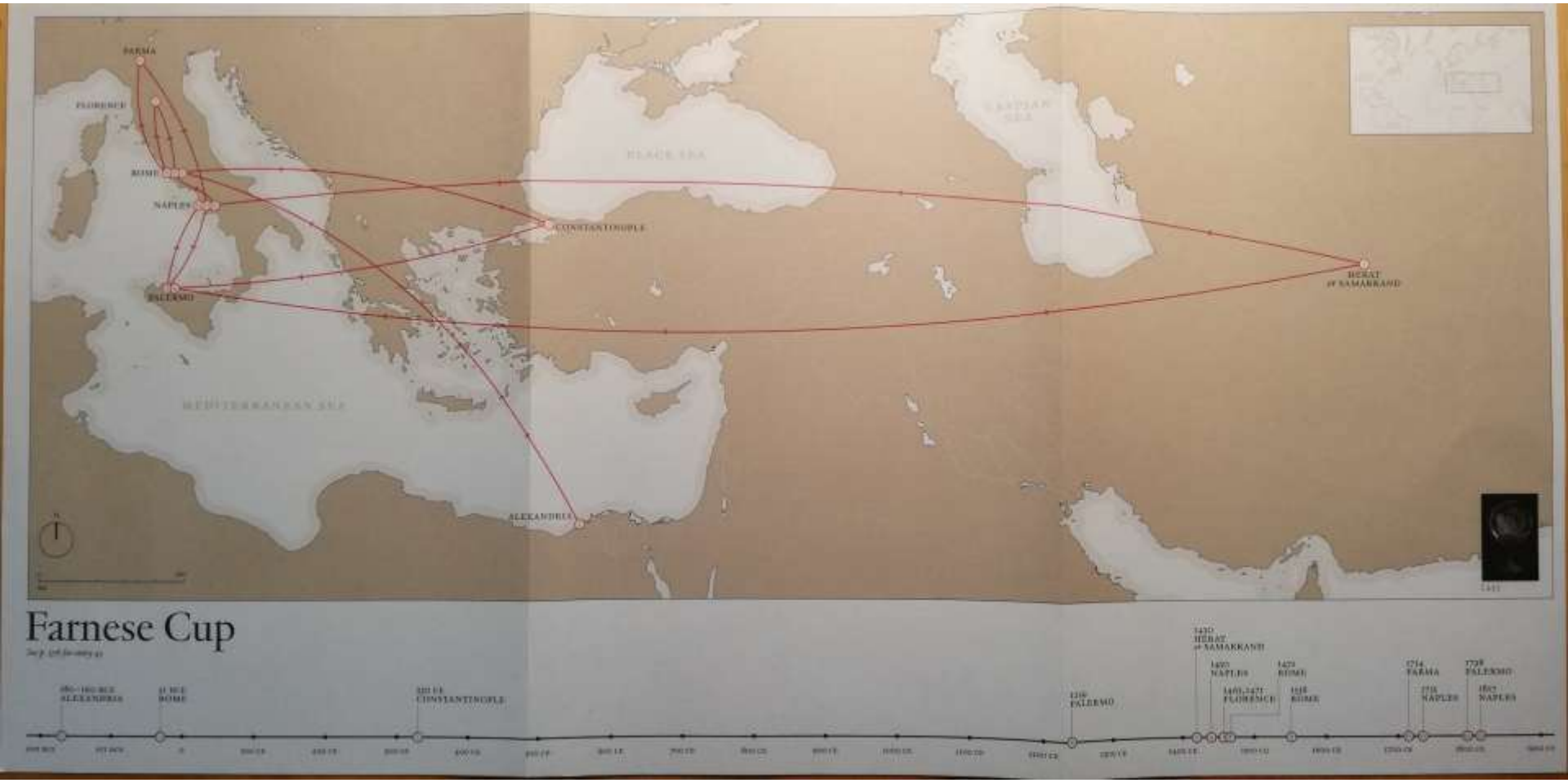
La collezione Farnese: i ***cammei***

**Non conosciamo la sua storia antica della Tazza Farnese:** alcuni hanno ipotizzato che arrivò dall'Egitto dopo la vittoria di Augusto ad Azio entrando a far parte del tesoro di Roma, e che dopo la caduta dell'Impero sia andata a Costantinopoli): sappiamo che nel **1239**, anno in cui è sicuramente attestata per la prima volta, figurava alla corte di Federico II, e dall'Italia del sud passò poi in *Persia* (a Herat o a Samarcanda, dove è documentata nel 1430 grazie a un disegno dell'artista persiano Mohammed al-Khayyam). Ù

Poi, verso la metà del Quattrocento, ricomparve a Napoli, nelle collezioni di Alfonso V d'Aragona, dove nel 1458 la vide il Poliziano. Successivamente passò al cardinale Ludovico Trevisan e quindi da questi, nel 1465, a papa Paolo II (al secolo Pietro Barbo). Nel 1471 l'opera fu acquisita da Lorenzo il Magnifico, all'epoca della sua ambasciata a Roma per salutare il neoeletto papa Sisto IV. Esiste peraltro una nota di Lorenzo, risalente proprio a quel viaggio, in cui la Tazza Farnese viene chiamata "la scudella nostra di calcedonio intagliata" e si dice che fu portata a Firenze proprio da Roma.

Il prezioso cammeo era ancora nelle collezioni medicee nel 1537, quando Margherita d'Austria, a soli quindici anni, era rimasta vedova di Alessandro de' Medici, assassinato dal cugino Lorenzino. L'anno successivo Margherita andò in sposa a Ottavio Farnese, figlio di Pier Luigi, duca di Castro e futuro duca di Parma e Piacenza: fu con la dote di Margherita che la gemma entrò nella collezione dei Farnese e assunse la denominazione con cui oggi è universalmente nota.

Un altro passaggio riguardò la gemma nel Settecento, quando passò alle collezioni dei Borbone. Con l'Unità d'Italia la Tazza Farnese, che era parte del Real Museo Borbonico istituito nel 1816, confluì nelle raccolte statali ed entrò automaticamente a far parte del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, erede del museo dei Borbone.




Il viaggio della Tazza Farnese. Mostra *Recycling Beauty* della Fondazione Prada (2022). Una delle particolarità di questo oggetto è che non fu rinvenuto sotto terra ma è passato di mano in mano per oltre duemila anni

*MOSTRA «Fuga dal Museo»*
*di Assisi e Cipolla*

Mostra *«Fuga dal Museo»* di Dario Assisi e Riccardo Maria Cipolla (Napoli, MANN, 2020)

Mostra *«Fuga dal Museo»* di Dario Assisi e Riccardo Maria Cipolla (Napoli, MANN, 2020)

Mostra *«Fuga dal Museo»* di Dario Assisi e Riccardo Maria Cipolla (Napoli, MANN, 2020)

Mostra *«Fuga dal Museo»* di Dario Assisi e Riccardo Maria Cipolla (Napoli, MANN, 2020)

Mostra *«Fuga dal Museo»* di Dario Assisi e Riccardo Maria Cipolla (Napoli, MANN, 2020)

Mostra *«Fuga dal Museo»* di Dario Assisi e Riccardo Maria Cipolla (Napoli, MANN, 2020)

Mostra *«Fuga dal Museo»* di Dario Assisi e Riccardo Maria Cipolla (Napoli, MANN, 2020)

Mostra *«Fuga dal Museo»* di Dario Assisi e Riccardo Maria Cipolla (Napoli, MANN, 2020)

Mostra *«Fuga dal Museo»* di Dario Assisi e Riccardo Maria Cipolla (Napoli, MANN, 2020)

Mostra *«Fuga dal Museo»* di Dario Assisi e Riccardo Maria Cipolla (Napoli, MANN, 2020)

***Museo Madre di***
***Arte Contemporanea Donnaregina***

Museo Madre di Arte Contemporanea Donnaregina

Museo Madre di Arte Contemporanea Donnaregina

Museo Madre di Arte Contemporanea Donnaregina

# *Museo Civico Gaetano Filangeri*

Museo Civico Gaetano Filangieri

Museo Civico Gaetano Filangieri

Museo Civico Gaetano Filangieri

***Museo Principe*** *Diego Aragona*
***Pignatelli*** *Cortés*

Museo Pignatelli

Museo Pignatelli

Museo Pignatelli

Museo Pignatelli

Museo Pignatelli

Museo Pignatelli: la casa della fotografia

# *ALTRI PICCOLI MUSEI*

Ospedale delle Bambole: antica bottega diventata recentemente museo

La casa di Giuseppe Zevola, pittore, poeta e filosofo napoletano

La casa di Giuseppe Zevola, pittore, poeta e filosofo napoletano

# NAPOLI SOTTERRANEA

# *LA VISITA PRINCIPALE*

***Accesso da Via San Gaetano***

Napoli sotterranea: accesso da Via San Gaetano

Accesso da Via San Gaetano: una scala d’accesso

Accesso da Via San Gaetano: cantine

Accesso da Via San Gaetano: ricostruzione delle cave di tufo nella

Accesso da Via San Gaetano: la Galleria Borbonica

Accesso da Via San Gaetano: la Galleria Borbonica

Accesso da Via San Gaetano: : le cisterne greche

Accesso da Via San Gaetano: : le cisterne greche

# *IL LAPIS MUSEUM – Museo dell'acqua*

*Accesso dalla chiesa di Santa Maria Maggiore a Pietrasanta*

Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche

**La sequenza dei depositi**

La sequenza inizia dal basso con i depositi dell'eruzione del **Tufo Giallo Napoletano**, avvenuta 15.000 anni fa, all'interno dei quali sono scavate la maggior parte delle cavità del sottosuolo napoletano.
Segue una fitta alternanza di livelli di pomici e cenere, separati da paleosuoli più o meno spessi, e superfici di erosione, quelle ondulate, e valli antiche. I depositi esposti **(in verde)** sono relativi a solo 9 delle 72 eruzioni esplosive avvenute nei Campi Flegrei dopo quella del Tufo Giallo Napoletano.
Il deposito più recente **(Pomici di Avellino, in verde)** è stato prodotto da una grande eruzione esplosiva, di tipo pliniano, del Vesuvio, avvenuta durante il Bronzo Antico (circa 4000 anni fa), che ha devastato larga parte del territorio napoletano, anche allora densamente abitato.
La sequenza di rocce è interessata da una serie di tagli fatti dall'uomo **(in rosso)** per la realizzazione di cave, strade, abitazioni ecc., che hanno ulteriormente modificato la morfologia del territorio. Nella sezione si vedono tombe di una necropoli databile a partire dal V secolo a.C.

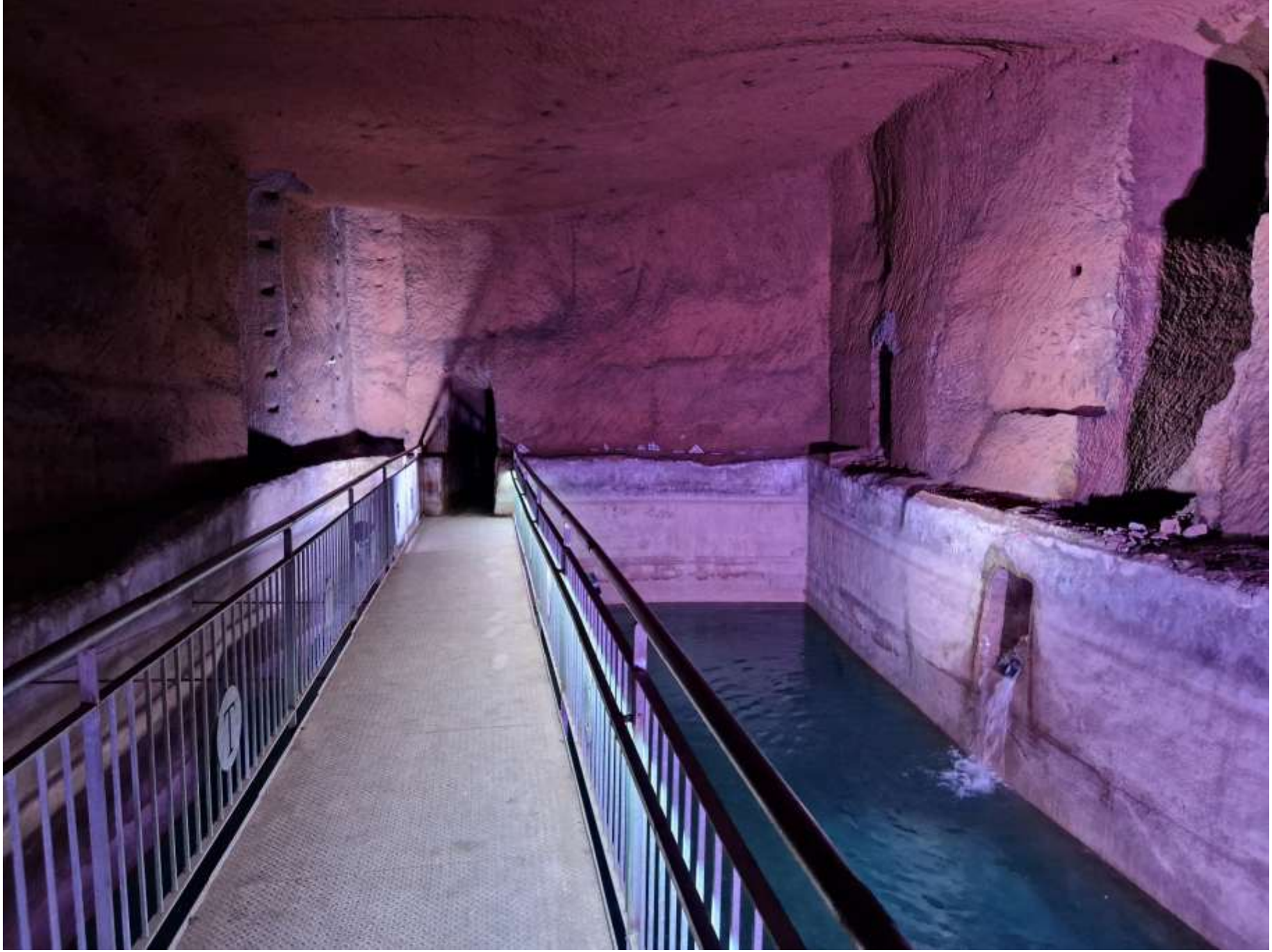
La Napoli sotterranea è suddivisa in circa **900 vani** e ha una superficie stimata in circa **2 m.ni di metri quadrati**.

Il Lapis Museum – Museo dell’acqua: l’ingresso al museo

Il Lapis Museum – Museo dell’acqua: l’accesso da un condominio

Il Lapis Museum – Museo dell’acqua: una cisterna greca (hanno l’accesso quadrato)

Il Lapis Museum – Museo dell’acqua: una cisterna greca



Il Lapis Museum – Museo dell’acqua: una cisterna greca

Il Lapis Museum – Museo dell’acqua: l’accesso al pozzo con i gradini per i "pozzolari"

Il Lapis Museum – Museo dell’acqua: lo spazio dedicato al tempio di Diana

Il Lapis Museum – Museo dell’acqua: lo spazio dedicato al tempio di Diana

Il Lapis Museum – Museo dell’acqua: l‘«archivio del tufo»

Il Lapis Museum – Museo dell’acqua: l’area dei bagni pubblici

Il Lapis Museum – Museo dell’acqua: l’area dei bagni pubblici

Il Lapis Museum – Museo dell’acqua: istallazione multimediale (due abitanti durante la II Guerra Mondiale)

Il Lapis Museum – Museo dell’acqua: istallazione multimediale (i bombardamenti della II Guerra Mondiale)

# *CIMITERI IPOGEI E IL CULTO DELLE ANIME PEZZENTELLE*

*Vedi*

**TEATRINI DELLA MORTE, PIETAS POPOLARE E LE PEZZENTELLE**

# *CATACOMBE*

*Catacombe di San Gennaro*

Catacombe di San Gennaro

Catacombe di San Gennaro: l’ingresso di fianco alla Basilica dell’Incoronata Madre del Buon Consiglio

Catacombe di San Gennaro

Catacombe di San Gennaro

Catacombe di San Gennaro

Catacombe di San Gennaro

Catacombe di San Gennaro

Catacombe di San Gennaro

Catacombe di San Gennaro

Catacombe di San Gennaro: ambulacro con San Gennaro

Catacombe di San Gennaro

Catacombe di San Gennaro

*Catacombe di San Gaudioso*

Basilica di Santa Maria della Sanità: Catacombe di San Gaudioso

Basilica di Santa Maria della Sanità: Catacombe di San Gaudioso

Basilica di Santa Maria della Sanità: Catacombe di San Gaudioso

Basilica di Santa Maria della Sanità: Catacomba di San Gaudioso

Basilica di Santa Maria della Sanità: Catacomba di San Gaudioso

Basilica di Santa Maria della Sanità: Catacombe di San Gaudioso

*Catacombe di Sant'Efebo*

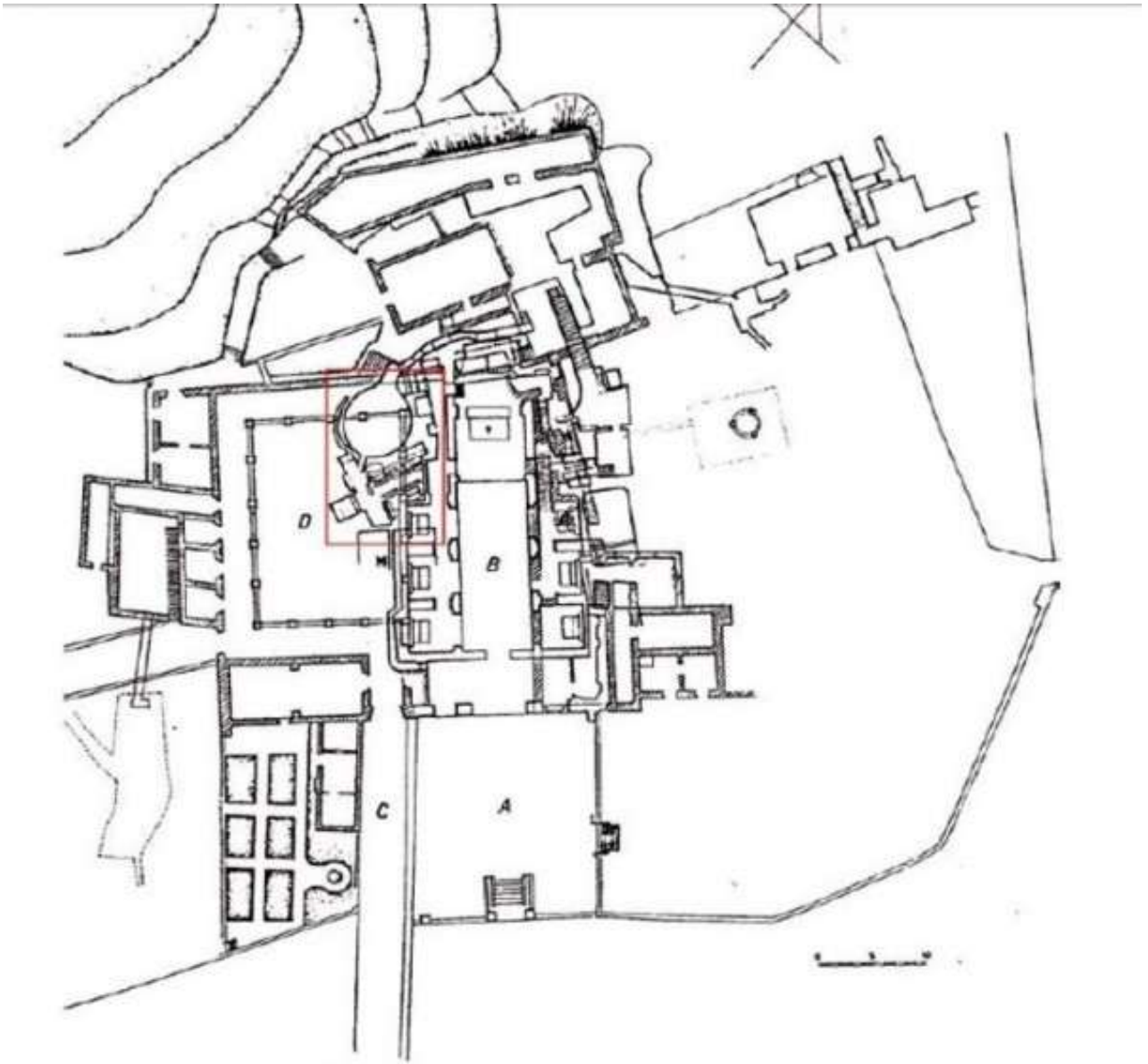



Fig. 4 - Napoli, catacombe di S. Efebo. Pianta (da Ambrasi, 1967, rielaborata da M. Amodio).
*Fig. 4 - Naples, catacomba of St. Efebo. Plan (from Ambrasi, 1967, reworked by M. Amodio).*

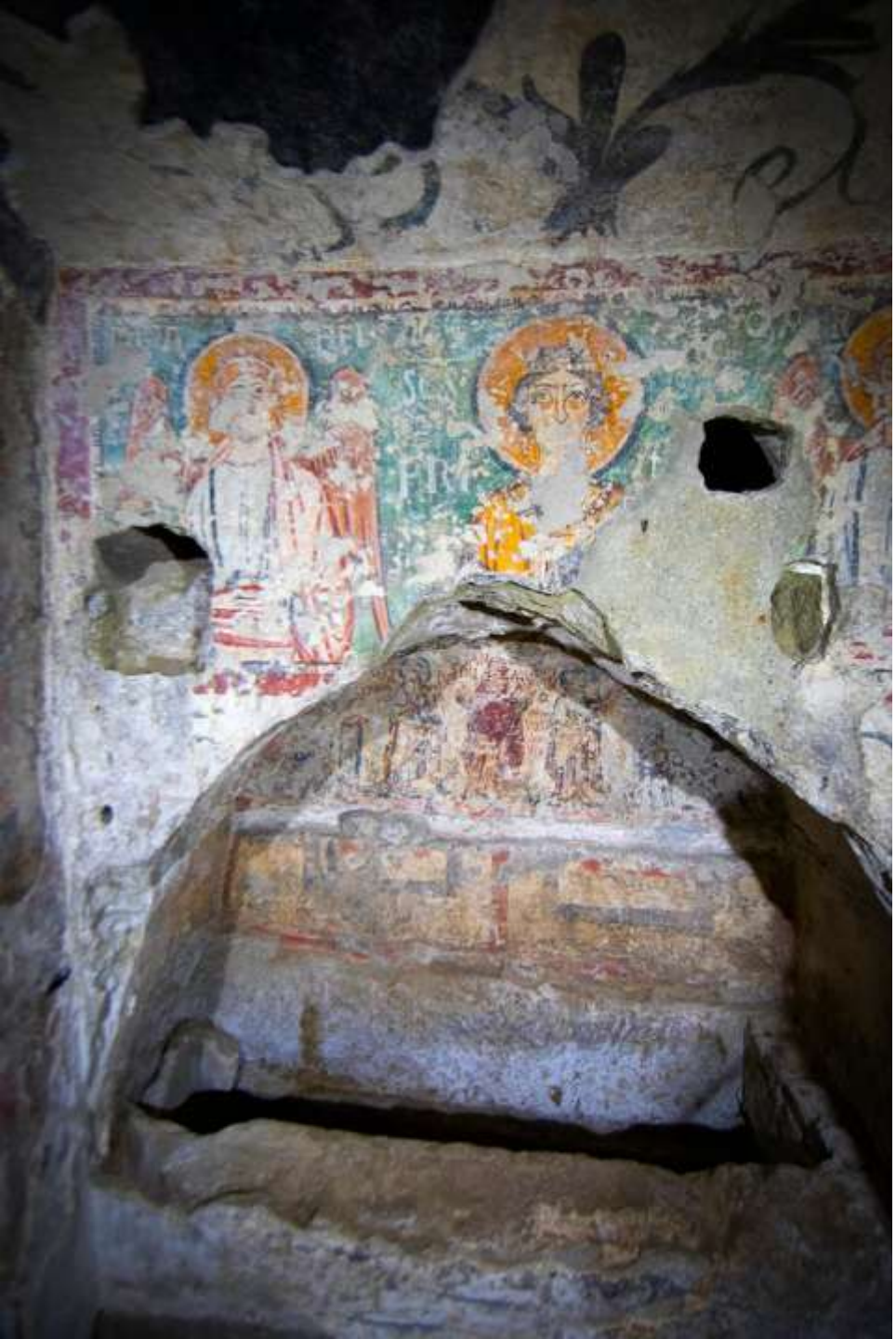
Complesso di Sant'Eframo Vecchio: catacombe di Sant'Efebo

Complesso di Sant’Eframo Vecchio: catacombe di Sant’Efebo

Complesso di Sant’Eframo Vecchio: catacombe di Sant’Efebo

Complesso di Sant’Eframo Vecchio: catacombe di Sant’Efebo

Complesso di Sant’Eframo Vecchio: catacombe di Sant’Efebo



Complesso di Sant’Eframo Vecchio: catacombe di Sant’Efebo

Complesso di Sant’Eframo Vecchio: catacombe di Sant’Efebo

# *CAVE DI TUFO*

Le cave di tufo della Selva di Chiaiano a Napoli

Le grotte di Posillipo 228, le antiche cave di tufo di Napoli

Le grotte di Posillipo 228, le antiche cave di tufo di Napoli

Le grotte di Posillipo 228, le antiche cave di tufo di Napoli

Le grotte di Posillipo 228, le antiche cave di tufo di Napoli

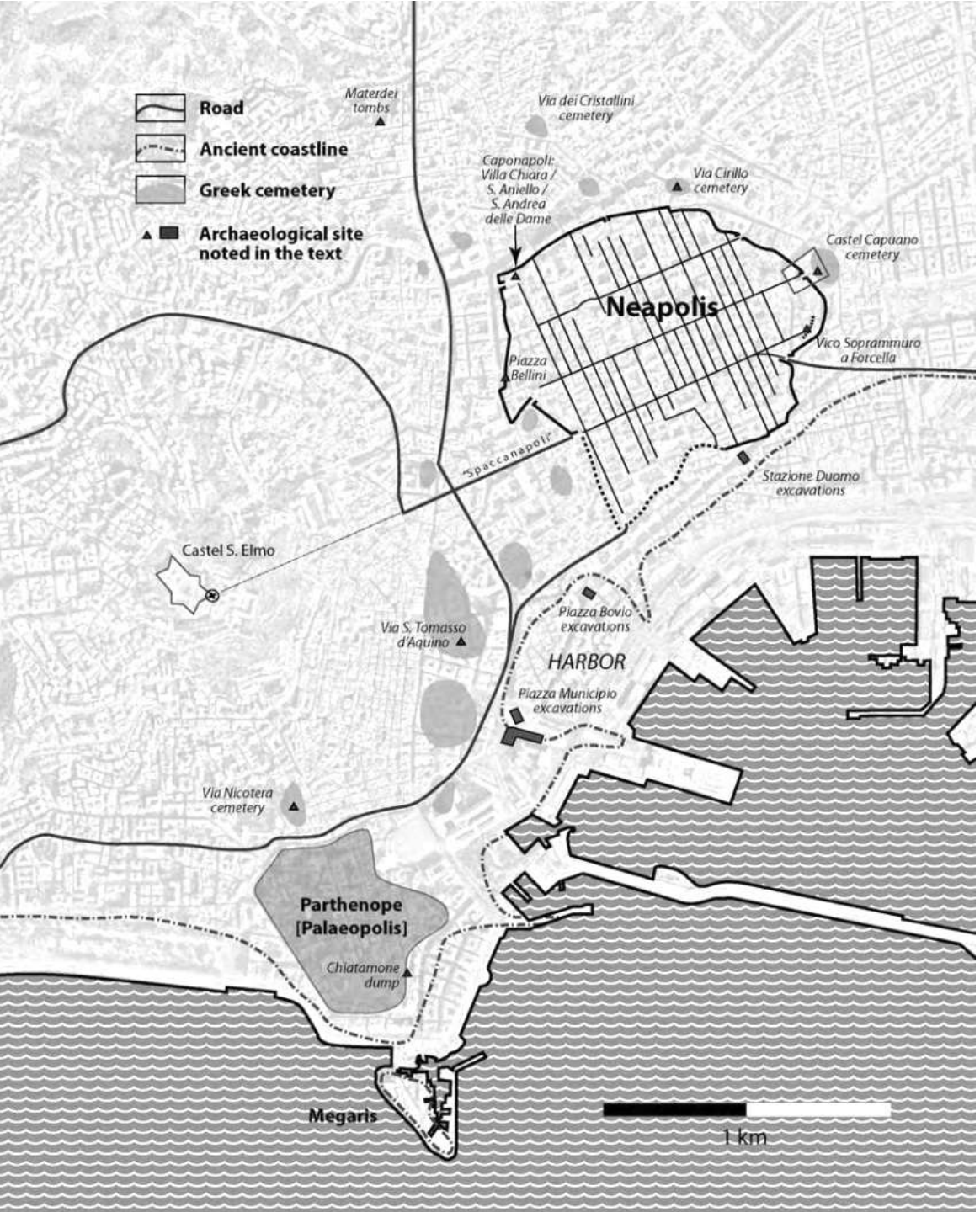
La baia di Trentaremi: le vecchie cave di tufo diventate grotte

# NAPOLI ARCHEOLOGICA

# ROMA OLTRE I CONFINI DI ROMA

21 gennaio 2022

**Napoli, Cuma, Campi Flegrei** (Bacoli, Baia, Cuma, Miseno e Pozzuoli)**, Ercolano, Pompei, Somma Vesuviana, Torre annunziata e Boscoreale** (le ville)




Il tracciato delle mura greche di Neapolis

Mura greche in piazza Bellini

Ricostruzione di Paleopolis

Monte Echia dove si sviluppo Paleopolis, il primo nucleo della Napoli greca

Mura greche dentro la basilica di Sant’Agnello Maggiore a Caponapoli

Mura greche nei pressi della basilica di Sant'Agnello Maggiore a Caponapoli

Mura greche nell’Università di Napoli "Federico II" (Dipartimento di Scienze politiche)

La torre della sirena del IV secolo aC nel Teatro Trianon, unica torre greca in elevato esistente in Campania

La torre sirena del IV secolo aC nel Teatro Trianon, unica torre greca in elevato esistente in Campania

FAI

A nord delle antiche mura della città, lungo la via che dall'attuale porta s'inerpicava sul fianco delle colline raggiungendo la sommità di Capodimonte, si estende la straordinaria Necropoli Ellenistica di Neapolis, sepolta dalle alluvioni nel corso dei secoli. I monumenti, intagliati nel banco tufaceo, caratterizzati da splendidi prospetti, richiamano potentemente architetture di ambito macedone. La raffinatezza degli affreschi testimonia il prestigio delle famiglie aristocratiche del IV sec. a.C., costituendo un'autorevole sottolineatura dell'identità greca nella quale Napoli si riconosce. Celanapoli è un'associazione culturale impegnata nel recupero, valorizzazione e fruizione di questa importante realtà storico-archeologica. Napoli è una città straordinaria, che conserva nelle preesistenze celate dal sottosuolo e nelle tracce del suo tessuto urbano, vestigia che forniscono la cifra di una stratificazione storico-artistico-culturale eccezionale. Questo il motivo per cui l'UNESCO nel 1995 ha inserito il centro storico di Napoli nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Nella perimetrazione del centro storico sono compresi il Borgo dei Vergini e la Sanità. L'area in esame, sin dal IV sec. a. C., fu destinata a necropoli dapprima con l'escavazione di tombe a camera (Via dei Cristallini, Vico Traetta, Via Santa Maria Antesaecula), successivamente con la realizzazione di complessi cimiteriali catacombali (San Gennaro, San Gaudioso, San Severo), infine con la destinazione di un'immensa cava ad ossario (Le Fontanelle). Nel contesto descritto, gli Ipogei Funerari Ellenistici costituiscono un superbo utilizzo del sottosuolo, testimoniando con la propria monumentalità la straordinaria impronta greca e rappresentando la cultura nella quale si riconosceva la classe dominante.

Necropoli ellenistica di Neapolis

Necropoli ellenistica di Neapolis

Necropoli ellenistica di Neapolis

Necropoli ellenistica di Neapolis

# NAPOLI SOTTERRANEA

La visita principale: le cisterne greche e romane

Il Lapis Museum – Museo dell’acqua: le cisterne greche e romane

# NAPOLI FASCISTA

Piazza Matteotti

Piazza Matteotti

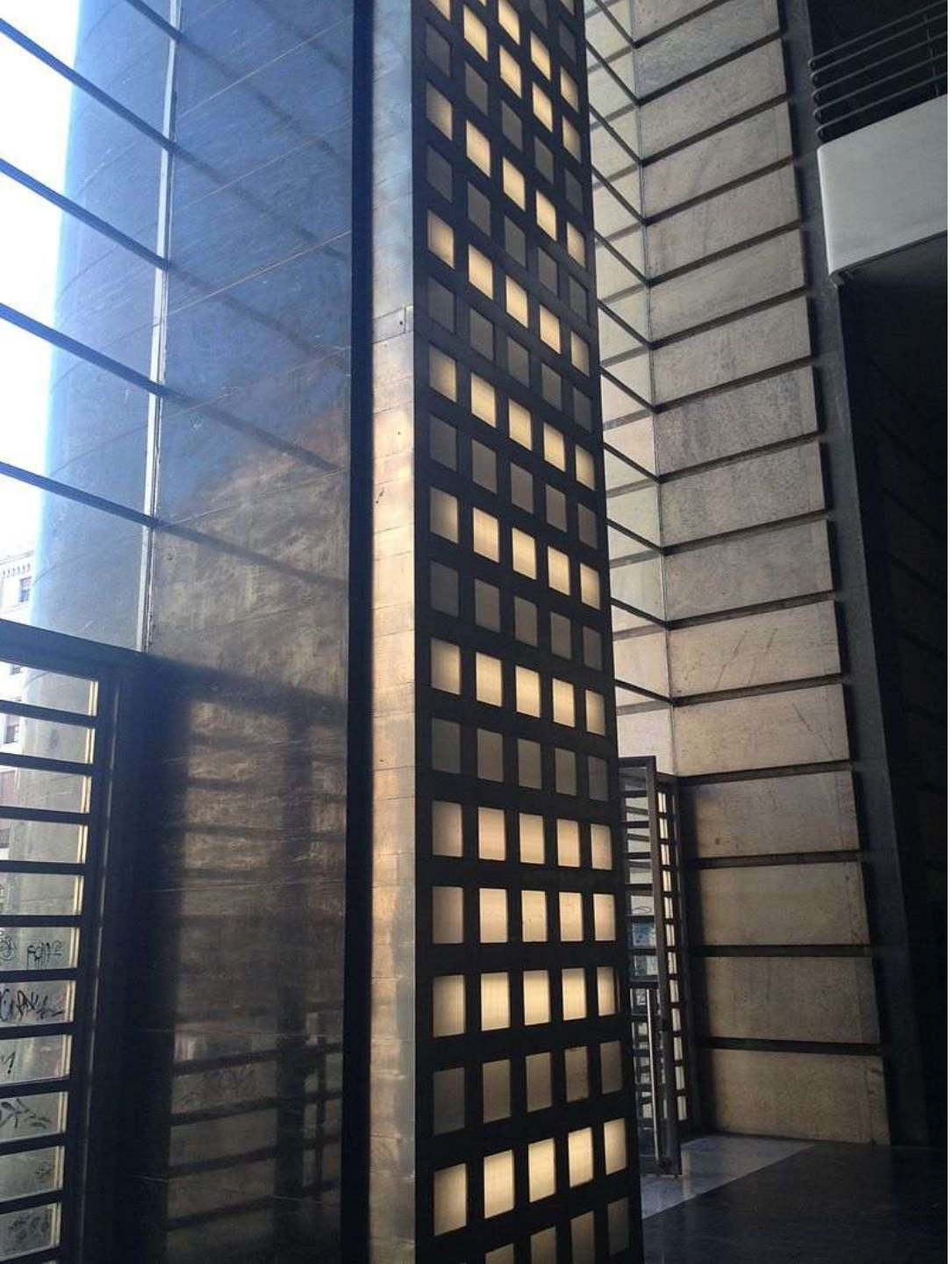
Ai Monti Lattari
KFC Napoli - Piazza Carità
Fast food · $
Salotto Borbonico
Complesso Monumentale Sant'Anna dei Lombardi
Chiesa con opere d'arte rinascimentali
DHL Express Napoli
La Fonte della Gomma sas
Negozio di articoli sportivi
Ristorante La Porta Accanto Napoli
Piazza Carità
Via S. Liborio
Supermercati Superò
Drago d'Oro
Cinese · $
Ceraldi Caffè
Burger King
Fast food · $
Culture Hotel Centro Storico
4.3 (323)
Hotel a 4 stelle
Piazza della Carità
La Vera Pizza Fritta da Gennaro
Pizza · $
Banco BPM
Starshop - Fur
Negozio di fumetti
Ristorante Pizzeria Mattozzi
Italiana · $
Asl Napoli 1 Centro
Bibendum
Chiesa di Santa
Nova - Tor
Mennella Il Gelato
Gelato · $$
Via Cesare Battisti
Poste Italiane
Koi Sush
Sushi · $$
Leonetti Giocattoli Dal 1898
Negozio di giocattoli
Via Toledo
Via Speranzella
Pizzeria & Trattoria Rapuano
Pizza · $
Agenzia Delle Entrate Direzione...
Consorzio Unico Campania
OVS
Negozio di abbigliamento
Piazza Giacomo Matteotti
Palazzo della Provincia
Naples
H&M
Negozio di abbigliamento
Questura di Napoli
Via Toledo
Via commerciale importante a Napoli
Via Armando Diaz
Via Medina
Grand Hotel Oriente
4.5 (1874)
Hotel a 4 stelle
Trattoria A Pignata
Largo Enrico Berlinguer
Ostello Bello Napoli
Hotel NH Napoli Panorama
Toledo

Giuseppe Vaccaro e Gino Franzi: *Palazzo delle Poste* (**Napoli**, 1936)

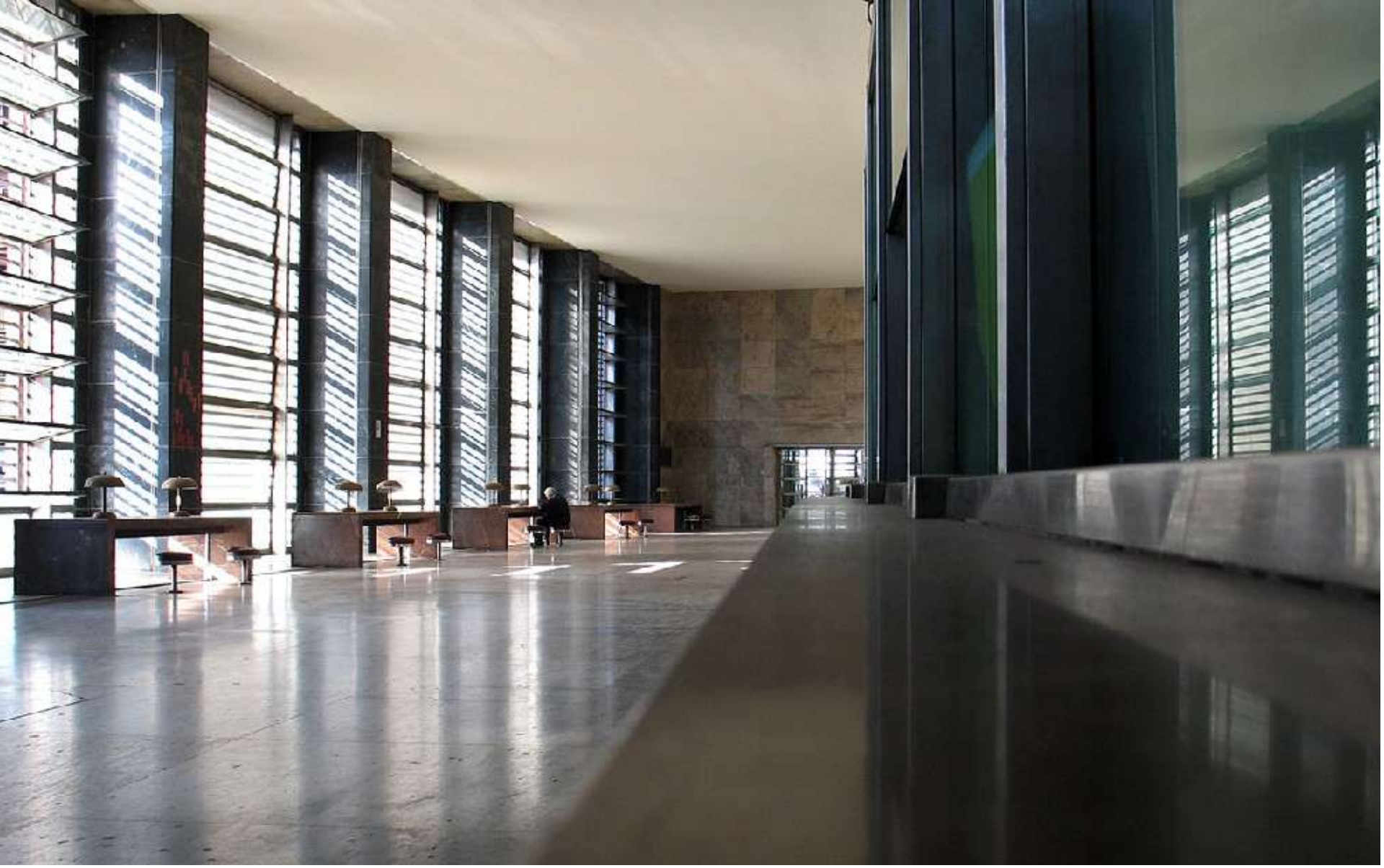
Giuseppe Vaccaro e Gino Franzi: *Palazzo delle Poste* (**Napoli**, 1936)

Giuseppe Vaccaro e Gino Franzi: *Palazzo delle Poste* (**Napoli**, 1936)

Giuseppe Vaccaro e Gino Franzi: *Palazzo delle Poste* (**Napoli**, 1936)



Giuseppe Vaccaro e Gino Franzi: *Palazzo delle Poste – interno* (**Napoli**, 1936)



Giuseppe Vaccaro e Gino Franzi: *Palazzo delle Poste* (**Napoli**, 1936)

Giuseppe Vaccaro e Gino Franzi: *Palazzo delle Poste* (**Napoli**, 1936)

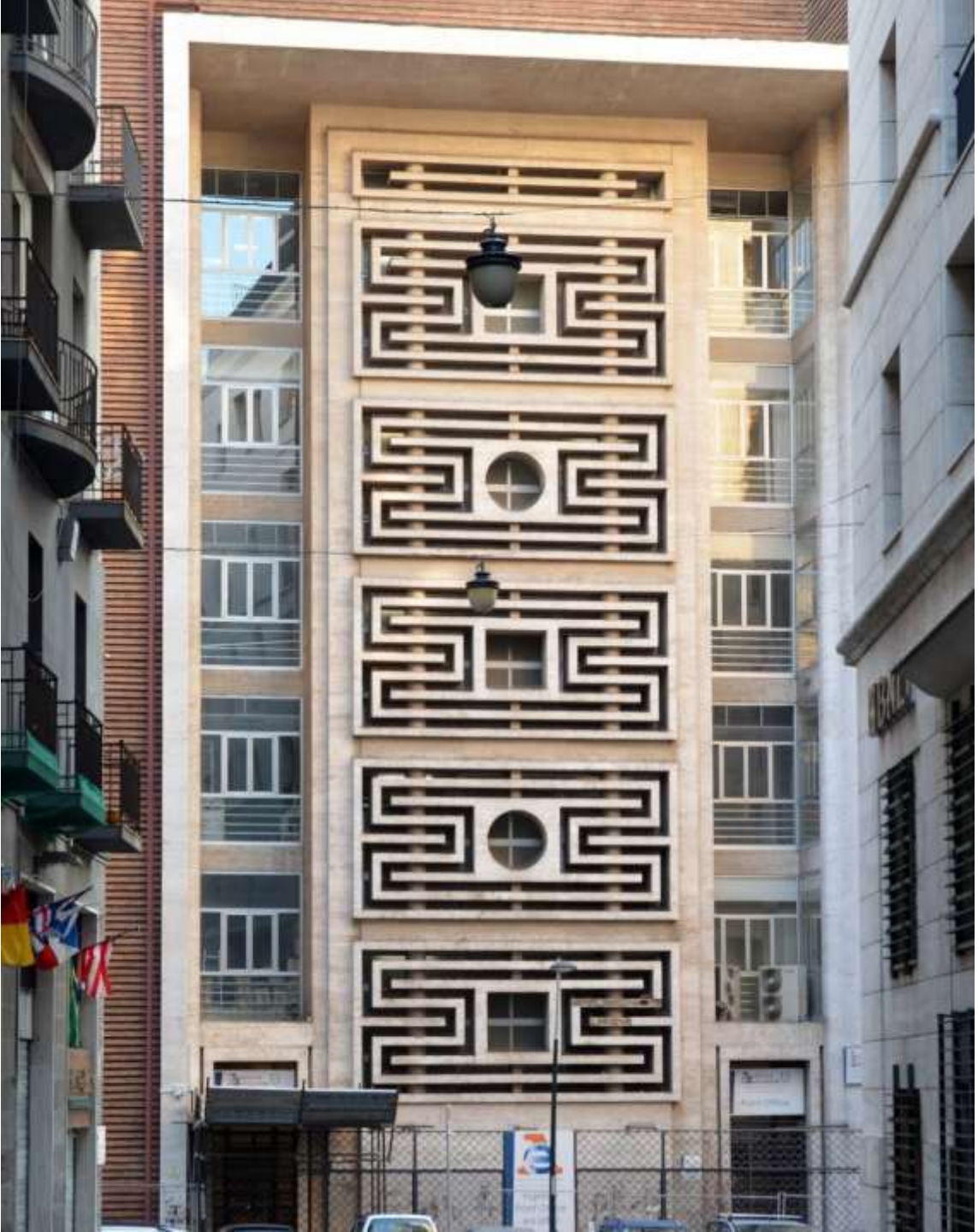
Marcello Canino e Ferdinando Chiaromonte: *Palazzo Matteotti o Palazzo della Provincia* (**Napoli**, 1936)

Marcello Canino e Ferdinando Chiaromonte: *Palazzo Matteotti o Palazzo della Provincia – il portone* (**Napoli,** 1936)

*Palazzo della Questura* (**Napoli**, 1940)

Marcello Canino: *Palazzo degli Uffici finanziari* (**Napoli**, 1937)

Marcello Canino: *Palazzo degli Uffici finanziari* (**Napoli**, 1937)



Marcello Canino: *Palazzo degli Uffici finanziari* (**Napoli**, 1937)

Marcello Canino: *Palazzo degli Uffici finanziari* (**Napoli**, 1937)

Camillo Guerra: *Ex Palazzo del Mutilato* (**Napoli**, 1940)

Camillo Guerra: *Ex Palazzo del Mutilato* (**Napoli**, 1940)

Armando Brasini: *palazzo della Banca Nazionale del Lavoro* (**Napoli**, 1938)

Marcello Piacentini: *Palazzo del Banco di Napoli* (**Napoli**, 1939)

*????* (**Napoli**, ???)

*Stazione della linea cumana di Fuorigrotta* (**Napoli**)

Frediano Frediani: *Stazione della linea cumana di Mostra – Piazzale Tecchio* (**Napoli**, 1940)

Francesco Nagni: *Monumento ad Armando Diaz* (**Napoli**, 1936)

Francesco Nagni: *Monumento ad Armando Diaz* (**Napoli**, 1936)

Ferdinando Chiaromonte: *Palazzo Fernandez* (**Napoli**, 1940)

*Palazzo dell'università sul lungomare Caracciolo* (**Napoli**)

Cesare Bazzani: *Stazione marittima* (**Napoli**, 1936)

Cesare Bazzani: *Stazione marittima* (**Napoli**, 1936)

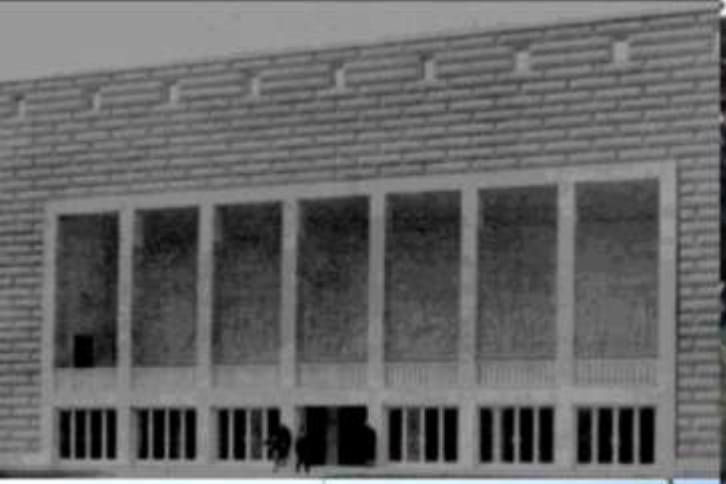
Cesare Bazzani: *Stazione marittima* (**Napoli**, 1936)

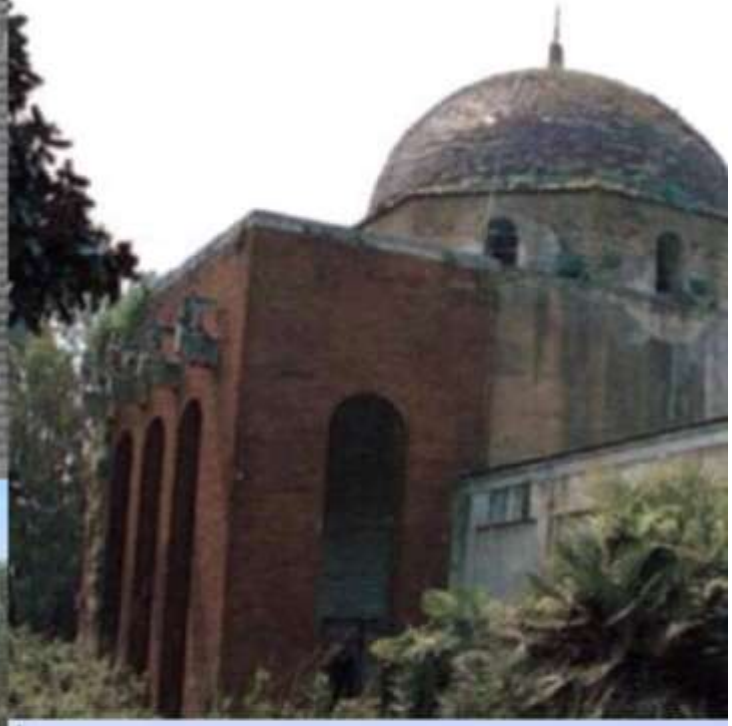
Cesare Bazzani: *Stazione marittima* (**Napoli**, 1936)

Cesare Bazzani: *Stazione marittima* (**Napoli**, 1936)

Marcello Canino: *La Mostra d'oltremare* (**Napoli**, 1940)

Marcello Canino: *La Mostra d'oltremare* (**Napoli**, 1940)





Marcello Canino: *La Mostra d'oltremare* (**Napoli**, 1940)

Marcello Canino: *Piazzale Colombo*, Mostra d'oltremare (**Napoli**, 1940)

Marcello Canino: *Ex Palazzo Canino* e ora Hotel Palazzo Esedra, Mostra d'Oltremare (**Napoli**)

Marcello Canino: *Ex Palazzo Canino* e ora Hotel Palazzo Esedra, Mostra d'Oltremare (**Napoli**)

Carlo Cocchia: *Ristorante con piscina,* Mostra d'Oltremare (**Napoli**, 1938)

Carlo Cocchia: *Ristorante con piscina,* Mostra d'Oltremare – interno (**Napoli**, 1938)

Mario Zanetti, Luigi Racheli e Paolo Zella Melillo: *Il cubo d'oro,* Mostra d'Oltremare (**Napoli**, 1938)

Napoli
Ministero Opere Pubbliche in Campania
foto Samuele S.
www.artefascista.it

# LA MOBILITÀ NAPOLETANA

# *LE FUNICOLARI*

La funicolare di Chiaia

La funicolare di Montesanto

La funicolare centrale (Vomero)

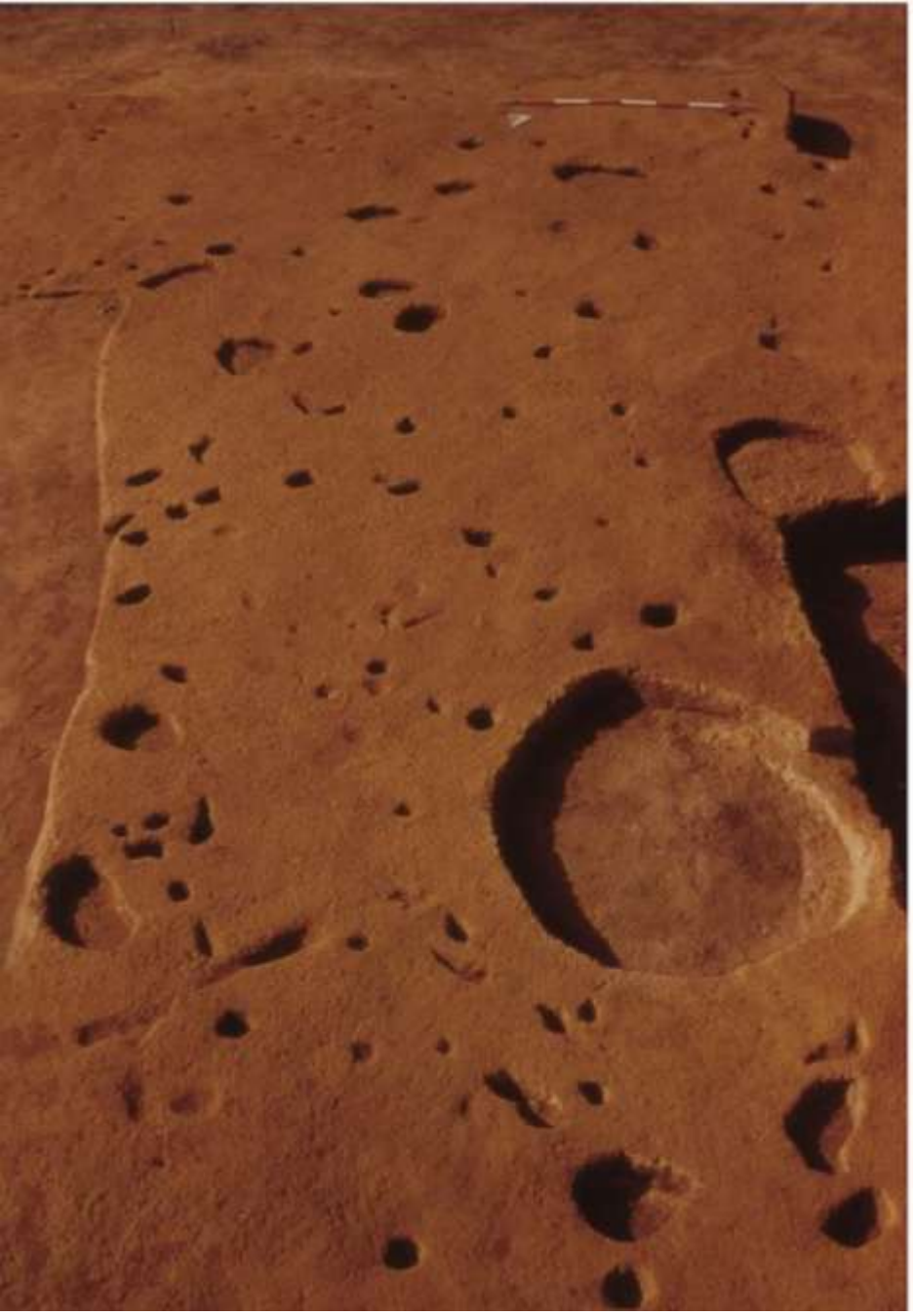
La funicolare di Mergellina

# *LA METROPOLITANA DELL'ACQUA*

Una delle 4 linee del Metro del Mare

# *LA METROPOLITANA DELL'ARTE*

Cantiere della stazione Toledo: campi arati del periodo neolitico (IV millennio aC)

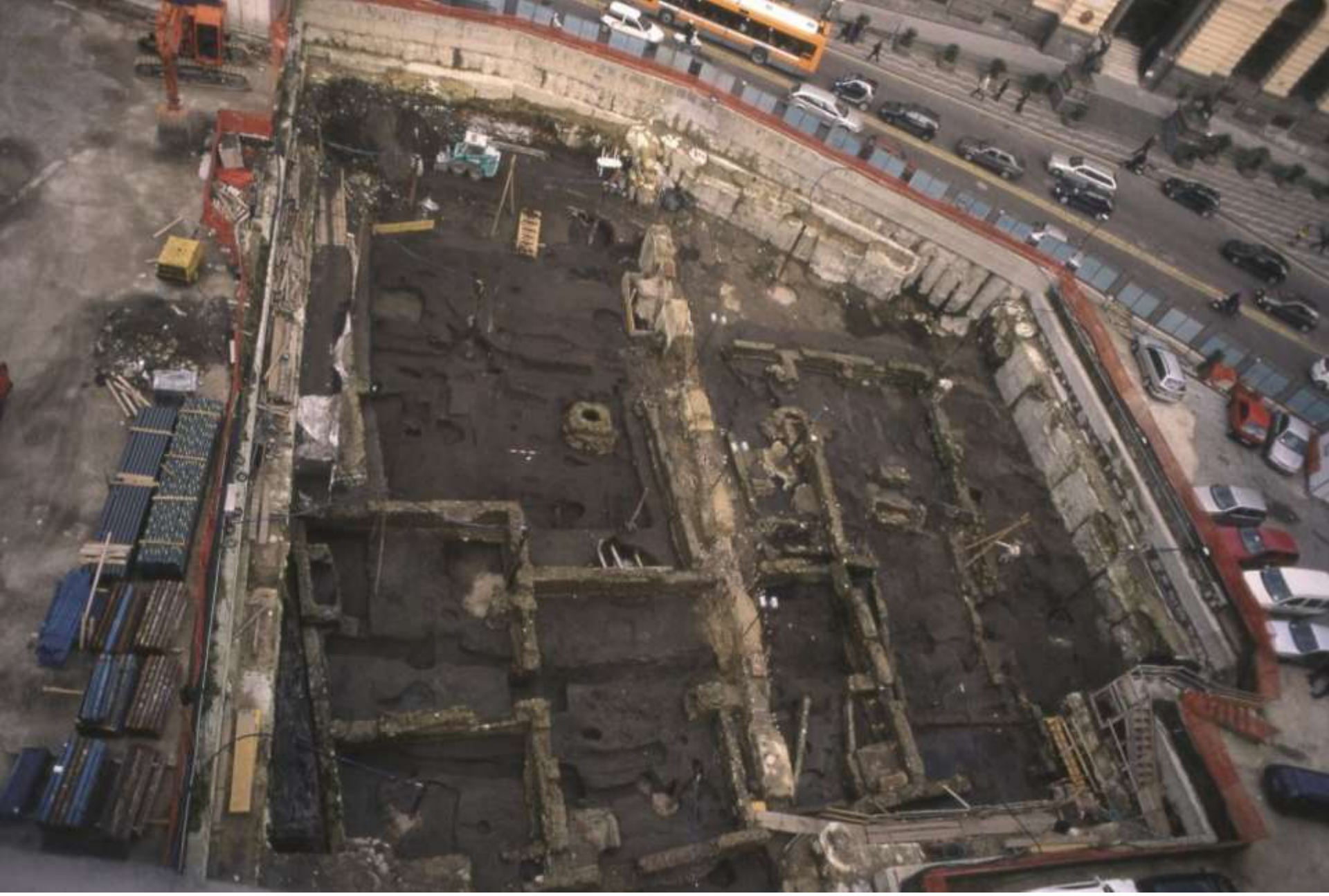


Cantiere della stazione Toledo: campi arati del periodo neolitico (IV millennio aC)

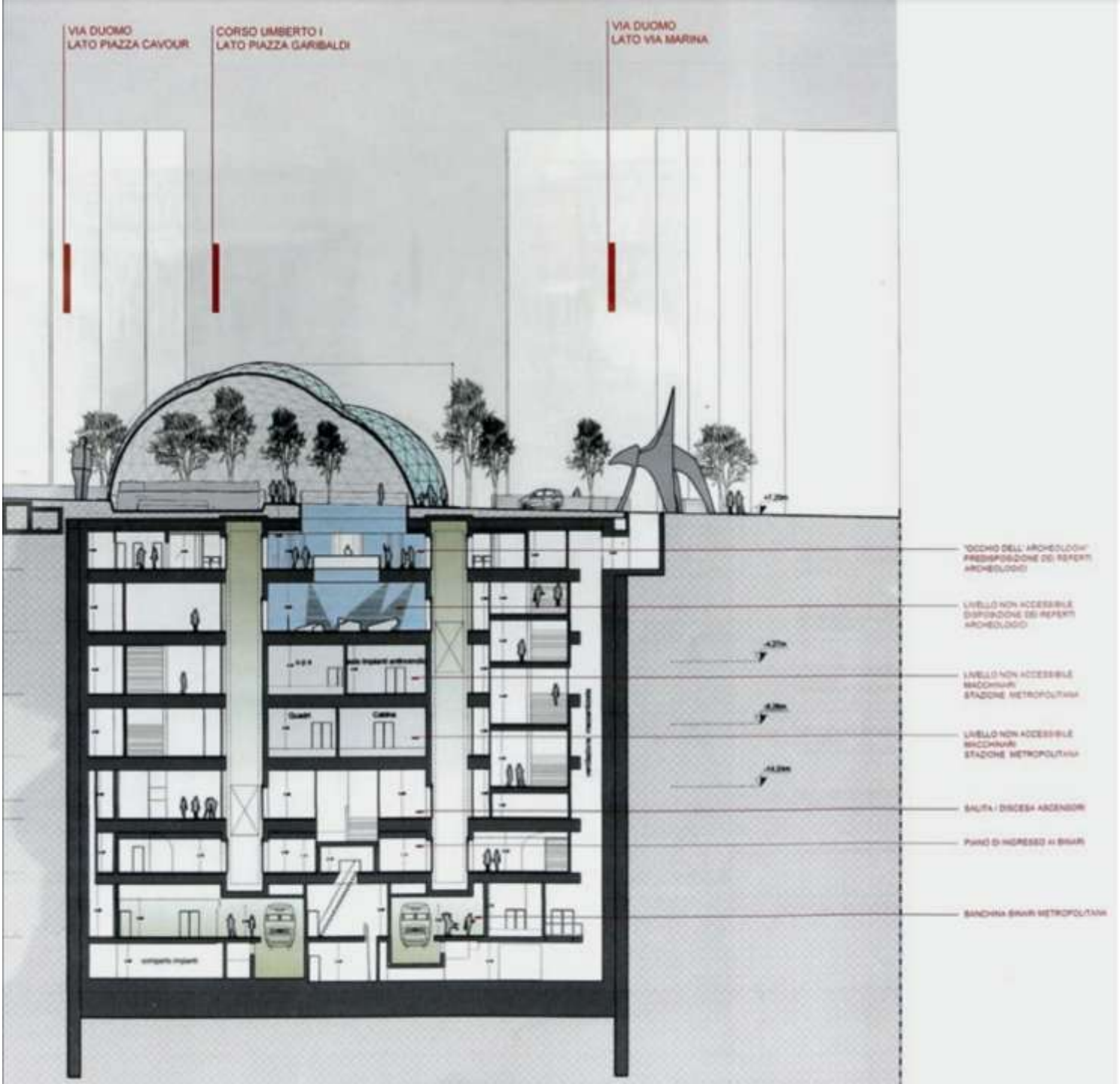
Cantiere della stazione Toledo: quartiere residenziale romano con terme (II sec dC)

Cantiere della stazione Toledo: fortificazioni aragonesi (XV sec)

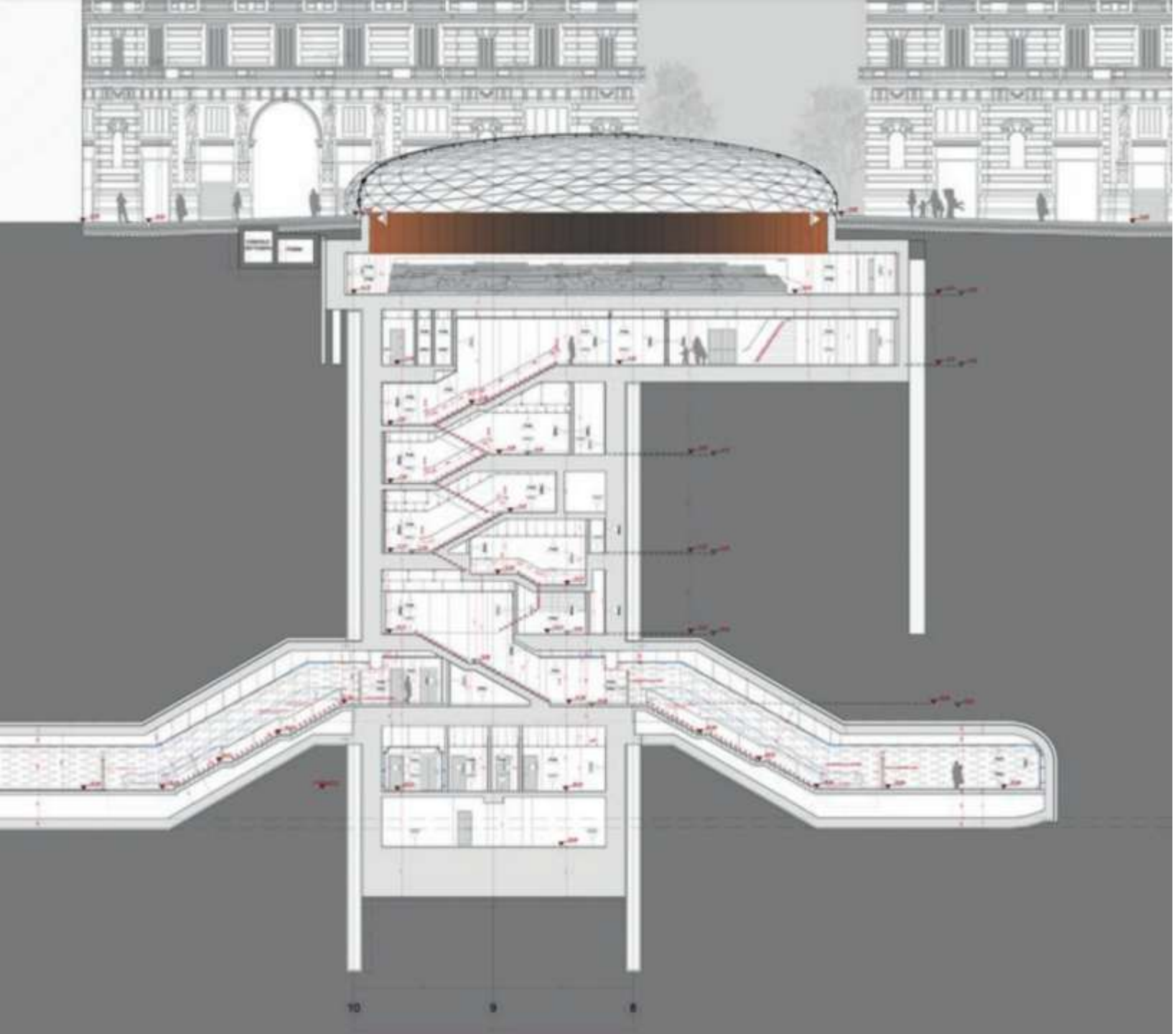
Cantiere della stazione Università: arco onorario romano (II sec dC)



Cantiere della stazione Università: magazzini portuali di età bizantina (VI-VIII sec dC)




Cantiere della stazione Duomo: variante 2012/2013 del progetto



Cantiere della stazione Duomo: variante 2012/2013 del progetto

Cantiere della stazione Duomo: variante 2012/2013 del progetto

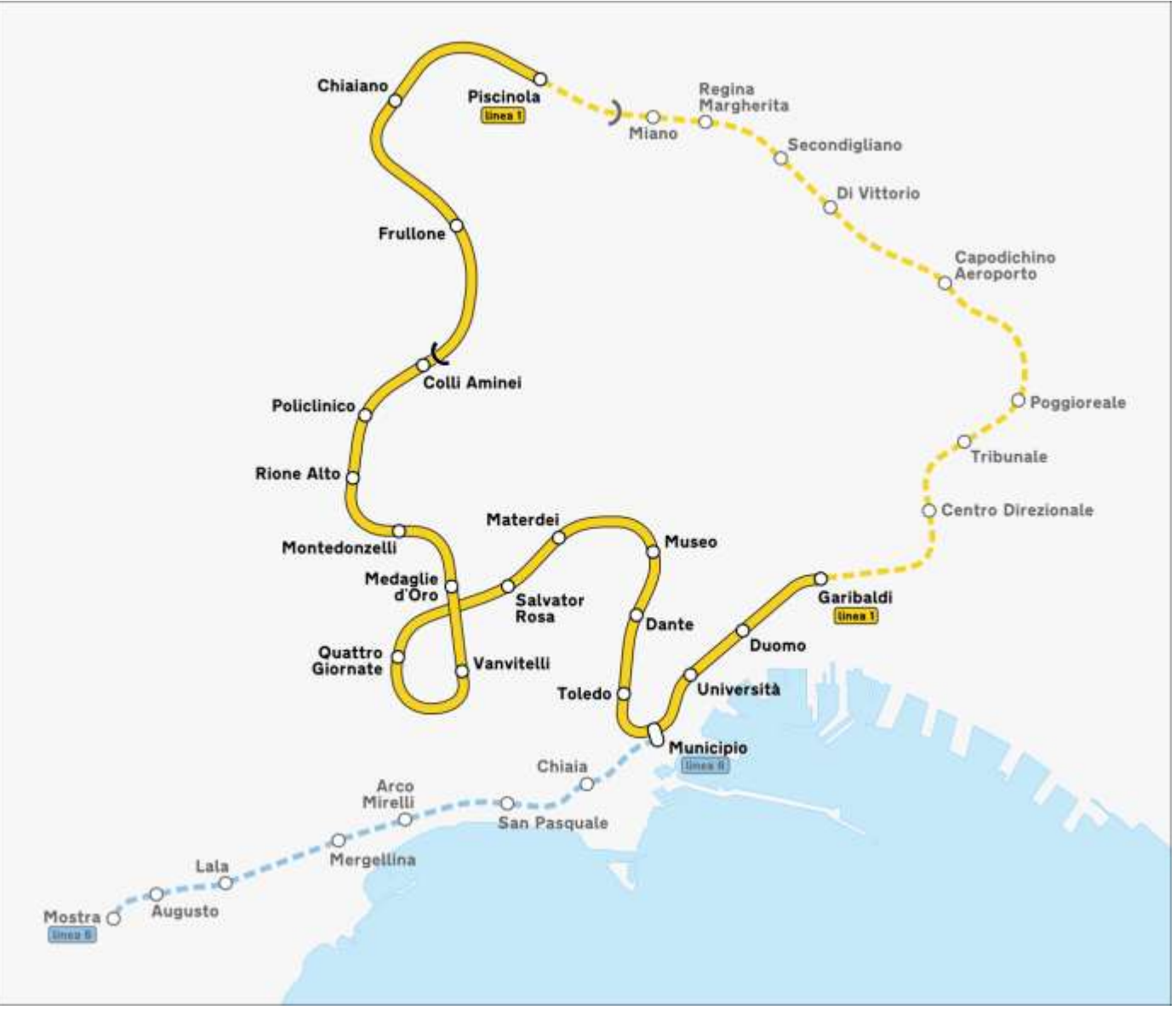
Cantiere della stazione Duomo: edificio ellenistico (IV-III sec aC)

Cantiere della stazione Duomo: tempio romano dei Giochi isolimpici (II sec dC)

Cantiere della stazione Duomo: tempio romano dei Giochi isolimpici (II sec dC)

Cantiere della stazione Duomo: tempio romano dei Giochi isolimpici (II sec dC)

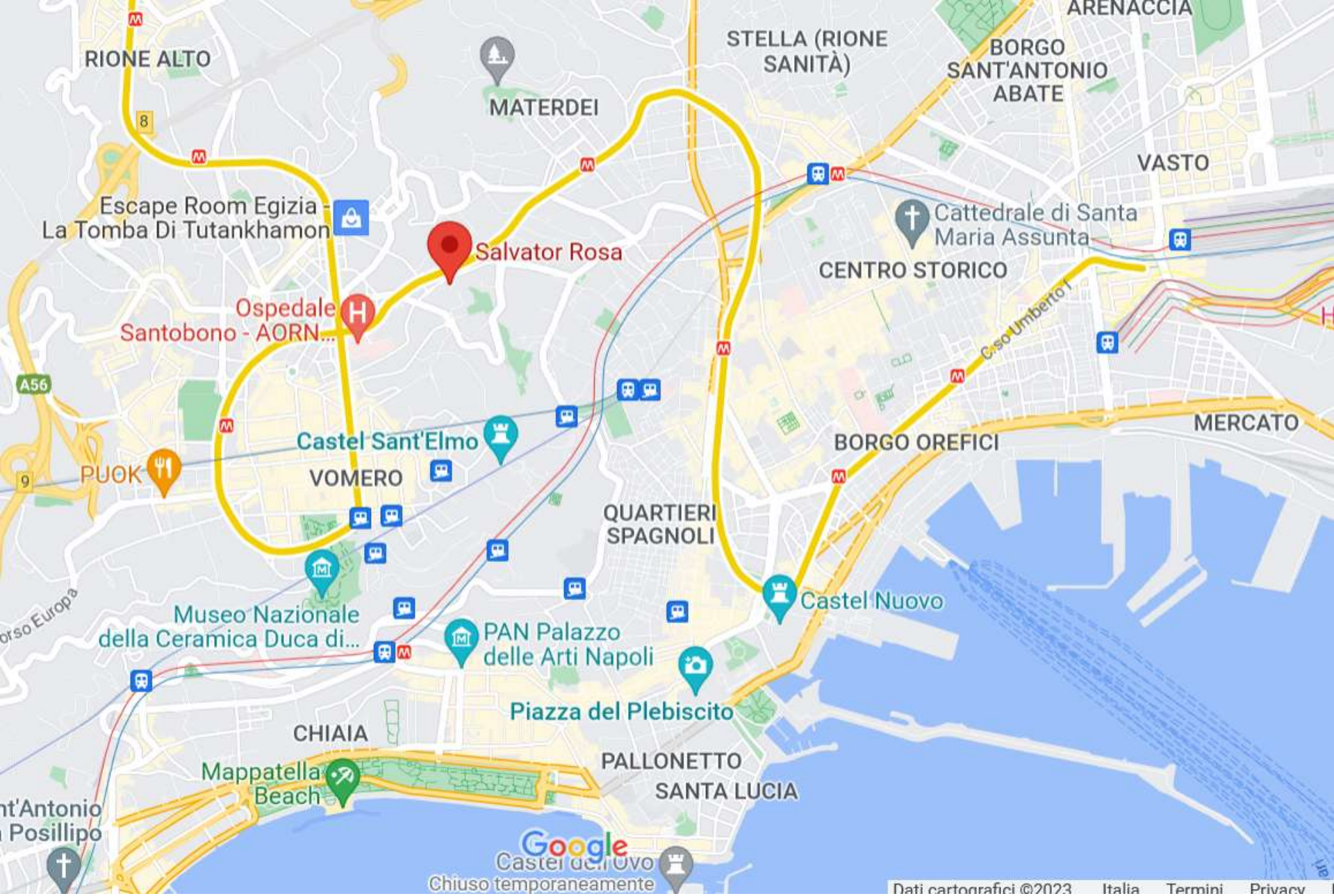
Cantiere della stazione Duomo: la fontana angioina (XIII sec)




Cartina della metropolitana di Napoli. Le stazioni dell'arte sono le seguenti:

1. Duomo
2. Piscinola
3. Garibaldi
4. Università
5. Municipio
6. Toledo
7. Dante
8. Museo
9. Materdei
10. Salvator Rosa
11. Quattro Giornate
12. Vanvitelli
13. Rione Alto
14. Mergellina
15. Lala
16. Augusto
17. Mostra

Le **stazioni dell'arte** sono un complesso artistico-funzionale, composto da quindici fermate della metropolitana di Napoli, in cui è stata prestata particolare attenzione a rendere gli ambienti belli, confortevoli ed efficienti.


RIONE ALTO
MATERDEI
STELLA (RIONE SANITÀ)
BORGO SANT'ANTONIO ABATE
ARENACCIA
VASTO
Escape Room Egizia - La Tomba Di Tutankhamon
Salvator Rosa
Cattedrale di Santa Maria Assunta
CENTRO STORICO
Ospedale Santobono - AORN...
C.so Umberto I
A56
Castel Sant'Elmo
VOMERO
PUOK
BORGO OREFICI
MERCATO
QUARTIERI SPAGNOLI
Museo Nazionale della Ceramica Duca di...
PAN Palazzo delle Arti Napoli
Castel Nuovo
Piazza del Plebiscito
CHIAIA
PALLONETTO SANTA LUCIA
Mappatella Beach
Google
Chiuso temporaneamente
Dati cartografici ©2023
Italia
Termini
Privacy

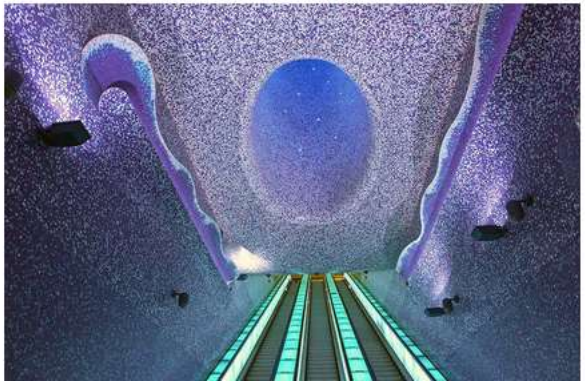
GARIBALDI

DUOMO

UNIVERSITÀ

MUNICIPIO

TOLEDO



DANTE

## MUSEO

## MATERDEI

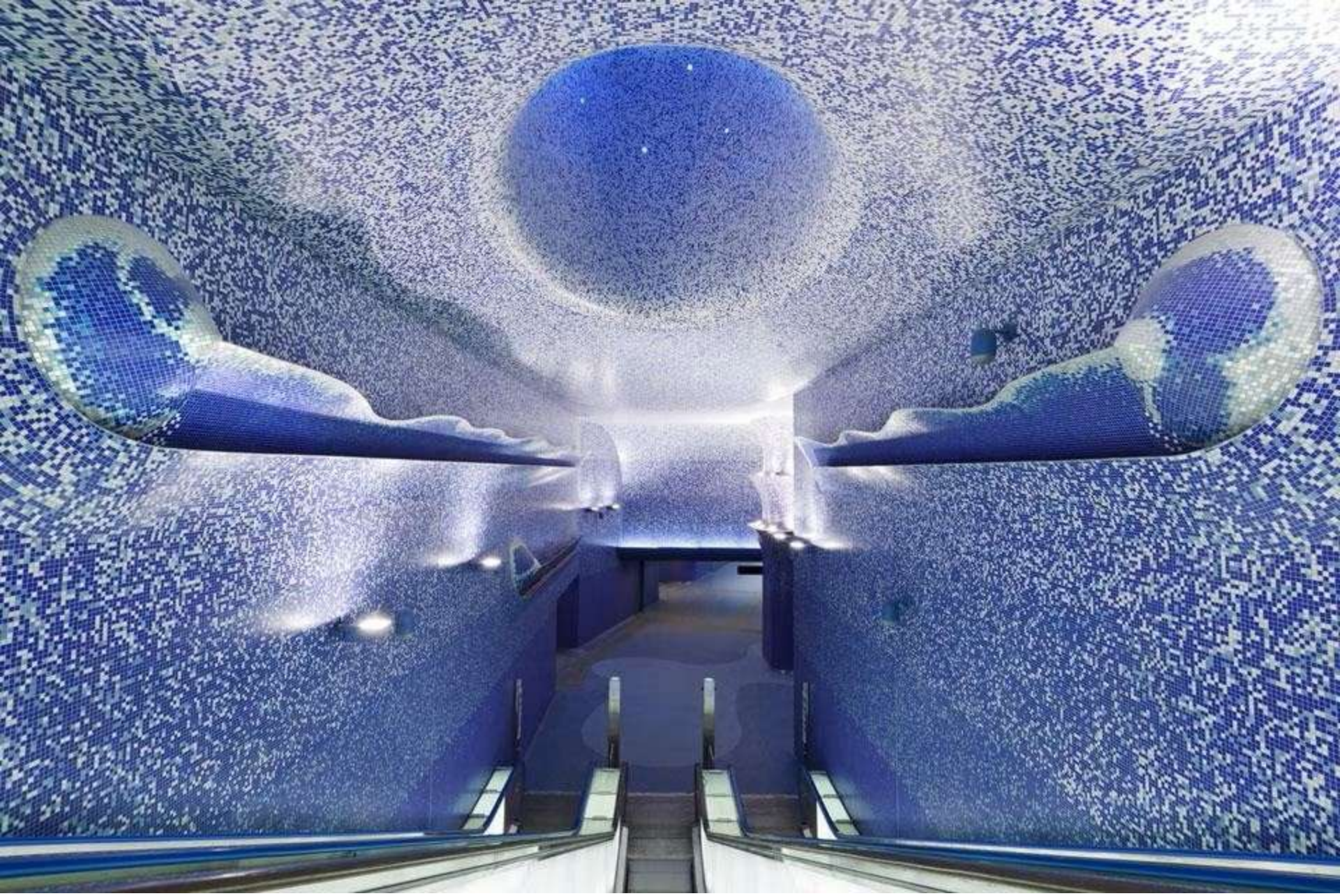
## SALVATOR ROSA

## QUATTRO GIORNATE

## VANVITELLI

## RIONE ALTO

MM: Stazione Salvator Rosa



MM: Stazione Toledo –mosaico Bisazza di Oscar Tusquets Blanca,

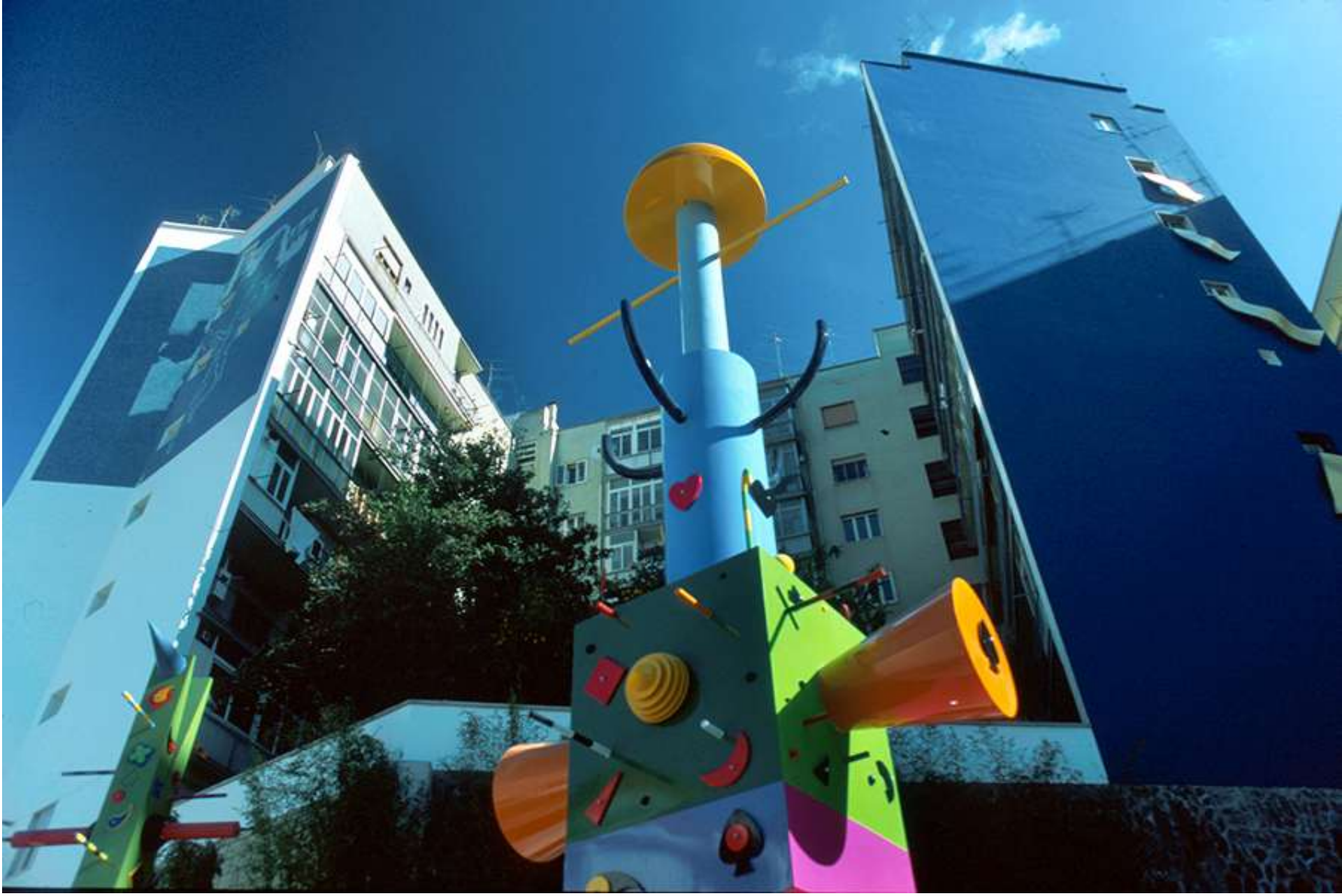
MM: Stazione Toledo – mosaico Bisazza di Oscar Tusquets Blanca

MM: Stazione Toledo – *Naples Procession 1884* di William Kentridge

MM: Stazione Toledo – *Naples Procession 1884* di William Kentridge

MM: Stazione Toledo – *By the sea...you and me* di William Robert Wilson

MM: Stazione Toledo – *le fortificazioni aragonesi* (XV sec)



MM: Stazione Salvator Rosa

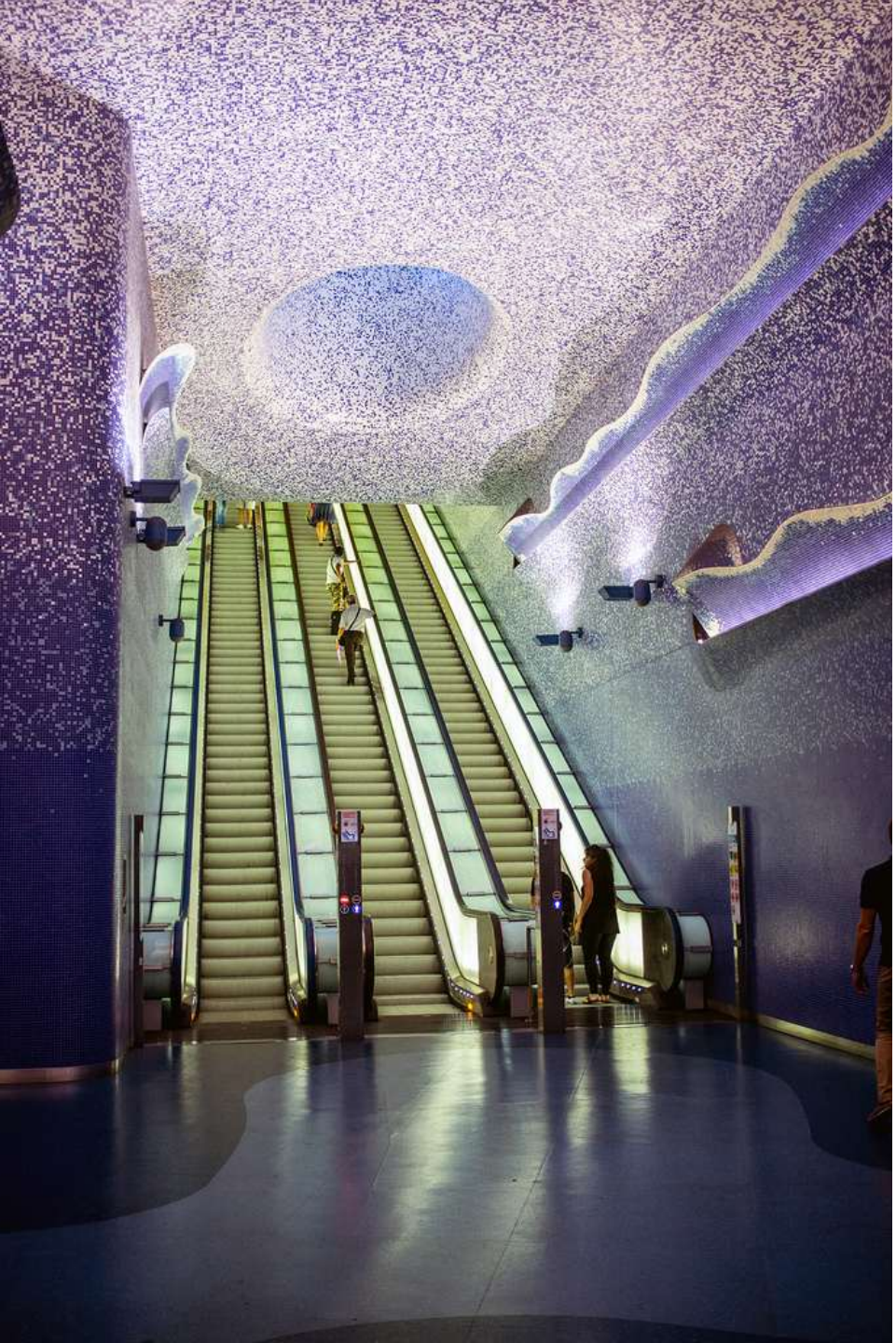
MM: Stazione Vanvitelli – *Spirale con la successione di Fibonacci* di Mario Mertz

MM: il Museo Stazione Neapolis (gratuito, con alcuni reperti ritrovati durante gli scavi della M) accessibile dalla fermata «Museo» – un calco di arature di età neolitica (IV millennio aC)

MM: il Museo Stazione Neapolis (gratuito, con alcuni reperti ritrovati durante gli scavi della M) accessibile dalla fermata «Museo» – alcuni vasi

MM: Stazione Garibaldi

MM: Stazione Università con i *Conversational profile*, il pannello 3D *Ikon* e la scultura d'acciaio *Synapsi*



MM: Stazione Toledo con la monumentale bocca ovoidale *Crater de luz*

MM: Stazione Materdei con il ritratto di Totò sulla banchina

MM: il Museo Stazione Neapolis (gratuito, con alcuni reperti ritrovati durante gli scavi della stazione Municipio) accessibile dalla fermata «Museo»

MM: il Museo Stazione Neapolis (gratuito, con alcuni reperti ritrovati durante gli scavi della stazione Municipio) accessibile dalla fermata «Museo»

MM: il Museo Stazione Neapolis (gratuito, con alcuni reperti ritrovati durante gli scavi della stazione Municipio) accessibile dalla fermata «Museo» – la Nike ritrovata nel 1893 presso il borgo Orefici

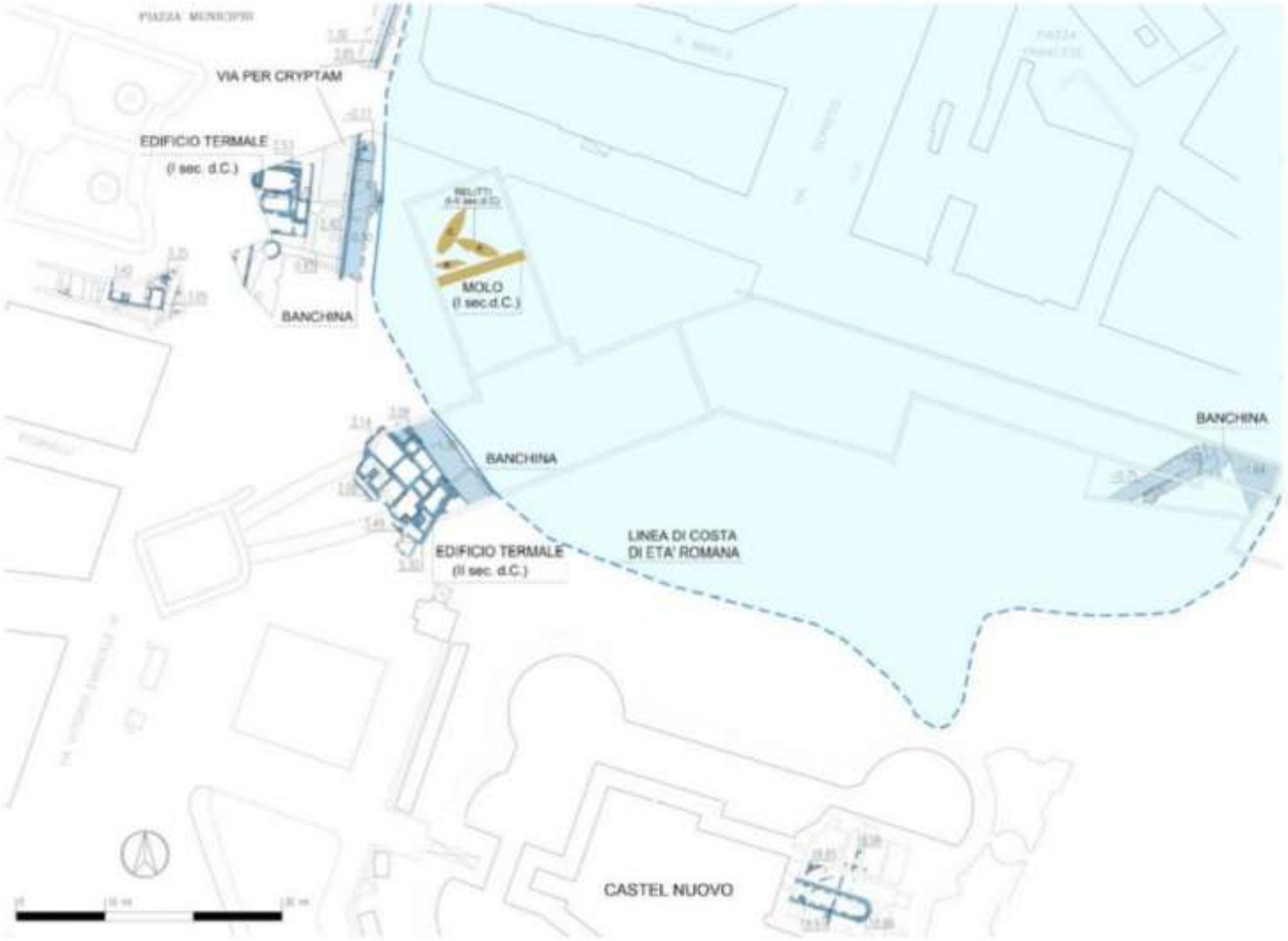
Cantiere della stazione Municipio

Cantiere della stazione Municipio

Strutture di terrazzamento e rampa

Cantiere della stazione Municipio: il porto di Neapolis (III-II sec aC)

Cantiere della stazione Municipio: il porto romano – la banchina (II sec dC)




La linea di costa in età romana

Cantiere della stazione Municipio: il porto romano (II sec dC)

Cantiere della stazione Municipio: le navi romane (II sec dC)

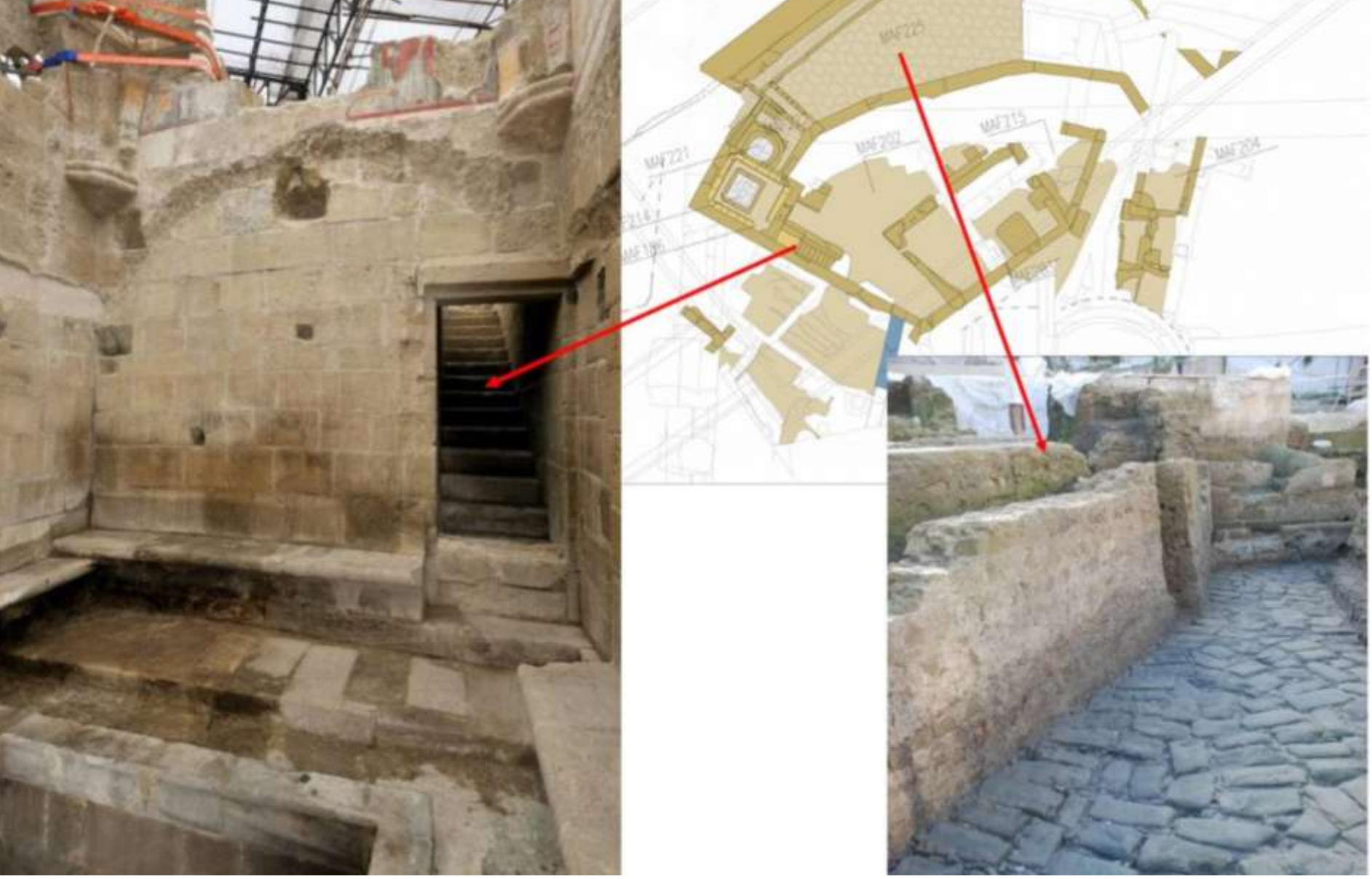
Cantiere della stazione Municipio: le navi romane (II sec dC)

Cantiere della stazione Municipio: le navi romane (II sec dC)

Cantiere della stazione Municipio: le navi romane (II sec dC)

Cantiere della stazione Municipio: edificio termale (II sec dC)

Cantiere della stazione Municipio: una strada bizantina (VI-VII sec)



Cantiere della stazione Municipio: strutture angioine (XIII-XIV sec)

Cantiere della stazione Municipio: il palazzo angioino Del Balzo (XIV sec)

Cantiere della stazione Municipio: fortificazioni aragonesi (XV sec)

Cantiere della stazione Municipio: la cinta bastionata esterna al Maschio del periodo vicereale (XVI sec)

Cantiere della stazione Municipio: la cinta bastionata esterna al Maschio del periodo vicereale (XVI sec)

Cantiere della stazione Municipio: il Torrione dell’Incoronata del periodo vicereale (XVI sec)

Cantiere della stazione Municipio: il Torrione dell’Incoronata del periodo vicereale (XVI sec)

Cantiere della stazione Municipio: il Torrione del Molo del periodo vicereale (XVI sec)

La nuova Piazza del Municipio

La futura stazione Municipio sarà un nodo di interscambio fra due linee e collegherà anche il porto

La futura stazione Municipio sarà un nodo di interscambio fra due linee e collegherà anche il porto

# NAPOLI MUSICALE

La scuola musicale napoletana

Ritratto di Carlo Maria Broschi, detto *Farinelli*, che fu tra i più celebri cantanti castrati;

Biblioteca nazionale “Vittorio Emanuele III”: l’ Archivio musicale di Lucchesi Palli (30mila volumi fra libretti d'opera, opere letterarie giapponesi, drammi, commedie e giornali)

La canzone popolare napoletana

# 7° Festival della canzone napoletana

LE CANZONI DI GIUGNO

1959

ESCLUSIVITÀ DI VENDITA

**MESSAGGERIE MUSICALI**

MILANO - GALLERIA DEL CORSO

CAMPI EDITORE - FOLIGNO - ROMA

Buscia! Primo classificato al **concorso per la canzone popolare di Piedigrotta** del 1902, parole di Giovanni Capurro, musica di Francesco Paolo Frontini

# Funiculì Funiculà

CANZONE POPOLARE

di Piedigrotta pel 1880

di

## L. Denza


Nel STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

di

G. RICORDI & C.

MILANO

NAPOLI PALERMO

PARIGI ROMA LONDRA

Alleinverlag für Deutschland und Oesterreich

BREITKOPF & HÄRTEL

La Tammuriata

Elena Bonelli in *Tammurriata nera*, dal film "NAPOLI.NA'!"

Chiesa di San Pietro a Majella: chiostro con la sede del Conservatorio

Chiesa di San Pietro a Majella: chiostro con la sede del Conservatorio

Il distretto musicale nel vicolo di San Pietro a Majella

Uno dei tanti locali con musica live

# CIMITERI, TEATRINI DELLA MORTE, PIETAS POPOLARE E LE PEZZENTELLE

# *IL CULTO DELLA MADONNA*

*Santa Maria di Piedigrotta*

La chiesa di Santa Maria di Piedigrotta, dedicata alla **Natività di Maria**, fu eretta a partire dal 1352 e terminata nel 1353, sul sito di una precedente chiesa dedicata all'Annunciazione alla Vergine Maria costruita nel V secolo, dove già si venerava un'immagine lignea della Vergine. Nei pressi sorgeva anche la piccola ed ugualmente antica cappella di *Santa Maria dell'Itria*, nome derivante per deformazione da "***Odigitria***", che è il nome di un particolare culto ed aspetto mariano di origine bizantina riconoscibile da una iconografia specifica, cioè col bambino in braccio nell'atto di benedire, e diffuso in tutto il sud dell'Italia.

La chiesa è popolare soprattutto perché l'**8 settembre** si celebra la **festa religiosa della Natività di Maria**. Tale culto risale al 1353, ma vi sono alcune testimonianze anteriori nei registri angioini (1316) di un culto precedente, relativo all'Annunciazione, e celebrato annualmente il 25 marzo.

A Piedigrotta la sirena Partenope, fondatrice della città e madre del popolo napoletano, posò i piedi prima di distendersi nella sua ultima dimora rappresentata da tutto il golfo di Napoli [qui infatti c'è "il corpo di Napoli" in pieno centro, e Caponapoli" — dove sarebbe sorto il tempio a lei dedicato -, un quartiere situato all'opposto di Piedigrotta]. Il mito si complica attribuendo a Virgilio, custode e protettore di Napoli, una tomba situata sempre a Piedigrotta, e che secoli fa aveva la forma di una scarpa.

Nella grotta avvenivano riti a carattere erotico, che avevano luogo nella grotta di Posillipo/Pozzuoli, in via del tutto straordinaria, in onore di Demetra prima, e della Madonna di Piedigrotta poi … una Madonna che, secondo la tradizione, perse una scarpa sulla spiaggia di Mergellina mentre portava soccorso ai pescatori in preda ad una tempesta. Una Madonna che viene invocata però dalle partorienti o dalle neospose desiderose di avere figli, le quali lasciano una scarpetta sul suo altare, recitano preghiere scritte dentro la forma di un piede, ed hanno per talismano sempre una scarpetta chiamata " 'o scarpunciello d' 'a Maronna".

Chiesa di Santa Maria di Piedigrotta

Chiesa di Santa Maria di Piedigrotta: interno

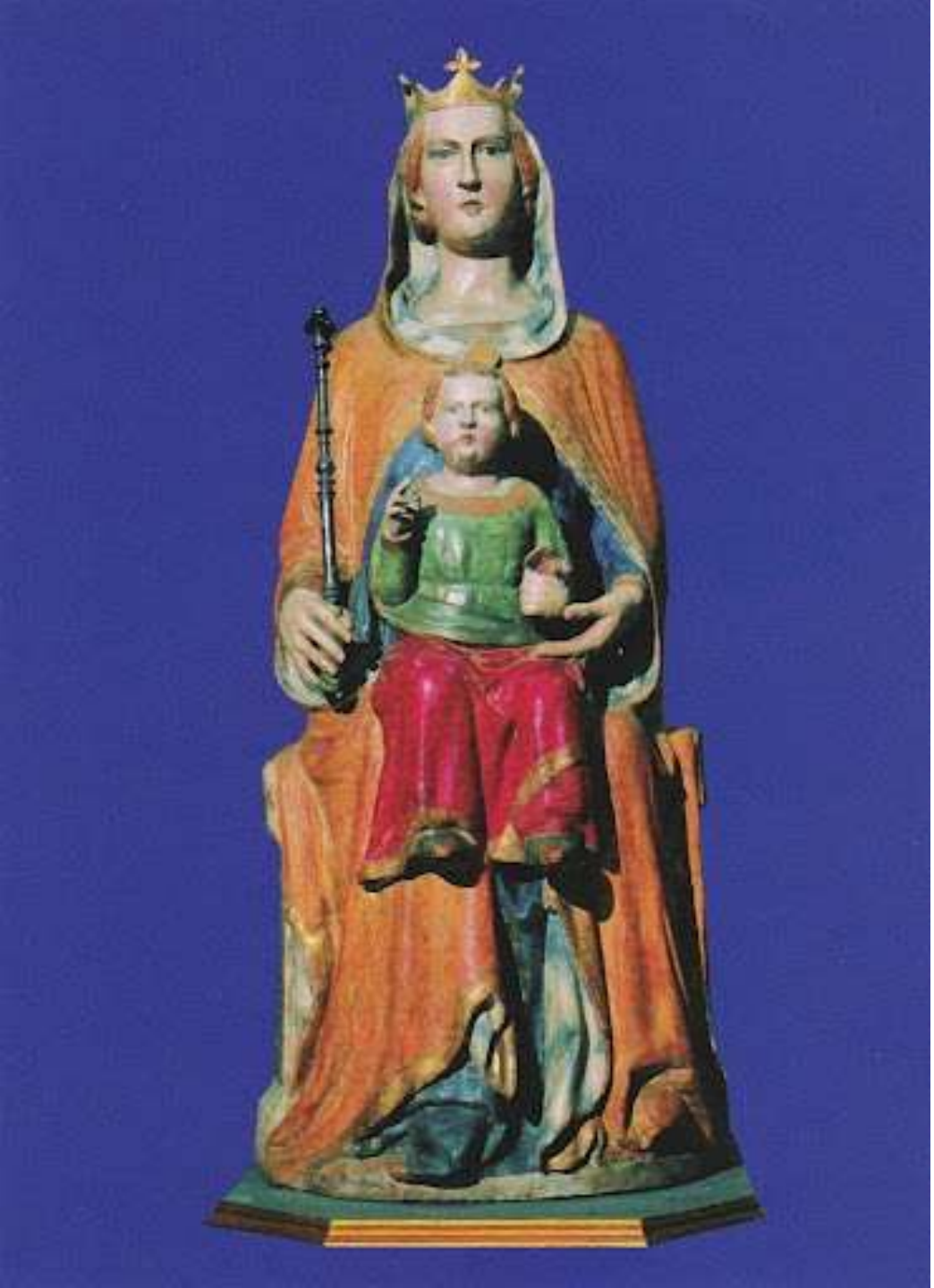
Nella "**Crypta neapolitana**", la millenaria galleria scavata nel tufo della collina di **Posillipo** nel corso dei secoli, si sono verificate alcune vicende alquanto surreali, che l'hanno resa un luogo misterioso e sacro.

Qui sono custodite le tombe del poeta **Leopardi** e del sommo **Virgilio** ed è sempre in tale posto che è nata la leggenda popolare dello "**scarpunciello d' 'a Madonna**". Il mito narra che durante una notte tempestosa a Napoli, Bernardino il sagrestano non riuscendo a dormire scese in chiesa e si accorse con grande meraviglia che la statua della "**Madonna con Bambino**" era scomparsa dalla nicchia; si tratta di una scultura lignea proveniente dalla bottega di **Tino di Camaino**, attualmente custodita nel Santuario di Piedigrotta.

La Madonna sembra che fosse uscita dalla cripta per andare in soccorso di alcuni pescatori che avevano implorato il suo aiuto sperando di trovare un via di scampo dal diluvio. Dunque ella si rifugiò in una grotta sulla spiaggia di **Mergellina** e camminando un pò di sabbia le entrò in una scarpa, persa mentre si affrettava a rientrare nella chiesa. La mattina successiva, i pescatori ritrovarono la scarpetta sulla spiaggia; poi dopo un attento sopralluogo nella grotta scovarono anche la statua stessa, con un piede nudo e con il mantello ancora bagnato.

A questa leggenda si riallaccia la tradizione di regalare alle spose "o scarpunciello d' 'a Maronna", una scarpetta con il simbolo del sole con virtù protettive e di buono auspicio per le partorienti. Un'altra usanza comune per propiziare la fertilità è quella di recarsi in pellegrinaggio alla **Chiesa della Madonna di Piedigrotta**, così come in età imperiale, le giovani spose si recavano usualmente nella "Crypta neapolitana".

"Crypta neapolitana" a Posillipo



Chiesa di Santa Maria di Piedigrotta: *Madonna di Piedigrotta,* statua lignea dipinta della bottega di Tino di Camaino (1339) ornata nel 1802 da due corone d'argento

*Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario a Pompei*

Il **santuario della Beata Vergine del Santo Rosario a Pompei** è un luogo di culto cattolico di Pompei **è uno dei santuari mariani più visitati d'Italia**. Numerosi personaggi e santi vi hanno fatto visita tra cui san Ludovico da Casoria, san Luigi Guanella, san Giuseppe Moscati, san Giuseppe Marello, san Luigi Orione, san Leonardo Murialdo, san Padre Pio da Pietrelcina, santa Francesca Saverio Cabrini e san Massimiliano Maria Kolbe. Tra i papi che hanno visitato il santuario vi sono san Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Papa Francesco.

Il santuario ha la dignità di basilica pontificia e la sua storia è legata a quella del beato Bartolo Longo, co-fondatore insieme alla sua consorte, la contessa Marianna Farnararo de Fusco (vedova del conte Albenzio de Fusco), con la quale condivise una vita dedicata al servizio dei più bisognosi. Il santuario fu inaugurato nel **1901.**

Ogni anno oltre quattro milioni di persone si recano in visita al santuario che risulta pertanto tra i più visitati d'Italia. In particolare l'8 maggio e la prima domenica di ottobre decine di migliaia di fedeli si recano nella città di Pompei per assistere alla pratica devozionale della Supplica alla Madonna di Pompei (l'*Ora del Mondo*, recitata dai devoti della Madonna del Rosario in contemporanea ovunque essi siano) scritta dal beato Bartolo Longo e trasmessa da radio e televisione in tutto il mondo. In onore della Vergine del Santo Rosario, il beato Bartolo Longo compose una preghiera di Supplica, approvata dall'autorità ecclesiastica. La preghiera è nota e recitata in tutta la Chiesa, in modo particolare l'8 maggio (con **indulgenza plenaria**) a mezzogiorno e la prima domenica di Ottobre, quale introduzione ai rispettivi mesi di preghiera mariana

Il pontificio santuario della Beata Vergine del Santo Rosario a Pompei

Il pontificio santuario della Beata Vergine del Santo Rosario a Pompei

Il pontificio santuario della Beata Vergine del Santo Rosario a Pompei: il campanile

Il pontificio santuario della Beata Vergine del Santo Rosario a Pompei: l’interno

Il pontificio santuario della Beata Vergine del Santo Rosario a Pompei: controfacciata con l’organo

Il pontificio santuario della Beata Vergine del Santo Rosario a Pompei: la volta

Il pontificio santuario della Beata Vergine del Santo Rosario a Pompei: affresco della volta

Il pontificio santuario della Beata Vergine del Santo Rosario a Pompei: affresco della cupola

Il pontificio santuario della Beata Vergine del Santo Rosario a Pompei: abside e altare maggiore

Il pontificio santuario della Beata Vergine del Santo Rosario a Pompei: la Madonna di Pompei

Bartolo Longo, nel suo intento di propagandare la pratica del Rosario tra i pompeiani, si recò a Napoli per acquistare un dipinto della Madonna del Rosario. L'idea era quella di acquistarne uno già visto in un negozio: ma le cose andarono diversamente. Per puro caso infatti incontrò in via Toledo Padre Radente (suo confessore) che allo scopo gli consigliò di andare in suo nome al *Conservatorio del Rosario di Portamedina* e di chiedere a suor Maria Concetta De Litala **un vecchio dipinto del Rosario** che egli stesso le aveva affidato dieci anni prima. Bartolo seguì il consiglio ma rimase sconcertato quando la suora gli mostrò il dipinto: **una tela corrosa dalle tarme e logorata dal tempo, mancante di pezzi di colore** e con la Madonna che insolitamente **porge la corona a santa Rosa anziché a santa Caterina da Siena** come vuole la tradizione domenicana.

Bartolo fu sul punto di rinunciare ma, dietro insistenza della suora, ritirò il dipinto. Nel tardo pomeriggio del 13 novembre 1875 l'immagine della Madonna giunse a Pompei su un carretto guidato dal carrettiere Angelo Tortora e **adibito al trasporto di letame.** Avvolta in una coperta logora e consunta, fu scaricata davanti alla fatiscente parrocchia del Santissimo Salvatore dove ad aspettarla c'erano l'anziano parroco Cirillo, Bartolo e altri abitanti. Quando, tolta la coperta, fu mostrato il dipinto, lo stesso stupore che a prima vista aveva colto Bartolo si manifestò anche negli altri presenti. Tutti concordarono che **esso non potesse essere esposto in quelle condizioni se non dopo un suo restauro sia pure parziale**.

Il primo fu opera di Guglielmo Galella, un pittore che riproduceva le immagini dipinte negli scavi dell'antica Pompei. Nei successivi tre anni la vecchia tela, esposta nella parrocchia del Santissimo Salvatore, andò incontro a ulteriori deterioramenti. Fu restaurata una seconda volta e sempre gratuitamente dal pittore napoletano Federico Maldarelli che si occupò tra l'altro di **trasformare la figura di santa Rosa in santa Caterina da Siena**. Un altro artista napoletano, Francesco Chiariello, sostituì la malandata tela allungandola di un palmo prima che Maldarelli effettuasse il secondo restauro.

Il pontificio santuario della Beata Vergine del Santo Rosario a Pompei: la cappella del beato Bartolo Longo con l’Urna Urna contenente il corpo del santo

Il pontificio santuario della Beata Vergine del Santo Rosario a Pompei: Cappella di San Vincenzo Ferreri con un dipinto di Ponziano Loverini

Il pontificio santuario della Beata Vergine del Santo Rosario a Pompei: Cappella di Santa Margherita Maria Alacoque

Il pontificio santuario della Beata Vergine del Santo Rosario a Pompei: Cappella del Transito di San Giuseppe

Il pontificio santuario della Beata Vergine del Santo Rosario a Pompei: Cappella di San Francesco d’Assisi

Il pontificio santuario della Beata Vergine del Santo Rosario a Pompei: Cappella di San Tommaso D’Acquino

Il pontificio santuario della Beata Vergine del Santo Rosario a Pompei: Cappella di San Domenico di Guzman

Il pontificio santuario della Beata Vergine del Santo Rosario a Pompei: Cappella di San Michele Arcangelo

Il pontificio santuario della Beata Vergine del Santo Rosario a Pompei: Cappella di Sant’Alfonso Maria de’ Liguori

# *TEATRINI DELLA MORTE*

Gaetano Zumbo (abate e ceroplasta siciliano): *La peste* (1695, Firenze, Museo della Specola)

Gaetano Zumbo (abate e ceroplasta siciliano): *La peste – dettaglio* (1695, Firenze, Museo della Specola)

Gaetano Zumbo (abate e ceroplasta siciliano): *La peste – dettaglio* (1695, Firenze, Museo della Specola)

Mattia Preti: *bozzetto per gli affreschi sulla peste di Napoli* (1657, Napoli, Museo di Capodimonte). La forte assonanza La Peste di Zumbo e i bozzetti di Mattia Preti per la realizzazione degli affreschi per le porte di Napoli - grande *ex voto* per la fine della terribile pestilenza partenopea del 1656 - collocano l'opera dello Zumbo negli anni trascorsi dal ceroplasta siracusano a Napoli.

Caterina de Julianis: Lo scarabattolo *Il Tempo e la Morte* (1727, Londra, Victoria and Albert Museum). Allieva napoletana di Gaetano Zumbo

# *LA PIETAS POPOLARE E LE PEZZENTELLE*

Il **culto delle anime pezzentelle** – l'antico culto delle anime del Purgatorio – sorse spontaneamente, agli inizi del 1600, quando la nuova chiesa controriformata propose la cura delle anime dei defunti come una delle principali pratiche religiose per stabilire, attraverso preghiere e messe in suffragio, un legame liturgico tra vivi e trapassati.

Il **culto delle anime** era stato ampiamente sostenuto dalla chiesa cattolica che identificava in esso un modo per raccogliere offerte ed elargizioni tanto che era diventato obbligo di ogni buon credente preoccuparsi di lasciare un testamento che indicasse la cadenza di messe e preghiere in suffragio del defunto. I vivi, come mezzo per espiare i peccati terreni, si preoccupavano di favorire l'ascesa delle anime in Paradiso e di assicurare loro il refrigerio dalle fiamme del Purgatorio durante il periodo di tribolazione.

Ma a Napoli la ***pietas popolare*** mostra tutta le sue più profonde sfaccettature. Oggetto di culto diventano le anime anonime, quelle abbandonate e senza nome, quelle i cui corpi, che non avevano beneficiato dei riti di compianto, venivano sepolti nelle fosse comuni. Il rapporto si stabilisce attraverso l'adozione di un **teschio**, (**capuzzella** o testolina … il cranio) che secondo la tradizione è **sede dell'anima**, che viene scelto, curato, accudito e ospitato in apposite nicchie.

L'anima **pezzentella** (dal latino *petere*: chiedere per ottenere), in quanto anima anonima o abbandonata, invoca il *refrisco*, e cioè l'alleviamento della pena; colui che l'ha adottata, la persona in vita, a lei chiede grazia e assistenza quando sarà a sua volta morto.

L'antico culto si manifesta nel tempo in tutta la sua intensità, tanto che nel **1969** il Cardinale Ursi lo vieta perché era oramai troppo diffuso il ricorrere a resti anonimi, piuttosto che ai santi.

Nel *cimitero delle Fontanelle* (perché è in Via delle Fontanelle) detto anche *Cimitero delle Capuzzelle* (per i suoi teschi) riposano "***Pascale***", il teschio capace di far vincere al lotto, o "***donna Concetta***, ***a' capa che suda***".

Elementi di questo antico culto sono custoditi da secoli nell'Ipogeo della seicentesca Chiesa di *Santa Maria delle anime del Purgatorio ad Arco*.

Le "**cantarelle**" o "**scolatoi**" (in latino *"**putridarium**"*) sono luoghi ove i cadaveri venivano lasciati a decomporsi e soprattutto a “scolare”, mentre i liquidi dei naturali processi di trasformazione della materia organica venivano raccolti negli appositi recipienti. Il loro scopo era “pulire” le ossa e, in certi casi, di ottenere una sorta di mummificazione prima di tumulare definitivamente le defunte.

Il *putridarium* veniva poi sigillato con una o più porte di massiccio metallo, per evitare che i miasmi si diffondessero. Una volta terminato il processo di putrefazione dei corpi, le ossa venivano raccolte, lavate e trasferite nella sepoltura definitiva dell'ossario. In alcuni casi sono presenti delle mensole su cui venivano esposti i crani dei defunti.

A provvedere all’esecuzione di questo lavoro c’era una figura specializzata, ovvero lo "**schiattamorto**" (o’ schiattamuorto) l’addetto che bucava (schiattava) il corpo del defunto per agevolare il processo di colatura.

Dall’operazione della «scolatura» è stata coniata l’imprecazione del tutto napoletana "**puozza sculà!**".

«*A manca ... cominciamo a percorrere l’ambulacro grande circondato da cripte ... sul principio di questo grande ambulacro percorso vedesi una scala, è tutta opera moderna, che mena ad alcune celle fatte nel secolo XVII, come usavasi in quasi tutte le chiese ove erano grandi sepolture. Queste sono le cosiddette "**cantarelle**", cioè delle nicchiette a foggia di sedie con vasi sottoposti praticate nel tufo, vi si metteva a sedere il morto colla testa fermata in un buco nella parete, ciò dicevasi "scolare", per modo che nel vaso ne colassero i visceri, e il cadavere si rasciuttasse, e dopo alcun tempo rivestivasi di abiti e serbavasi o interravasi; di qui presso il popolo nostro "scolare" vale "morire".»* (Gennaro Aspreno Galante, *Guida sacra della città di Napoli*, Napoli, Fibreno, 1872. Ed. consultata: (a cura di Nicola Spinosa), Napoli, Società editrice napoletana, 1985, p. 309)

Tra gli **scolatoi** presenti su Napoli, tracce di quell’antico rituale dismesso nel Settecento dalla Chiesa, si menzionano quelli visibili alle Catacombe di San Gaudioso situati sotto la Basilica di Santa Maria della Sanità, nella Chiesa di Santa Maria Antesaecula, nella Chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco, nella Basilica di Santa Maria del Carmine Maggiore, quelli di Sant’Agostino alla Zecca.

Nei secoli scorsi, a Napoli, con "**terresante**" si indicavano i sepolcreti delle confraternite laicali ricavati negli ipogei ecclesiastici, bollati come una «**barbara maniera di seppellire li cadaveri»** dagli ispettori del Supremo Magistrato di Salute della città, :

«In tanti piccioli parterre si seppelliscono li cadaveri in fossi che si cavano nel terreno, e colla terra li medesimi si coprono all'altezza di tre, o quattro palmi. Questa terra che cuopre li cadaveri si lascia smossa, e senza ne anche battersi.» (*ispettori del Supremo Magistrato di Salute* di Napoli, 1779)

A Napoli esiste la leggendaria "**piscina dei cadaveri**", che gli speleologi stanno ancora oggi cercando e che potrebbe contenere oltre 2 milioni di morti. Per secoli c'era l'usanza e l'esigenza di gettare i cadaveri in un pozzo sotto l'Ospedale degli Incurabili, a Caponapoli. Fino a quando Ferdinando IV di Borbone non fece edificare il "Cimitero delle 366 fosse" dall'architetto Fuga, a Napoli si moriva letteralmente per strada.
Tra il **momento della morte e quello della sepoltura** c'è un periodo in cui il defunto è ancora in uno **stato di passaggio**; il funerale deve sancire la sua **uscita dal mondo dei vivi** e la sua nuova appartenenza a quello dei morti, nel quale **potrà essere ricordato, pregato, e così via**. Ma finché il morto resta in bilico fra i due mondi (con ancora frammenti di carne legati alle osse), **è visto come pericoloso** (e può infastidire i viventi).

Così, per tracciare in maniera definitiva questo limite, nel Sud Italia e più specificamente a Napoli era in uso fino a pochi decenni fa la cosiddetta **doppia sepoltura**: il cadavere veniva seppellito per un periodo di tempo (da sei mesi a ben più di un anno) e in seguito riesumato. Dopo la **riesumazione**, la bara viene aperta dagli addetti e si controlla che le **ossa siano completamente disseccate**. In questo caso lo scheletro viene deposto su un tavolo apposito e i parenti, se vogliono, danno una mano a liberarlo dai brandelli di abiti e da eventuali residui della putrefazione; viene lavato prima con acqua e sapone e poi "disinfettato" con stracci imbevuti di alcool che i parenti, "per essere sicuri che la pulizia venga fatta accuratamente", hanno pensato a procurare assieme alla naftalina con cui si cosparge il cadavere e al lenzuolo che verrà periodicamente cambiato e che fa da involucro al corpo del morto nella sua nuova condizione. Quando lo scheletro è pulito lo si può più facilmente **trattare come un oggetto sacro** e può quindi essere avviato alla sua nuova casa – che in genere si trova in un luogo lontano da quello della prima sepoltura – con un rito di passaggio che in scala ridotta […] riproduce quello del corteo funebre che accompagnò il morto alla tomba. (Robert Hertz, *Contributo alla rappresentazione collettiva della morte*, 1907).

«[…] la **riesumazione dei resti** e la loro definitiva collocazione sono in stretta relazione metaforica con il cammino dell'anima: **la realtà fisica del cadavere è specchio significante della natura immateriale dell'anima**; per questo motivo la salma deve presentarsi completamente scheletrizzata, asciutta, ripulita dalle parte molli. **Quando la metamorfosi cadaverica, con il potere contaminante della morte significato dalle carni in disfacimento, si sarà risolta nella completa liberazione delle ossa, simbolo di purezza e durata, allora l'anima potrà dirsi definitivamente approdata nell'aldilà**: solo allora l'impurità del cadavere **prenderà la forma del "caro estinto"** e un **morto pericoloso e contaminante i vivi si** sarà trasformato in **un'anima pacificata da pregare in altarini domestici** .

Viceversa, di defunti che riesumati presentassero ancora ampie porzioni di tessuti molli o ossa giudicate non sufficientemente nette, di questi si dovrà rimandare il rito di aggregazione al regno dei morti e presumere che si tratti di **"male morti"**, anime che **ancora vagano inquiete su questo mondo e** per la cui liberazione si può sperare reiterando il lavoro rituale che ne accompagni il transito.

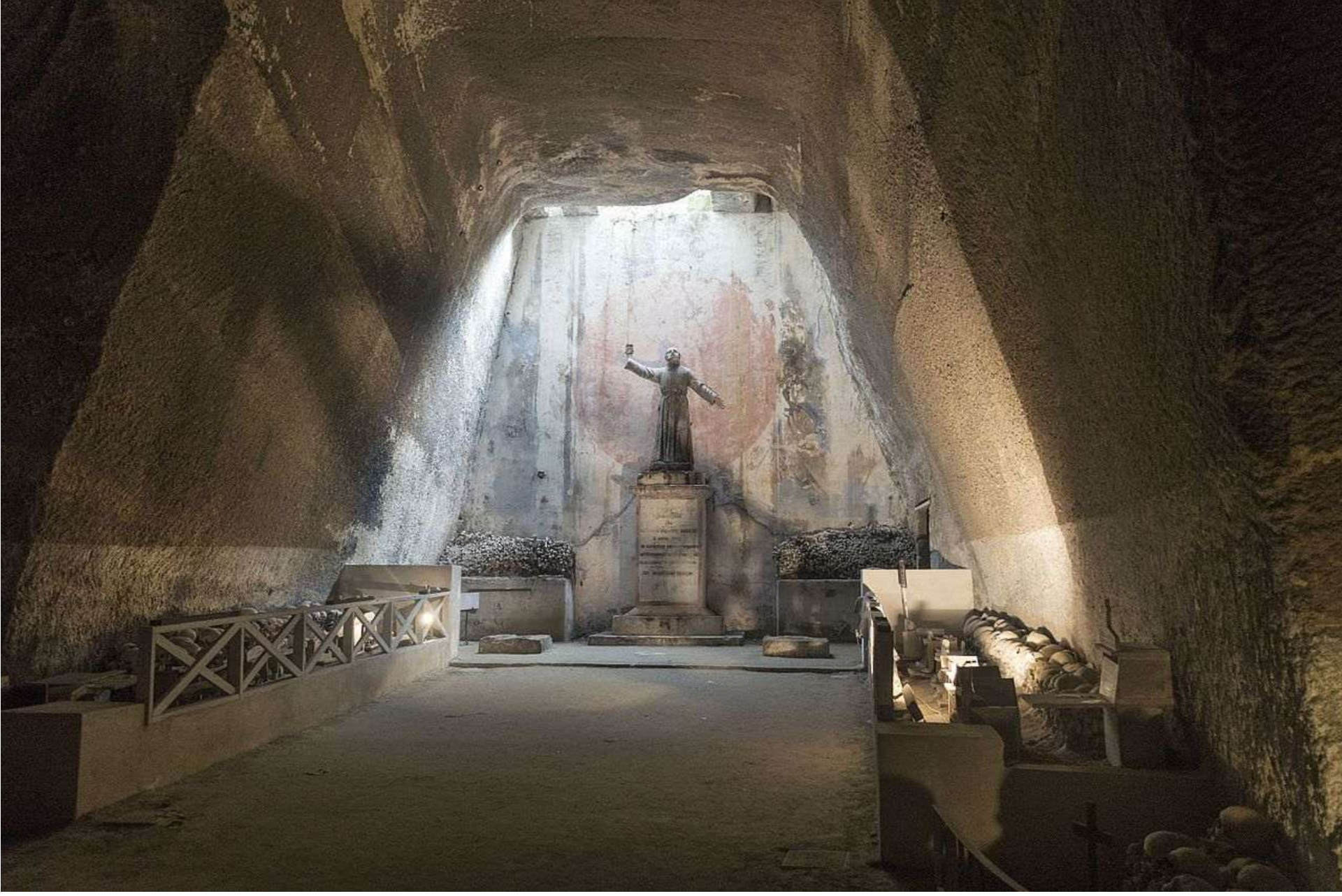
La **riesumazione-ricognizione delle ossa** è la fase conclusiva del lungo periodo di transizione del defunto: i suoi esiti non sono scontati e l'atmosfera è carica di **"significati angoscianti"**; ora si decide – in relazione allo stato in cui si presentano i suoi resti – se il morto è divenuto un'anima vicina a Dio, nella cui intercessione sarà possibile sperare e che accanto ai santi troverà spazio nell'universo sacro popolare.»
(Francesco Pezzini, Scuola Normale Superiore di Pisa, *Doppie esequie e scolatura dei corpi nell'italia meridionale d'eta' moderna*)

La cosa curiosa è che la **doppia sepoltura non è appannaggio esclusivo del Sud Italia**, ma si ritrova diffusa (con qualche ovvia variazione) ai quattro angoli del pianeta: in gran parte del Sud Est asiatico, nell'antico Messico (come dimostrano recenti ritrovamenti) e soprattutto in Oceania, dove è praticata tutt'oggi. Le modalità sono pressoché le medesime delle doppie esequie campane – sono i parenti stretti che hanno il compito di ripulire le ossa del caro estinto, e la seconda sepoltura avviene in luogo differente da quello della prima, proprio per marcare il carattere definitivo di questa inumazione.

# *Cimitero delle FONTANELLE o CAPUZZELLE*

Il cimitero delle Fontanelle o Capuzzelle

Il cimitero delle Fontanelle o Capuzzelle



Il cimitero delle Fontanelle o Capuzzelle

Il cimitero delle Fontanelle o Capuzzelle

Il cimitero delle Fontanelle è un antico cimitero della città di Napoli, situato in via Fontanelle (rione Sanità) nelle vecchie cave di Tufo. Chiamato in questo modo per la presenza in tempi remoti di fonti d'acqua, il cimitero accoglie circa **40.000 resti di persone**, vittime della **grande peste del 1656** (che fece oltre 300.000 morti) e del colera del 1836. Il cimitero è uno dei centri del rito delle "**anime pezzentelle**«.

Il cimitero delle Fontanelle o Capuzzelle di Napoli. Il *cranio di donna Concetta*, sempre lucido, tanto che una leggenda narra che ciò è dovuto al "**sudore delle anime del Purgatorio"**. Per questo è chiamata ***a' capa che suda***.

Il cimitero delle Fontanelle o Capuzzelle di Napoli. La grande cappella-*ossoteca* della navata centrale con il *Sacro Cuore di Gesù*.

Il cimitero delle Fontanelle o Capuzzelle. Un teschio in una bara. Porta l'incisione: "***Per Grazia ricevuta. Angelo e Enza***"

# *CIMITERI IPOGEI*

*Basilica di SAN GIOVANNI MAGGIORE*

Basilica di San Giovanni Maggiore: la cripta seicentesca

Basilica di San Giovanni Maggiore: la cripta seicentesca

Basilica di San Giovanni Maggiore: la cripta seicentesca

*Chiesa di SANTA LUCIELLA*
*AI LIBRAI*

1528

Chiesa d**i** Santa Luciella ai Librai: la cripta e il cimitero sotterraneo con le terresante

Chiesa d**i** Santa Luciella ai Librai: la cripta e il cimitero sotterraneo con le terresante

Chiesa d**i** Santa Luciella ai Librai: la cripta e il cimitero sotterraneo

Chiesa d**i** Santa Luciella ai Librai: il «teschio con le orecchie» nella cripta; è parte del culto delle anime pezzentelle (o anime del purgatorio)

*Chiesa di SANTA MARIA DELLE ANIME DEL PURGATORIO AD ARCO*

Nel cuore del centro antico di Napoli, lungo via dei Tribunali, si trova la chiesa di **Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco**, nota al popolo partenopeo come la **chiesa "de' 'e cape 'e morte"**. Varcandone la soglia comincia un vero e proprio viaggio nella cultura napoletana tra arte, fede, vita, morte. Dalla piccola e bellissima chiesa del '600, che custodisce i preziosi marmi e il ***Teschio alato*** di Dionisio Lazzari, insieme a capolavori di Massimo Stanzione, Luca Giordano e Andrea Vaccaro, si scende nell'antico e grandioso ipogeo che ospita ancora oggi l'affascinante culto rivolto **a resti umani anonimi che diventano speciali intermediari per invocazioni, preghiere, richieste di intercessioni**. Un piccolo museo allestito negli spazi dell'elegante sagrestia completa l'itinerario.

Il Museo dell'Opera ha sede negli ambienti della sagrestia e dell'Oratorio dell'Immacolata annessi alla Chiesa del Purgatorio ad Arco e ospita una raccolta di dipinti e di manufatti realizzati tra il XVII ed il XIX secolo, testimonianza degli oltre quattrocento anni di vita e di attività liturgiche dell'opera Pia Purgatorio ad arco, oltre che della società, del costume e della pietà popolare napoletana dal Seicento ad oggi.

Attraverso un'apertura nel pavimento della chiesa superiore, scendendo per alti gradini, si accede ad un grande e scarno ambiente, una vera e propria chiesa inferiore, che rappresenta uno dei luoghi più celebri della città, e ancor oggi ospita il culto intenso e spontaneo delle anime del Purgatorio. Al centro del pavimento si apre un'ampia tomba anonima circondata da catene nere e illuminata fiocamente da qualche lampadina. Lungo le pareti laterali, scarabattoli, nicchie, piccoli altarini, documentano il culto che spontaneamente nacque, fin dal Seicento, nella chiesa inferiore, mentre sulla parete di fondo l'antico altare seicentesco mostra un'austera decorazione con grandi croci nere.

L’anima antica più amata della chiesa è quella di *Lucia*: il suo teschio col velo da sposa, ornato di una preziosa corona, è custodito accanto ad una coppia di teschi che, nell’immaginario popolare, rappresentano i servitori della giovane, una principessa morta giovanissima subito dopo le nozze. A quest’anima la tradizione popolare ha dedicato un complesso altarino eleggendola protettrice delle spose e mediatrice per preghiere e invocazioni.

Ancor oggi il rapporto di reciproco ausilio non si interrompe mai ne’ di notte ne’ di giorno: **le grate che mettono in comunicazione la strada e l’ipogeo** consentono alle voci, ai lamenti, alle preghiere di raggiungere in qualsiasi momento il teschio che gode della protezione, mentre un pensiero, un fiore, un lumino acceso, sostengono nella dura lotta per il Paradiso le anime del Purgatorio generosamente accolte nel vasto Ipogeo della chiesa.

Chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco: la facciata

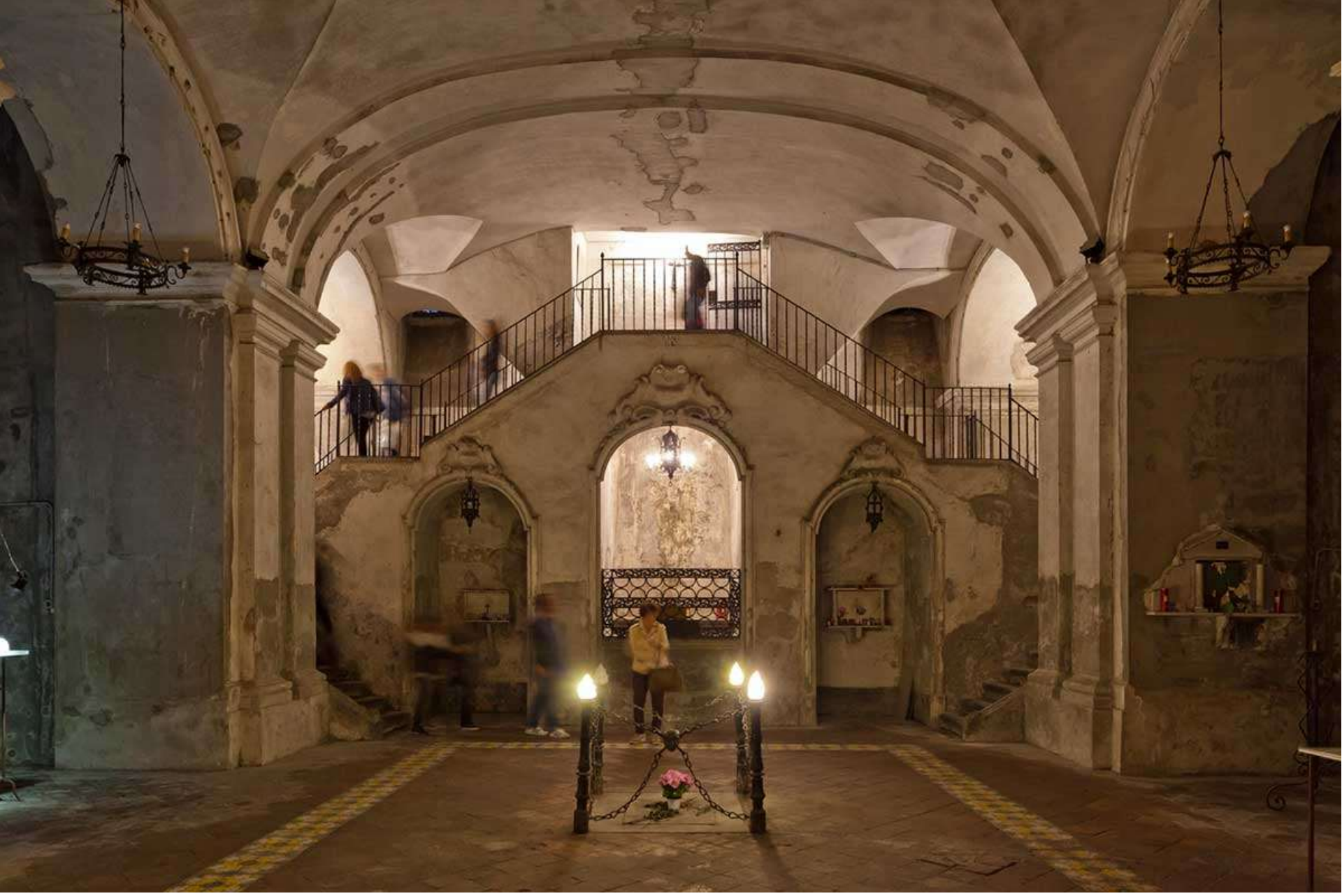
Chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco: il Museo dell’Opera Pia Purgatorio ad Arco

Chiesa d**i** Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco: statuette devozionali delle anime del Purgatorio in terracotta provenienti da una collezione privata ed esposta in una mostra al Museo dell'Opera Pia Purgatorio ad Arco

Chiesa d**i** Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco: statuette devozionali delle anime del Purgatorio in terracotta provenienti da una collezione privata ed esposta in una mostra al Museo dell'Opera Pia Purgatorio ad Arco

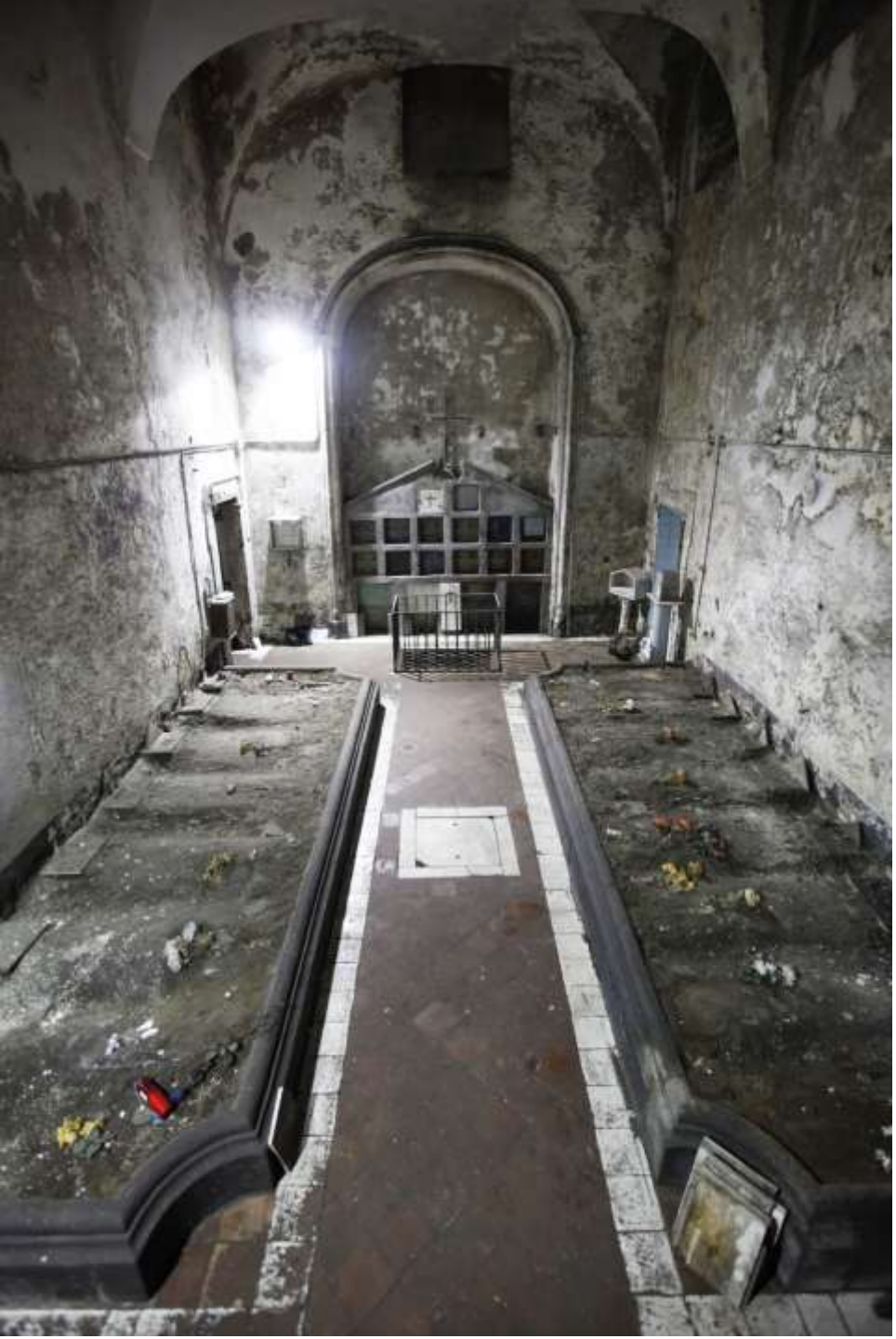
Chiesa d**i** Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco: statuette devozionali delle anime del Purgatorio in terracotta provenienti da una collezione privata ed esposta in una mostra al Museo dell'Opera Pia Purgatorio ad Arco

Chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco: il Museo dell’Opera Pia Purgatorio ad Arco



Chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco: ipogeo – cimitero

Chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco: ipogeo – cimitero



Chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco: ipogeo – cimitero e terresante

Chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco: ipogeo – cimitero

Chiesa d**i** Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco: ipogeo – cimitero

Chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco: ipogeo – cimitero e terresante

Chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco: ipogeo – i crani di *Lucia* e dei *due servitori* (sopra Lucia). I crani sono molto più piccoli, uno dei quali adornato da una coroncina. Per questo motivo una leggenda li vede non come servitori di Lucia ma come giovani sposi morti subito dopo il matrinonio

Chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco: ipogeo – il cranio di *Lucia*, sfortunata sposa protettrice degli innamorati.

*Chiesa di SAN DOMENICO A BARRA*

Chiesa di San Domenico a Barra: interno con accesso all’ipogeo

Chiesa di San Domenico a Barra: Catacombe di San Gaudioso – scolatoi

Chiesa di San Domenico a Barra: ipogeo con le terresante

Chiesa di San Domenico a Barra: ipogeo con le terresante

Chiesa di San Domenico a Barra: ipogeo con diverse tombe

Chiesa di San Domenico a Barra: ipogeo con la tomba del pittore e architetto Francesco Solimena, membro della confraternita del Santissimo Rosario.

*Chiesa di SAN SEVERO AL PENDINO*

Chiesa di San Severo al Pendino: la cripta con gli scolatoi per la decomposizione dei corpi dei religiosi

*Complesso di*
*SAN DOMENICO MAGGIORE*

Complesso di San Domenico Maggiore: la cripta dei Carafa di Roccella

# La cripta dei Carafa di Roccella e la terra santa dei Frati Predicatori

**aperta in esclusiva**
**tutti i weekend di Novembre**

MUSEODOMA
San Domenico Maggiore

## VISITE GUIDATE

*1, 2 e 3 Novembre ore 11.00*

***4 Novembre ore 17.00***

*Ogni sabato di Novembre ore 11.00*

***Ogni domenica di Novembre ore 17.00***

*La visita esclusiva è disponibile anche in settimana su prenotazione per gruppi di minimo 10 partecipanti*


Museo Doma. San Domenico Maggiore Napoli

museodoma San Domenico Maggiore Napoli

domanapoli@gmail.com

3338638997

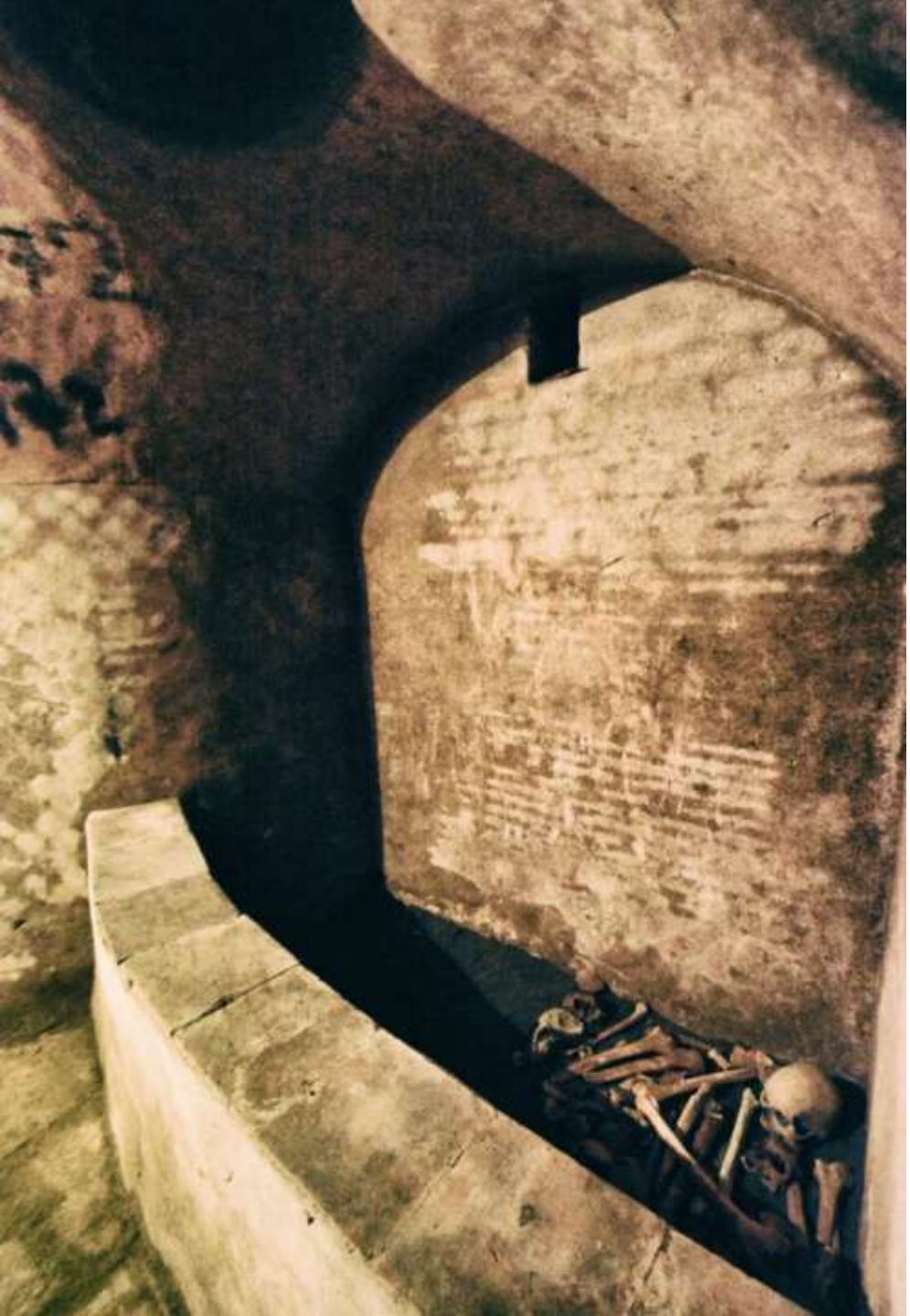
*Museo DOMA - San Domenico Maggiore, Piazza San Domenico Maggiore 8a - Napoli*

Complesso di San Domenico Maggiore: l’area della terrasanta dei Domenicani di fronte alla cripta dei Carafa

Complesso di San Domenico Maggiore: l’area della terrasanta dei Domenicani di fronte alla cripta dei Carafa

Complesso di San Domenico Maggiore: l’area della terrasanta dei Domenicani di fronte alla cripta dei Carafa

Complesso di San Domenico Maggiore: l’area della terrasanta dei Domenicani di fronte alla cripta dei Carafa



Complesso di San Domenico Maggiore: l’area della terrasanta dei Domenicani di fronte alla cripta dei Carafa

Complesso di San Domenico Maggiore: un teschio nell’area della terrasanta dei Domenicani di fronte alla cripta dei Carafa

*Complesso di*
*SANT'ANNA DEI LOMBARDI*

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: l’ipogeo detto Cripta degli Abati

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: l’ipogeo detto Cripta degli Abati

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: l’ipogeo detto Cripta degli Abati

Complesso di Sant’Anna dei Lombardi: l’ipogeo detto Cripta degli Abati

*Cripta del*
*CASTELLO ARAGONESE DI ISCHIA*

*Il Cimitero delle Monache* nella Cripta del Castello Aragonese di Ischia: fino dall'Anno del Signore 1575 le Clarisse portavano le loro defunte consorelle su alcuni sedili scavati nella pietra tufacea, muniti di un vaso posto al di sotto di un foro ricavato nel piano orizzontale del sedile stesso e chiamati "cantarelle".

Esempio di «scolatoio»

# *IL CIMITERO DELLE 366 FOSSE O DEI TREDICI*

È il primo cimitero d'Europa per poveri e fu costruito a Napoli dai Borbone

Alla fine del Settecento la **scienza medica** ebbe una grande diffusione. Di conseguenza si iniziò a pensare a come migliorare l'ambiente urbanistico e atmosferico delle città per non alimentare la nascita di malattie. Si pose ben presto un grande problema: **dove costruire i cimiteri?** Il paese che prima di tutti si impegnò per rinnovare le consuetudini cimiteriali fu la Francia. Già nel 1737 il parlamento parigino iniziò un'inchiesta medica sull'igiene dei cimiteri e dopo meno di trent'anni vietò di seppellire i corpi dei defunti all'esterno delle chiese, prevedendo la creazione di grandi fosse comuni al di fuori della mura cittadine.

Indubbiamente questo tipo di problema iniziò ad essere percepito anche in Italia. **Dove seppellire i defunti? Ma soprattutto, dove deporre i corpi dei più bisognosi di cui nessuno si curava neanche dopo la morte?** Possiamo affermare che pensare di abbandonare delle povere anime senza dedicare loro una degna sepoltura era un'idea improponibile soprattutto per **Napoli, città in cui il culto dei morti è sempre stato molto diffuso**. Non è un caso quindi che proprio nella capitale del Regno delle Due Sicilie nacque la prima area interamente dedicata ad accogliere le salme delle classi meno abbienti. Il **cimitero di Santa Maria del Popolo**, **conosciuto come cimitero delle 366 fosse o dei Tredici**, **fu fatto costruire nel 1762 da Ferdinando IV di Borbone**, primato napoletano. Il re commissionò l'opera all'architetto Ferdinando Fuga già artefice del Real Albergo dei Poveri, voluto da Carlo di Borbone, del palazzo dei Granili, ora crollato, e della facciata della chiesa dei Girolamini. Il cimitero fu costruito su un terrazzamento naturale collocato sulla collina di Poggioreale nella parte orientale della città. Da re illuminato quale Ferdinando fu, egli realizzò una perfetta "macchina della morte".

**Le fosse erano 366 così come i giorni dell'anno bisestile,** ogni giorno se ne apriva solo una in cui venivano deposti tutti i defunti di quella giornata. Le fosse, a pianta quadrata profonde circa sette metri, erano allineate diciannove per file. Trecentosessanta erano posizionate nel cortile all'aperto, altre sei erano al coperto. Tutte le sepolture erano segnate da una lastra con sopra il numero inscritto in un cerchio. La sequenza procedeva da sinistra a destra, ma cambiando file la progressione cambiava andamento, da destra e sinistra, e così via. Le lapidi di basalto, che sigillavano le fosse, furono disposte in modo che i becchini si trovassero a lavorare ogni giorno su una fila differente da quella del giorno precedente. I corpi erano lasciati cadere nelle fosse senza cura né attenzione, fino a quando, nel 1875, una baronessa inglese che aveva perduto la figlia in seguito a un'epidemia di colera, decise di donare al cimitero un **macchinario**, realizzato da una fonderia napoletana, che calasse con calma e precisione le salme all'interno delle sepolture. Pur non potendo consentire al familiare di identificare il luogo preciso in cui poter piangere il defunto, il cimitero funzionò fino al 1890 accogliendo più di settecentomila corpi. (da Paolo Giordano, "Il disegno dell'architettura funebre", Firenze, Alinea, 2006)

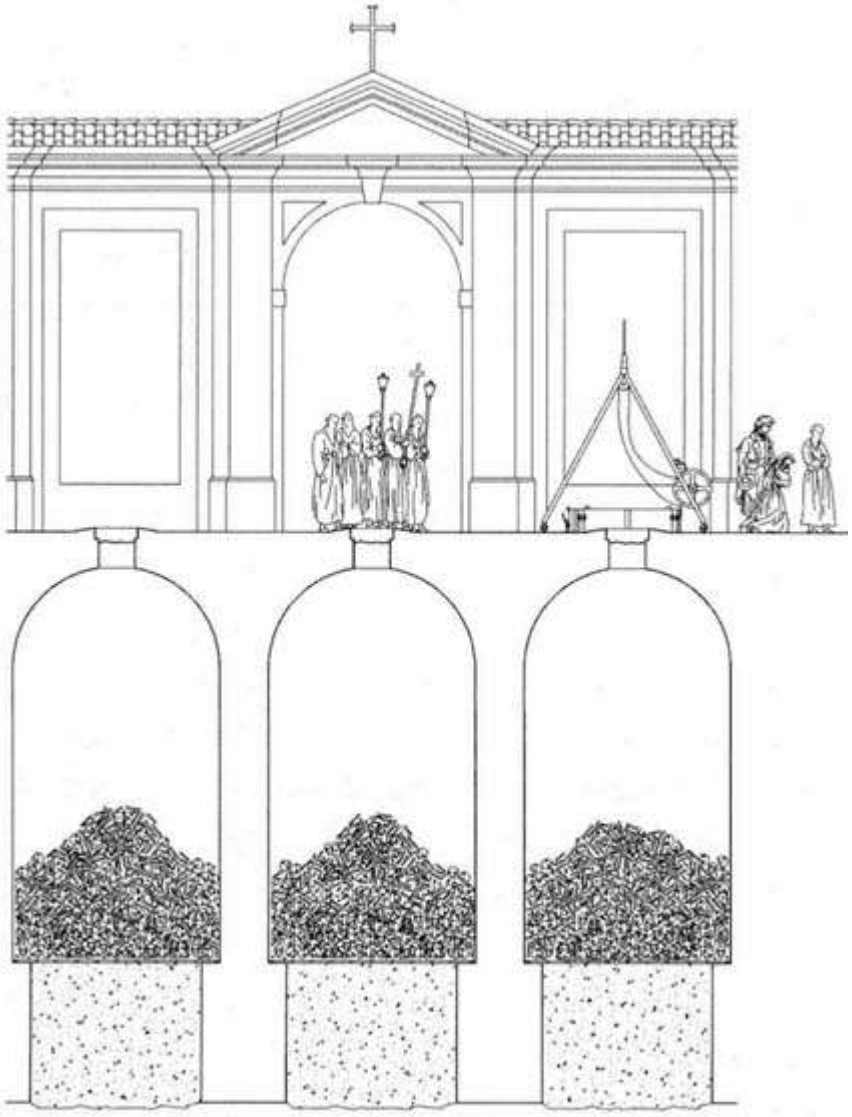
Cimitero delle 366 fosse

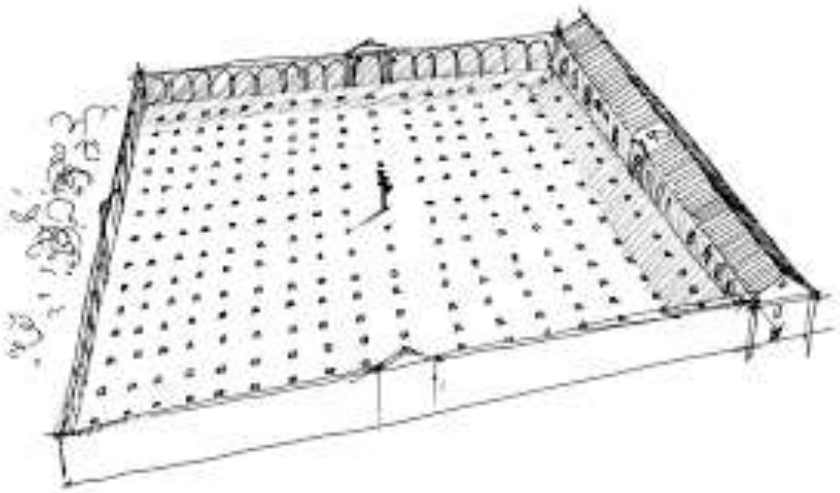
Cimitero delle 366 fosse: l’ingresso

Cimitero delle 366 fosse

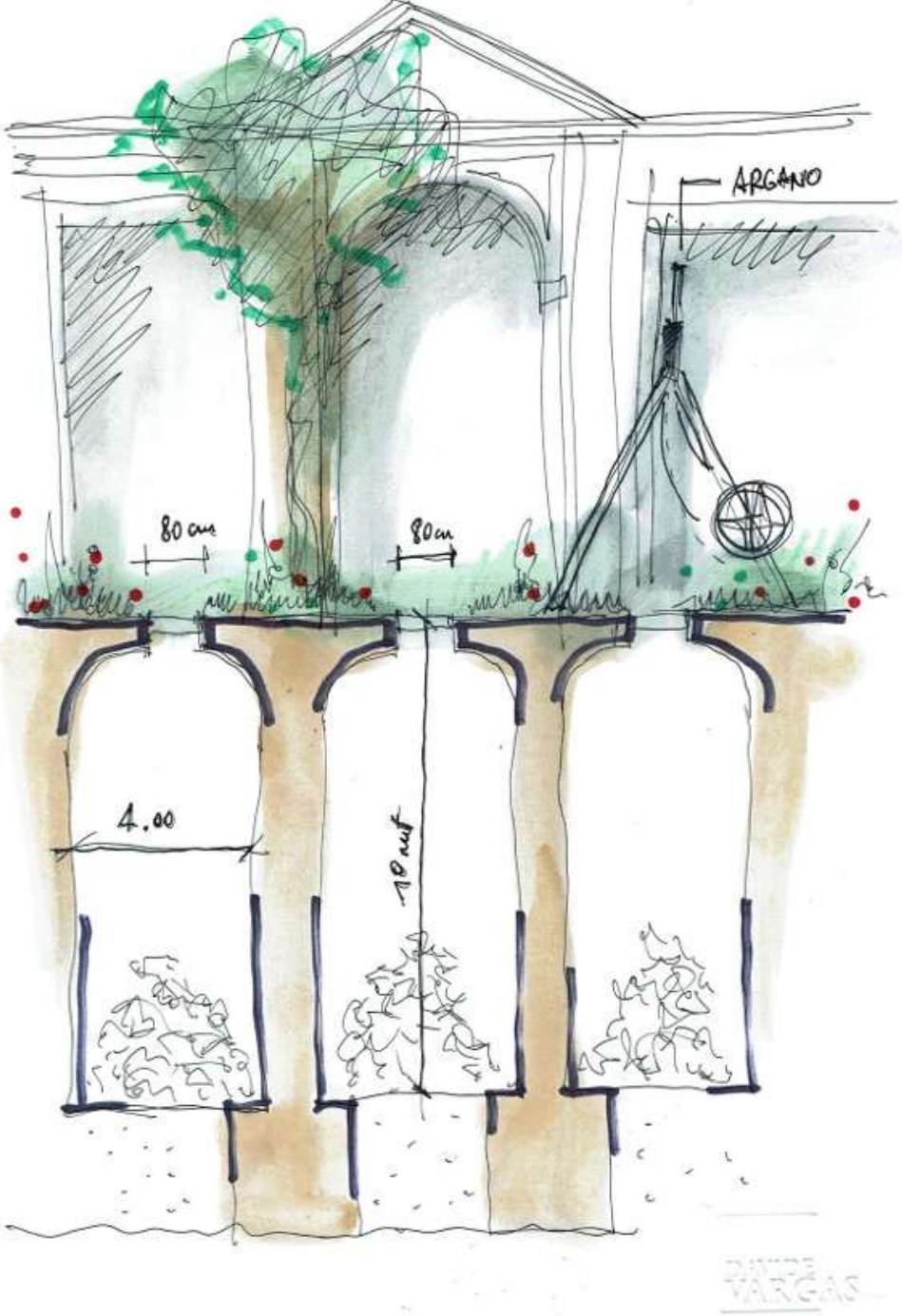
Cimitero delle 366 fosse: una fossa numerata

Cimitero delle 366 fosse: il macchinario per calare i cadaveri nelle fosse





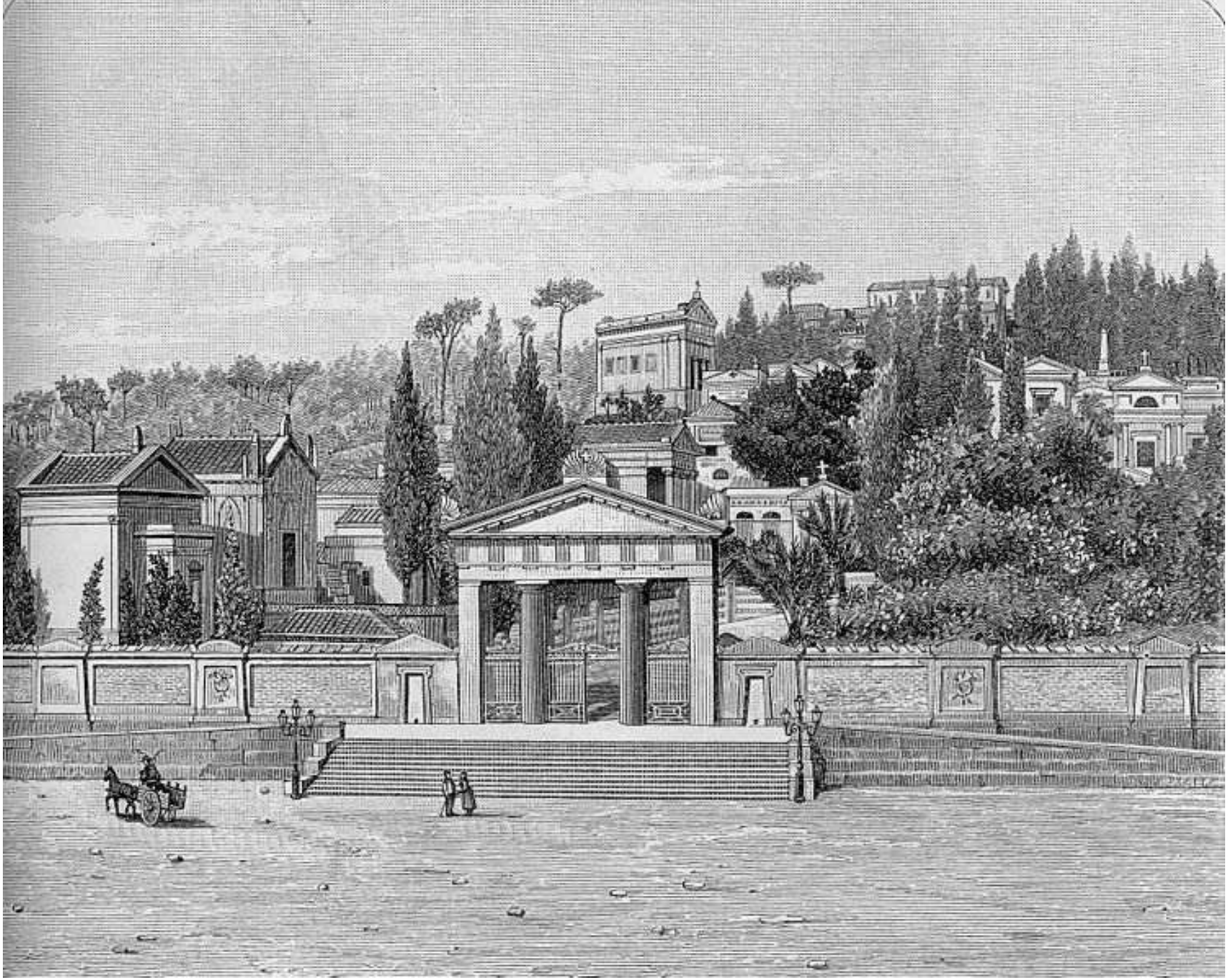
Cimitero delle 366 fosse: uno schema del funzionamento




Cimitero delle 366 fosse: uno schema del funzionamento

# *IL CIMITERO MONUMENTALE DI POGGIOREALE*

Cimitero di Poggioreale: ingresso monumentale progettato dall’architetto Stefano Gasse



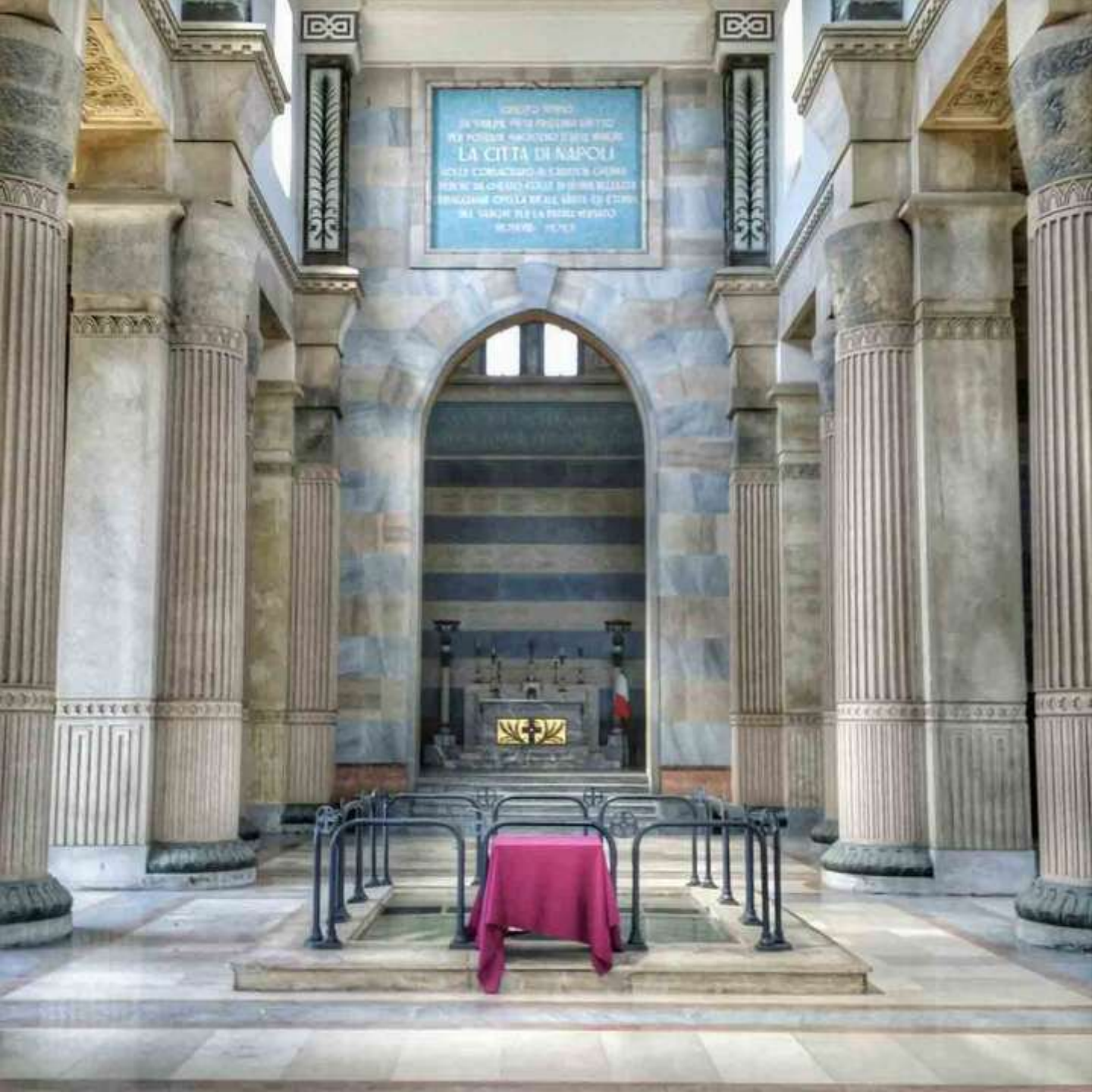
Cimitero di Poggioreale: xilografia di Giuseppe Barberis del 1894

Cimitero di Poggioreale: mausoleo della famiglia Di Marzo

Cimitero di Poggioreale: crolla un’ala del cimitero di Poggioreale – 200 loculi danneggiati, cadaveri fuoriusciti dalle bare (gennaio 2022)

# *IL MAUSOLEO SCHILIZZI*

Il mausoleo Schilizzi in stile neo-egizio e dedicato ai caduti delle due Guerre a Posillipo




Il mausoleo Schilizzi in stile neo-egizio e dedicato ai caduti delle due Guerre a Posillipo

Il mausoleo Schilizzi in stile neo-egizio e dedicato ai caduti delle due Guerre a Posillipo

# LUOGHI e FATTI «CURIOSI»

# *I PATRONI DI NAPOLI*

Litografia settecentesca che mostra la Vergine Maria e i Patroni che guardano la città di Napoli dall'alto

Napoli vanta numero record di ben 52 Santi Patroni: Santa Maria Assunta è considerata la prima patrona della città ed è dal 1076 la titolare del Duomo, che in realtà si chiama **"**Cattedrale di Santa Maria Assunta**".** San Gennaro, vescovo di Benevento e martire nel 305 dC è un compatrono ma è il santo a cui i napoletani sono più devoti e che invocano sempre in caso di pericolo.
Non tutti i santi protettori vengono onorati durante l'arco dell'anno poiché nel 1973 entrarono in vigore le "**Normae de patronis costituendis**" emanate da Papa Paolo VI con le quali venne ridotto il numero dei Santi patroni per snellire i calendari liturgici.

Di lato la lista in ordine cronologico di alcuni compatroni con la data di proclamazione del patronato

- **San Tommaso d'Aquino** (1605)
- **Sant'Andrea Avellino** (1622)
- **Santa Patrizia Vergine** (1625)
- **San Francesco di Paola** (1625)
- **San Domenico di GuzmanSan Giacomo della Marca** (1647)
- **Sant'Antonio di Padova** (1650)
- **San Francesco Saverio** (1654)
- **Santa Teresa d'Avila** (1664)
- **San Filippo Neri** (1668)
- **San Gaetano di Thiene** (1671)
- **Sant'Agnello abate** (1671)
- **San Severo Vescovo** di Napoli (1673)
- **Sant'Agrippino Vescovo** di Napoli (1673)
- **Sant'Aspreno** primo Vescovo di Napoli (1673)
- **Sant'Eufebio Vescovo** di Napoli (1673)
- **Sant'Atanasio Vescovo** di Napoli (1673)
- **San Nicola di Bari** (1675)
- **San Gregorio Armeno** Vescovo e Martire (1676)
- **Santa Chiara d'Assisi** (1689)
- **San Biagio** Vescovo e Martire (1690)
- **San Pietro da Verona** (1690)
- **San Giuseppe** sposo di **Maria Vergine** (1690)
- **San Michele Arcangelo** (1691)
- **San Francesco d'Assisi** (1691)
- **Santa Maria Maddalena de' Pazzi** (1692)
- **San Giovanni Battista** (1695)
- **San Francesco Borgia** (1695)
- **Santa Candida Iuniore** (1699)
- **Santa Maria Egiziaca** (1699)
- **Sant'Antonio abate** (1707)
- **Sant'Ignazio di Loyola** (1751)
- **Santa Maria Maddalena** (1757)
- **Santa Irene** Vergine e Martire (1760)
- **Sant'Emidio** Vescovo e Martire (1760)
- **San Raffaele Arcangelo** (1797)
- **Sant'Anna** madre di **Maria Vergine** (1805)
- **San Luigi Gonzaga** (1835)

Fra i santi dell'antichità, **Gennaro** è certamente uno dei più venerati dai fedeli grazie anche al culto che gli tributano i napoletani dopo aver **salvato la città da pestilenze ed eruzioni del Vesuvio.**

**Vescovo di Benevento**, amato da cristiani e pagani, fu martirizzato sotto Diocleziano.

I suoi **attributi iconografici** sono il bastone pastorale e la palma, simbolo del martirio.

Il culto è accompagnato periodicamente dal misterioso prodigio della **liquefazione del suo sangue**, che **avviene tre volte l'anno**: 1° sabato di maggio (processione), 19 settembre (ricorrenza della decapitazione), 16 dicembre. (in ricordo della devastante eruzione del Vesuvio del 1631). Il prodigio così puntuale non è sempre avvenuto: esiste un diario dei Canonici del Duomo che riporta nei secoli, anche le volte che il sangue non si è sciolto, oppure con ore e giorni di ritardo, oppure a volte è stato trovato già liquefatto quando sono state aperte.

Durante il trasporto delle reliquie di San Gennaro a Napoli, Eusebia alla quale le aveva affidate prima di morire, consegnò al vescovo le due ampolline contenenti il sangue del martire; a ricordo delle tappe della solenne traslazione vennero erette due cappelle: S. Gennariello al Vomero e San Gennaro ad Antignano. Il culto per il santo vescovo si diffuse fortemente con il trascorrere del tempo, per cui fu necessario l'ampliamento della catacomba.

Il culto del martire era vivo sin dal **V secolo**, tanto è vero che molti cristiani volevano essere seppelliti accanto a lui e le loro tombe erano ornate di sue immagini.

La tomba divenne meta di continui **pellegrinaggi** per i grandi prodigi che gli venivano attribuiti; nel 472 ad esempio, in occasione di una violenta eruzione del Vesuvio, i napoletani accorsero in massa nella catacomba per chiedere la sua intercessione, iniziando così l'abitudine ad invocarlo nei terremoti e nelle eruzioni, e mentre aumentava il culto per san Gennaro, diminuiva man mano quello per san Agrippino vescovo, fino allora patrono della città di Napoli; dal 472 san Gennaro cominciò ad assumere il rango di patrono principale della città.

Secondo un antico documento lo scioglimento del sangue è avvenuto per la prima volta il 17 agosto 1389; non è però escluso, perché non documentato, che sia avvenuto anche in precedenza.

# *SCORCI NAPOLETANI*

https://www.facebook.com/napolienonsolo/photos/pcb.1347500525684418/1347495465684924/

Foto-cartolina della città

Vista della città dalla Certosa di San Martino

Foto-cartolina della città

La città delle 500 cupole

Via di San Gregorio Armeno con i negozi di presepi

Una via del centro storico

L‘antichissima salita Cacciottoli che conduce da Montesanto a villa Majo in piazza Leonardo al Vomero

L‘antichissima salita Cacciottoli che conduce da Montesanto a villa Majo in piazza Leonardo al Vomero

Il parco Viviani al Vomero

Villa Forquet (XVIII secolo) con la discesa dello Scudillo

Accesso a Villa Forquet (XVIII secolo)

Il parco del Poggio di Capodimonte

La fontana di fronte all’accesso del museo di villa Pignatelli, Chiaia

# *IL CIBO NAPOLETANO*

**La triade alimentare**: Demetra/Cerere (frumento), Atena/Minerva (olio) e Dioniso/Bacco (vino)

**Scialatielli** (nati nel 1978 da un'idea dello chef Cosentino). Simili alle tagliatelle, ma più spessi e irregolari

**Tortano** o **casatiello** o rustico napoletano

Maccheroni e mangiamaccheroni

I **maccheroni** napoletani

## I lazzaroni

Ai tempi del Grand Tour la città all'ombra del Vesuvio era tanto bella da far perdere il senno.

"Siano perdonati tutti coloro che a Napoli escono di senno" (Goethe)

Era anche la più popolosa d'Italia con 400.000 abitanti; si può immaginare l'indimenticabile e sorprendente brulichio nei vicoli e di conseguenza anche una certa mancanza di occupazione per tutti. Ma quello diventava addirittura un fatto di costume e non v'era signorino inglese o francese o tedesco che non andasse a cercare i lazzaroni napoletani, gli straccioni senza lavoro della città, dotati di un inossidabile buonumore anche nella miseria e così diversi dal sottoproletariato grigio e alcoolizzato delle altre capitali europee.

I lazzari o lazzaroni non erano soltanto pigri, ma consideravano l'inattività un marchio d'onore e il lavoro fisico una minaccia alla loro dignità. Erano ovunque: magrissimi e stravaccati come gatti, spesso intenti a mangiare un frutto o più spesso i maccheroni.

La **pizza** napoletana

Una tipica pizzeria napoletano con i 4 ruoli: preparare la pasta, stirarla, cuocerla nel forno, completarla-e-servirla

Na Tazzulella e **cafè**

Un tipico bar napoletano con gli attrezzi per il caffè (scalda-tazzine, macina caffè e premi-caffè, latte schiumato, panna, crema zucchero-caffe)

# *LA MASCHERA PULCINELLA*

Pulcinella con il triccaballacche

l carro di Pulcinella durante la festa di Piedigrotta a Napoli

# *I GESTI E LA SCENEGGIATA NAPOLETANA*

LA

# MIMICA DEGLI ANTICHI

INVESTIGATA

## NEL GESTIRE NAPOLETANO

DEL CANONICO

ANDREA DE JORIO.

La gestualità napoletana

La gestualità napoletana: *La legge è legge* (1958) con Totò e Fernandel

La gestualità napoletana: *fotografia di Pepe Russo*

# LA SCENEGGIATA NAPOLETANA

King

'O FESTINO DINT' 'O VICO

Compagnia Dialettale Napoletana di Enzo Vitale

'O FESTINO

Canta Aurelio Fierro

CARCERE E TRADIMENTO

Compagnia Dialettale Napoletana di Enzo Vitale

CARCERE

Canta Aurelio Fierro

EFK P 060 001

# *CARTONI ANIMATI SU NAPOLI*

*Opopomoz* di Enzo D'Alò (2003)

*Totò Sapore e la magica storia della pizza* di Maurizio Forestieri (2003)

*Gatta Cenerentola* di Alessandro Rak, Ivan Cappiello, Marino Guarnieri e Dario Sansone (2017)

*Cars 2* di Pixar (2011). Il fantomatico «Porto Corsa» unisce il percorso del circuito di Monte Carlo con la costiera amalfitana e Portofino

*Il tesoro di Pompei* – 138° episodio della VI serie de "*Le nuove avventure di Lupin III*" (1981)

*Topo napoletano* (*Neapolitan Mouse*) – 86° cortometraggio della serie Tom & Jerry di William Hanna e Joseph Barbera (1954)

# *IL PRESEPE*

Il presepe ligneo di Pietro Alemanno (1478). Proveniente dalla Chiesa di San Giovanni a Carbonara è attualmente è esposto al Museo di San Martino

Il presepe napoletano della Reggia di Caserta

Il presepe napoletano della Reggia di Caserta – dettaglio

Certosa di San Martino: il presepe Cuciniello (1879)

Certosa di San Martino: il presepe Cuciniello (1879)

Complesso di Santa Chiara: il convento – il presepe settecentesco

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: il presepe dei Borboni

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: il presepe dei Borboni

Chiesa di San Severo al Pendino: presepe classico

Chiesa di Santa Marta: mostra dei presepi

Chiesa di Santa Marta_ la mostra dei presepi napoletani

Tipici personaggi del presepe napoletano: la venditrice di uova

Via di San Gregorio Armeno con i negozi di presepi

Via di San Gregorio Armeno con i negozi di presepi

Via di San Gregorio Armeno con i negozi di presepi

# *IL MITO DI MARADONA*

Santuario di Maradona a piazzetta Nilo

Sacrario di Maradona (Via Emanuele De Deo, Quartieri Spagnoli). Sulla destra la *Pudicizia*

Sacrario di Maradona (Via Emanuele De Deo, Quartieri Spagnoli)

Sacrario di Maradona (Via Emanuele De Deo, Quartieri Spagnoli)

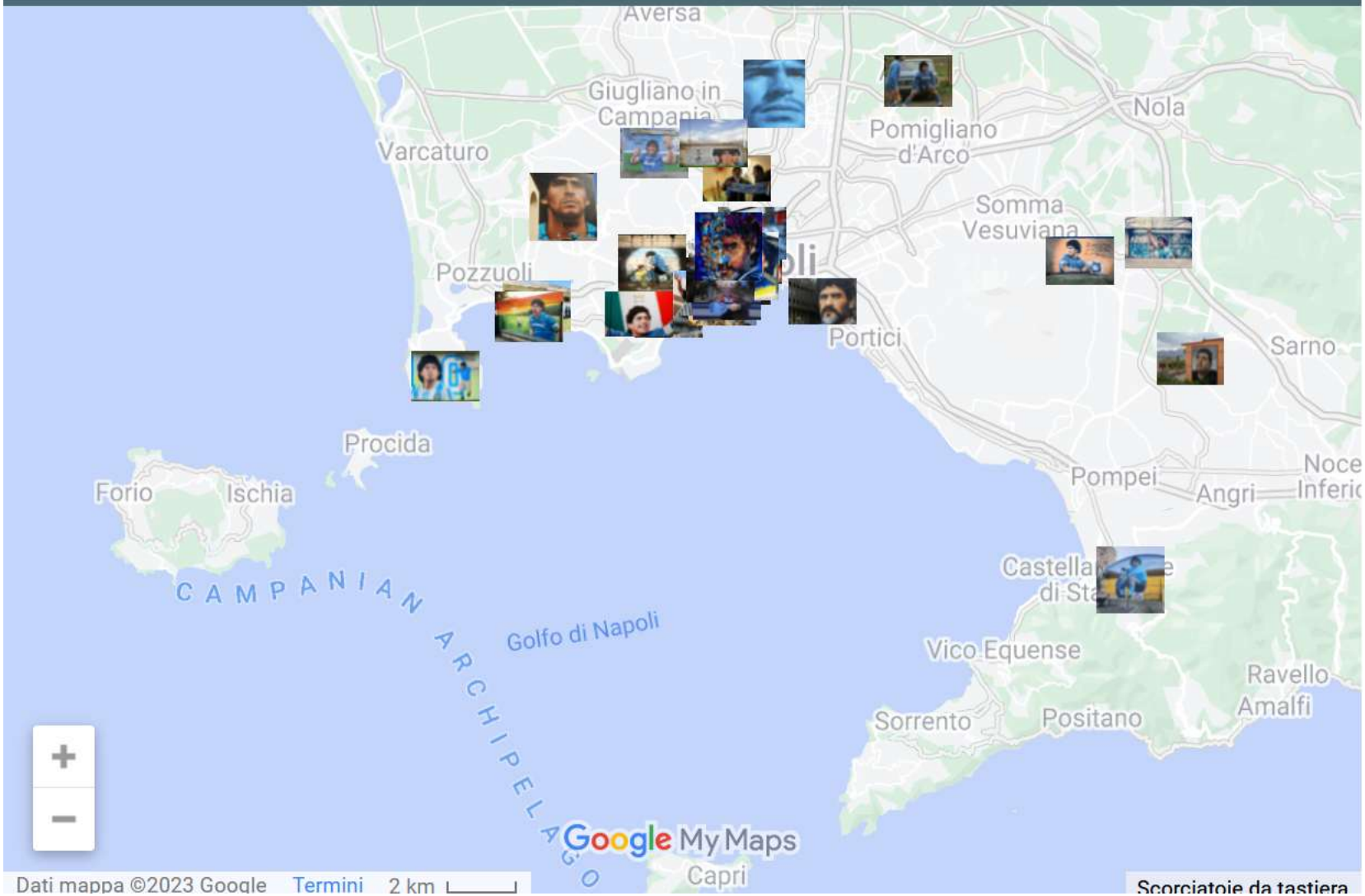
Sacrario di Maradona (Via Emanuele De Deo, Quartieri Spagnoli)

Sacrario di Maradona (Via Emanuele De Deo, Quartieri Spagnoli). Al centro il quadro del piede sinistro di Maradona

All'interno dello Stadio San Paolo di Napoli che tra poco diventerà a tutti gli effetti "Maradona Stadium", sarà allestito un "sacrario" per conservare tutti i tributi d'affetto che i tifosi azzurri stanno raccogliendo per rendere onore al loro idolo scomparso il 25 Novembre, Diego Armando Maradona.

# La Napoli di Maradona - Tutti i luoghi del mito

Questa mappa è stata creata con Google My Maps. Crea la tua mappa.



**Mario Filardi**: *Maradona* (**1990**, Via Emanuele de Deo 60, Quartieri Spagnoli). Fu dipinto su un palazzo di 6 piani quando il Napoli vinse il secondo scudetto grazie anche alle prodezze di Diego Armando Maradona.

**San Spiga**: *Maradona* (Vico Tofa, Quartieri Spagnoli)

**San Spiga**: *Maradona* (**v**ico Giardinetto, Quartieri Spagnoli)

**San Spiga**: *Maradona* (Quartieri Spagnoli)

**San Spiga**: *Maradona* e **“I Puffi di Oplontis”**: *Maradona* – mosaico (Vico Lungo Gelso, Quartieri Spagnoli)

**San Spiga**: *Maradona* e **“I Puffi di Oplontis”**: *Maradona* – mosaico (Vico Lungo Gelso, Quartieri Spagnoli)

**Antonio Cotecchia**: *Maradona* (via Lammatari, Rione Sanità)

**Raffo Art**: *Maradona* (Rione Sanità)

**Raffo Art**: *Maradona* (San Giuseppe Vesuviano – frazione di Napoli)

**Casti**: *Maradona* (**2020,** muro esterno del vecchio centro Sportivo Paradiso, Soccavo). Dove si dove si allenava la squadra ai tempi di Diego

**Casti**: *Maradona* (**2020,** muro esterno del vecchio centro Sportivo Paradiso, Soccavo). Dove si dove si allenava la squadra ai tempi di Diego

**Casti**: *Maradona* (**2020,** muro esterno del vecchio centro Sportivo Paradiso, Soccavo). Dove si dove si allenava la squadra ai tempi di Diego

*Maradona* (via del Lavinaio, quartiere Mercato)

**Leticia Mandragora**: *Maradona* (**2020,** Frattamaggiore – frazione di Napoli)

**Jorit Agoch**: *Il Maradona di San Giovanni a Teduccio* (**2017**, Via Taverna del Ferro, San Giovanni a Teduccio). Diego Armando Maradona lo postò sul proprio profilo Facebook con scritto «Grazie Jorit! Grazie Napoli! Noi siamo una Tribù Umana! I segni rossi sul viso simboleggiano questo concetto»

**Jorit Agoch**: *Il Maradona di Quarto* (**2021**, Corso d'Italia a Quarto – frazione di Napoli)

**Jorit Agoch**: *Il Maradona di Quarto* (**2021**, Corso d'Italia a Quarto – frazione di Napoli). Il messaggio sotto l'opera

**Corrado Teso**: *Maradona* (2021, Parco dei Murales, Ponticelli)

**Luciano Ranieri**: *Maradona* (Poggio Marino – frazione di Napoli)

# *STREET ART*

**Banksy**: *Estasi della beata Ludovica Albertoni del Bernini* (Via Benedetto Croce). La rappresentò con in mano delle patatine e un panino quali emblema del consumismo. Oggi l'opera è stata cancellata da un altro street artist

**Banksy**: *Madonna con la pistola* (Piazza dei Girolamini)

**Banksy**: *Madonna con la pistola* (Piazza dei Girolamini). Recentemente un gruppo di privati l'ha protetta con una cornice

**Jorit Agoch**: *San Gennaro operaio* (**2015**, Quartiere Forcella)

**Jorit Agoch**: *San Gennaro operaio* (**2015**, Quartiere Forcella)

**Jorit Agoch**: *Diego e Niccolò* (**2017**, Via Taverna del Ferro, San Giovanni a Teduccio). Niccolò è uno scugnizzo, emblema della vivacità di Napoli. Gli edifici sono detti Bronx e sono tristemente famosi per gli episodi di criminalità

**Jorit Agoch**: *Marek Hamsik* (**2017**, Corso d'Italia a Quarto – frazione di Napoli)

**Jorit Agoch**: *Angela Davis* di fianco a *Pierpaolo Pasolini* (**2019**, Scampia)

**Jorit Agoch**: *Angela Davis* di fianco a *Pierpaolo Pasolini* (**2019**, Scampia)

**Jorit Agoch**: *Floyd circondato da Lenin, Martin Luther King, Malcolm X e Angela Davis* (**2020**, quartiere Barra)

**Jorit Agoch**: *Il Maradona di Quarto* di fianco a *Marek Hamsik* (**2021** e **2017**, Corso d'Italia a Quarto – frazione di Napoli)

**Tono Cruz**: *Totò e Peppino* (Rione Sanità)

**Tono Cruz**: *Luce* (Rione Sanità)

**Blub**: *L'arte sa nuotare*

**Blub**: *L'arte sa nuotare – Totò*

**Blub**: *L'arte sa nuotare – Totò*

**Francisco Bosoletti**: *RESIS-TI-AMO* (presso la Basilica di Santa Maria della Sanità)

**Francisco Bosoletti**: *Pudicizia* (Via Emanuele De Deo, Quartieri Spagnoli). Rappresenta la *Pudicizia* di Antonio Corradini nella cappella Sansevero

**Francisco Bosoletti**: *Pudicizia* (Via Emanuele De Deo, Quartieri Spagnoli). Rappresenta la *Pudicizia* di Antonio Corradini nella cappella Sansevero

*Lucio Dalla* (tra Vico Concordia e Via Emanuele De Deo, Quartieri Spagnoli)

*Largo degli Artisti* (tra Vico Concordia e Via Emanuele De Deo, Quartieri Spagnoli)

*Parco dei Murales, Ponticelli*

**Jorit Agoch**: *Ael. Tutt'egual song'e criature* (**2015**, Parco dei Murales, Ponticelli). Un Rom

**Daniele Hope Nitti**: *Je sto vicino a te* (Parco dei Murales, Ponticelli)

**La Fille Bertha**: *'A Mamm' 'e Tutt' 'e Mamm'*
(Parco dei Murales, Ponticelli)

**Fabio Petani**: *'O sciore cchiù felice* (Parco dei Murales, Ponticelli)

**Mattia Campo Dall'Orto**: *Lo trattenemiento de' peccerille* (Parco dei Murales, Ponticelli)

**Zedi**: *‘A pazziella ’n man’ ‘e criature* (Parco dei Murales, Ponticelli)

**Rosk&Loste**: *Chi è vuluto bene, nun s'o scorda* (Parco dei Murales, Ponticelli)

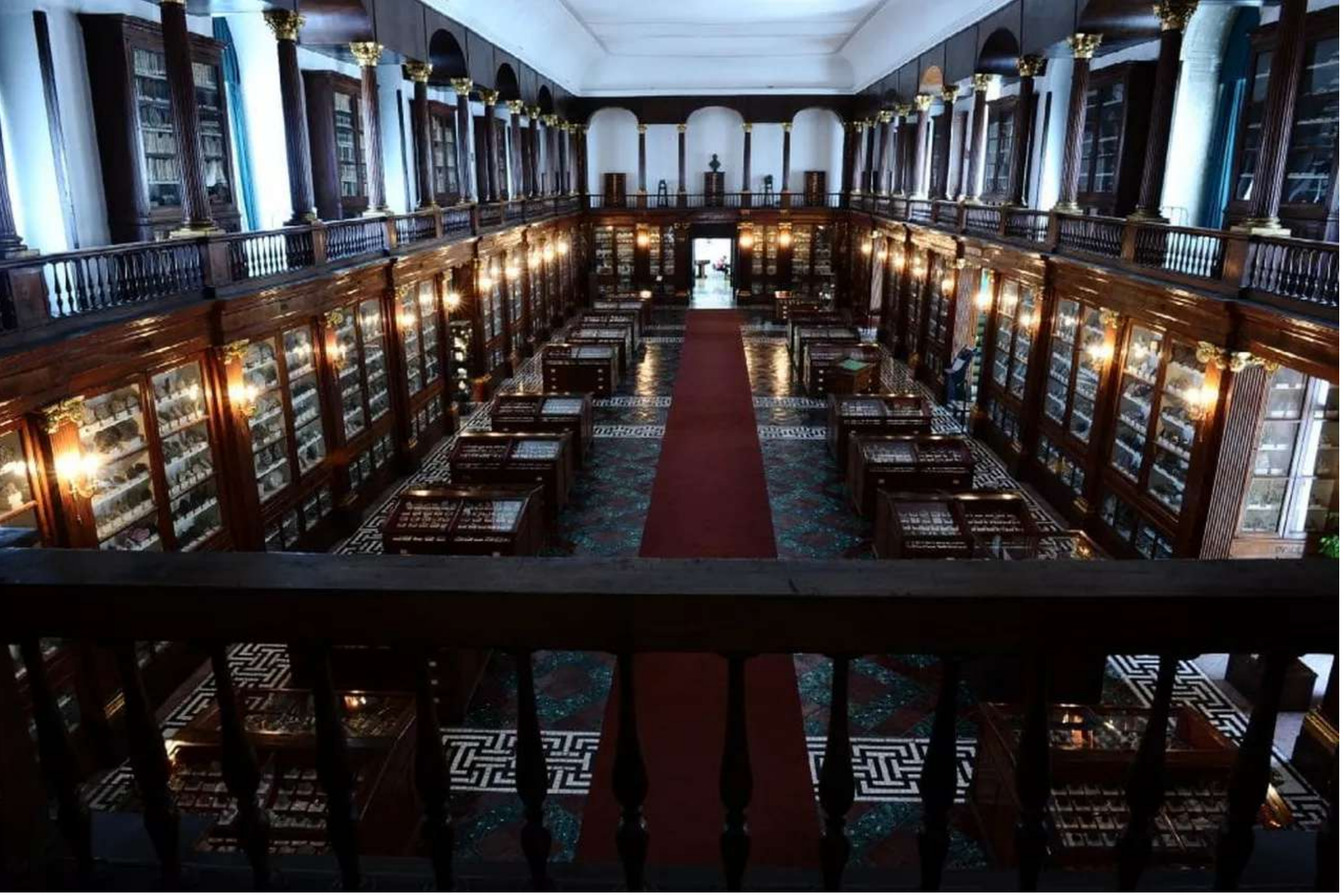
**Zeus40**: *Cura ‘ paure* (Parco dei Murales, Ponticelli)

# *UNIVERSITÀ e*
# *LUOGHI DI FORMAZIONE*

*UNIVERSITÀ FEDERICO II*

Università Federico II: ex complesso conventuale di San Marcellino e Festo – Oratorio della Scala di Luigi Vanvitelli

Università Federico II: ex complesso conventuale di San Marcellino e Festo – Museo di Paleontologia con lo scheletro di un Allosauro sospeso un raffinatissimo pavimento maiolicato della prima metà del Settecento



Università Federico II: Biblioteca del Collegio Massimo dei Gesuiti – l Real Museo di Mineralogia

*UNIVERSITÀ*
*"SUOR ORSOLA BENINCASA"*

Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa": i Gradini Suor Orsola", l'antico sentiero che da oltre cinque secoli cinge la cittadella Monastica di muovendosi per circa trecento metri, alternando in modo particolarmente suggestivo ampie gradinate a tratti in piani, da Via Suor Orsola al Corso Vittorio Emanuele

Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa": i Gradini Suor Orsola", l’antico sentiero che da oltre cinque secoli cinge la cittadella Monastica di muovendosi per circa trecento metri, alternando in modo particolarmente suggestivo ampie gradinate a tratti in piani, da Sant’Elmo al lungomare

Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa": i Gradini Suor Orsola", l’antico sentiero che da oltre cinque secoli cinge la cittadella Monastica di muovendosi per circa trecento metri, alternando in modo particolarmente suggestivo ampie gradinate a tratti in piani, da Sant’Elmo al lungomare

Castel Sant'Elmo
Fortezza ed ex prigione del XIV secolo
Arx Cafe
Pedamentina a San Martino
Certosa e Museo di San Martino
Complesso monastico del XVII secolo
Museo Novecento Napoletano
Chiostri di San Martino
Giardini pensili
Hotel San Francesco al Monte
4.5 (345)
Hotel a 4 stelle
Spaccanapoli Comfort Suites
4.4 (87)
Hotel a 4 stelle
Pizzeria e trattoria Don Vincenzo
Università Suor Orsola Benincasa
Murales di Maradona 1989
Scalinata
Petraio
Dott. Aurelio Catalano
PETRAIO SEGRETO
Chiesa di Santa Maria Apparente
Liceo Coreutico "Suor Orsola Benincasa"
Via Emanuele
Via Concordia
Salita Concordia

Università Suor Orsola Benincasa - ...
Vico Cavaioli
Laureando di Lopez Rosario
Stamperia
Facoltà di Scienze della Formazione
Università Suor Orsola Benincasa...
Complesso monastico di Suor Orsola Benincasa
C.so Vittorio Emanuele
B&B Suor Ors
Casa Tolentino
Hotel
Divas Secret
Caf Patronato
Ciro guest house
Chiesa di San Nicola da Tolentino
Palazzo Cariati
Istituto Pontano
Liceo Coreutico "Suor Orsola Benincasa"
Vico Cariati
Bar Luciano
Antica Forneria Molettieri
Farmacia Bossa
Farmacia Capuano Dr. Edoardo
C.V.Emanuele
Google
Piazzetta Cariati
Ordine dei cavalieri di Malta

Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa": il claustro

Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa": il claustro

Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa": il claustro

Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa": il claustro

Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa": il claustro

Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa": il museo

Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa": il museo

Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa": la biblioteca

*IPE BUSINESS SCHOOL*

IPE Business School: la sede dei Master

IPE Business School: la sede dei Master

IPE Business School: la sede dei Master

IPE Business School: la sede dei Master

IPE Business School: la sede dei Master

*NAPHUB*

IPE

# *NEGOZI*

Via di San Gregorio Armeno con i negozi di presepi

Libreria Bellini (libri usati anche su Napoli): Via Santa Maria di Costantinopoli 93 (p.zza Bellini)

# *ALBERGHI DEGNI DI NOTA*

Hotel Excelsior: la nostra mini-suite (523)

Hotel Excelsior: la nostra mini-suite (523)

Hotel Excelsior: la nostra mini-suite (523)

Royal Continental Napoli: Le 24 stanze del *«Gio Ponti Floor»* (1954)

Royal Continental Hotel

Royal Continental Hotel: Le 24 stanze del *«Gio Ponti Floor»* (1954)

Royal Continental Hotel: Le 24 stanze del *«Gio Ponti Floor»* (1954)

Royal Continental Hotel: La piscina sul tetto di Gio Ponti (1954)

Decumani Hotel de charme: il salone del vescovo Riario Sforza

Hotel San Francesco al Monte (ex convento dei frati alcantarini di Santa Lucia al Monte)

Hotel San Francesco al Monte (ex convento dei frati alcantarini di Santa Lucia al Monte)

Hotel San Francesco al Monte (ex convento dei frati alcantarini di Santa Lucia al Monte)

Hotel San Francesco al Monte (ex convento dei frati alcantarini di Santa Lucia al Monte)

Hotel San Francesco al Monte (ex convento dei frati alcantarini di Santa Lucia al Monte)

Hotel San Francesco al Monte (ex convento dei frati alcantarini di Santa Lucia al Monte)

Hotel San Francesco al Monte (ex convento dei frati alcantarini di Santa Lucia al Monte)

Hotel San Francesco al Monte (ex convento dei frati alcantarini di Santa Lucia al Monte)

Hotel San Francesco al Monte (ex convento dei frati alcantarini di Santa Lucia al Monte): Cappella e sedia “miracolosa” o "della fertilità"

Pausilya Therme di Donn'Anna a Posillipo

# *ALTRI LUOGHI*

Le Rampe Brancaccio

La fontana delle Zizze (Fontana della Spinacorona)

Il Reale ospedale dei poveri

Il **Real albergo dei poveri**: nel 1751 Carlo III di Borbone volle ospitare in un' unica grande struttura tutti i poveri, gli orfani e i mendicanti del regno – una delle categorie che più stavano a cuore al Re erano i veterani che erano tornati mutilati: chi aveva servito la Patria aveva diritto ad essere assistito e servito egli stesso.. La struttura, detta anche **Palazzo Fuga**, **'o Reclusorio** e **'o Serraglio**, disegnata dall'architetto Ferdinando Fuga, risulta essere il palazzo monumentale più grande d'Europa, nonostante, rispetto al progetto iniziale, non fosse del tutto completa.

la facciata è lunga oltre 350 metri, 9 km di sviluppo lineare dei corridoi, 430 e più stanze distribuite su 4 livelli, 8 metri l'altezza della sala più maestosa e 100.000 metri quadrati di superficie utile.

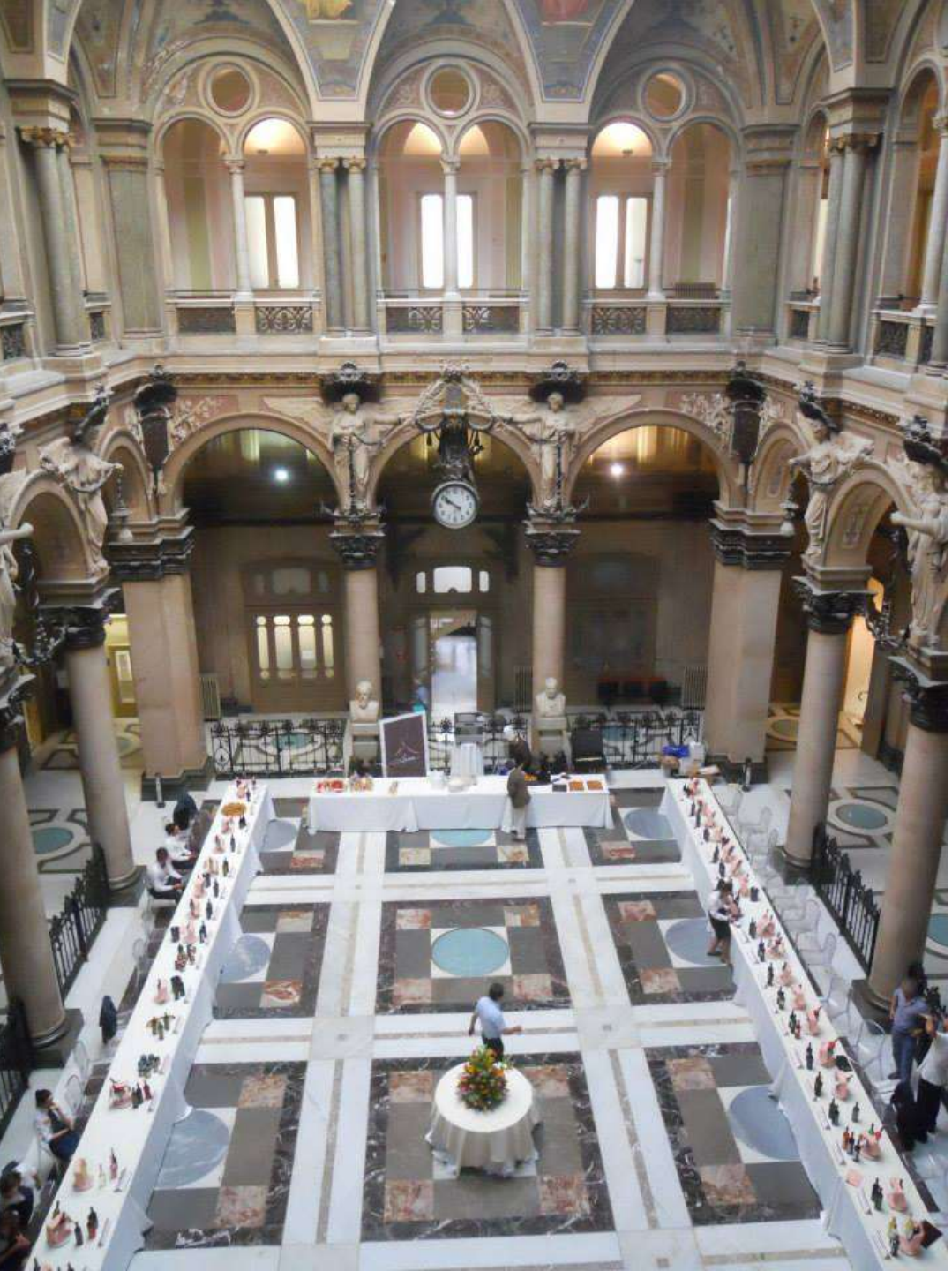
Il Reale ospedale dei poveri

Il Reale ospedale dei poveri

Gioacchino Murat in visita al Reale ospedale dei poveri

Giovani prostitute in una foto del 1948 nel riformatorio dell'Albergo, dove apprendevano l'arte del ricamo dalle suore cattoliche in vista di un reinserimento nella società

Il Palazzo della Borsa in Piazza Bovio



Il Salone delle Grida in Piazza Bovio (della Borsa)

Il Palazzo della Borsa in Piazza Bovio: lo scalone di accesso al Salone delle Grida

Il Palazzo della Borsa in Piazza Bovio: il Salone delle Grida

Il Lanificio Borbonico

Il Lanificio Borbonico

Il Lanificio Borbonico

Il Lanificio Borbonico

Il Lanificio Borbonico

L’Ospizio marino in stile neo-gotico arabeggiante a Posillipo

L’Ospizio marino in stile neo-gotico arabeggiante a Posillipo

L’Ospizio marino in stile neo-gotico arabeggiante a Posillipo

La Gaiola, l'isola maledetta appartenuta ai Getty e agli Agnelli

La tomba della famiglia Ferrillo nel chiostro di Santa Maria La Nova. Per alcune è la tomba di Vlad Hagyak III, conosciuto come Dracula

Nel 2014 alcuni studiosi italiani, supportati da pareri di esperti dell'università di Tallinn, suppongono che la tomba possa ospitare i resti di Vlad III di Valacchia, meglio conosciuto come Dracula: la loro ipotesi si basa sulle decorazioni presenti nello scomparto centrale, in particolar modo su un drago e su alcuni simboli di matrice egizia, mai visti su una tomba europea, come due sfingi contrapposte, emblema della città di Tebe, dagli egizi chiamata "Tepe", che andrebbero ad alludere al vero nome del conte Vlad, ossia Dracula Tepes.

Gli studiosi suppongono che il conte non sarebbe morto in battaglia, ma sarebbe stato fatto prigioniero dai Turchi e in seguito riscattato dalla propria figlia, Maria Balsa, nel frattempo adottata da una famiglia di Napoli, città dove si sarebbe rifugiata, per ordine del padre, per salvarsi dalla persecuzione turca. Maria Balsa avrebbe quindi portato in Italia il padre Vlad, e, alla morte di quest'ultimo, lo avrebbe fatto tumulare nella tomba del marito, Matteo Ferrillo.

Nei confronti di questa teoria e sull'autorevolezza degli studi effettuati si sono sollevati alcuni dubbi: non esisterebbe traccia di una figlia di Vlad, ma solo di figli maschi, mentre il soprannome "Tepes" non sarebbe riconducibile alla città di Tebe, ma alla parola turca che significherebbe "impalatore", e, pertanto, non avrebbe senso il richiamo a tale epiteto infamante fatto incidere dalla figlia sulla tomba del padre. Inoltre, il drago rappresentato sulla lapide non richiamerebbe "Dracula", ma semplicemente lo stemma araldico della famiglia di Matteo Ferrillo sul quale campeggiava, appunto, un drago.

# *IL «FEMMINIELLO»*

# Il Femminiello

È spesso usato impropriamente non solo per quello che concerne il suo significato, ma anche nella forma; si sente spesso dire *Il femminiello* o *La femmenella*, ma la definizione corretta è **Il femmenella**, un accoppiamento articolo-sostantivo che porta a galla la vera ambiguità di questa figura, frutto di un involgarimento della più divinizzata immagine dell'**Ermafrodito**, simbolo di pura perfezione, l'essere maschile e femminile, figlio della Bellezza (**Afrodite**) e della Conoscenza manifesta (**Ermes**) ben dipinto da **Fellini** **nel suo Satyricon**, dove, non presente nel testo di **Petronio**, è immaginato come una figura divinatoria.

Dal ventre della **Magna Grecia** fino ad oggi questa figura si trasforma in un essere sempre più terrestre, più umanamente visibile nel vivere quotidiano, ma mantenendo quasi l'aura di una figura mitologica e magica.

l femminiello è tradizionalmente protagonista di due riti, uno è lo **"spusarizio masculino".**

L'altro, più ancestralmente collegato al mondo alchemico e alla figura dell'Ermafrodito, è la **"Figliata d'e femmenielli"** (usanza di Torre del Greco)

Cresciuto nei vicoli, infatti, il femminiello affiancava al mestiere di mago quello di aiuto nelle faccende domestiche (**"a schiavuttella"**) o talvolta sceglieva la strada della **prostituzione**. Ed è con questo mestiere che si faceva custode dei segreti e dell'ambiguità della società che lo circondava.

Tra le maggiori devozioni, 'o femmenella predilige quella per la **Madonna di Montevergine**, la "Mamma schiavona". Le ragioni di tale venerazione si trovano nelle radici pagane di questo incantevole posto, che ospitava il tempio della dea **Cibele**, la grande madre, i cui sacerdoti, come rito di iniziazione, offrivano i propri genitali.

Figliata dei Femminelli

Luciano Ferrara: *Resbis. Il dualismo dei Femminielli*

Luciano Ferrara: *Resbis. Il dualismo dei Femminielli*

Vincenzo D'Ambrosio: *Tarantina, il femminiello più famoso di Napoli*

Vincenzo D'Ambrosio: *Tarantina, il femminiello più famoso di Napoli*

Napoli **capitale della prostituzione**: I luoghi del piacere di Napoli: oltre 900 bordelli tra Chiaia e i Quartieri spagnoli

L’Imbrecciata, l’antico quartiere a luci rosse di Napoli

Il Chiaja Hotel de Charme, un tempo la celebre casa chiusa «La Suprema»

Il Chiaja Hotel de Charme, un tempo la celebre casa chiusa «La Suprema»

Il Chiaja Hotel de Charme, un tempo la celebre casa chiusa «La Suprema»: il tariffario dell'epoca

# *I LUOGHI DEL CINEMA*

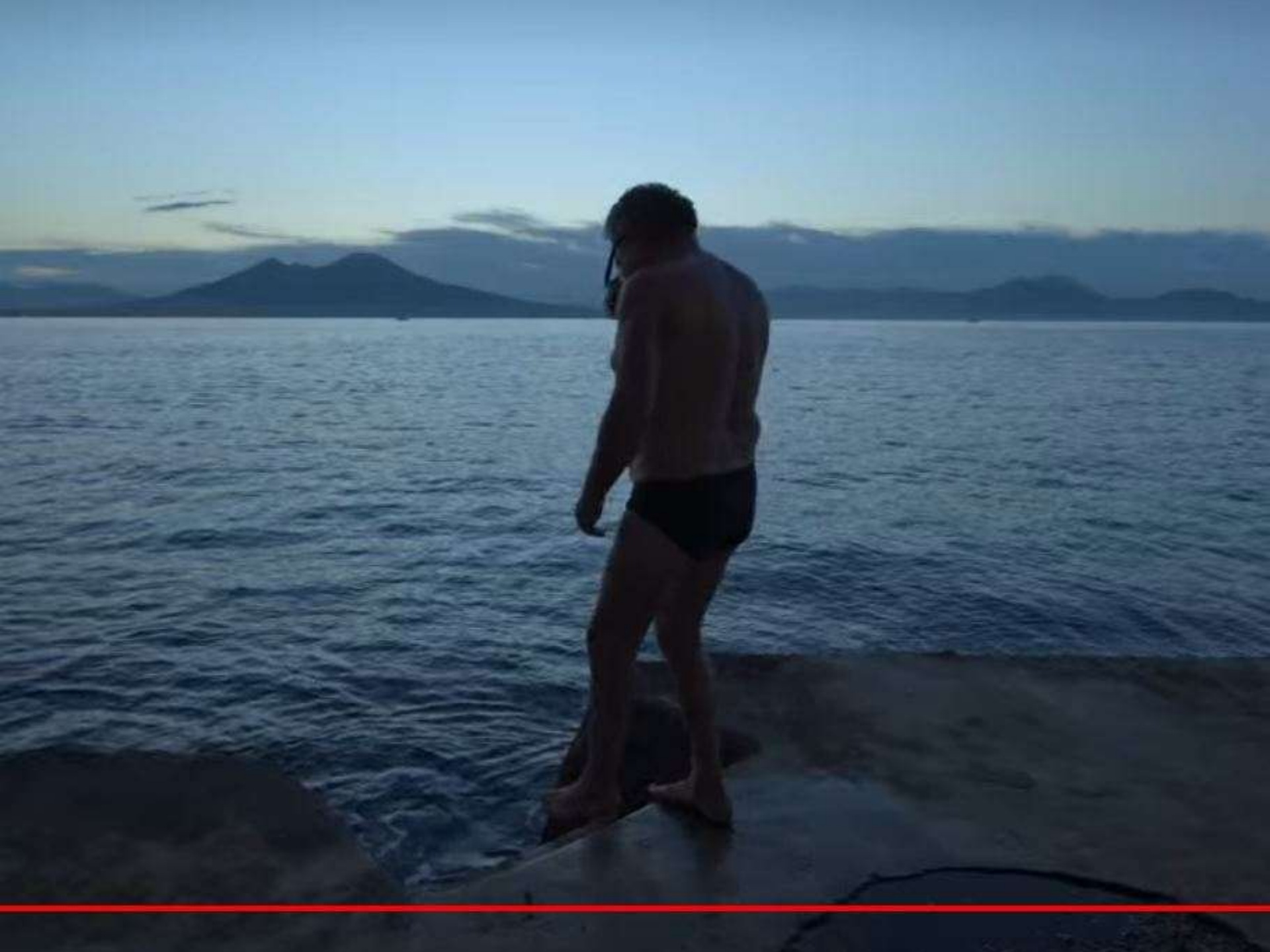
*SERIE TV «Mare fuori»*

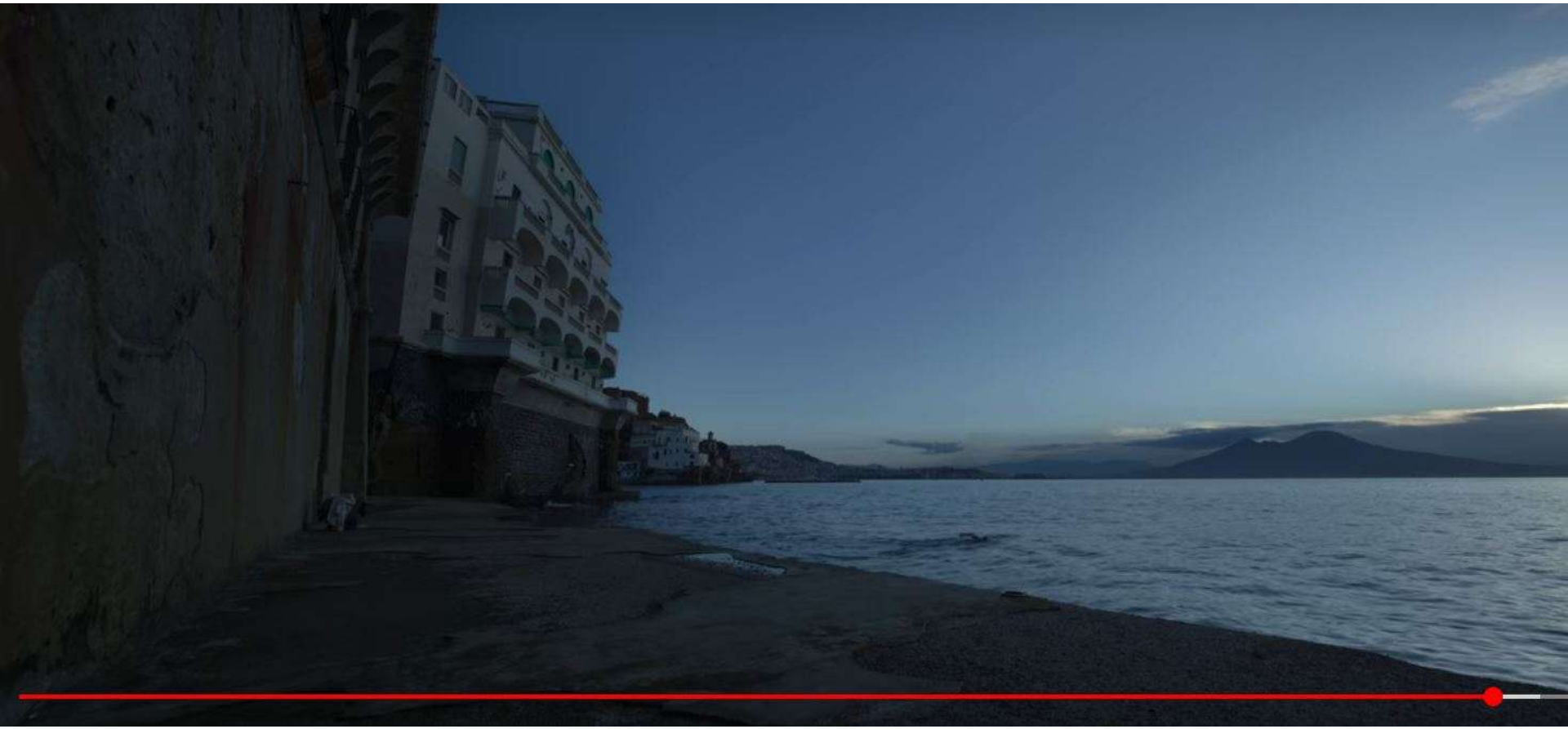
L’Istituto di Pena Minorile di Napoli (che in realtà si trova sull’isolotto di Nisida) è stato collocato presso la base navale della Marina Militare tra il porticciolo del Molosiglio ed il Molo San Vincenzo

L’Istituto di Pena Minorile di Napoli (che in realtà si trova sull’isolotto di Nisida) è stato collocato presso la base navale della Marina Militare tra il porticciolo del Molosiglio ed il Molo San Vincenzo

*FILM «È stata la mano di Dio»*

Film «È stata la mano di Dio» di Sorrentino





Grotta che si affaccia sul mare, situata in Via Posillipo vicino alla splendida Villa d'Abro

*FILM «Partenope»*

- True Sorry di Ibrahim Maalouf
- A Gira del Trio Ternura
- Oversky di Luke Howard
- Mess Hall di Luke Howard e Nadje Noordhuis
- Bluebird di Luke Howard e Nadje Noordhius
- Che cosa c’è di Gino Paoli
- My Way di Frank Sinatra
- Io sono il vento di Marino Marini
- Harvester of Sorrow di Little Kruta e Jenn Mundia
- fields of forever di Chad Lawson e Peter Gregson
- Napoletana di Enzo Avitabile e Mario Brunello
- Rjódur di Snorri Hallgrímsson
- Memoria di LaTorre
- Era già tutto previsto di Riccardo Cocciante
- The Mistral Noir di Daniel Herskedal
- The Lighthouse di Daniel Herskedal
- Pause di Peter Gregson
- Valse Triste di Jean Sibelius
- Indigo di Nadje Noordhuis
- E si arrivata pure tu di Valerio Piccolo
- Malambo No. 1 di Yma Sumac
- Pupularia di Enzo Avitabile e Djivan Gasparyan
- II. Warmth di Peter Gregson e Warren Zielinski
- L’estate sta finendo dei Righeira

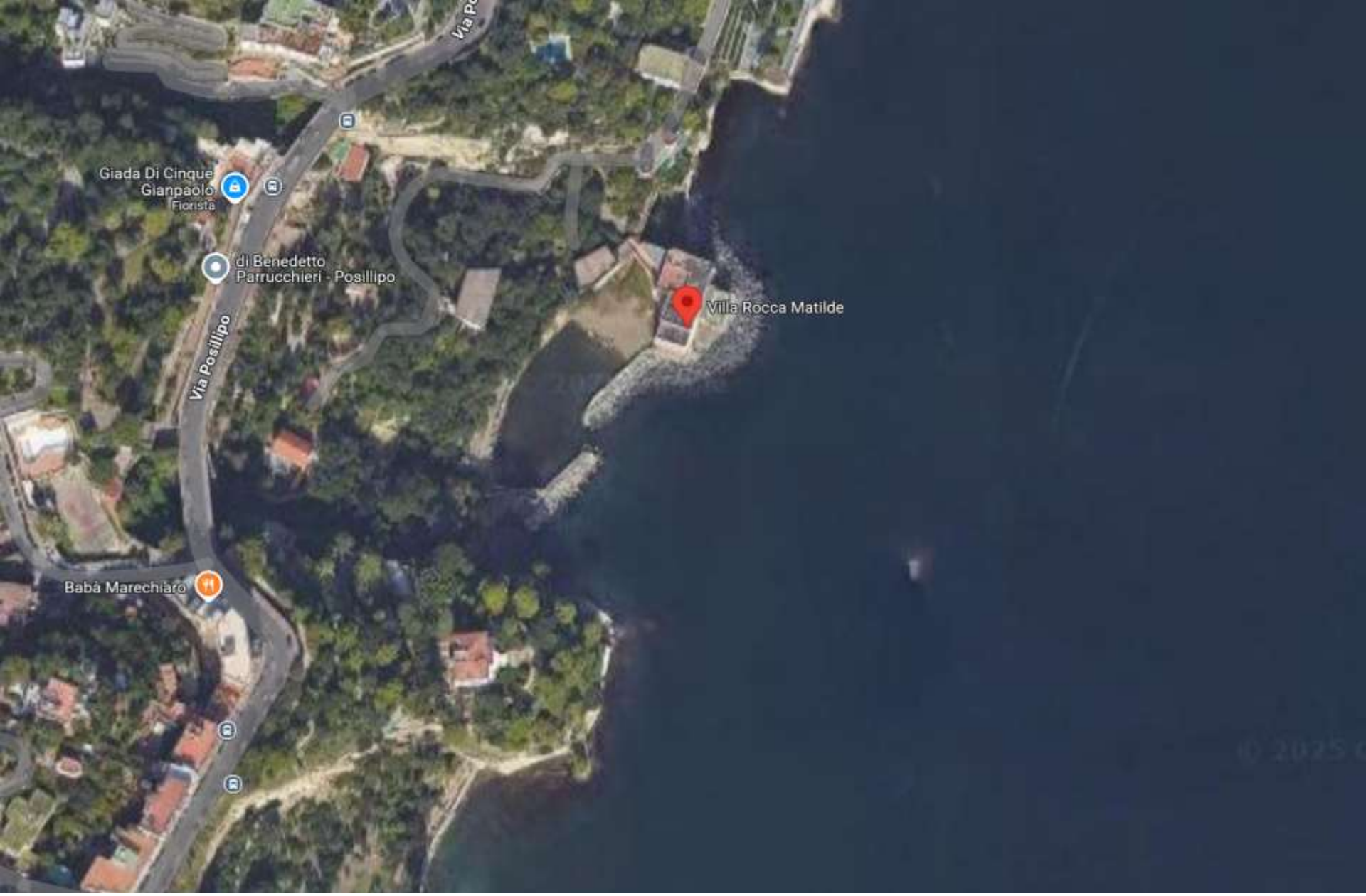
*La casa dove è nata Partenope*

Film «Partenope» di Sorrentino

Film «Partenope» di Sorrentino

Film «Partenope» di Sorrentino

Film «Partenope» di Sorrentino




Villa Rocca Matilde o Villa Lauro

Villa Rocca Matilde o Villa Lauro

Villa Rocca Matilde o Villa Lauro

Villa Rocca Matilde o Villa Lauro

*La casa dove vive Partenope*

Film «Partenope» di Sorrentino

Film «Partenope» di Sorrentino

Top Class re - Agenzia Immobiliare Posillipo
Via Posillipo
Viale Colle Ameno
PrimoPianoPosillipo
Via Posillipo
Via Posillipo
Baia di San Pietro
Ai Due frati

Via Posillipo

Film «Partenope» di Sorrentino

Film «Partenope» di Sorrentino

Film «Partenope» di Sorrentino

Film «Partenope» di Sorrentino

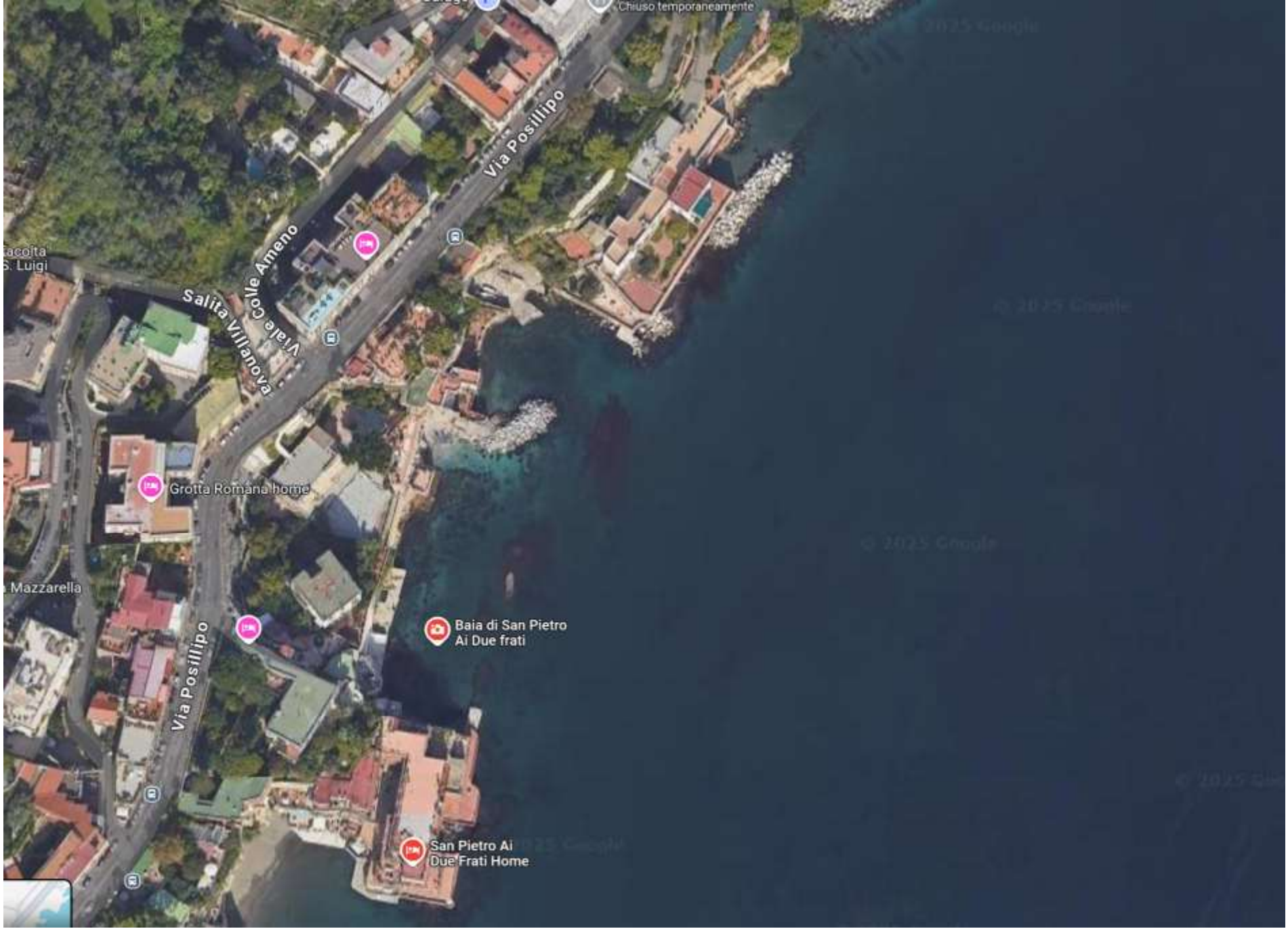
Film «Partenope» di Sorrentino

Film «Partenope» di Sorrentino

Film «Partenope» di Sorrentino

Casa Tafone

San Pietro ai Due Frati




San Pietro ai Due Frati

San Pietro ai Due Frati – l’appartamento di Oscar Wilde

San Pietro ai Due Frati – l’appartamento di Oscar Wilde

*La festa con Tesorone*
*(Palazzo Donn'Anna*

Palazzo Donna Anna e la spiaggia delle Monache

Palazzo Donn’Anna

La spiaggia delle Monache

*Altre Locations*

Film «Partenope» di Sorrentino

Film «Partenope» di Sorrentino

Film «Partenope» di Sorrentino

Film «Partenope» di Sorrentino

# ALCUNE MERAVIGLIE NEI «DINTORNI»

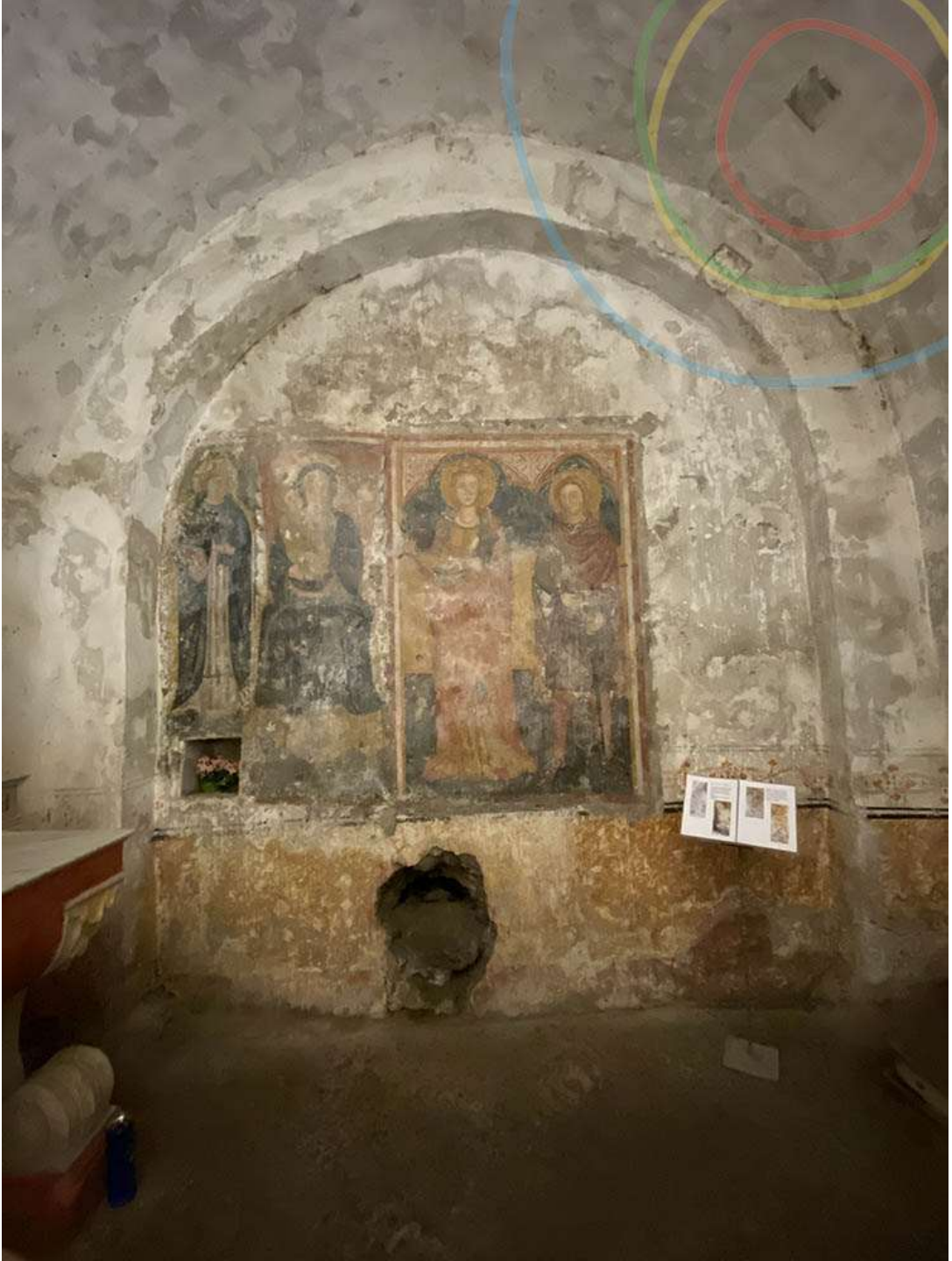
# *SOMMA VESUVIANA*

Somma Vesuviana: Chiesa di Santa Maria del Pozzo

Somma Vesuviana: Chiesa di Santa Maria del Pozzo – il chiostro

Somma Vesuviana: Chiesa di Santa Maria del Pozzo – la chiesa inferiore

Somma Vesuviana: Chiesa di Santa Maria del Pozzo – la chiesa inferiore



Somma Vesuviana: Chiesa di Santa Maria del Pozzo

# *POZZUOLI*

*Rione Terra*

Pozzuoli: Rione Terra

Pozzuoli: Rione Terra

Rione Terra a Pozzuoli (Napoli, Campania)

Rione Terra a Pozzuoli (Napoli, Campania)

Rione Terra a Pozzuoli (Napoli, Campania)

Rione Terra a Pozzuoli (Napoli, Campania)

# *L’antica Puteoli*

Gli scavi dell’antica Puteoli a Pozzuoli (Napoli, Campania)

Gli scavi dell’antica Puteoli a Pozzuoli (Napoli, Campania)

Gli scavi dell’antica Puteoli a Pozzuoli (Napoli, Campania)

# *Il tempio-Duomo*

Pozzuoli: il tempio-Duomo del Rione Terra

**Cattedrale di Pozzuoli**

Sui resti del Tempio augusteo, riaffiorati in modo inatteso dopo il tragico incendio che nel 1967 ha sconvolto la chiesa cattedrale tardo-barocca che gli si era sovrapposta, era stato intrapreso un coraggioso (e molto contestato) intervento di parziale anastilosi ad opera di uno dei più noti museografi italiani (Ezio de Felice) purtroppo interrotto alla fine degli anni ‘70.

Il terremoto aveva poi portato all'abbandono coatto del Rione Terra da parte della popolazione, lasciando il cantiere in confusione ed in balia degli inevitabili saccheggi, con un'incredibile accumulazione di reperti romani e barocchi.

La Regione Campania nel luglio 2003 ha bandito un Concorso internazionale di progettazione per il Restauro del Tempio Duomo che ha visto la partecipazione di oltre ottanta concorrenti e si è svolto in due fasi: nella prima sono stati selezionati dieci gruppi, nella seconda è stato dichiarato il progetto vincitore. Quest'ultimo tornando a confermare al Tempio la sua storica funzione seconda di Cattedrale mette insieme l'intera eredità materiale compresente sul sito.

Nella cella e nell'atrio del Tempio Augusteo è allestita la navata unica della nuova Cattedrale e vengono confermati gli spazi liturgici tardobarocchi del Presbiterio (altare, sedia vescovile, ambone, coro), della Cappella del Santissimo (battistero), del Capitolo e della Sacristia.

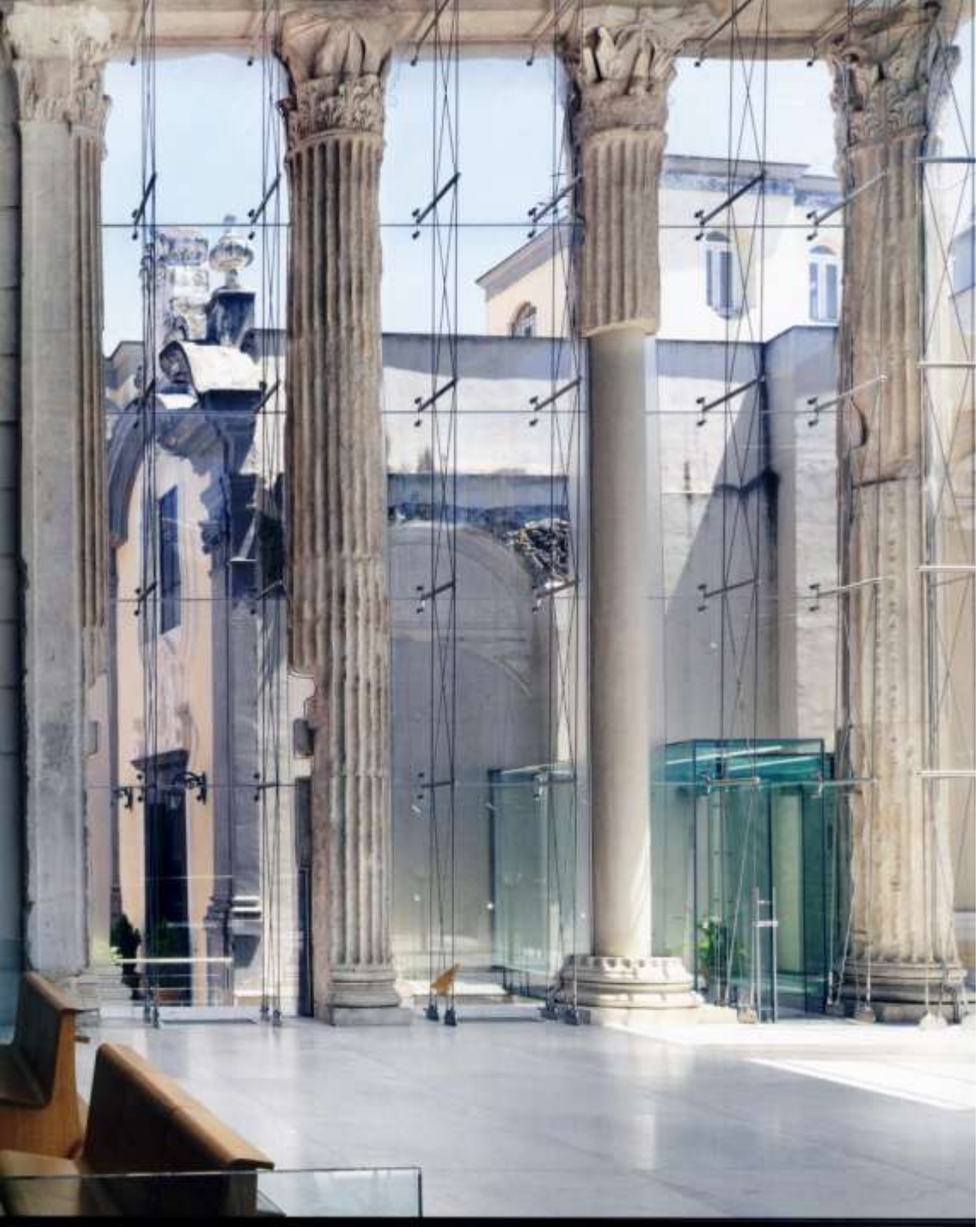
L’antico pronao diviene l'atrio all'aperto d'ingresso alla navata unica della nuova Cattedrale, mentre gli intercolunni laterali del Tempio sono stati richiusi con alte pareti in cristallo strutturale.

Pozzuoli: il tempio-Duomo del Rione Terra

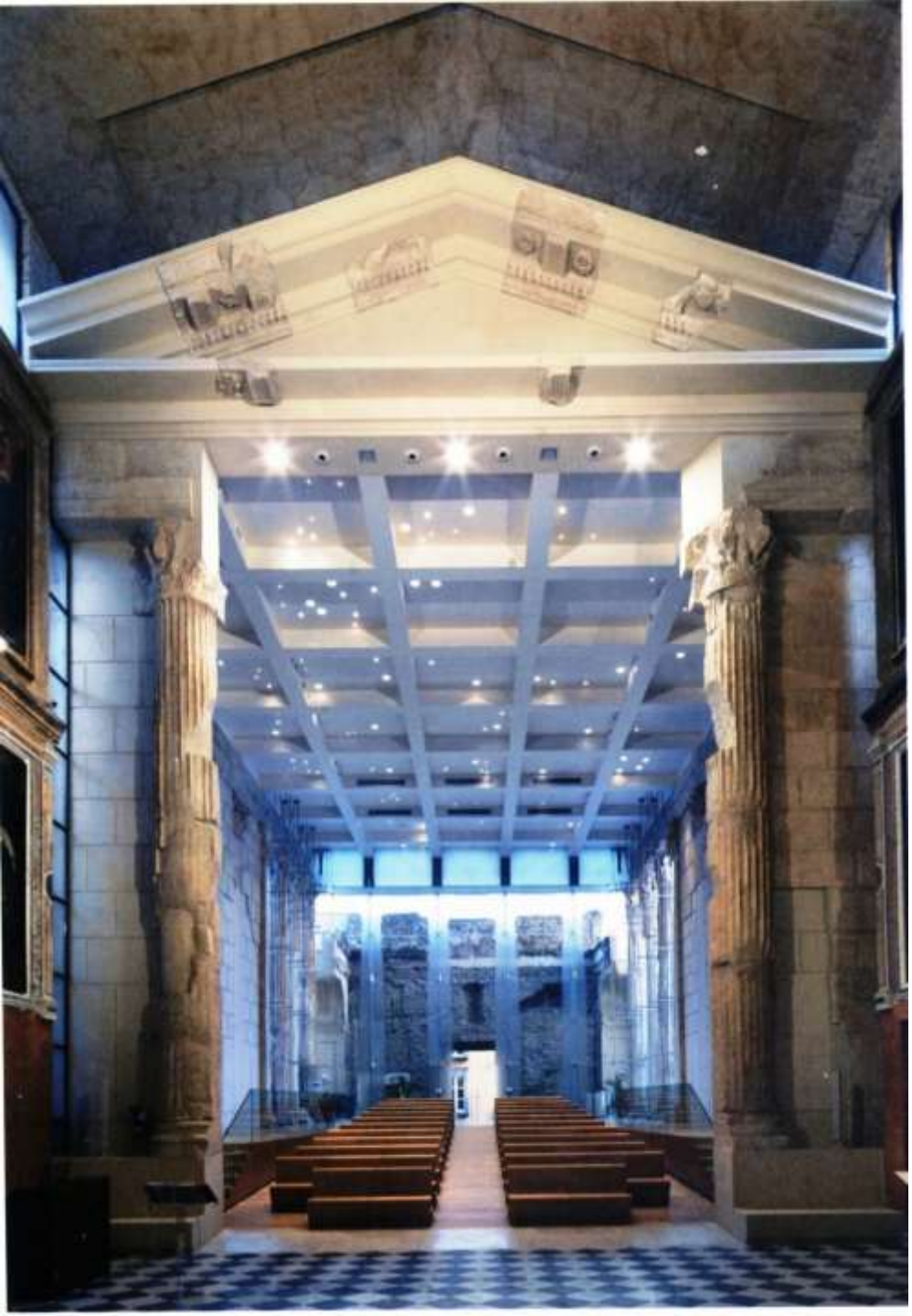
Pozzuoli: il tempio-Duomo del Rione Terra

Pozzuoli: il tempio-Duomo del Rione Terra

Pozzuoli: il tempio-Duomo del Rione Terra

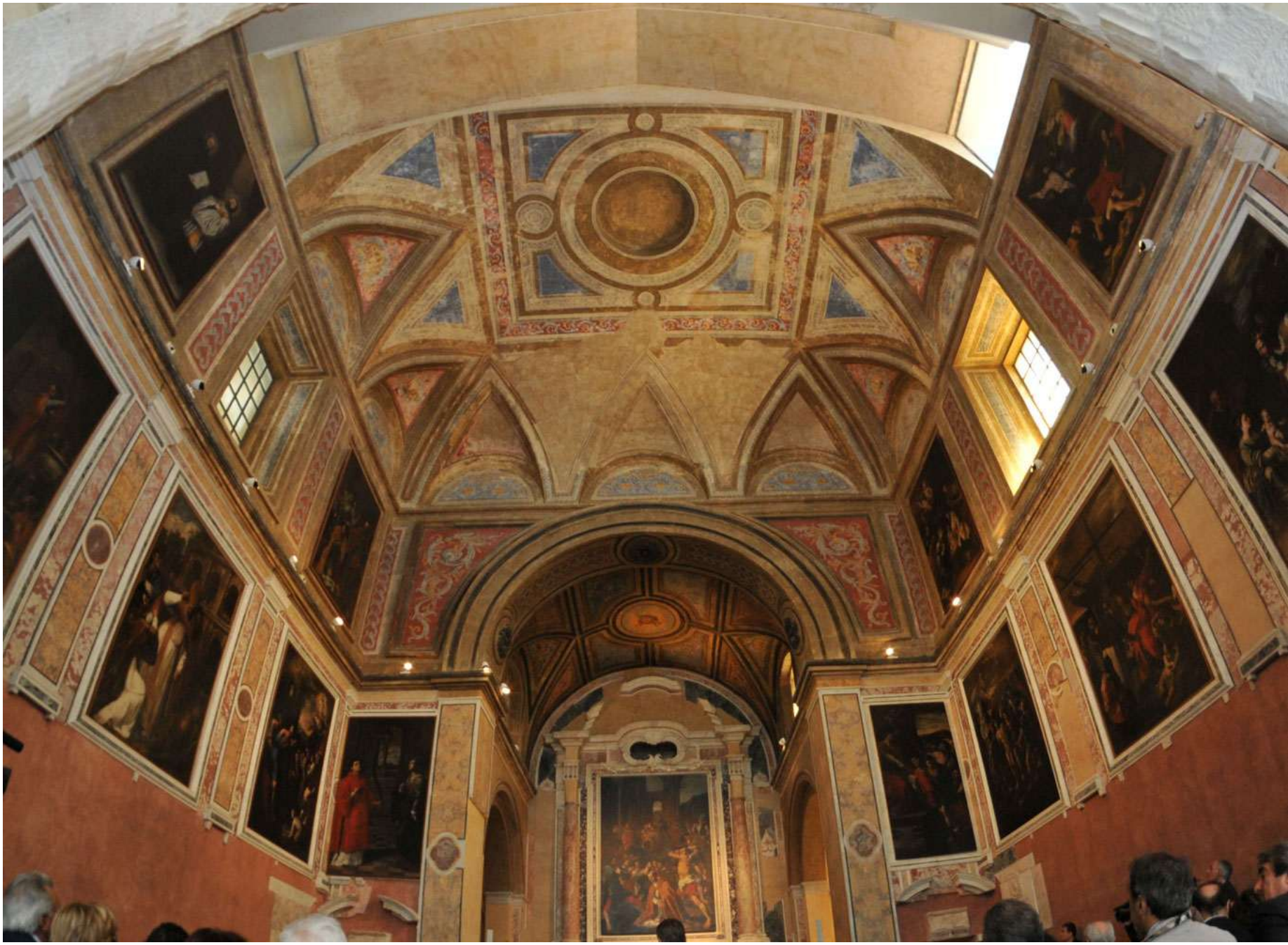


Pozzuoli: il tempio-Duomo del Rione Terra



Pozzuoli: il tempio-Duomo del Rione Terra

Pozzuoli: il tempio-Duomo del Rione Terra



Pozzuoli: il tempio-Duomo del Rione Terra

# *L'UNIVERSO FERDINANDEO*
# *… e VANVITELLI*

*VANVITELLI*

**Luigi Vanvitelli** (Napoli, **1700** – Caserta, **1773**) è stato un architetto e pittore italiano. Madre romana, Anna Lorenzani e da padre olandese, il pittore Caspar van Wittel, (detto anche Gaspare Vanvitelli, o Gaspare degli Occhiali) che si era trasferito per lavorare nel cantiere del palazzo Reale.

Vanvitelli è considerato uno dei maggiori interpreti del periodo del Rococò e del Neoclassicismo. Eseguì un cospicuo numero di opere che ancor oggi caratterizzano il paesaggio di varie città italiane: a **CASERTA** la scenografica Reggia, alla quale il suo nome è tuttora indissolubilmente legato, e l'imponente acquedotto Carolino; ad **ANCONA** il grande Lazzaretto, su un'isola artificiale pentagonale da lui realizzata, e la chiesa del Gesù; a **NAPOLI** il Foro Carolino, il palazzo Doria d'Angri, il Palazzo Calabritto e la Casina Vanvitelliana nella vicina Bacoli; a **ROMA** il difficile restauro della Basilica di Santa Maria degli Angeli.

Precoce e versatile talento, fu un ottimo disegnatore e pittore (spesso aiutava il padre disegnando e colorando le sue opere), ma nel 1715 venne definitivamente indirizzato verso l'architettura dall'architetto siciliano Filippo Juvarra, impegnato in quei mesi nella progettazione della Sagrestia Vaticana

Si affermò in seguito a Roma per la partecipazione ai concorsi per la Fontana di Trevi e per la facciata di San Giovanni in Laterano: i suoi progetti, pur non risultando vincitori, furono molto apprezzati e ne rivelarono l'estro artistico.

Nel 2016 gli è stata intitolata la Seconda università di Napoli, divenuta l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli".

*La Reggia Reale di Caserta*

La Reggia Reale (Caserta). È la residenza reale **più grande al mondo** per volume architettonico

La Reggia Reale (Caserta)

La Reggia Reale (Caserta)

La Reggia Reale (Caserta)

La Reggia Reale (Caserta)

La Reggia Reale (Caserta)

La Reggia Reale (Caserta)

La Reggia Reale (Caserta)

La Reggia Reale (Caserta)

La Reggia Reale (Caserta)

La Reggia Reale (Caserta)

La Reggia Reale (Caserta)

La Reggia Reale: la saletta del calapranzo (Caserta)

La Reggia Reale: il real teatro di corte (Caserta)

La Reggia Reale: la biblioteca palatina (Caserta)

*La Reale Tenuta di Carditello*

La Reale tenuta di Carditello – azienda agricola e allevamento di cavalli (Capua)

La Reale tenuta di Carditello – azienda agricola e allevamento di cavalli (Capua)

La Reale tenuta di Carditello – azienda agricola e allevamento di cavalli (Capua)

La Reale tenuta di Carditello – azienda agricola e allevamento di cavalli: volta del salone (Capua)

# *L’acquedotto di Vanvitelli*

La Reggia Reale – l’acquedotto carolino di Vanvitelli a Valle Maddaloni (Caserta)

*Casina Vanvitelliana*

La Casina Vanvitelliana (casino di caccia) su un’isoletta del lago Fusaro (Bacoli)

La Casina Vanvitelliana (casino di caccia) su un’isoletta del lago Fusaro (Bacoli)

La Casina Vanvitelliana (casino di caccia) su un’isoletta del lago Fusaro (Bacoli)

La Casina Vanvitelliana (casino di caccia) su un’isoletta del lago Fusaro (Bacoli)

*Ferdinandopoli*

**Ferdinandopoli** era una città progettata da Ferdinando IV di Borbone, re di Napoli, da costruirsi a integrazione della real colonia di San Leucio.
Doveva quindi sorgere alle spalle dell'attuale Reggia di Caserta e ai piedi del Palazzo del Belvedere di San Leucio e doveva essere governata da quelle particolari leggi che il sovrano aveva scritto per gestire questa colonia popolata da tecnici e operai delle seterie.
Ferdinando I aveva molto a cuore la colonia e concepì la città su una pianta completamente circolare. Essa doveva anche essere l'espressione di quell'opulenza e ricchezza che avevano caratterizzato i primi anni del governo borbonico a Napoli e nel Mezzogiorno, grazie anche alla sapiente amministrazione del ministro Bernardo Tanucci.
Quando si incominciarono a costruire i primi edifici **il progetto sfumò a causa della discesa di Napoleone Bonaparte in Italia** e alla nascita della Repubblica Partenopea.
«Nel codice una breve prefazione descriveva in linee generali l'origine ed il progresso della colonia: avendo scelto San Leucio per meditare e riposare, il Re desiderava dare ai suoi abitanti che, grazie all'aria pura e ad una esistenza tranquilla erano stati molto prolifici, una scuola per l'educazione dei bambini ed una fabbrica di seta, perché si guadagnassero la vita, in modo da poter essere utili allo Stato, alle loro famiglie ed a loro stessi. Allorché la popolazione aumentò, divenne necessario darle delle leggi, più come un padre ai figli che come un legislatore ai suoi sudditi. Queste dovevano venir considerate come una dichiarazione fondamentale di principî immutabili, suscettibili però di ulteriori cambiamenti. (...) Gli unici mezzi per acquistar merito erano l'abilità e la virtù nel commercio. Dovevano vestire tutti allo stesso modo, senza nessun segno di distinzione, e la pulizia veniva imposta come condizione necessaria alla salute. Il servile appellativo di "Don" era riservato ai preti, e soltanto in segno di rispetto. I funerali dovevano essere semplici; il lutto era bandito, eccetto i bracciali neri per gli uomini e le scarpe nere per le donne, per due mesi al massimo. (...) Ogni matrimonio doveva essere preceduto da un fidanzamento con scambio di fiori a Pentecoste nella chiesa della Colonia. La sposa doveva avere almeno sedici anni e lo sposo venti; le doti erano proibite, ma il Re avrebbe dato ad ogni coppia una casetta e due telai. (...) Le sanzioni penali consistevano in ammende per i reati minori ed in espulsione per i reati contro la morale» (Harold Acton, *I Borboni di Napoli*)

Belvedere di San Leucio, sede della Real Colonia e cuore di Ferdinandopoli (Caserta)

Belvedere di San Leucio, sede della Real Colonia e cuore di Ferdinandopoli (Caserta)

Belvedere di San Leucio, sede della Real Colonia e cuore di Ferdinandopoli (Caserta)

Belvedere di San Leucio, sede della Real Colonia e cuore di Ferdinandopoli (Caserta)

Belvedere di San Leucio, sede della Real Colonia e cuore di Ferdinandopoli (Caserta)

Belvedere di San Leucio: il bagno della regina Maria Carolina, 1792 (Caserta)

Belvedere di San Leucio: Affreschi (Caserta)

Belvedere di San Leucio: i telai (Caserta)

Belvedere di San Leucio: i telai (Caserta)

Belvedere di San Leucio: i telai (Caserta)

Belvedere di San Leucio: i telai (Caserta)

*Minturno*

Ponte Real Ferdinando (1832) a Minturno (Latina, Lazio)

Ponte Real Ferdinando (1832) a Minturno (Latina, Lazio)